

REGISTRAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CANTIERO 4001, TELEF. 221.171, FAX 221.172. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 16, TEL. 011/260.33033. TARIFFE ITALIA E NUMERI (COP. 7104) CONSEGNA DECORATA ALLA POSTA ANNO L. 202.000, TARIFFE ESTERNE L. 2.400, UNICA LA STAMPA (USP 504-509) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, 1 USA 000 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LUG NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDWAY USA INC., 3500 48TH AVENUE, L.I.C. NY 11101-1021.

PREZZI DI VENDITA ALLA RETTILE: SPEDIZIONE IN AEREA 7 AUSTRIA S. 3.200, AUSTRIA S. 3.200, BELGIO FR. 75, CANADA S. 4.200, FRANCIA FR. 12, GERMANIA DM. 3.50, GRECIA DR. 450, INDIA INR. 1.000, JORDANIA JD. 100, LUSSEMBURGO FL. 40, MALTA M. 30, NORVEGIA KR. 15, OLANDE FL. 4, PORTOGALLO ESC. 360, SPAGNA Ptas. 300, SUD AFRICA R. 7, SVEZIA SKr. 15, SVIZZERA FR. 5.80, TURCHIA L. 15.000, UNgheria HUF. 200, URSS Cyp. 1, USA S. 2.250, USA WEST COAST S. 2.500.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ PUBBLICOMASS SPA. TARIFFE: MODULO MM. 40x50: FESTA, POSIZIONE O DATA DI USCITA, TARIFFA IN PARENTESE. OCCASIONALI 300.000 (1.000.000), COPIE 100.000 (200.000), PUBBLICITÀ ELETTORALE 1.000.000 (1.200.000), RICERCA DI PERSONALE, IL VENDITORE, 500.000 (800.000), IL VENDITORE, LA DOMENICA 1.000.000, FINANZIARIO E LEGALI 800.000 (900.000), NEGOZIO DI 12.000 LA PAULICA (FAMIGLIA S. 200), ANNIVERSARI/INIZIATIVE 11.700, ECH di CROCI, CA 25.000 LA LINEA, ECONOMIA VEDI RUBRICA. P. 11/12.

Si apre la guerra che deciderà il futuro delle società di Stato «Ora tocca al Parlamento»

Privatizzazioni, vademecum di Amato

FARE PULIZIA IN ECONOMIA E IN POLITICA

L'Italia rischia di pagare ancora una volta il prezzo dei ritardi e degli errori della sua classe dirigente. Risultato di privatizzare negli Anni Ottanta quando tutte le economie occidentali tornavano al mercato e governi di colore opposto - un Primo ministro conservatore in Gran Bretagna, un presidente socialista in Francia - chiudevano, con politiche sostanzialmente analoghe, la fase storica dello Stato industriale. Privatizziamo ora in condizioni nazionali e internazionali completamente diverse. Non vogliamo vendere niente mentre l'America era governata da Reagan e le nostre partecipazioni statali erano, per il mercato, un boccone attridente. Siamo pronti a vendere molto in un momento in cui le imprese sono indebitate, i capitali di rischio sono scarsi e l'America ha scelto un Presidente che crede alla «politica industriale» molto più di quanto non creda alle leggi del mercato. Fummo dirigenti dieci anni fa, quando persino Gorbaciov si accorse che l'«economia di comando» era un errore. Saremo liberisti negli Anni Novanta mentre il pendolo dei governi occidentali tende a correggere le eccessive oscillazioni della fase precedente. Non basta. Come osservava Mario Deaglio su questo giornale nel suo articolo di ieri le privatizzazioni coincidono con una difficile congiuntura economica e rischiano di aggravare nei prossimi mesi il problema della disoccupazione. Come in altri momenti della sua storia, l'Italia si prepara a fare la politica giusta nel momento peggiore.

Se lo Stato padrone fosse imputato in un pubblico processo, questi sarebbero gli argomenti dell'avvocato difensore. Ma nessuno di essi, per quanto pertinente, può giustificare le imboscate e le manovre dilatorie con-

Sergio Romano

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

ROMA. Ora viene il bello. Il piano per le privatizzazioni è arrivato in Parlamento, che ha trenta giorni per pronunciarsi sullo smantellamento delle Partecipazioni statali. Ma come tornerà al governo? Cedendo l'ina e quote di Eni e Enel, il governo Amato conta di incassare 27 mila miliardi in tre anni; mirando a risanarsi, l'Iri invece terrà per sé i ricavi delle privatizzazioni del Credito Italiano (già avviata), della Sme e pazzi della Banca Commerciale. Ma i partiti di maggioranza sono già divisi, e se poi non si presentano uniti al dibattito.

La legge non definisce vincolante il parere del Parlamento. Ma è evidente che il governo terrà conto delle sue indicazioni. Fra l'altro in alcuni punti la lettera di Amato ipotizza soluzioni alternative rimettendosi alle scelte di Camera e Senato. In particolare le opzioni riguardano l'organo che seguirà il processo di privatizzazione. Poi, ai vertici delle aziende, ci sono decine di poltrone in ballo. La guerra è appena aperta.

R. Ippolito e P. L. Vercesi a PAG. 3

«Occasione da sfruttare bene»

Prodi: il piano può funzionare ma chi rischia è l'occupazione



Romano Prodi

MILANO. Romano Prodi appoggia il piano del governo per le privatizzazioni: «Sia chiaro - dice - è una grande occasione per modificare il nostro sistema industriale, oggi troppo concentrato. Ma la sua esperienza di «procursore» delle privatizzazioni lo induce a frenare gli entusiasmi: l'operazione non sarà una bis della corsa all'oro, che la Borsa lo sappia.

L'altro rischio è che le privatizzazioni minaccino l'occupazione: nell'area pubblica «ci sono aziende con organici gonfiati» che passando ai privati dovranno dimagrire.

E c'è chi avanza una stima: sarebbero a rischio 60 mila posti.

U. Bartone a PAGINA 3

Salvata dai medici

La Bardot ha tentato il suicidio?



PARIGI. Overdose di sedativi. E' la diagnosi dei medici che con una lavanda gastrica hanno salvato Brigitte Bardot. Potrebbe trattarsi di un tentativo di suicidio. Per la donna che ha fatto innamorare un'intera generazione sarebbe il terzo caso.

Enrico Benedetti e Raffaella Stipo a PAGINA 11

Fuggiti dalla guerra civile si dirigono verso Aden, la marina francese cerca di soccorrerli

Somalia, 3 mila sulla nave della morte

Da cinque giorni, è un cargo senza viveri né acqua

Ligresti di nuovo arrestato

Il costruttore ora è accusato per 2 palazzi venduti all'Erario

di Fabio Poletti a PAGINA 5

Riforma, scricchiola il Patto

Segni assediato: stai con Bossi? E De Mita critica la linea dc-psi

di Alberto Rapisarda a PAGINA 2

«No all'educazione sessuale»

Monsignor Maggolini: a scuola dev'essere consentito l'esonero

di Mario Tortello a PAGINA 4

Bonn, proposta del ministro dell'Interno

«Fuorilegge i naziskin e i simboli hitleriani»

Lancio di volantini antisemiti a Roma

Tullia Zevi: cercano solo pubblicità



BONN. Naziskin fuorilegge in Germania: lo chiede il ministro degli Interni Seifers insieme a pene più severe per chi esibirà i simboli hitleriani. Mentre i socialdemocratici si riuniscono a congresso per approvare la riforma in senso restrittivo del diritto d'asilo, il governo mostra di voler assumere un atteggiamento più duro nei confronti dei neonazisti. Intanto a Roma volantini contro ebrei, negri e zingari, sono stati distribuiti dai naziskin a Porta Portese. «Piccole provocazioni che vanno assolutamente ignorate», ha commentato il presidente delle comunità ebraiche italiane Tullia Zevi.

Emmanuel Novazio a PAGINA 7-8

ANTISEMITISMO ITALIANO

MA I RAID NON SONO POLVERONI

Iraid antisemiti: sono un polverone. E' il titolo di un articolo della leghista Irene Pivetti sull'Indipendente, all'onore della cronaca perché oggetto di una contestazione dell'onorevole La Malfa al senatore Bossi in pieno congresso repubblicano.

Si prova più stanchezza che indignazione nel rileggere falsità antiche e malafede presenti; ci si sente più avviliti che disgustati nel dover confutare ignoranza e idiozia.

La Pivetti ci ricorda che non ci sono state persecuzioni antisemite in Italia dal dopoguerra a ieri; dobbiamo dire grazie? Ci si è limitati «alle facezie sui nostri tratti somatici, sullo stereotipo culturale della nostra avidezza»: anche se fosse vero, e non è vero, osa dire «ci siamo limitati»?

E se non vi fosse limitati? Sostituite alla prosa della nipo-te (stampata, vedi caso, proprio a fianco di quella della Pivetti) quella del nonno, magari un reprint dalla «Difesa della Raza»?

«Con queste motivazioni non mandò nessuno nei campi di concentramento». E' falso. Si legga, se farsi cultura sui libri è troppo faticoso per chi non vi è abituato, i riassunti che ricorrono sui giornali. Si guardi gli occhi dei bambini fotografati nel ghetto di Varsavia, gli ammassi di scheletri viventi ripresi all'apertura dei campi. Io lo ho queste foto, le raccolsi, ero poco più che bambino, nei primi mesi del '45, ma mi gliele manderò: se le cerchi lei, chissà che non ci trovi le sue «motivazioni».

L'antisemitismo è diverso da tutti i razzismi, perché diversa, ed assoluta, è l'accusa su cui si fonda, quella di delirio, perpetua ed inculcata per 2000 anni, duemila Pasque in cui si è pregato per i «perfidiosi iudei».

Ma disperatamente identico è il meccanismo di ogni discriminazione, quello cioè di creare essa stessa la causa che rende possibile la persecuzione. Si mette in carcere il tossicodipendente (povero) e lo si ritrova delinquente.

Si censura l'amore omosessuale.

Franco Dabenevetti

CONTINUA A PAG. 2 TERZA COLONNA

VIAGGIO IN ISTRIA

La rabbia degli italiani



TRIESTE. A Trieste, esplode la rabbia degli italiani: i profughi sloveni sono tutelati, mentre noi ci sentiamo orfani.

C. Martinotti a PAG. 3

Domènico Quirico a PAGINA 6

INTANTO IN AMERICA

«Al telefono di Clinton ascolti Grand Canyon»

NEW YORK. Sono riuscito a procurarmi il numero di telefono del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Ho appena finito di com- parlo e una fresca voce femminile scatta con energia dentro il ricevitore.

«Grazie per avere chiamato Clinton e Gore. Stiamo cambiando l'America e perciò troverete le linee momentaneamente occupate. Vi risponderà uno di noi, non appena la linea sarà libera».

Intorpe la musica della sinfonia «Grand Canyon» di Barber, eseguita dalla Orchestra Filarmonica di New York diretta da Leonard Bernstein.

Grand Canyon è una musica di vasti spazi, praterie, cieli sconfinati, una musica che entra nel profondo dell'America come una cavalcata. E infatti sembra che l'orchestra sia una grande pattuglia che parte in esplorazione, davanti oboe e clarineti, poi trombe e corni, dietro i carri di violi, violini, contrabbassi e sul fondo la spinta robusta dei tamburi, la scansione dei colpi di piatti, il bang di grancassa che segna lo svelarsi di un nuovo scenario.

La galoppata entusiasma ed è naturale pensare al nuovo che

attende l'America. Niente verrà lasciato intatto in questo paesaggio. La forza della natura viene riportata al centro, la sua bellezza diventerà viva attraverso le mille diversità dei gruppi e delle tribù.

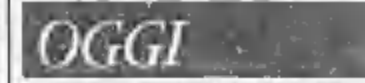
Infatti questa è la musica di un Paese che trae energia dalla vastità della natura e al quale ciascun individuo offre vitalità, aggiunge la forza capace di creare altre cose, di riorganizzare in modi e forme diverse quello che c'era prima.

Succede nelle linee telefoniche multiple, che un centralino si blocca. Dopo avere ascoltato con gusto tutto il secondo movimento della sinfonia «Grand Canyon», decido di abbassare il ricevitore e di rifare il numero.

Subito la voce di donna giovane ritorna con tale impeto che non posso non pensare «efficienza». Il tono è personale, gradevole, sono certo che non è una registrazione. Questa volta mi sta

parlando, parlo anch'io, per salutare, per presentarmi. E irrompe la musica.

Ho sempre sostenuto che la sinfonia «Grand Canyon» di Samuel Barber è molto bella, molto americana, che ha una grande capacità di evocare pianure e montagne, come in un viaggio. Ma forse rifare il numero è stato



OGGI

di Guido Ceronetti

Si sprigiona, dopo la mure di qualcuno, sempre, una specie di stupore, tanto è difficile da comprendere questa irruzione del nulla, e rassegnarsi a crederci.

Gustave Flaubert, Madame Bovary parte terza, IX, 1857

un errore perché il multi-centrale automatico mi ha rimesso all'inizio del nastro. Non ho niente in contrario a ripetere la cavalcata, fra l'asprezza delle rocce ferrigne e la dolcezza dei pascoli. Una musica come questa ti porta a pensare che il cielo, in America, è più alto, profondo, avventuroso degli altri cieli, che le nuvole, qui, sono presagi di avventura, preannunciano di un dramma che potrebbe condensarsi in pochi secondi, grandioso e inaspettato come il sereno.

Il problema è che la riproduzione del suono, specialmente di un suono così carico di valore simbolico, attraverso il ricevitore telefonico, è imperfetta. Gli ottoni ne escono deformati, la membrana del telefono vibra quando scoppiano i colpi di gong, le note alte vanno perdute, e guai ai suoni profondi, la parte grave di una sinfonia che è di celebrazione, ma non di trionfo. Insomma il suono è stridulo, l'attesa è lunga e l'impressione (che va accolta con un sentimento di tolleranza benevola) è che la nuova America non è pronta. Riproverò a chiamare Clinton e Gore nei prossimi giorni.

Furto Colombo

Adottate in un'avveniristica parrocchia inaugurata a Roma dal Papa

«Gabbie» per bambini in chiesa

Nei box insonorizzati non disturberanno la messa

ROMA. Il Papa ha inaugurato ieri la prima chiesa per «fedeli in fasce». E' stata realizzata a Roma, nella parrocchia dei Santi Aquila e Priscilla, con criteri tali per cui i fedeli possano trovarsi a proprio agio, raccolti ma anche non privi di piccole comodità.

Tra i vari accorgimenti architettonici adottati, quello che più colpisce - e che in un primo tempo ha lasciato perplesso anche Giovanni Paolo II - è il box in vetro parzialmente insonorizzato, la cosiddetta «cappella delle madri», un ambiente che contiene fino a venti genitori con bambini da cui è possibile seguire la funzione attraverso un sistema di altoparlanti. In questo modo, i fedeli con baby al seguito possono partecipare alla Messa senza che gli eventuali pianti disturbino il raccoglimento necessario alla funzione religiosa.

Sandro Berrettini a PAGINA 1

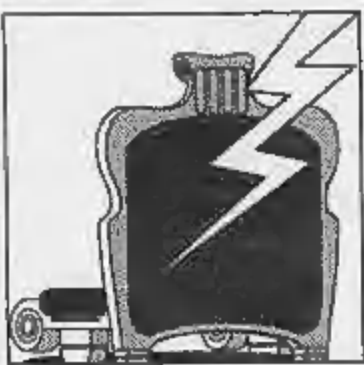
MOLTI REGALI SONO SOLO UN PRESENTE. QUESTO È UN FUTURO.



IL LIBRETTINO. FINO A 10 ANNI, I SUOI SOLDI IMPARANO A DIVENTARE GRANDI. CONTO FUTURO UNO. DA 11 A 17 ANNI, RENDE ADULTI I SOLDI GIOVANI.

BANCA CRT

Cassa di Risparmio di Torino



L'asse con Bossi spiazza i referendari sempre più divisi sulla legge elettorale

Scricchiola il patto di Segni

E De Mita: accordiamoci, senza contarci



Crisico De Mita
presidente della
Bicamerale

ROMA. Scricchiola il composito patto dei referendari dopo l'ingombrante arrivo di Bossi, schieratosi al fianco di Mario Segni. Sono all'attacco dc, socialisti craxiani ed anche uomini del pds tutti intenti a dimostrare che chi sta con Segni-Bossi è come minimo un confusionario se non uno di destra. Si tira fuori una decisione Achille Occhetto che chiede in modo perentorio a Segni di dire se sta col pds o con la Lega.

Sono ore roventi, in attesa della riunione della commissione bicamerale per le riforme, convocata dal presidente De Mita da mercoledì a venerdì. In attesa, quindi, del duello voluto da Craxi nel sì di Martinazzoli: fare in commissione la conta di chi è per un sistema elettorale prevalentemente proporzionale e chi vuole quello prevalentemente maggioritario.

Ma non è tutto detto che ci sia realmente il muro contro muro con relativo fallimento e sepolture della commissione presieduta dal democristiano De Mita. Feri, l'ex presidente della dc ha lanciato un «caso deludente» a fare «una delle ragioni» che è parso un'indiretta sollecitazione al segretario della dc a fare marcia indietro. «Io sono pienamente disponibile a raggiungere presto un accordo per varare una legge elettorale che garantisca governabilità e stabilità», ha assicurato De Mita. E,

RUTELLI

«Attenti, qui ci sfasciamo»

ROMA. Il sistema uninominale «all'inglese» non porterà l'Italia alla democrazia compiuta ma a un disastro ben peggiore di quello di oggi. E' quanto afferma Francesco Rutelli, capogruppo dei deputati verdi, in un articolo sull'Unità. Per Rutelli, «la via da percorrere per arrivare ad un forte cambiamento del sistema politico non può essere copiata da Paesi che hanno società e culture radicalmente diverse dalle nostre: col sistema inglese, in Italia si andrebbe ad un trasformismo locale e alla spaccatura dell'unità nazionale». «Non dimentichiamo - aggiunge - che la parola trasformismo è nata proprio in Italia, in virtù della applicazione "italiana" di un sistema elettorale maggioritario, circa un secolo fa. Non a caso Bossi si è dichiarato per il sistema inglese e Miglio ha annunciato che con esso la Lega "porterà via in maniera schiacciante il Nord". Non a caso, Segni non ha affatto sposato la schiacciata inglese».

[Ansa]

intanto, ha convocato a Roma per telegramma i commissari per mercoledì guardandosi bene dal mettere all'ordine del giorno la votazione chiesta da Craxi.

Al segretario socialista e a quello del suo partito, De Mita dice che il duello che loro chiedono è fuori luogo. «Inutile nascondersi dietro il contrasto tra proporzionale e maggioritario. La legge elettorale deve essere un sistema elettorale misto». Poi invita Occhetto a «non essere ambiguo», bolla La Malfa come un «notoriamente ignorante di istituzioni» e di Craxi dice che «non è più un problema all'interno della sinistra».

Ora è la dc che deve decidere se seguire Martinazzoli nel duello voluto da Craxi o pure no. E per i democristiani è un momento difficile. Per ora se la prendono con la «dubbia» linguistica con la «confusione» esplosa nel fronte referendario dove, come dice l'on. D'Onofrio, convivono le più disparate posizioni: «Uninominale all'inglese», uninominale alla francese, sistema parlamentare, sistema presidenziale, unità d'Italia, divisione d'Italia».

Sono gli argomenti che usano anche i craxiani per attaccare Martelli. «Si è chiarito che il sistema uninominale maggioritario piace a Bossi e alla destra,

ma non può piacere e noi dice Martelli per conto di Craxi. «Si è poi chiarito che l'alleanza con La Malfa, Segni e quindi Bossi è il cartello della destra italiana. Mai crollo di una linea politica (quella di Martelli) è stato così rapido» assicura Martelli.

Certo, quell'arrivo dirompente di Bossi tra i fautori del sistema uninominale sta creando problemi a Segni e ai suoi. Cesare Salvi, del pds, ricorda a Segni che il patto referendario «escludeva espressamente l'«uninominale inglese» e il «presidenzialismo». Se qualcuno simpatizza per l'ipotesi presidenzialista in qualsiasi sua variante, avvisa il pds chiedendo una verifica, cade il patto.

Sta diventando chiaro cosa ha in mente Occhetto: mettersi al centro tra quelli che chiama i «conservatori» (Martinazzoli, Craxi) e i «destrutturatori» (Bossi e altri). Mettersi, cioè, parcheggiato in attesa che si evolva lo scontro nel sì tra Craxi e Martelli per capire se il secondo ce la fa a prevalere. Inoltre, la posizione mediana permette ad Occhetto di tenere insieme il suo partito che, altrimenti, si dividerebbe tra i proporzionalisti (la sinistra interna) e i maggioritari martelliani (i riformisti).

Il rischio è - nota il dc D'Onofrio - che attendendo attendendo Occhetto finisca con l'accettare l'idea di scivolare verso



Mario Segni

i referendum. Sono attentissimi i democristiani a decifrare in questo ore ogni parola dei dirigenti del pds. Perché per loro si sta giocando una partita assai difficile. Occhetto può anche mettersi sulla riva del fiume in attesa che si risolvano i problemi del sì sperando, poi, in una politica di unità delle sinistre. La dc, invece, non può perdere tempo e si dibatte in un dilemma irrisolvibile: può anche approvare una riforma proporzionale con Craxi, ma, Rifondazione, rete, pli, pdsi ma poi la maggioranza per governare con chi la fa?

Alberto Rapisarda

IL PALAZZO

Alleanza democratica dal brodo all'arrosto

ELICE il tempo in cui si poteva dire con gratitudine: «Quel politico parla come mangia». C'è oggi l'hanno presa sgarbiata alla lettera, e i gastronomi non si contano più.

Originale tra gli originali, nemico giurato della «mediocrità imperante e opprimente», aristocratico dello spirito con spostamenti progressivi e definitivi verso lo snobismo più rarefatto, alla fine c'è cascato anche il professor Visentini. Che l'altro sera, cena congressuale, ha ficcato gli occhi sull'arrosto misto che era davanti al povero Enzo Bianco: «Troppo confusione in quel piatto. E' un'alleanza democratica?». Ah, ah.

E no, professore, c'è poco da ridere. Anche lei, Sorpat-brillanti similitudini? Soprattutto con la formula dell'Alleanza democratica, invero un po' misteriosa, il paragono cibario deve essere comunque irresistibile. Hai voglia a spiegarla con il trionfo di Funari e dello stile populista. Qui siamo oltre. Dal podio di Marina di Carrara, per dire, un altro spirito tutt'altro che conformista come Paolo Ungari aveva definita l'Alleanza «un brodo fatto con troppi dadi». Mentre già in precedenza Dodo Battaglia era scivolato sull'«insalata rissata».

Esattamente la pietanza richiamata un mese fa da Altissimo che tuttavia si risparmiava di accoppiare ai partiti la «marmellata» invocata da Battaglia. Sempre su questa Alleanza democratica si esercitava Martelli. Oltretutto in modo disordinato, cioè confondendo pasticcio di anatra e foie gras e ricamando su sapori, aromi e pronomi che si rincorrevano gli uni con gli altri fino a raggiungere un grado di incomprensibilità piuttosto elevato. A questo punto, come se già non bastasse, due alleandi - Chiesa, democristiani come Paolo Flores D'Arcais e Toni Muri Falconi si caricavano la responsabilità di rispondersi sullo stesso terreno culinario. Perciò Martelli mangiava pesantemente accusava il direttore di Micromega; «L'anatra se l'è



già spolpata» rinforzava il fondatore della Sinistra del Club. Mentre, inconsapevole della disputa in corso sul palinsesto, l'onorevole Biondi, sempre a proposito della Alleanza democratica, evocava «una macedonia dai gusti contrastanti e sgradevoli».

La puntigliosa ricostruzione, degna di migliori cronache, serve a dimostrare quanto il genere sia infatuato e prossimo all'implosione. Al punto tale che domani, senza ricorrere a facili ironie sui politici che mangiano a sulle polemiche sul ristorante di Montecitorio che è costato un po' troppo, sarà difficile cercare di spiegare come mai le convulsioni della prima Repubblica fossero accompagnate da questi odori su carta di giornale, da questo vano rumore di stoviglie. Come se, al limite, il tentativo fosse quello di renderla davvero più commestibile, la politica, inchiodarla a una dimensione più domestica, da «Talismano della felicità».

E invece no. Felicità non è vedere D'Alema che duella con Gervaso sulla maiestosa. Non fa ridere che Craxi, per spiegare un incontro a casa De Mita, dica che è andato a mangiare «un ottimo cacciavallone». Che Gaspari ridimensioni la corruzione richiamando «il prosciutto che tradizionalmente si regala per sdebitarsi...». Che De Michelis voglia assaggiare il budino Martelli. E che questi, comprensibilmente offeso, lo chiami poi «l'assaggiatore di budino». Che Vizzini, infine, rivoluto a Craxi e Occhetto, dica basta alle «storte in faccia». Senza rendersi conto di essere anche lui responsabile della carnevalizzazione politica italiana.

Filippo Ceccarelli

POLEMICA

PDS E LEGA FRA RIFORME E FEDERALISMO

ROMA
DALLA REDAZIONE

Occhetto e Bossi, è ancora polemica: i segretari del pds e della Lega Nord sono usciti allo scoperto sul tema della riforma elettorale rispondendo alle domande dei giornalisti Andrea Barbato e Barbara Palombelli, nel corso della trasmissione «Italiani» di Raitre. Pur dichiarandosi entrambi a favore dell'uninominale, si sono nuovamente scontrati sul ruolo dei partiti e soprattutto sulla possibilità di una svolta «federalista» nel nostro Paese.

Il pds - ha detto Occhetto - «per una legge maggioritaria corretta. E' una legge elettorale che permette grandi aggregazioni e che può far superare la difficoltà del momento attuale».

Secondo il leader della Quercia i cittadini devono avere il potere di eleggere direttamente i propri deputati, in collegi ristretti, dove essi possano essere conosciuti, «guardati in faccia»: questo è un potere che diamo con l'uninominale. «Ma - ha precisato Occhetto - abbiamo però bisogno che gli eletti siano

raccomandati sulla base di un indirizzo generale altrimenti potremmo avere il rischio di avere insieme un eletto a Bolzano che ha promesso la guerra contro l'Austria... e un eletto a Trapani che ha promesso la guerra contro la Tunisia e dopo di che non si sa quale è la politica estera nazionale». «Lo stesso discorso - ha spiegato - vale anche per la politica economica e quella sociale».

Una preoccupazione non condivisa da Bossi, che insiste piuttosto su un altro punto: la Lega, sottolinea, «viene da un passato monoregionalista» e «quindi» a favore di un sistema maggioritario uninominale all'inglese, in un solo turno, il sistema che premia piccoli partiti che hanno sacche di voti concentrati. «Mi pare che il risultato concreto di un sistema del genere - ha proseguito - è che, che è forte anche in una piccola zona del Paese, possa governare, per lo meno in quella zona».

Per Bossi, insomma, il sistema maggioritario uninominale «non spazzerebbe via i piccoli partiti, ma «scambiarebbe la natura di questi partiti». Il che



Da sinistra
Achille
Occhetto
e Umberto
Bossi

avrebbe anche un effetto moralizzatore. Con il sistema proporzionale infatti i partiti minori sono «diffusi su tutto il territorio dello Stato», e quindi, non essendo bene inseriti e radicati nel territorio, debbono vivere di clientele o «per lo meno la logica clientelare è necessaria a farli sopravvivere». «Io credo invece - ha concluso il leader della Lega - che con un sistema maggioritario uninominale forte dovrebbe essere spazzata via più facilmente la logica clientelare che tiene in piedi questi partiti».

Più duro il confronto sul tema federalismo-secessione. Occhetto

lo sostiene che «la via per un potere regionale più forte, si chiama federalismo oppure no», è semplice: basta «rovesciare» l'articolo 117 della Costituzione che attribuisce «di riserva» allo Stato e quelli «di riserva» alle Regioni. Per il leader pds i principali poteri vanno dati alle Regioni e quelli di riserva, attorno ad alcune grandi questioni nazionali, allo Stato centrale. «Ma vanno fatte le riforme - ha sottolineato - non la secessione. La Lega ora ha voti in Parlamento e li deve spendere».

Ma secondo Bossi «le Regioni, rispetto all'attuale economia

DALLA PRIMA PAGINA

ECONOMIA E POLITICA FARE PULIZIA

tro cui il progetto potrebbe scricchiolare durante la sua traversata parlamentare. Anche se costretto a farlo nelle peggiori circostanze possibili lo Stato deve cominciare a spogliarsi di molte delle attività industriali e finanziarie (il cui ha assunto la responsabilità, soprattutto dopo la creazione dell'Iri nel gennaio del 1993. Le ragioni, più importanti di qualsiasi argomento contrario, sono due.

In primo luogo, la concorrenza europea. Il trattato di Maastricht e la crisi ci hanno fatto dimenticare che è il mercato unico del 1° gennaio 1993, non l'Unione monetaria del 1997 o del 1999, la spada di Damocle che pende sulla testa dell'economia italiana. Fra qualche mese tutte le nostre imprese - industrie, banche, assicurazioni, compagnie aeree, società di servizi - dovranno far fronte sul mercato nazionale a concorrenti comunitari che sono gestiti con rigorosi criteri economici. Non vi è banca o compagnia d'assicu-

che non debba rinnovarsi per dare al cliente un servizio reale, non anonimo e burocratico, corrispondente a quello delle imprese comunitarie che scenderanno in Italia per conquistare uno dei promettenti mercati dell'Occidente.

La seconda ragione per cui occorre privatizzare sono i partiti. Se le imprese pubbliche fossero veramente gestite dallo Stato, nello spirito dei migliori riformatori italiani - Benvenuto, Stigliagaglia, Paronetto, Saraceno - l'avvocato difensore dello Stato padroni - troverebbe probabilmente molti ascoltatori consenzienti. Ma sono gestiti dai partiti con criteri che hanno progressivamente abolito e calpestate le leggi del merito, dell'efficienza, della professionalità. Privatizzare oggi in Italia significa raggiungere contemporaneamente due obiettivi, altrettanto importanti: mettere le imprese in condizione di competere con i concorrenti della Comunità, in Italia e altrove; costringere i partiti a spogliarsi del capitale che hanno acquisito per meglio conservare il potere. Fare pulizia in economia e in politica: ecco due buone ragioni per salutare con piacere la fine dello Stato industriale.

Sergio Romano

DALLA PRIMA PAGINA

MA I RAID NON SONO POLVERONI

suale e si ritrova solo lussuria. Si discriminano negri nell'istruzione e li si ritrova ignoranti. Si impedisce agli ebrei di possedere terra e li si ritrova razzisti. Li si spoglia di ogni loro bene per rimpinguare le casse dei principi, e li si ritrova avari. Li si usa per farsi prestar denaro, riservando a sé il privilegio di non far lavorare il tempo, che è di Dio, e li si ritrova usurari. Gli si ricorda, generazione dopo generazione, che non hanno diritti e che solo su se stessi possono contare, e li si ritrova senza patria.

«Combatterò con tutte le mie forze le tue idee, ma mi batterò fin alla morte perché tu possa professarle»: ci sono occasioni in cui vien da pensare che forse l'illuminismo è proprio morto ad Auschwitz.

Franco De Benedetti

Lavorò con Togliatti E' morto il giurista Ugo Natoli

ROMA. E' morto venerdì mattina - ma la notizia è stata diffusa soltanto a sepolture avvenute - Ugo Natoli, uno dei più grandi giuristi del diritto del lavoro.

Partigiano e collaboratore di Palmiro Togliatti, Natoli è stato magistrato, professore ordinario e membro del primo Consiglio superiore della magistratura, oltre che animatore dell'associazione «Giuristi democratici».

In una nota della sua associazione si sottolinea che Natoli «è stato un esemplare di rigore scientifico e intellettuale e insieme di impegno civile e politico».

«Natoli - si legge ancora nella nota - lascia un esempio raro di indipendenza e di indisponibilità ai compromessi, di passione autentica, testimoniata dal suo distacco per ogni forma di carriera o di riconoscimento esteriore».

[Ansa]

Ayala a Firenze «Ora fermiamo la fuga dalla politica»

FIRENZE. La fuga dalla politica è fermata, altrimenti la parte migliore del Paese delega ad altri la scelta decisiva ed inutilmente si sfaglia, quando al suo posto, a volte, ci vanno anche i peggiori. Lo ha detto ieri il deputato repubblicano Giuseppe Ayala, manifestando a Firenze a una manifestazione su «Politica, riforme e questione morale».

Ayala ha insistito su come essi debbano recuperare alla politica gli onesti e i capaci per cambiare quelle facce che da decenni non cambiano, cominciando da quelle più antipatiche, anche in ordine alfabetico. «Ma - ha aggiunto - non voglio criminalizzare la classe politica in quanto ci sono pezzi di questo settore sanissimi e pezzi di società malatissimi: certo quando uno va in Parlamento con decine di migliaia di voti ci sono altrettante responsabilità da parte degli elettori».

[Ansa]

Appello di Novelli «Il giudice Carlo Palermo è in pericolo»

TORINO. La vita di Carlo Palermo, deputato della Rete ed ex magistrato, correrebbe seri pericoli. Lo ha detto ieri a Torino il presidente del gruppo parlamentare della Rete, Diego Novelli. Secondo l'ex esponente del pds, Palermo è da tempo sottoposto a gravi minacce e le misure di sicurezza adottate nei suoi confronti risulterebbero del tutto inadeguate.

Novelli ha aggiunto di aver ricevuto una lettera in cui Palermo gli chiede «di essere ascoltato dalla commissione antimafia, alla presenza di magistrati che conducono inchieste scottanti a Milano, nel Veneto, in Calabria e in Sicilia». Novelli ha sottolineato che della situazione di Palermo sono stati informati il presidente della Camera Napolitano, il presidente della commissione antimafia Violante, il capo della polizia Farioli e il ministro dell'Interno Mancino. [Ansa]

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE

VICE DIRETTORE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

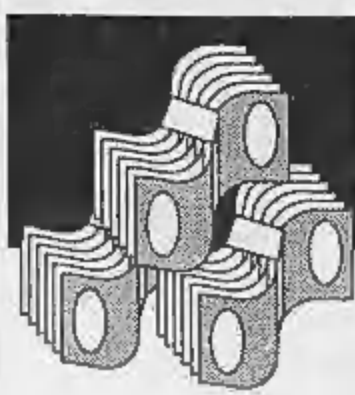
REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE

REDAZIONE



Il piano del governo è arrivato in Parlamento, che ha un mese di tempo per esaminarlo

Privatizzazioni, la guerra dei 30 giorni

Nella maggioranza partiti divisi e «lobbies» al lavoro
E nelle aziende ci sono decine di poltrone in bilico

ROMA. Adesso viene il bello. Il piano per le privatizzazioni è arrivato in Parlamento. Ma cosa tornerà al governo? E' cominciato il tiro alla fune per trascinare il documento in una direzione o in un'altra, per vendere di più o meno, per escludere un settore o inserirne un altro fra quelli da cedere. Da giorni si moltiplicano i dubbi, le riserve, le resistenze, le polemiche. La dc e il psi non si presentano affatto uniti al dibattito. Deputati e senatori hanno trentasei giorni per pronunciarsi sullo smantellamento delle partecipazioni statali: cedendo l'Ina e quote di Eni e Enel, il governo del socialista Giuliano Amato conta di incassare 27 mila miliardi in tre anni; mirando a rissarsi, l'Iri invece terrà per sé i ricavi delle privatizzazioni del Credito italiano (già avviata), della Sme a pezzi e della Banca commerciale.

La legge non definisce vincolante il parere del Parlamento sul piano. Ma è evidente che il governo terrà conto delle sue indicazioni. Fra l'altro in alcuni punti il documento ipotizza soluzioni differenti rimettendosi alle scelte di Camera e Senato. Amato lo evidenzia nella lettera che accompagna il programma di riordino delle partecipazioni statali scritto dal ministro del Tesoro, Piero Barucci (un tecnico di area dc, d'intesa con i colleghi dell'Industria e del Bilancio, il dc Giuseppe Guarino e il socialista Franco Reviglio).

Amato dice di aver presentato

soluzioni alternative per lasciare la Camera libera di scegliere. Si riferisce in particolare all'organo che seguirà il processo di privatizzazione. Per evitare frammentazioni e sovrapposizioni tra ministri sono previste tre possibilità: 1) commissario straordinario del governo nominato dal presidente del Consiglio; 2) commissione con il presidente nominato dal Consiglio dei ministri e tre membri sostituiti in rapporto alle varie operazioni; 3) comitato con presidente del Consiglio, ministri economici e tecnici.

Ma i deputati e i senatori leggeranno al microscopio tutti i punti. Verrà condiviso che alla fine del processo gli attuali enti non esistono più? Per il piano confluiranno nella Finanziaria pubblica le partecipazioni da creare le quote significative ma di minoranza che conserverà in dieci settori: elettrico, energetico-chimico, credito, assicurativo, trasporti aerei, meccanica avanzata, grande distribuzione, ristorazione, impiantistica, telecomunicazioni.

Lo Stato padrone scomparirà del tutto? E' questo che si vuole? E' credibile che accada? E chi comprerà i gioielli dello Stato, Comit o Nuovo Pignone, Ina e aziende di costruzioni (non citate ma in odore di cessione)? I sospetti abbondano in Parlamento. Sin da venerdì l'ex presidente del Consiglio, il dc Giulio Andreotti, non ha nascosto la diffidenza: «Sarebbe curioso, per fare un esempio, se il

Credito italiano fosse comprato da qualcuno grazie ad un prestito del Credito italiano...».

Con un piccolo anticipo si era mosso anche il segretario socialista Bettino Craxi. Tramite Ugo Intini, componente della segreteria del psi, ha fatto notare che non è contro le privatizzazioni ma «contro le privatizzazioni selvaggio e a buon mercato, ai cattivi affari fatti dallo Stato con i beni pubblici per favorire amici e amici degli amici».

Craxi e i suoi, Andreotti e i suoi: è da loro che Amato e Barucci devono guardarsi per difendere il piano per le privatizzazioni? I due leader non sono da trascurare, ma il problema è molto più ampio. Una settimana fa alcuni deputati dc hanno chiesto di non trasformare i Monopoli in Spa.

Ma c'è anche chi è convinto che si faccia poco. Ieri il vicesegretario del pd Antonio Patuelli ha giudicato il piano un passo avanti, ma è sbagliato che una parte così spicua dei proventi della alienazione debba rimanere a capitalizzare l'Iri, invece che ridurre il debito pubblico.

Accanto alle dispute sui principi, ovviamente non mancano le questioni di potere. E sono tutti d'accordo che secondarie. Le partecipazioni statali sono un impero democristiano, con qualche provincia socialista e alcune cittadelle in mano a psdi, pli e pri (che oggi è all'opposizione). Ma chi gestirà ora il processo di privatizzazione?

E chi guiderà Iri, Eni, Enel e Ina in questi anni di rivoluzione e ridimensionamento? C'è chi lavora dietro le quinte, chi si candida, chi studia assetti. E' imminente il grande ribaltone. Dopo il parere parlamentare, il Consiglio dei ministri ufficializzerà il piano. E subito dopo il governo rinnoverà i vertici dei gruppi, da luglio società per azioni. I managers nominati avranno una missione precisa (attuare il piano) e un arco di tempo per lavorare: ecco perché nel piano si legge che si intende «dare a Iri, Eni, Ina, Enel vertici stabili per un periodo di tre anni». I futuri consigli di amministrazione recupereranno il potere «inizialmente ed eccezionalmente assegnato all'assemblea degli azionisti».

Sono quindi in bilico tra la perdita della poltrona e la conferma per un triennio i presidenti e gli amministratori delegati Franco Nobili e Michele Tedeschi (Iri), Gabriele Cagliari e Franco Bernabè (Eni), Franco Viezzoli e Alfonso Limbruno (Enel), Lorenzo Pallesi e Mario Fornari (Ina). E ci sono altre novità. Nei consigli potranno debuttare imprenditori e finanziari: per il piano è opportuno che «oltre ai rappresentanti di specifici interessi azionari, possano trovare posto anche riconosciute personalità del mondo industriale e finanziario nazionale ed internazionale».

Roberto Ippolito

IL GRANDE MERCATO DELLE AZIENDE PUBBLICHE

TEMPI E INCASSI. Il piano, che smantella le Partecipazioni statali, deve fruttare 27 mila miliardi: 7000 nel '93, decimila nel '94 e '95. Le somme arriveranno vendendo anche oltre il 50% dell'Ina, quote di azionisti Eni, quotando in borsa Eni e Enel. Il processo si può compiere in tre-quattro anni: due per l'Enel, 18-20 mesi per l'Eni, sei-otto mesi per l'Ina. L'Iri, che ha 70 mila miliardi di debiti, terrà per sé i proventi delle cessioni, a partire dalla cessione integrale delle banche (Credito e Comit).

CHI PRIVATIZZA. Tre le ipotesi prospettate: a) un commissario straordinario del governo nominato dal presidente del Consiglio; b) una commissione con un presidente nominato dal Consiglio dei ministri e tre membri destinati a mutare a seconda delle singole operazioni; c) un comitato presieduto dal presidente del Consiglio e composto da ministri economici assistiti da un gruppo tecnico interministeriale.

COME SI PRIVATIZZA. Criterio «guida» deve essere quello dettato dal vincolo dell'autofinanziamento e dalla trasparenza delle cessioni. Per questo l'esecutivo «ricorrerà a tutte le tecniche previste nel nostro ordinamento», compresa l'offerta pubblica di acquisto e l'offerta pubblica di vendita, alla stregua di un proprietario privato. Inoltre viene annunciata «una rapida iniziativa» per l'introduzione in Italia della cosiddetta «golden share», mentre «nel frattempo» verrà conferito alla presenza pubblica un «diritto aggiuntivo» attraverso specifiche garanzie da far valere a livello statutario in primo luogo, poi di patto di sindacato e quindi di accordi parassociali. L'obiettivo comune è quello di giungere ad un azionariato diffuso.

COSA SI PRIVATIZZA. Il piano prevede: 1) l'integrale dismissione, nel giro di due anni, dell'intero patrimonio bancario (Credito, Comit, Banca di Roma); 2) l'alienazione, in tempi medio lunghi, dei settori in «cronica perdita» (Financieri, Finmare); 3) la ristrutturazione (tempi medio-lunghi) e la successiva vendita dell'Ili; 4) la vendita di «parti consistenti» (tempi brevi) di alcune società della Stet (Italtel) e della Sme; 5) il piano prevede anche che l'Iri ricapitalizzi Finmeccanica e Alitalia, dove si auspicano alleanze internazionali.

ENI. Il piano prevede la cessione (tra i 18 e i 20

mesi) di società del gruppo petrolifero. Non vengono fatti nomi, ma è probabile che ci si riferisca a Agip e Saam, oltre che al Nuovo Pignone già in lista per la cessione totale. Poi sarà la stessa Eni ad essere quotata in borsa.

ENEL. Per la quotazione in borsa dell'azienda energetica il governo indica la necessità (circa due anni) di rimettere in sesto i conti patrimoniali.

INA. In sei-otto mesi l'Ina verrà messa sul mercato con quota superiore al 50%. L'Ina verrà suddivisa in due società, una delle quali potrebbe controllare l'attività del ramo vita e integrarsi con l'Assitalia.

ENI. Per la Banca nazionale del lavoro il piano esclude una «ricapitalizzazione a carico del tesoro». Poiché la Bnl ha bisogno di almeno 2500-3000 miliardi di denaro fresco, questi soldi andranno trovati attraverso «operazioni di fusione, per incorporazione, con titoli emessi con capitale finanziario di proprietà pubblica».

IMI. Per l'Imi viene evidenziato che è in fase di avanzata trattativa la cosiddetta soluzione Imi-Casse di Risparmio che prevede l'uscita totale del Tesoro. Per questo non tiene conto del progetto Imi spa.

GIORNALI E INDUSTRIA. Il governo ipotizza la separazione della proprietà dei mezzi d'informazione dalle società industriali e finanziarie. Un discorso fatto per il Giorno, ma che mira anche al settore privato. La Bnl deve invece trovare una «collocazione propria», al di fuori del Tesoro.

DOVE RESTA LO STATO. Elettrico, energetico-chimico, bancario, assicurativo, trasporti aerei, meccanica avanzata, grande distribuzione commerciale e ristorazione, impiantistica civile e industriale, telecomunicazioni: sono i 10 settori nei quali, al termine del processo di privatizzazioni, il tesoro avrà «partecipazioni di alta significatività, ma comunque tendenzialmente minoritarie». Al termine del processo, «tutte le partecipazioni (ed anche una sola parte della stesse) potrebbero confluire in una società finanziaria (la finanziaria pubblica di partecipazioni) di cui lo Stato dovrebbe, in ogni caso, possedere almeno il 51%». Tale finanziaria, che il piano indica con la sigla Fpp, potrebbe essere quotata in borsa.

L'ANALISI

OTTIMISMO CON PRUDENZA

MILANO. SIA chiaro. Le privatizzazioni sono una grande occasione per modificare il nostro sistema industriale, ora troppo concentrato. Romano Prodi, ex presidente dell'Iri, mette subito le mani avanti: privatizzare è soprattutto un'operazione di politica industriale o non la riedizione della corsa all'oro: lo sa la Borsa, lo capisce anche il Tesoro.

Prima bisogna pensare all'industria, poi ai quattrini da incassare o da far girare. Ma è necessario far le cose per bene, altrimenti non si arresta la ritirata dell'industria dall'Italia. «L'importante», continua Prodi, «è di far decollare 15-20 grosse imprese in grado di competere a livello internazionale». E i tempi? «Due o tre anni. Il piano Amato è credibile. Ma subito, e sottolento subito, occorre che il Parlamento dica che cosa si privatizza, quando e con che regole».

Così Prodi, lui bloccato a suo tempo in occasione della tentata cessione della Sme, parla al Tg Uno, dopo una giornata divisa tra il piano Amato e l'adorata bicicletta.

Lo Stato, finalmente, mette

Prodi avverte la Borsa «Non è la corsa all'oro»

«E' l'occasione per modificare il sistema industriale ma l'occupazione ne risentirà»

all'asta di gioielli di famiglia, come li chiamano in Borsa. E cresce la febbre del mercato di fronte ai quattrini, i tanti quattrini (27 mila miliardi in tre anni) che si stanno mettendo in moto. Tutti euforici.

Beh, proprio tutti no. Stavolta Romano Prodi, quasi a far violenza al suo carattere emiliano e ottimista per natura, è assai cauto. Il motivo? La congiuntura generale non induce all'allegria. «Basta guardare i dati sulla produzione: l'industria frena. E l'occupazione mi preoccupa assai».

Però, la finanziaria va avanti, le privatizzazioni partono. Molte cose che Prodi ha predetto invano per anni cominciano a prender forma. «E' Amato - aggiunge lui - fa bene il suo mestiere, per carità. Ma i tempi sono difficili. Le privatizzazioni presentano nodi difficili, alcuni inespugnabili».

Ad esempio? «Ad esempio nessuno studia l'impatto sull'occupazione delle privatizzazioni. Ci sono aziende con un portafoglio ordini limitato alla committenza pubblica, imprese con organici gonfiati. Non sarà un passaggio indolore o facile». E sul tavolo di casa Prodi si ac-

cumulano i dati, le misurazioni in arrivo dall'Italia che produ-

La congiuntura è brutta, perdono colpi le aziende grandi e piccole. C'è stato, è vero, il beneficio della svalutazione ma questo è caduto nel bel mezzo di una domanda mondiale in frenata. Il rischio è che tra pochi mesi i problemi del deficit pubblico o della lira vengano superati da un'emergenza occupazionale di dimensioni terribili. E senza l'ammortizzatore dell'intervento pubblico, come è accaduto in altre occasioni di crisi.



Prodi ascolta e annuisce. «Dobbiamo - dice - recuperare competitività in Europa perché ormai c'è un grosso problema di concorrenza internazionale e ci sono regole Cee da rispettare, che possono diventare un grosso problema». E' facile capire che per lui, studioso dell'economia reale, il rischio di deindustrializzazione, di caduta dell'industria è più grave e immediato della minaccia di un ritorno dell'inflazione.

La cosa più urgente, insomma, è recuperare posizioni sul mercato. Già il mercato. Per la prima volta le aziende pubbli-

che vanno sul serio all'esame del pubblico del cittadino-azionista. Verranno promosse? «Se si fanno le cose come in Francia» in Gran Bretagna diciamo di sì. L'azionista in quei Paesi ha potuto ricavare notevoli guadagni in conto capitale, nei primi anni».

Il messaggio, insomma, può essere: attenzione a considerare solo gli aspetti tecnici, contabili o giuridici delle privatizzazioni. La partita per la Sme, o per la Comit non è solo finanziaria. Dietro la gara in Borsa o i mutui duri alla guida degli ex co-

lossi di Stato c'è la situazione, difficilissima, dell'industria. Una congiuntura destinata, comunque, a pesare in maniera determinante sui prossimi sviluppi della partita per le privatizzazioni.

In quanti rischiano il posto nell'area pubblica? Prodi non azzarda numeri. Il suo consiglio è di rivolgersi a una studiosa della Cattolica, il professor Carlo Dell'Ariaga, uno dei massimi esperti di problemi dell'occupazione.

«I tagli ci saranno - spiega lui - Mi sembra inevitabile. Ma quanti saranno? Secondo i pri-

mi calcoli, gli esuberanti nelle aziende pubbliche oscillano tra il 10 e il 30% degli attuali occupati. Una bella mazzata, insomma, roba da centomila disoccupati o giù di lì».

Ma com'è possibile che si sia determinata una situazione del genere? «Assunzioni in eccesso - è la diagnosi - e pratiche di lavoro poco efficienti. Non parlare di licenziamenti, in molti casi basta il blocco del turnover. Ma in alcuni casi il bisturi sarà necessario».

Ma ci crede che il sistema possa cambiare proprio adesso? «Sì - replica Dell'Ariaga - E' la gente a chiederlo. Anche se si sceglierà la via dell'azionariato popolare, i lavoratori-azionisti saranno infellicibili. Anche loro capiscono che il sistema attuale è gonfio, indifendibile».

Reco, forse qui è la chiave per capire la posta in gioco, così come la vede Prodi: assai più dei 27 mila miliardi che il Tesoro medita di incassare. In palio è un cambio di mentalità, di filosofia: dal posto di lavoro al lavoro, insomma. Chissà come andrà a finire. Ma, stavolta, è davvero vietato sbagliare.

Ugo Bertone

RETROSCENA

DAI «GRILL» AL PANETTONE

DA una decina d'anni, tutte le volte che mostra le gambe, i principi dell'impero fanno ponti d'oro offrendo di cingere la corona del loro regno. Per citare solo i più blasonati: la voleva maritare un ingegnere, Carlo De Benedetti; l'ha sognata un cavaliere, Silvio Berlusconi; la corteggia, pronto ad ogni compromesso, un latifondista, Ferruzzi, che manda in avanscoperta il bel Carlo Sama; ci prova un marinaio, Raul Gardini; Ulisse nei mari dopo aver sgarrato sulle regole della Tavola Rotonda. E non basta. Attorno le mazzette personaggini di quel bosco incantato che è l'economia italiana (sempre allo sfascio, sempre in auge), costellato di mulini bianchi, di casette di cioccolato o di diete mediterranee. Ci sono i sette nani delle Coop, l'olio Tanzi che toccando il latte lo trasforma in oro. Ma la formosa Sme, bella come un albero di Natale da cui penzolano panettoni Motta, pandori Alemagna, merluzzi sur-



gelati Italgel, marmellate De Rica, conserve di pomodoro Cirio, giare d'olio d'oliva Bertolli, nonché una commessa del Gm e un barista dell'Autogrill, si comporta come la principessa da «Mille e una notte»: tante strizzatine d'occhio ma neanche un brandello del suo velo prima che l'aspirante conquistatore abbia superato le prove impossibili escogitate, di volta in volta, dai satiri di turno, si chiamano Ciriaco De Mita, Bettino Craxi, Arnaldo Forlani, Clelio Da-

Tanti blasonati per quella principessa

La Sme da anni piaceva a tutti, ma non era mai libera



Nella foto grande Carlo De Benedetti. Accanto Bettino Craxi, segretario psi

Decine di «cordate» si sono sfasciate sull'agroalimentare

verso la ricetta Prodi. Nell'85, quando l'ok al suo transito dall'Iri alla Buitoni di Carlo De Benedetti sembrava solo una formalità, il segretario generale del Censis Giuseppe De Rita spiegò così l'importanza strategica del polo pubblico: «Nella Sme non si comprano scatole di piastelle e pelati, ma l'unica grande catena di supermercati di vendita a budget pubblicitario di 100 miliardi. Era, nella sostanza, uno dei più begli esempi di eterea te-

pa dell'evoluzione capitalistica italiana». Il trasferimento doveva avvenire entro il 10 maggio 1985. Il prezzo: 479 miliardi 159 milioni e 600 mila lire. Ma il presidente del Consiglio Bettino Craxi mandò tutto a monte obiettando di non essere mai stato informato della trattativa. Con i suoi dubbi sulla congruità dell'offerta frantumò i sogni dell'ingegnere che, non domo, continuò a combattere la battaglia con telefax e carte bollate, finché la chimera non si dissolse in Corte d'Appello nell'87.

Erano gli anni in cui la politica era certa di avere il primato sull'economia. E parteggiava per i capitani a loro fedeli. Quel boccone faceva gola anche ad un'altra cordata: Berlusconi-Barilla-Ferrero. Di un tale Ferrero che scodinzolò 830 miliardi sotto il naso dello Stato si seppe sempre ben poco. Si seppe invece, fin dall'inizio, che Craxi minacciò una crisi di governo in chiave anti-Buitoni e che l'allora ministro Durida

«trattò» De Mita, schierato con De Benedetti, cambiando le leggi del gioco (regolamento ministeriale del 1983) e introducendo una sorta di asta per cedere la Sme.

La frase di De Rita era ben stampata nella mente del Cavaliere che in compagnia del re del cioccolato e di quello dei mulini bianchi continuò a cavalcare finché, guardandosi alle spalle, si trovò solo. Nel settembre dell'89 Barilla e Ferrero diedero forfait. Mentre nell'85 la Sme era stata giudicata non strategica per lo Stato e quindi alienabile, qualche mese prima una direttiva del Cipi, voluta dal ministro Fracanzani, imponeva il «scarattere pubblico» alla Sme. Segreti dell'alchimia politica. Il polo agroalimentare pubblico sembrava così destinato a rimanere una pulce di fronte ai colossi internazionali. Sul grande polo sembrava calare il sipario.

Questo, fino alla febbre-necessità di fare sul serio: privatizzare una volta per tutte. In pole posi-

tion gli ex amici-nemici Ferruzzi-Gardini. L'uno amato e remissivo, l'altro scaltante e decisionista. Il primo corteggia, il secondo vuole una tenzone a base d'opere (offerta pubblica di acquisto), avendo alle spalle, si suppone, danarosi padrini internazionali. Gongola la Borsa che trova spesso scavi le parole che arrizzano laute speculazioni. Amato è enigmatico. Se il filo di perle uscirà intonso dallo scrigno o sarà vittima di un «break-up», come elegantemente non si scrive (mentre significa «fatto a pezzi»), non è dato sapere. Di strategico pare non esserci più nulla, né il polo agroalimentare privato, né la Sme in mano pubblica. Si devono portare a casa dei soldi, no? E scontentare meno gente possibile. In fondo, vendere il panettone a fette rende di più che offrirlo intero agli acquirenti. Le telenovelas non sono più di moda.

Pier Luigi Vercesi

Il Consiglio si rinnova al 50 per cento, escluso l'ex ministro delle Poste Pri, gli oppositori all'angolo

Spadolini, ruolo super partes

ROMA. Cancellati due ex ministri come Oscar Mammì e Susanna Agnelli. E una vecchia gloria come Paoloine Ungari, già capo gabinetto di Ugo La Malfa. Battuto Bruno Visentini. E alla vista brutta persino il presidente del Senato Giovanni Spadolini, che nel consiglio nazionale repubblicano entra comunque come membro di diritto anche se non eletto, in quanto ex segretario del partito. Insieme a Biasini e a Cini.

Il 38° congresso del pri si è concluso nella notte di sabato eleggendo la nuova assise all'insegna del motto «fuori la vecchia guardia»: quasi la metà di volti nuovi. Con grande soddisfazione di Giorgio La Malfa.

Spadolini, ha fatto sapere una nota dell'ufficio stampa di Palazzo Madama, ha chiesto al segretario di essere compreso nei nuovi organismi dirigenti del partito in base alla norma specifica dello statuto che prevede tale facoltà per gli ex segretari. Spadolini sarà presente nel ruolo di «super-partes».

Trionfante, La Malfa è andato giù pesante. Ha ricordato agli elettori con Gunnella e i suoi protettori. Di quel mondo non è rimasto in consiglio più nessuno, neanche i suoi amici laziali. La cosa più importante - ha insistito - è stato proprio il rinnovamento nel Lazio. Allusione per la Mammì e Bernardi, sembra, che essi non depennati velocemente



Giovanni Spadolini (a sinistra)



Bruno Visentini (a destra)

da sola, ha aggiunto il segretario, riferendosi alla loro non candidatura. Come l'ha presa l'ex ministro delle Poste Oscar Mammì?

Non si sente una vittima, la vittima di La Malfa?

«Troppo mossa. Da tempo dissenso da una linea politica che mi pare difficilmente comprensibile e che vive molto alla giornata. Ma sono io stesso autoscelto. Era nella logica delle cose».

Dice di non sentirsi vittima: eppure, due anni fa il segretario del pri non esitò a lasciare il governo, pur di sacrificare il suo nome al dicastero delle Poste.

«All'opposizione ci siamo andati per caso. Mi ci trovo bene e sono lieto di averne fornito involontariamente il pretesto».



A sinistra Oscar Mammì. Qui accanto il segretario repubblicano Giorgio La Malfa

**Il dissenso di Oscar Mammì:
«Il partito vive alla giornata
e io mi sono tirato fuori.
All'opposizione sto bene»**

Quindi non si sente «fuori» in questo momento?

«In questo momento i problemi politici italiani sono così gravi e incombenti che ridurli a un problema di formazione di organi del partito mi sembra super il senso del ridicolo. Bisogna, prima del referendum, arrivare a un accordo serio sulla legge elettorale. Sono anni che sottolineo questa esigenza. E già nell'altra legislatura, quando altri ancora non ne parlavano, ho presentato una proposta di riforma con il sistema francese che Salvi ha considerato una base di discussione utile nella sua relazione, e per questo obiettivo serio intendo continuare ad agire. La forza delle cose costringerà molti a condividere questa linea. Già

oggi non siamo in pochi».

Cosa pensa di Alleanza democratica e dell'autoscioglimento del partito?

«Si dicono tante cose. Forse anche troppe. Ma alla fine saranno i fatti a dare ragione o torto. Lo vedremo nei prossimi mesi. Si va verso un cambiamento istituzionale, ma non credo ci si arriverà attraverso un governo diverso».

Allora non si sente un dinosauro?

«Non solo ho percepito per primo la necessità del cambiamento. Ma quando c'è stato il referendum, da quando c'è stata la scelta unica, di fronte alle incertezze del segretario sono stato fra quelli che più ho spinto per superarlo. Io stesso ho svolto un'intensa campagna referendaria».

Non ce l'ha con La Malfa?

«Non ce l'ho con nessuno, non personalizzo le azioni politiche. Lascio a ciascuno il suo stile».

Eppure, una volta lei arrivò a paragonare La Malfa a Hitler.

«Veramente non andò proprio così. Fu La Malfa che, quando dovette inopinatamente lasciare l'incarico ministeriale, mi chiese una esplicita lettera di rinuncia. E io gli risposi che queste cose si chiedono a un moribondo, e la mia salute era ottima. A un dissenso. E la mia salute morale era migliore di quella fisica. Oppure le chiedo Hitler a Rommel. Ma lui non era Hitler e io non ero Rommel».

Maria Grazia Bruzzone

Il ministro della Giustizia a Mestre Martelli all'attacco «Bettino è in apnea»

«Negli ultimi anni ha sbagliato tutto e oggi non c'è più voglia di far politica»

VENEZIA. Bettino Craxi è in apnea. «Un'apnea politica senza voglia di fare politica e sfociata in una serie di errori, specie nel campo dei referendum, delle riforme o del patto elettorale con la dca, con la conseguenza che è stata perduta l'occasione storica del crollo del comunismo». E' Claudio Martelli che ha lanciato ieri il suo attacco al segretario socialista nel corso di un incontro organizzato a Mestre dal «Club nuova democrazia», fondato da esponenti del psi veneto.

L'analisi del ministro di Grazia e Giustizia - che ha invitato il psi a rilanciare le proposte di elezione diretta del capo del governo e di un sistema uninominale maggioritario - è partita dal dissenso socialista che si è manifestato nel corso degli ultimi mesi, ma che era latente da tempo, «almeno, per quanto mi riguarda, dall'87», quando il consenso verso il psi era aumentato. Per Martelli, il psi che si riconsegnò a Craxi, dopo l'esperienza del segretario a capo del governo, era in un momento di crescita. Ma che l'impressione che, nei cinque anni che ci separano da allora, tutto sia stato fatto per liquidare quelle conquiste, per rifluire lentamente in un'apatia politica.

A giudizio di Martelli, anche le risposte ad alcune iniziative giudiziarie «sono state improvvise», mentre per altre «che



Il ministro della Giustizia Claudio Martelli

meritavano ben altra contestazione - come il caso di Napoli sull'inchiesta «voti di scambio» - abbiamo taciuto».

Sul tema dell'unità dei socialisti e del rinnovo della Repubblica, poi, il ministro ha ricordato che, nelle ultime dichiarazioni di Craxi, «unire i socialisti è diventato dar vita a un agglomerato socialistoide, e rinnovare la Repubblica è diventato l'agglomerato socialistoide per difendere l'attuale sistema». E' chiaro quindi, a suo giudizio, che ha cambiato idee: «Noi restiamo legati all'idea che si debba unire i socialisti, i democratici, i progressisti e bisogna fare questo insieme al riformare la Repubblica».

Quanto al rapporto giudici-massoneria, Martelli ha detto di trovare «sacrosanto» che si pretendano di sapere se sono iscritti a delle logge. [Ansa]

Il presule di Como si schiera contro il provvedimento proposto dal ministro Jervolino

Vescovi contro l'educazione sessuale

Monsignor Maggiolini: a scuola consentite l'esonero

ROMA. «Educazione sessuale a scuola? No, grazie». A pochi giorni dalla ripresa del confronto parlamentare e dalle dichiarazioni a favore del provvedimento da parte del ministro della Pubblica Istruzione, la democristiana Rosa Russo Jervolino, monsignor Sandro Maggiolini, vescovo di Como, torna a chiedere delle pagine di Avvenire che il legislatore lasci ai genitori «la libertà di dire no» e preveda la possibilità di esonero.

«Perché per la religione vale un gelosissimo diritto a «non avvalersi», mentre questo diritto è poi negato in un altro settore etico (e religioso) come l'educazione sessuale?», si chiede il prelado.

Sostiene il vescovo di Como, noto per la sua attività radiofonica e pubblicistica e per essere uno dei curatori italiani del nuovo catechismo «universale»: «Non è chi non veda che la prima responsabilità pedagogica in ordine all'educazione della componente sessuale spetta ai genitori per i figli e ai giovani capaci di autoformazione». Se non si vuole conculcare la «libertà di coscienza» della famiglia e dell'allievo, occorrerà scegliere e scegliere magari di «non avvalersi» di una fra le molte docenze o di tutte le docenze, se queste non siano in armonia con le giuste attese di chi detiene il diritto a essere rispettato nelle sue convinzioni etiche».

Sorpresa. Quando il varo della legge, attesa da vent'anni, sembrava questione di settimane, quando gli stecchi che opponevano cattolici e laici parevano superati e l'accordo fra le forze politiche ormai raggiunto, gli interventi di monsignor Maggiolini cercano di rimettere tutto in discussione, di provocare ripensamenti. «La sessualità - osserva il vescovo - non è pura scienza esatta come la matematica, la fisica, la biologia: è cognizione e giudizio che tocca in qualche modo e in qualche grado anche la morale». Dunque, lasciate il diritto all'educazione del singolo che si ritiene già educato dalla famiglia sola o all'ausilio di altre strutture».

Sorpresa numero due. I genitori cattolici dell'Ago non si schierano con il monsignore. «La proposta di legge parla chiaro - dice Luciano Sgobino, presidente nazionale - L'educazione sessuale nelle scuole non sarà una materia a sé, ma farà parte integrante dei programmi didattici di insegnamento. Non possiamo certo chiedere l'esonero di un alunno dalla frequenza per l'intero orario scolastico... Mi pare ridicolo. Capisco le preoccupazioni di fondo del ve-



sco Maggiolini. Le famiglie debbono potersi appoggiare a iniziative specifiche, mal programmate e con esperti che tali non sono. Ma questo tema, pur così delicato, rappresenta una sfida che dobbiamo affrontare».

Una posizione che trova concorde anche l'altra organizzazione delle famiglie, il Coordinamento genitori democratici, tradizionalmente laica e di sinistra. «Ci mancherebbe ancora l'obiezione sessuale!», taglia corto Luisa Quaranta, della segreteria nazionale del Cgd. «Forse - aggiunge Luisa Quaranta - monsignor Maggiolini non ha esaminato bene il progetto che la Camera sta discutendo. Non sa che è previsto il coinvolgimento pieno delle famiglie nella programmazione didattica annuale; che i contenuti e le modalità delle tematiche debbono essere adeguati all'età degli alunni e al loro grado di maturità psicofisica. La scuola pubblica è sede di confronto delle idee; perché non dovrebbe esserlo anche per l'educazione sessuale?».

L'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli, vicepresidente del gruppo di lavoro della Camera, non ritiene «sbagliato», invece, le richieste del vescovo di Como. «Sono sostanzialmente d'accordo con lui», precisa. Ma sottolinea che il problema è più complesso:

«L'educazione sessuale mi sembra un concetto vecchio, datato. Era progressista vent'anni fa, ora rischia di essere conservatore. Oggi, c'è bisogno di una educazione alla vita: alla vita umana, alla vita dell'ambiente e alla sessualità, senza focalizzare su quest'ultima tutta l'attenzione».

«Ci siamo battuti per anni perché l'educazione sessuale non fosse intesa come una nuova disciplina - incalza Aureliana Alberici, senatrice pds, già ministro ombra del pci - oggi, che c'è un progetto in grado di corresponsabilizzare famiglia e scuola senza forzature alcuna, qualcuno torna a discutere su nulla. Non esiste l'ora di educazione sessuale. Dunque, l'esonero è improponibile. Sono stanca delle guerre di religione fatte sul niente. La Chiesa ha riabilitato Galileo e Giordano Bruno; dovremo aspettare 400 anni per assistere alla riabilitazione di Freud?».

Ma Sergio Nori, professore ordinario di pediatria all'Università di Trieste e membro della Commissione nazionale di bioetica, avanza un dubbio: «Educare deriva da educare, tirar fuori. Si tirano fuori pensieri che stanno dentro; ma si può parlare dei pensieri solo quando c'è una motivazione a farlo. Se una motivazione non c'è educazione. Le generaliz-



A sinistra: il ministro Rosa Russo Jervolino

Ma le associazioni dei genitori non approvano «Richiesta ridicola»

zioni sono sempre pericolose. Bisogna rispettare le esigenze individuali e gli orientamenti delle famiglie. Può essere violenza affrontare un certo argomento quando manca il contesto; e può essere violenza impedire ad un bambino di trovarsi nell'occasione di parlare di cose che è motivato a conoscere. La legge deve trovare un punto di equilibrio fra queste esigenze».

Su un punto, però, tutti concordano con Maggiolini: la necessità di coinvolgere appieno i genitori. Spiega Caterina Chiochetti, presidente nazionale dell'Ucilm, l'associazione cattolica degli insegnanti della media inferiore e superiore: «Ci siamo battuti perché ogni famiglia possa intervenire sugli interventi extracurricolari che la scuola vorrà programmare. Se chi è responsabile dell'educazione complessiva dell'allievo non è d'accordo con qualche iniziativa specifica da realizzare al di fuori dell'orario delle lezioni deve poter dire di no alla partecipazione. Diverso è il discorso per le attività curricolari. Ma questo implica che la loro programmazione annuale sia discussa e concordata con tutte le famiglie, non con i soli rappresentanti eletti negli organi collegiali».

Mario Tortello

TRICOLOGIA OGGI:

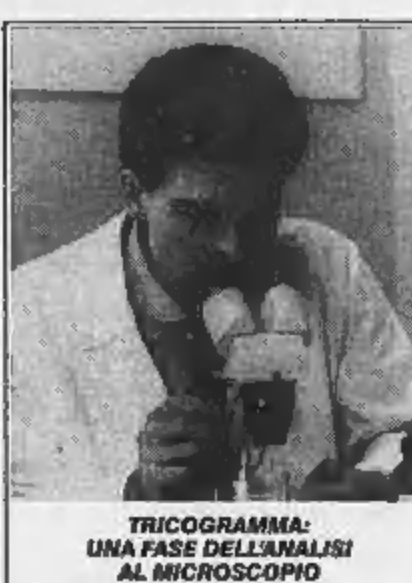
UN SEMPLICE ESAME PUO' SALVARE I TUOI CAPELLI

IL CENTRO TRICOLOGICO DESSNER PROPONE IL TRICOGRAMMA

Ogni giorno molte persone notano l'insorgere di disturbi più o meno gravi sul proprio cuoio capelluto, come ad esempio l'aumento della caduta dei capelli oltre i limiti fisiologici, la formazione di chiazze alopeciche, la manifestazione di forfora o seborrea, il prurito o il dolore sul cuoio capelluto, lo spezzarsi dei capelli. Prima o poi, tutti coloro che vengono colpiti da una o più di queste manifestazioni si pongono giustamente la domanda se sia possibile risolverle e a chi rivolgersi. La storia antica risponde con stregoni e pozioni magiche, la scienza moderna invece non esperti e trattamenti mirati. Rimane dunque la questione del perché di tanto scetticismo da parte di chi soffre di problemi ai capelli. Questo comportamento, a tutt'oggi così diffuso, indubbiamente è provocato da disinformazione, consigli errati o trattamenti improvvisati che portano ad insuccessi.

Se oggi il Centro Tricologico Dessner ritiene di essere in grado di intervenire in modo risolutivo nella maggior parte dei disturbi dei capelli e del cuoio capelluto, è merito del lavoro svolto negli ultimi decenni da scienziati, medici e tricologi a livello internazionale, i quali hanno affrontato con serietà e professionalità le ricerche in questo campo. I loro sforzi ed il loro impegno per approfondire le conoscenze in campo tricologico mirano a fornire serie e fondate possibilità di diagnosi e di intervento agli operatori del settore e non al progredire della diffusione di soluzioni miracolistiche che tuttora, alle soglie del 2000, vengono proposte.

E' indispensabile che chi interviene in questa vasta problematica debba conoscere e saper distinguere le varie cause, applicare le tecniche diagnostiche scientifiche,



TRICOGRAMMA: UNA FASE DELL'ANALISI AL MICROSCOPIO

con un semplice esame dei capelli e del cuoio capelluto, si possono stabilire eventuali rischi ed adeguati trattamenti per la propria capigliatura, evitando così alterazioni irreversibili. In Germania, recentemente, è stata scoperta una nuova formulazione, particolarmente indicata nella prevenzione. Questa ultima, pur non essendo a base ormonale, produce effetti simili agli androgeni nel cuoio capelluto. Dato che la causa della calvizie ereditaria nell'uomo o della perdita diffusa nella donna spesso è da attribuire all'effetto degli androgeni, che agiscono a livello dei bulbi piliferi, si pensa di aver trovato una soluzione valida e priva di rischi collaterali per proteggerli. Test clinici ed i notevoli risultati riscontrati nella maggior parte dei soggetti trattati rafforzano la convinzione che la strada percorsa sia quella giusta.

Per combattere lo scetticismo e affrontare i vari problemi inerenti ai capelli nel modo giusto, risulta indispensabile richiedere una consulenza qualificata. Un esame del cuoio capelluto e dei capelli dà sicuramente le indicazioni necessarie a mantenere o riacquistare una capigliatura sana e robusta.

* Per una consultazione e un esame dei capelli l'équipe del Centro Tricologico Dessner riceve su appuntamento telefonando tutti i giorni in orario continuato dalle 9 alle 19,30 e il sabato dalle 9 alle 13.

ISTITUTO DESSNER
Centro Tricologico
Via C. Colombo, 14
10129 Torino
Telefono 011/568.20.44
(3 linee r.a.)

LA STAMPA & PUBLIKOMPASS
PUBBLICITA' CHE VALE

Il secondo mandato di cattura l'ha raggiunto in clinica, il finanziere colto da collasso

Ligresti, un nuovo arresto

L'avviso alla vigilia della scarcerazione

MILANO. Nemmeno una parola. A Salvatore Ligresti è bastata un'occhiata a quella busta gialla, portata ieri sera da un carabinieri, per capire. Poi, bianco in volto, si è accasciato. «E' stato solo un leggero collasso», hanno spiegato i sanitari della clinica «Città di Milano», dove Ligresti è detenuto in convalescenza, dopo un intervento alla prostata. In quella busta c'era il secondo mandato di cattura, firmato dal gip Italo Ghitti, e consegnato solo 24 ore prima della scarcerazione per decorrenza termini. Per Ligresti, agli arresti dal 16 luglio, saranno altre settimane di carcere. Forse mesi. Tre, fino al 18 febbraio, secondo il nuovo provvedimento voluto dai giudici di «Mani pulite», che con Ligresti mostrano di avere la mano pesante.

Concorso in abuso d'ufficio a fini patrimoniali, l'accusa formulata in questo secondo ordine di cattura. Si tratta della vendita di due palazzi, in via Ripamonti a Milano, acquistati dal ministero delle Finanze per la nuova sede dell'intendenza. Per questo affare è già stato arrestato Carlo Maraffi, direttore generale del Catasto. Una informazione di garanzia era stata inviata anche a un manager del gruppo Ligresti, Luciano Betti, amministratore delegato della Premafin finanziaria.

«No comment», nessuna dichiarazione dal gruppo del finanziere alla notizia che per Li-

gresti le porte del carcere rimarranno chiuse. Nessuna dichiarazione, per ora, anche dai difensori che più volte sono scesi in campo contro i magistrati di «Mani pulite», accusati di un trattamento inumano, al limite della tortura, contro l'anziano detenuto.

E Ligresti aspetta. Piantonato 24 ore al giorno il quinto uomo più ricco d'Italia è rinchiuso in una stanza al secondo piano del Palazzo di giustizia è a cento metri. Dalla finestra Ligresti può vedere una caserma dei carabinieri. Quattro medici, i familiari più stretti solo su autorizzazione della procura, e i difensori negli orari consentiti. No, nemmeno i suoi più stretti collaboratori sono ammessi nella stanza di una tra gli uomini più potenti di Milano.

«Le sue condizioni sono buone», continuano a ripetere dalla clinica dove Ligresti è arrivato dimagrito di 14 chili dopo 4 mesi di carcere, affetto da una fastidiosa infezione alla prostata, e psicologicamente provato dalla lunga detenzione.

Aspettano che Ligresti si riprenda e torni a San Vittore, perché è certo che prima o poi debba tornare nella sua cella, se non raggio lato B, oppure i giudici di «Mani pulite» andranno in clinica a interrogarlo? A contestare questo nuovo mandato di cattura?

E forse altri ordini di custodia cautelare stanno per piovere sulla testa di Ligresti. Il suo nome compare più volte nelle ultime carte di Tangentopoli. Per la mazzetta sulla costruzione del carcere di Opera, per quelle sulla ristrutturazione del Palazzo di giustizia. Tutti i nomi su cui gli inquirenti stanno lavorando. E poi c'è la denuncia di Giancarlo Grassetto, proprietario dell'impresa acquistata da Ligresti nell'85, che a Di Pietro, negli Stati Uniti, ha rivelato di aver ricevuto pressioni per non parlare.

Dopo l'arresto per le mazzette per gli appalti della metropolitana, Ligresti ne ha confessate per oltre un miliardo, il costruttore ha continuato ad essere nel mirino dei giudici. Alla Guardia di Finanza il compito di accertare la regolarità degli affari del costruttore. Indagano i magistrati di Padova, quelli di Venezia, e continua, come un rullo compressore, il giudice Di Pietro.

Molte cose a Di Pietro le ha dette Carlo Maraffi, il dirigente delle Finanze arrestato a Roma il 14 ottobre. E non solo sui palazzi di via Ripamonti. A Di Pietro Maraffi ha pure confessato di essere stato appoggiato nella sua carriera proprio da Ligresti. «Fu Ligresti in persona - ha raccontato Maraffi al magistrato - a raccomandarmi all'allora presidente del Consiglio. A Bettino Craxi».

Fabio Poletti

E' accusato per la vendita di due palazzi al ministero delle Finanze: abuso d'ufficio

Quattro mesi di guai

La «cura» Di Pietro per il «re del mattone»

MILANO. «Si siede, ingegnere», dice gentile Antonio Di Pietro. Davanti a lui Salvatore Ligresti, costruttore partito dal nulla, finanziere arrivato al salotto buono di Mediobanca. E ora un mandato di cattura per corruzione sulla testa. L'incontro avviene il 16 luglio, nell'ufficio del magistrato.

A pochi metri gli operai della Grassetto costruzioni, uno dei gioielli del «re del mattone», continuano i lavori per l'ampliamento del Palazzo di giustizia. Anche su questo c'è un'inchiesta.

Sul tavolo di Di Pietro c'è un libro famoso: «Delitto e castigo». Suda Ligresti nel gran caldo di Milano. E Di Pietro vuole sapere. «Ci pensi su, ingegnere», dice il magistrato. E Ligresti confessa.

Dice di aver pagato tangenti, per un miliardo e 40 milioni, per gli appalti della Metropolitana milanese. Un affare ereditato dalla



Il finanziere Salvatore Ligresti

Grassetto prima che entrasse nel gruppo, si difende Ligresti.

E' sera quando Ligresti arriva a San Vittore. Prima notte in cella con un tossicodipendente. La «cura» Di Pietro ha inizio. E ha un ritmo incalzante. Oltre duecento perquisizioni, cento uomini della Guardia di Finanza mobilitati. Per i magistrati di «Mani pulite», Salvatore Ligresti non è certo un imputato come tutti gli altri.

Poi, in agosto, arrivano i magistrati di Padova. Hanno un mandato di cattura anche loro, tangenti sul nuovo Palazzo di giustizia. E poi quelli di Venezia che indagano sulla costruzione della bretella autostradale con l'asprotopo.

Di autostrade si interessano anche i pm di «Mani pulite». E il nome di Ligresti spunta sempre. Già 120 giorni di carcere, e ancora non è finita. (f. poi.)

Carceri d'oro

Nicolazzi davanti ai giudici

ROMA. Ritorna in primo piano la vicenda delle «carceri d'oro». Oggi, davanti all'undicesima sezione del tribunale penale di Roma, ci sarà l'ex ministro socialdemocratico dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, accusato di concussione in concorso con l'ex direttore generale del suo ministero, Gabriele Di Palma.

Nel 1985, secondo quanto sostiene l'accusa, Nicolazzi avrebbe chiesto all'architetto Bruno De Mico - titolare dell'impresa di costruzioni Codemil - una tangente da cinque miliardi per continuare i numerosi lavori che, all'epoca, l'impresa aveva in corso. In particolare, la richiesta si riferirebbe alla costruzione del carcere di Pontedecimo, a Genova.

La richiesta iniziale fu poi ridimensionata e, al termine di una lunga trattativa, De Mico avrebbe consegnato due miliardi a Di Palma. L'episodio, che accadde a Roma, appare in alcune carte dello stesso direttore generale del ministero dei Lavori Pubblici, che sostiene di aver poi consegnato la cifra al partito socialdemocratico.

Sei anni dopo, nel marzo del 1991, il Tribunale dei ministri rinviò a giudizio Nicolazzi e Di Palma per concussione.

Oggi, al processo che si apre a Roma, De Mico si costituisce parte civile: chiederà all'ex ministro socialdemocratico un risarcimento dei danni. (r. i.)

REPORTAGE

VIAGGIO IN ISTRIA

Fiume

Bisogna attraversare tutta l'Istria, superare due confini, fermarsi ad ogni paese, cercare gli italiani e poi arrivare fin qui a Fiume, per incontrare la faccia stamba e tenera di Giacomo Scotti, e capire che la storia non è una questione di bandierine tricolori, che qui la vita è stata difficile non solo per chi se n'è dovuto andare, ma anche per chi è rimasto. «L'italiano ha voluto dire fascista», poi «italiano» è poi diventato nemico di Tito. Adesso non vuol dire niente di particolare, la caccia è aperta solo ai serbi; ma significa comunque essere «non croati», ed ha la sua importanza perché qui tutto, adesso, ha l'aggettivo nazionale.

Giacomo Scotti, 62 anni, ha una storia azzurra e paradossale: correttore di bozze, giornalista, scrittore, è partito a 18 anni da Napoli per venire a cercare il comunismo. Ma il comunismo lo ha respinto, perseguitato, incarcerato. Modestamente ha resistito rifiutando l'idea di tornare in Italia sconfitto: è rimasto, non se ne andrà. L'ultimo suo libro, «Goli Otok», ritorno all'isola Calva è la storia dell'«Asinara» di Tito, dove il regime incoraggiava oppositori: 60 mila, 300 italiani.

Scotti è uno dei «fratelli maledetti», uno di quegli italiani rimasti nella Jugoslavia di Tito mentre gli altri italiani perseguitati ed espropriati, dovevano fuggire al comunismo. Il nostro governo non ci ha mai aiutato, nel nostro Paese c'è rimasto il timbro di «traditori». Eppure noi teniamo alla nostra italianità.

Da Capodistria fin qui a Fiume abbiamo ascoltato molte volte questa parola «italianità»: non per tutti ha lo stesso significato, ma tutti la pronunciano con un orgoglio di lunga durata, che non ha niente di spartire con la manifestazione missina con le bandierine tricolori né con la richiesta del comune di Trieste perché si ridiscuta il trattato di Osimo.

Il professor Giovanni Radosi, che incontriamo nel bellissimo centro di ricerche storiche (biblioteca, banca dati collegata con Trieste, sala conferenze) dell'Unione italiana di Rovigno, ci racconta che sabato scorso è partita una lettera ai governi: se rimette in discussione gli accordi che ci riguardano, questa volta, invitate anche noi.



L'Italia democratica - dice Radosi - deve rispondere alla manifestazione dell'85 occupandosi seriamente del problema degli italiani di queste terre.

Qui la gente si sente abbandonata. Radosi dice, senza acrimonia, ma con amarezza, che il nostro governo ha avuto più premure nei confronti della minoranza slovena in Italia che degli italiani in Istria. Pochi soldi, nessuna strategia per affrontare i nuovi problemi economici. Radosi dice, anche per le scuole, uno dei vanti della

comunità italiana, in gran parte operai e artigiani che hanno fatto studiare i figli; molti di loro sono ora laureati e diplomati. Ma la Croazia mette il naso nelle nostre scuole, impone insegnamenti croati anche per lo studio della storia, cambia i li-

bri di testo e i programmi. Cerchiamo la Dieta democratica istriana, l'unico partito in Croazia che sia riuscito a sfidare alle elezioni il partito del presidente Franjo Tudjman, che con il 90 per cento dei seggi in Parlamento governa senza

opposizione. Troviamo il deputato Dino Debeljeh con la moglie Loredana Bogliun (entrambi italiani) davanti a un'arancinata in una riunione nella piccola sala della radio di Buje, nel cuore dell'Istria dove la Dieta ha preso il 50 per cento dei voti con un programma inter-etnico, trasversale alle nazionalità. Obiettivo? «Consolidare la convivenza serena tra slavi e italiani, com'è sempre stata. Affrontare specificamente i gravi problemi dell'Istria». Dopo la sbornia della vittoria, qui alla Dieta sono preoccupati per la situazione economica e per tanti piccoli segnali. Esempio: da mesi non arrivano carte di identità bilingue e così anche gli italiani sono costretti ad avere il documento in croato.

Romano Cimador ha quasi sessant'anni ed è presidente della comunità italiana di Umago, sul mare, dove di questa stagione c'è un solo albergo aperto, con le luci pallide, il Casinò deserto, quattro tavolini del night occupati da commessi viaggiatori di Brescia che guar-

dano il duo Marys, mentre le spogliarelliste fumano e giocano a scale quaranta aspettando il loro turno. Cimador, dopo una vita di lavoro all'ufficio delle imposte, ha dovuto inventarsi traduttore del tribunale per sopravvivere: la sua pensione è ora di poco superiore alle centomila lire al mese.

«La situazione economica - dice Cimador - è gravissima. Molti nostri ragazzi, laureati, lavorano qui per cinque giorni e il resto vanno a Trieste a fare le pulizie guadagnando più in quel giorno che in tutti gli altri. Qui non abbiamo una base economica: dal governo e dal nostro Paese non ci aspettiamo elemosine, ma gli strumenti per lavorare, investire, far partire l'economia. Si è parlato tanto di libero mercato, ma non ci favoriscono, hanno paura che l'Istria rinasca con capitali e voglia italiani».

Ma gli italiani ce l'hanno questo «voglia»? Sono 21 mila in Croazia, appena 2 mila e 700 in Slovenia, dove la «pulizia etnica» è stata ben più scientifica. Di qui se ne sono andati grosso modo 350 mila dalla fine della guerra: se le cose continuano così se ne andranno altri. Già oggi l'Istria appare triste e deserta. Ma nessuno chiede di tornare sotto l'Italia: da dominati non vogliono essere dominati, hanno paura della guerra che ha rotto a lungo nell'aria.

E poi le storie personali sono ormai così intrecciate alle etnie. Prendiamo uno come Andrea Juri, 42 anni, sindaco italiano di Capodistria, Slovenia, dove gli italiani sono soltanto il 3 per cento della popolazione. Padre friulano e madre croata scappati da Pola (da dove negli Anni 50 sono fuggiti 28 mila italiani su 30 mila residenti), moglie slovena, due figli di madre lingua slovena e proprio per questo mandati a studiare nelle scuole italiane. Che si deve fare? Juri? «Non aprire nuove inutili questioni, ma far sì che l'Istria si ripopolì, che le barriere si abbattano, che l'Europa arrivi anche qui. Ai triestini dico: attenti a non suicidarvi rincorrendo la storia passata. Qui arrivano i milanesi, i veneziani, i goriziani; Udine ha un'industria attiva, Trieste non vuole la zona franca per paura degli slavi? Le diamo a Gorizia, che la fa subito. Altro che le bandierine di Fiume».

Ma se a Reggio Emilia e in altri Comuni con i conti in nero le prospettive dei «bot comunali» sono buone, lo sono molto di meno nelle centinaia di Comuni in tutta Italia che hanno pessimi bilanci. Anzi, per loro un'emissione di obbligazioni sarebbe disastrosa.

Ma se a Reggio Emilia e in altri Comuni con i conti in nero le prospettive dei «bot comunali» sono buone, lo sono molto di meno nelle centinaia di Comuni in tutta Italia che hanno pessimi bilanci. Anzi, per loro un'emissione di obbligazioni sarebbe disastrosa.

Andrea di Robilant

Cesare Martinetti

Accuse al governo: pochi soldi, nessun progetto per il futuro. «Roma ci ha abbandonati»

Fiume, esplode la rabbia degli italiani

«I profughi sloveni sono tutelati, qui ci sentiamo orfani»



Due immagini tipiche di Trieste. Uno dei canali e il centro della città

Fa scuola nel Nord l'esempio di Reggio Emilia: le obbligazioni sono anche un'arma per battere la Lega

Sale la febbre dei «Bot comunali»

«Così costruiremo scuole e musei per i cittadini»

ROMA. Il Comune di Reggio Emilia vuole acquistare dallo Stato una caserma nel centro storico. E per acquistarla ha deciso di ricorrere ad uno strumento rivoluzionario, almeno per l'Italia: obbligazioni comunali da collocare tra la cittadinanza.

Reggio Emilia è stata la prima città a studiare questa possibilità di autofinanziamento offerta dalla nuova legge sull'ordinamento dei Comuni (1990). Ma ora la voglia di «bot comunali» sta contagiando decine di Comuni in tutta Italia, soprattutto nel Nord. Dice Gerolamo Ielo, assessore alle Finanze nella giunta piduista di Reggio Emilia: «All'inizio siamo stati tempestati di critiche. Ora siamo tempestati di richieste. Avremo ricevuto dalle due alle trecento telefonate non solo da parte di Comuni interessati, ma da studiosi, consulenti, professori».

L'idea dei «bot comunali» nasce soprattutto da un'esigenza

politica: ristabilire un legame di fiducia tra amministratori e amministratori, coinvolgendo concretamente i cittadini.

«Gli strumenti finanziari non ci mancano», spiega Ielo. «Possiamo sempre fare un mutuo tradizionale con un istituto di credito, ma le obbligazioni comunali instaureranno un nuovo clima: le giunte sentiranno il fiato dei cittadini addosso».

E se i cittadini non sottoscrivessero i «bot comunali», come teme l'economista Filippo Cavazzuti? Ielo e i suoi colleghi riconoscono che il problema centrale è quello della credibilità. Per questo hanno concordato con il Monte dei Paschi di Siena un piano graduale, che porterà il Comune ad emettere obbligazioni solo dopo aver saggiato la disponibilità dei cittadini.

Lo schema è stato ideato prima che la Lega acquistasse la sua forza prorompente nel Nord, inclusa l'Emilia Romagna. Ora,

però, alcuni amministratori vedono nei «bot comunali» - soprattutto nel loro valore simbolico - un possibile strumento anti-Bossi.

Il Comune di Reggio Emilia spera anche di spuntare qualche vantaggio finanziario. Dice Ielo: «Quando saremo sicuri della fiducia dei cittadini, collegheremo le nostre obbligazioni ad un tasso di qualche punto inferiore ai tassi di mercato».

E l'amore per la propria città sarà sufficiente per spingere i reggini a sottoscrivere «bot comunali» meno remunerativi dei veri Bot? Gli amministratori di Reggio Emilia sono convinti di sì. Doppiamente saranno loro ad usufruire delle opere.

Lo stesso ottimismo prevale in tanti altri Comuni che stanno seguendo le orme di Reggio Emilia. A Fiorano (Modena), la giunta del sindaco Egidio Pagani vuole finanziare una scuola materna con un'emissione di «bot comunali»



L'economista Filippo Cavazzuti teme che i cittadini non sottoscrivano i «bot comunali»

puri a circa un miliardo e mezzo. A Villanova Albenga (Savona), celebre per le sue violette, la giunta vuole finanziare la costruzione di un museo agricolo. E il sindaco Pietro Balestra è convinto che i cittadini risponderanno con entusiasmo ai «bot villanoviani».

Le obbligazioni comunali serviranno soprattutto per finanziare opere di piccole e medie dimensioni come la costruzione di una scuola e di un museo, appunto, o l'acquisto di una caserma dismessa. «Saranno escluse opere più importanti come strade e ponti», assicura Ielo. «Così

Sono stivati su un cargo, a bordo ci sono già molte vittime; tre navi francesi li stanno cercando

Alla deriva tremila profughi somali

Stanno morendo di fame e di sete nell'Oceano Indiano

SANAA. Circa 3000 profughi somali rischiano di morire di fame e di sete a bordo di una motonave da trasporto che si sta dirigendo, a velocità ridottissima, verso Aden. Lo si è appreso dai rappresentanti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) a Sanaa, capitale dello Yemen. La nave, la «Somali», ha lasciato la Somalia il 2 novembre scorso e, secondo il piano di navigazione, avrebbe dovuto raggiungere Aden domani. Ma il viaggio ha subito intoppi: il varco genere ed ora la nave «si trascina» nell'Oceano Indiano ad una velocità di pochi nodi. Il comandante, nel lanciare l'allarme per l'esaurimento delle scorte alimentari e idriche, ha detto di non essere in grado di raggiungere le coste yemenite prima di tre giorni: «Il carburante comincia a scarseggiare e siamo costretti a navigare lentamente a causa dell'eccessivo carico». «La situazione a bordo della «Somali» è drammatica - hanno dichiarato i portavoce dell'Unhcr - «e si sono già registrati numerosi decessi». Secondo fonti francesi, sulle navi vi sarebbero anche 400 bambini.

La portavoce dell'Unhcr a Ginevra, Silvana Foa, ha detto che l'Alto Commissariato, in collaborazione con le autorità yemenite, ha predisposto ad Aden mezzi d'accoglienza d'emergenza per i profughi. Silvana Foa,



Un gruppo di profughi somali nel campo di Bardera

precisando che l'Unhcr ha saputo della nave mercoledì scorso, ha detto che il Commissariato ha subito chiesto a tutti i Paesi dotati di mezzi di avvistamento di mettersi alla ricerca della «Somali». Tre navi francesi, con viveri, acqua e medicinali, hanno già lasciato il porto di Gibuti in missione di soccorso.

I tremila profughi sarebbero saliti a bordo della «Somali» nel porto di Merka, a 125 km a Sud di Mogadiscio. Non sono ancora chiare le circostanze che hanno costretto il comandante a la-

sciare gli ormeggi prima di poter caricare sufficienti provviste. Lo Yemen ospita già più di 50.000 profughi somali. Nel giugno scorso le autorità yemenite avevano vietato l'attracco ad Aden ad un'altra nave carica di 3400 profughi, la «Gob Welna». La nave, sulla quale già un centinaio di persone erano morte per disidratazione, era stata costretta dai suoi disperati passeggeri ad avvicinarsi ad una spiaggia solitaria. Nella confusione al momento dello sbarco 46 somali erano annegati. (Ansa)

MA L'ONU CHIUDE GLI OCCHI

TRA le rovine di Mogadiscio l'andirivieni delle star sta diventando frenetico: i prossimi arrivi segnalati riguardano Sofia Loren, arruolata nella «task force» dei divi Unicef, e la top model Iman, somala di successo che ha offerto il suo volto da copertina per stimolare la carità natalizia a favore di una organizzazione umanitaria britannica. A Merca, crocevia dell'orrore dove predoni con bandiera fondamentalista prelevano il dieci per cento degli aiuti umanitari come tangente, era annunciata la visita di Sophie Marceau; ma si mormora sia una falsa notizia messa in giro dai francesi, piccati di essere sorpassati nella grandeur della carità hollywoodiana.

Per milioni di somali aggrappati, per sopravvivere, alla soppicante aritmetica dei (pochi) voli con cibo e medicinali, rinchiusi nell'inferno dei campi profughi in Kenya e in Etiopia, o alla deriva nell'Oceano, non sono davvero grandi notizie. A sfregarsi le mani sono soltanto i giennizzieri con kalashnikov al servizio dei signori della guerra: per garan-

tire «sicurezza» a questi illustri visitatori, indispensabili perché il mondo non dimentichi le miserie dell'ex terra delle spezie e dell'oro, ci vorranno scorte armate che bisognerà pagare profumatamente.

Il gran movimento di reporter, giornalisti, truppe televisive, funzionari piccoli, medi e grandi della burocrazia dell'assistenza ha già provocato un brusco lievitare delle tariffe: ad agosto con duecento dollari si affittava una jeep con annessi guerrieri, oggi ne occorrono il doppio.

Forse è per evitare queste spese che una stazione televisiva americana ha installato uno studio di fortuna in un ospedale della capitale, archivio sempre disponibile di immagini choc con cui alimentare l'orrore planetario.

Quella somala è una tragedia a scatole cinesi dove non si riesce mai a scoperchiare l'ultimo elemento, e l'orrore, moltiplicandosi, annulla anche l'anestesia dell'abitudine, della normalità. Il coordinatore degli aiuti americani ha appena calcolato in 350 mila i bambini uccisi dall'apocalisse

del Corno d'Africa, e già bisogna aggiungere alle cifre di una generazione perduta le piccole vittime della nave dei disperati.

Intanto le Nazioni Unite sfogliano, vergognosamente impotenti, queste pagine sanguinose del nuovo disordine internazionale. Delle potenti armate che punirono Saddam in Somalia non sono arrivati che cinquecento terrorizzati fantaccini pachistani. Si sono trincerati vicino all'aeroporto e, pare, vendono le armi per non essere massacrati dalla banda dei signori della guerra.

Da sei mesi l'Onu, notaio della legalità del mondo, non riesce a disarmare un pugno di predoni mal armati che tengono in ostaggio cinque milioni di persone a gestiscono, avidi e indifferenti, un atroce business di morte. Accetta la vergognosa complicità di pagare «il pizzo» ai capi tribali perché, bontà loro, lascino filtrare un poco di cibo. La spiazione? E' semplice: per gli Stati Uniti cinque milioni di somali non valgono un solo marinaio.

Domenico Quirico

Troppi debiti

Bancarotta A Helsinki chiude il pc

HELSINKI. Il partito comunista finlandese, che ha svolto un ruolo centrale nella storia del Paese, ha dichiarato bancarotta: la grave recessione dell'economia nazionale e una serie di investimenti sbagliati lo hanno messo nell'impossibilità di pagare i debiti. «Non possiamo più trovare i soldi per pagare i nostri debiti», ha spiegato la presidente del partito Helja Ketola, secondo cui comunque la Finlandia non ha bisogno di un partito comunista. «Sarebbe meglio un'organizzazione di sinistra più larga. Ma certo sarebbe stato meglio per il partito una fine normale», ha aggiunto Ketola affermando poi che l'ideologia di sinistra non è morta.

La decisione di dichiarare bancarotta è stata presa all'unanimità dal Comitato centrale del partito, uno dei sei più vecchi partiti comunisti del mondo. Ketola ha detto che i debiti ammontano a 95 milioni di marchi (circa 26 miliardi di lire) e che il partito non è riuscito a vendere la sua proprietà principale, la casa della cultura a Helsinki disegnata dal grande architetto finlandese Alvar Aalto.

Fondato a Mosca nel 1918, dalla fine della Seconda guerra mondiale fino a tutti gli Anni Settanta ha fatto parte di molti governi finlandesi cercando spesso - ha ricordato Ketola - di affrancarsi dalla pesante tutela di Mosca. (Ansa-Reuter)

REPORTAGE

LA MINACCIA INTEGRALISTA IN EGITTO

LUXOR
DAL NOSTRO INVIATO

Sulla Strada d'Occidente, quella che seguendo il corso dell'Alto Nilo da Luxor conduce fino a Qena, il traffico si direbbe normale. In termini egiziani, naturalmente: il che significa vivere due ore di forti emozioni.

Ecco i cilei di quell'azzurro incredibile, ecco calati nel polveroso ottovolante fatto di minibus che si sfiorano a velocità incredibile, vecchie Peugeot che si fanno largo a colpi di clacson e gruppi turistici che sottolineano la ginkama con tanto di colà, in segno di vigoroso apprezzamento per le tradizioni locali.

Eppure basta poco per accorgersi che la normalità non è poi così assoluta. Basta lasciarsi incuriosire dallo scorcio di un villaggio (si chiama Oous, è quasi metà del tragitto) e chiedere all'autista: possiamo svoltare a destra?

Il volto sorridente del nubiano s'irrigidisce, l'auto rallenta senza fermarsi del tutto. No sir, non si può. E perché non si può? Perché non è consigliabile? Il resto della schermaglia ve lo risparmiemo. Converrà partire dalla fine, dal momento in cui, imbarazzatissimo, l'autista ha dovuto spiegare: «E' vietato». E dalla giubba ha tirato fuori la fotocopia guaiata di una circolare più di un mezzo fa. La



prova che, fino dai primi dello scorso ottobre, in Egitto si comincia a vivere un turismo blindato.

Che tutto questo stia avvenendo nel più civile e tollerante dei Paesi arabi sembra assurdo, eppure non ci sono dubbi. Dopo il terzo attentato in poco più di un mese contro turisti europei (l'ultimo giovedì scorso, proprio a Qena: otto tedeschi feriti nella sparatoria contro un pullmino) quello della protezione degli stranieri dagli attacchi dei giannizzeri integralisti comincia a farsi problema serio. E difficilissimo da affrontare. Hanno sparato prima contro una nave carica di tedeschi, poi contro un bus di inglesi (una donna è morta), adesso è toccato nuovamente a

un gruppo di tedeschi. Cosa sta succedendo?

Ufficialmente, poco più di nulla. Prima di partire Yahya Hassan, capo di una delle più importanti agenzie turistiche del Paese (la «Memnon Tours»: 45 mila turisti l'anno, la maggioranza tedeschi) ci aveva spiegato: «L'anno scorso l'Egitto ha richiamato quasi tre milioni di turisti: gli incidenti, si calcolano sulle punte delle dita. Gli integralisti avevano attaccato i politici, ed hanno fallito. Avevano tentato di dividere i musulmani dai copti, senza risultati. Adesso tentano di colpire il Paese attraverso il turismo: ma non ce la faranno».

Speriamolo. Intanto, cercate di tenere a mente la terminolo-

gia: il signor Hannas parla di «incidenti». E' una definizione che nell'Egitto di questo convulso inizio di stagione - turistica - finirà col risultare ricorrente.

Mentre il viaggio verso Qena prosegue, la radio del fuoristrada trasmette frammenti dell'ultimo messaggio del presidente Hosni Mubarak. «Democrazia non significa cosa... ci sono forze estranee alla democrazia che approfittano del clima di libertà per svolgere opera di pubblica subversione... si diffondono idee distruttive che invitano a rovinare una delle più importanti voci del reddito nazionale, il turismo».

Ha parlato al Parlamento, il presidente che si accinge a concludere il suo secondo mandato.

E lo ha fatto con toni accorati. «Tutto l'Egitto - ha detto - deve mobilitarsi contro il terrorismo». Non sono esattamente i toni di chi si trovi ad affrontare una situazione enorme: tre milioni di turisti l'anno significano più di tre miliardi di dollari, quattrocento miliardi e passa delle nostre lire. Provate a sottrarre questa cifra (per non parlare dell'indotto) dai bilanci di una nazione alle prese con 50 milioni di abitanti dei quali il 92 per cento vive in condizioni d'indigenza.

E' così, è per questo che quando comincia ad accadere in Egitto deve restare sottotono, sotto controllo, se non proprio sotto silenzio. Ieri eravamo nella piazza del mercato di Qena, il

Il traffico di pullman e battelli carichi di stranieri non si interrompe, ma la tensione è palpabile

Sulle piste del Nilo il turismo della paura

Villaggi off-limits dopo l'ondata di attentati islamici



Una via di Assiut integralisti egiziani pregano in strada

luogo in cui giovedì scorso un gruppo di ragazzotti che beveva tè in un bar tutto puzza a tavolino di formica ha sparato contro il primo pullmino carico di stranieri che si fosse fermato nel grande posteggio.

La solita piazza convulsa della solita città mediorientale, gli identici cattivi odori, il medesimo disperato disordine. Nessuno che ricordasse l'accaduto, o almeno che avesse voglia di parlarne. Piuttosto, il tentativo di rassicurare: «Italiano? Oh, noi siamo grandi amici, stessa faccia stessa razza. Lo abbiamo preso noi, quel terrorista. Lo hanno preso quelli del mercato...».

D'altro canto, qual che si doveva sapere si sa già. Guardate la prima pagina di «Al Akhbar», il quotidiano governativo: accanto a una foto impressionante (un ragazzino che, trascinato da due poliziotti, alza verso l'obiettivo uno sguardo da vitello pronto al mattatoio) c'è il resoconto delle indagini. Lo stesso riportato da «El Akhbar» («Le notizie»), da «Al Waf» («La rappresentanza») o da «Al Messaa», quotidiano della sera. Abdelmajid Bastawi, l'ultimo attentatore, ha diciott'anni. Confessa di aver partecipato alla realizzazione del crimine dietro un compenso di 50 «pounds». Gli incontri organizzativi si erano svolti ad Alessandria. «Dopo l'agguato i miei compagni sono

fuggiti, lasciandomi solo». Cinquanta «pounds» egiziani sono all'incirca 14 mila lire: ieri, ad Alessandria sono stati arrestati quattordici complici (tutti originari dell'Alto Egitto) «scoperti ai piani per altri attentati».

Ieri mattina Maged El Said, un operatore turistico che parla uno splendido italiano con accento romanesco, ci ha raccontato: «I primi attentati hanno provocato una serie di disdette: diciamo il due per cento degli arrivi previsti. Sa, quello della vacanza è un settore molto sensibile: basta pochissimo a spostare i mercati».

L'autista nubiano della nostra auto, una volta esibita la famosa fotocopia è stato costretto a sgranare anche le indicazioni. Era un comunicato del 24 ottobre della «Egyptian Chamber of Tourism and Travel Agencies». Spiegava che si era deciso di stabilire alcune misure precauzionali. Dunque: d'ora in poi, ogni agenzia deve comunicare con due settimane d'anticipo itinerari e programmi turistici nell'Alto Nilo. Deve far sapere alla polizia nomi e nazionalità di tutti i visitatori stranieri. E soprattutto, deve evitare certi percorsi. Da Esna a Luxor bisogna seguire la Strada Orientale, da Qena a Suhag quella Occidentale. E soprattutto, mai entrare in certi villaggi...

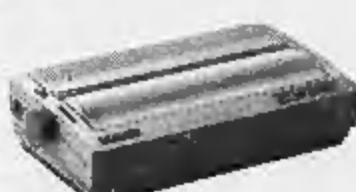
Giuseppe Zaccaria

STAMPANTI DI QUALITÀ A PREZZI IMBATTIBILI

Punti Vendita in tutta Italia con assistenza tecnica e materiali di consumo sempre garantiti.
Telefonate subito al **1678-24113** Vi indicherà il Punto Vendita più vicino.

**MANNESMANN
TALLY**

LINEA VERDE BLU
LINEA ORO
Stampanti per computer



Agli
• 80 colonne
• 130 cps

MT81
L. 310.000*

24 Agli
• 80 colonne
• 180 cps
• caricatore
aut. incluso

MT82
L. 515.000*

Laser
• 4 pagine/
minuto

MT904
L. 1.540.000*

Dotto
d'inchostro
portatile
• elevata
prestazioni
• 200 cps

MT99 NOVITA'
L. 802.000*

Trasferimento
termico
• portatile
• 8 pagine/
minuto

MT735
L. 1.373.000*

PREZZI FISSI
Fino al 31 Dicembre '92

OSSERVATORIO

Clinton fa paura ai postcomunisti

E se Bill Clinton, anziché l'angelo liberatore dei mali dell'America, il Presidente dello sviluppo e dell'ecologia, fosse l'uomo di una nuova guerra fredda, con la Russia e con l'Asia? L'ipotesi è di Giuseppe Vacca, filosofo comunista (o postcomunista, non si sa mai come dire), direttore dell'Istituto Gramsci, ora collaboratore del settimanale cattolico «Il Sabato». L'ipotesi è interessante e merita di essere discussa.

Semplificando inevitabilmente un articolo complesso («La terza guerra fredda», «Il Sabato» n. 46), traggo dall'analisi di Vacca due elementi essenziali. Il primo è che Clinton, avendo già detto di voler condurre «una politica estera fondata sui valori della democrazia americana», potrebbe ripetere l'errore di Carter, l'ultimo Presidente democratico, che fece dei «diritti umani» un'arma politica contro l'Urss di Breznev. Il secondo è che il complesso militare-industriale degli Stati Uniti, privo di un nemico per la caduta del comunismo, rimane restio a una riconversione: «se Clinton dovesse subire le condizioni, la prospettiva di una terza guerra fredda potrebbe essere per lui una via obbligata».

Un'osservazione preliminare, terminologica. Perché terza guerra fredda? Sarebbe la seconda (la prima fu definita terza guerra mondiale, non combattuta). Ma è un'osservazione marginale. E' vero invece che i timori europei di un isolazionismo di Clinton, e le speranze di altri che egli si concentri tutto sui problemi sociali e ambientali, non tengono conto della tradizione interventista dei Presidenti democratici, sortita da una visione «missionaria» dei valori americani di democrazia e libertà. In questo senso, non farei particolari distinzioni tra un Carter e un Kennedy, il quale esordì con l'invasione, sia pure «indiretta», di Cuba, per riportarvi la democrazia, o se si preferisce il modello americano, e continuò col Vietnam: tant'è che il suo successore, Johnson, si trovò invischiato nella guerra indocinese fino a esserne politicamente travolto, quando la sua vera, personale ambizione era quella di dare vita alla «grande società», con maggiori diritti per i neri e per i poveri; ma anche lui, democratico come Kennedy, non poté sottrarsi al compito, anche se ormai disperato, di far valere le ragioni della libertà.

Aldo Rizzo



ni della libertà in un Vietnam votato solo all'indipendenza e al nazionalismo. E non dimentichiamo le ragioni idealistiche che (certo, accanto a quelle politiche e strategiche) portarono altri due Presidenti democratici, Wilson e Roosevelt, a intervenire al fianco delle democrazie europee nelle due guerre mondiali.

Ma ora, dice Vacca, il complesso militare-industriale americano è senza nemici, e come si fa, per i suoi interessi economici? La prospettiva potrebbe essere quella di uno scontro con quello che egli vede come un blocco asiatico, con la Cina sempre più «liberista» ma fermamente dittatoriale in politica, il Giappone democratico ma commercialmente aggressivo e una Russia in bilico, ma nella quale agisce una potente «lobby asiatica» anti-Elsin. Quindi, da una parte la sfida di un asse Pechino-Tokyo e dall'altra la lotta per la conquista dell'anima politica della Russia. Ecco l'area di una nuova guerra fredda, a beneficio del complesso militare-industriale.

Qui non c'è più d'accordo del tutto. A parte la mitizzazione, cara alle sinistre, del famoso Complesso (i cui pericoli sono ben presenti all'America, fin dalla denuncia che ne fece Eisenhower, un Presidente conservatore), mi pare che l'Asia, Russia compresa, offra, più che la prospettiva di un blocco antiamericano o antieuropeo, uno scenario di confusione e di rivalità interne. E non è il solo. Pensiamo ad altre aree e ad altri pericoli, pensiamo alla proliferazione nucleare, al Medio Oriente, all'integralismo islamico, al caos balcanico e così via. Quindi ciò che si vede o s'intrevede non è tanto un nemico specifico, quanto il quale i falchi americani possano insorgere, fidando sull'«idealismo» di un Presidente democratico, quanto un panorama di disordine, pericoloso obiettivamente. Ed è su questo terreno concreto che si aspetta Clinton, idealista ma anche pragmatico. E non solo Clinton, anche l'Europa, se potrà e vorrà. In un mondo cambiante.

I socialdemocratici a congresso per una riforma che limiti il diritto d'asilo

«Naziskin fuorilegge in Germania»

Il ministro Seiders propone pene più severe

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Gruppi neonazisti fuorilegge, chiede il ministro degli Interni Seiders. Pene più severe per chi esibisce i simboli del regime hitleriano. Leggi più dure per impedire l'immediata rimessa in libertà di chi ha compiuto aggressioni xenofobe. Mentre il partito socialdemocratico si riunisce a congresso, oggi e domani, per approvare la riforma in senso restrittivo del diritto d'asilo e limitare il flusso di immigrati clandestini, il governo mostra di voler mutare radicalmente strategia nei confronti dell'estrema destra. Sono due svolte, che testimoniano l'urgenza e la gravità del problema al centro del dibattito politico: la minaccia della destra radicale, pronta a sfruttare i malumori della popolazione di fronte a un flusso di profughi - nella maggior parte non politici ma «economici» - non più sopportabile, ormai, a causa dei suoi costi economici e sociali.

Per i socialdemocratici quello di oggi e domani sarà il congresso del grande compromesso. Per Bjoern Engholm, che fino all'estate è stato accanito oppositore della riforma del diritto d'asilo, il congresso straordinario dell'Spd che si apre oggi a Bonn sarà la prova della verità: anche se «scontato» che la maggioranza degli ol-

IN BASSA SASSONIA

Treno deraglia: 11 morti

BONN. Undici morti e 40 feriti, alcuni gravi, è il bilancio provvisorio di uno dei più gravi incidenti ferroviari avvenuti in Germania negli ultimi anni, quando, nelle prime ore di ieri, presso la stazione ferroviaria di Northem, in Bassa Sassonia, un treno passeggeri è andato a schiantarsi contro un vagone staccatosi in precedenza da un treno merci e finito sul binario opposto. La sciagura è avvenuta all'1,30, quando, forse a causa della perdita di un ammortizzatore da un quintale, un vagone si è staccato da un treno merci che transitava da Northem, in direzione Hannover, finendo sul binario opposto, dove dopo pochi secondi è giunto, ad una velocità di 120 chilometri orari, un treno con 350 passeggeri proveniente da Monaco e diretto a Copenaghen. Nella collisione, che ha provocato il deragliamento di tre dei dodici vagoni di cui era composto il convoglio, il macchinista è morto sul colpo. (Ansa-Reuter)



Un ex deportato nel lager nazista

tre quattrocento delegati appovera le sue proposte, il partito uscirà diviso dalla prova, e non mancheranno i risentimenti, le polemiche, la collera dei militanti, già emersa alla dimostrazione contro il razzismo di sabato scorso a Bonn e nei congressi regionali del partito.

La proposta Engholm prevede, nella sostanza, la conservazione del diritto individuale d'asilo. La frase della Costituzione che all'articolo 16° lo garantisce («il diritto d'asilo a ogni perseguitato») è considerata intoccabile. Ma il grande tabù cadrà, la Costituzione sarà modificata: il compromes-

so prevede infatti un rinvio alla «Convenzione di Ginevra sui rifugiati». Fra le conseguenze: un «esilientente» che già è stato respinto da un altro Paese aderente alla Convenzione, l'Italia per esempio, non potrà pretendere una riconsiderazione del suo caso. L'Spd chiede inoltre una serie di iniziative per snellire l'esame delle richieste d'asilo, che adesso possono durare fino a tre anni.

Anche se resta da vedere in quali termini i socialdemocratici accetteranno la modifica della Costituzione - per la quale l'Spd è indispensabile, dal momento che controlla il 33,5 per cento dei voti al Bundestag - la

strada imboccata da Engholm su questo tema è quella dell'intesa con la coalizione di governo guidata da Helmut Kohl. Il leader socialdemocratico non aveva scelto la «svolta a destra» che l'ala sinistra del partito gli rimprovera con asprezza, accusandolo di «populismo», è stata imposta dai segnali che arrivano dal Paese: malcontento della popolazione, crescita inarrestabile del numero di profughi (che nel '92 saranno oltre 400 mila, con un balzo dell'80 per cento rispetto all'anno scorso), aumento della violenza neonazista.

Un tema, quest'ultimo, che si ripropone quasi giornalmente e

che ha spinto il ministro degli Interni Rudolf Seiders ad avanzare le nuove proposte: per contenere la spinta dell'estrema destra e per «dare al Paese un chiaro segnale politico». Sono allo studio del governo, ha dichiarato Seiders in una intervista, il bando per tutte le associazioni di estrema destra e un rafforzamento della legislazione nei loro confronti. I primi segni di questa nuova disposizione li si è visti ieri, giorno commemorativo delle vittime delle due guerre mondiali: a differenza degli anni scorsi, la polizia ha vietato due manifestazioni neonaziste.

A Halbe, pochi chilometri a Sud di Berlino, nell'ex Ddr, la presenza di 1500 agenti ha impedito una riunione di giovani estremisti nel cimitero dove riposano 40 mila soldati, caduti nell'aprile del 1945 durante una delle ultime grandi battaglie che videro impegnata la Wehrmacht. La cittadina - che nel passato era luogo abituale di grandi raduni dell'estrema destra - è stata stretta in un vortice e proprio assediata dalla polizia; per tutto il giorno hanno potuto entrare soltanto gli abitanti. Stesso divieto ad Amburgo, dove diecimila giovani in divisa nera sono stati fermati mentre si preparavano a sfilare verso un memoriale di guerra.

Emanuele Novazio

EX JUGOSLAVIA

Salta la tregua, colonne di profughi in fuga

Sarajevo, 350 mila assediati dal gelo

ZAGABRIA
NOSTRO SERVIZIO

Presi nella morsa del freddo, stremati da giorni di attesa, centinaia di profughi di Sarajevo hanno finalmente potuto lasciare la città, ma solo per pochi giorni, per recarsi nei campi di profughi. Un convoglio con 700 donne, vecchi e bambini di nazionalità serba è partito in direzione di Belgrado sotto la scorta dei caschi blu.

L'accordo prevede che i miliziani serbi lasceranno passare un convoglio di profughi croati che dovrebbe portare in salvo oltre 800 persone. Sono quasi tutti abitanti del quartiere di Stup, circondato e bombardato ininterrottamente dall'artiglieria pesante serba. Due mesi fa sono riusciti a scappare dalle loro case e hanno trovato una sistemazione precaria nelle aule di una scuola elementare del centro, semidistrutta dalle bombe. La temperatura scesa sotto zero minaccia gravemente le condizioni di salute dei più piccoli e degli anziani.

Il tanto temuto inverno si è infatti accanito prima del previsto contro la capitale bosniaca dove tuttora tentano di sopravvivere 350 mila persone. Senza cibo, senza elettricità, gli abitanti della città devono affrontare anche il grave problema dell'immondizia. I mucchi di spazzatura accumulata dappertutto sono diventati una pericolosissima fonte di contagio. Se non verrà risolta al più presto con l'aiuto delle forze di pace dell'Onu, la situazione rischia di diventare catastrofica.

Intanto «Spalato» è arrivato in giornata il convoglio organizzato dalla comunità ebraica di Zagabria con 400 profughi di Sarajevo. Oltre a 120 ebrei, a bordo dei pullman c'erano croati, musulmani e serbi. «Siamo stati fermati all'uscita di Sarajevo dai soldati musulmani ha dichiarato il capo del convoglio. «Ci hanno trattenuto per più di sei ore, ma dopo un intervento del presidente Tudjman che si è rivolto direttamente al presidente bosniaco Izetbegovic siamo stati rilasciati». Dopo alcuni giorni di riposo in Croazia, gran parte dei profughi proseguirà il viaggio verso altri Paesi. I più si receranno in Israele.

La prima neve caduta a Travnik non fa che aggravare la tragica situazione degli abitanti dei paesi vicini assediati dalle turpitudini serbe. Le autorità bosniache hanno chiesto aiuto ai caschi blu per trarre in salvo tremila civili completamente isolati esposti al fuoco violento dei cannoni e dei carri armati serbi. L'unità britannica delle forze di pace dell'Onu stazionata nella regione si è dichiarata disposta a organizzare l'evacuazione di duemila persone del paese di Karaula, vicino a Travnik. Ma il loro comandante ha chiesto garanzie precise: sui suoi uomini non deve essere aperto il fuoco.

La tregua firmata pochi giorni fa a Sarajevo sembra del tutto dimenticata. I combattimenti infuriano in numerose città bosniache. Mentre si aspetta la nuova risoluzione dell'Onu che rafforzi l'embargo contro la Serbia, alla frontiera bulgara le cisterne di Belgrado continuano a caricare petrolio dalle cisterne greche. Il tutto, dice la Reuter, sotto gli occhi dei doganieri bulgari e degli osservatori internazionali che non possono intervenire.

Ingrid Badurina

Stato civile di Torino

16 NOVEMBRE 1992

NATI — Sampa Vanessa; Francelli Luca; Malvesta Simone; Fusaro Maria; Zobe Alessandro; Emanuele; Bernardino Luca; Giovanni Gai; De Nuccio Daniele; Morgante Sara; Wu Claudia Ying Ying; Bordinale Fedica; Doner Fedica; Jacobucci Fabrizio; Ferrante Valerio; Malandrone Sara; Oliva Tullio; Dondolo Francesco; Giampietro Raffaele; Pascale Angelica; Monti Gianluigi; Giacchino Eugenio; Carpaneto Anna; Piodi Francesco; Carbone Alessandra; Nozza Daniela; Scolamocchia Nino; Augusto Fabio; Crivella Dorinda; Salemi Gioia; Patti Flavia; Pico Renato; Santucci Martina; Mai Romina; Pagliaro Riccardo; Zucconi Fabrizio; Vietri Alberto; Mazzeo Zaccaria; Leone Andrea; Nicotri Camilla; Testa Costantino; Vannini Paolo; Grassia Adriana; Ferraro Simone; Pasquale Oriano; Murelli Giulio; Silella Lucia; Favella Pietro Paolo; Paviera Lorenzo; Cannone David; Cernusco Carmine; Gheller Emanuele; Carrelli Andrea; Repetto Federico; Barone Paolo; Del Core Giuseppe; Pedrotto Elena; Alessia Milla.

MORTI — Arcene Anna in Romano di anni 57, nata a Torre del Greco, casalinga, abitante in via Boston 4; Almar Orla, 77, Torino, pens., via Vanchiglia 14; Vietri Teresa ved. Delmastro, 92, Villanova d'Asi, pens., via Palmieri 22; Ascareo Pasquale, 58, Torino, pens., via Palmieri 14; Negro Francesca, 61, 3, Raffaele Cerna, pens., via Villanova 20; Russo Nicola, 81, Montebelluna, pens., via Pio VII 104; Bonassio Alfredo, 78, Torino, pens., c.so Sebastopoli 204.

Deceduti in ospedale: Oliveri Maria, 82, Campolongo, relig., Cottolengo; Camolelli Spirito, 84, Biadene, pens., G. Bosco; Capogoglio Luigina ved. Bertozzo, 65, Montebelluna, pens., Maurizio; Cravero Agnolina ved. Canonich, 65, Settimo T.se, pens., c.so Svizzera 164; Usal Lenore ved. Araldi, 58, Domusina, pens., G. Bosco; Morgante Enrico, 84, 3, Pietro Avallone, pens., Martini; Castelfranchi Anna Maria ved. Martini, 85, pens., Gradengo; Salvi Giulio ved. Gandiglio, 78, Torino, pens., Campolongo; Maruzzo Sergio, 84, Agnazio d'Asi, pens., Molinette; Foca Donato, 81, Torino, operatore computer; Molinetti Zedda Antonio, 32, Cagliari, sultano, Maurizio; Prestano Giovanni Battista, 56, Palermo, pens., Martini; Principe Salvatore, 54, Manfredonia, impiegato, Molinette; Cammelli Roberto, 42, Sanpao, pens., Molinette; Lucibello Vincenzo, 32, Trivulzio, pens., Amadeo di Savoia; De Zan Antonio ved. Pizzi, 57, Fregene, infermiere, Martini; Bonetti Fortunata ved. Zanusso, 83, Roncade, pens., Maria Vittoria; Grassi Antonietta, 94, Novedrate relig., Cottolengo; Tibaldi Antonio, 64, Pocatanga, pens., Molinette; Debbi Ulisimo, 78, Elmas Occ. Cagliari, pens., Martini; Iardella Amos, 86, Carrara, pens., Molinette; Silvestro Raffaele, 72, Lucera, pens., Maurizio.

Morti 97 - Morti 29
L'Amministrazione Dirigenti e impiegati della Soc. Asfalt C.C.P. partecipano al dolore per la prematura scomparsa di

Bruno Bianco
— Torino, 15 novembre 1992.

Giorgio e Pina Ceruti con rimpianto lo ricordano

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Dina Chechi ved. Pinsuti
Ne danno il triste annuncio la figlia Mariela e famiglia tutta
— Torino, 15 novembre 1992.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Battista Pilotti
di anni 92

Lo annunciano con dolore la figlia Giovanna, Giuseppe con Tito e Paola e parenti tutti. Per le funerali telefonare al numero 011/4540807.
— Torino, 15 novembre 1992.

Bruna e Stefano Bonaghi con la figlia, Luciana e Sergio Gariglio si uniscono al dolore della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Augusto Viccarini

Adolatori lo annunciano la moglie Elide, i figli Walter e Grazia, il nipotino Riccardo, la sorella Mariacela, cognati e parenti tutti. Non fiori. Funerali martedì 17 ore 10 in Gassino.
— Gassino, 15 novembre 1992.

Direttore, Docenti, Collaboratori dell'Istituto di Amministrazione Industriale della Facoltà di Economia e Commercio di Torino ricordano con profondo rimpianto il

prof. Giovanni Ferrero

Partecipano sentitamente al dolore della famiglia
Giorgio Pellerelli
Elena Accetta
Silvana Berti
Franca Grassia Tubini
Anna Maria Bruna Bioncone
Elena Chiodo-Florio
Pierluigi Re
Roberto Schiavini
Giuseppe Terfido
Federico Trossarelli
— Torino, 15 novembre 1992.

Piero Locatelli addolorato per la scomparsa di

prof. Giovanni Ferrero

ne ricorda con commosso le sue doti professionali ed umane.
— Torino, 15 novembre 1992.

Olan Luca Colombo, Giovanni Fratini, Alberto Nobilo, Riccardo Perotta, Alessandro Sironi sentitamente partecipano all'immenso dolore della famiglia o al lutto della Comunità Accademica per la perdita del

prof. dott. Giovanni Ferrero

— Milano, Università Bocconi, 15 novembre 1992.

Luigi Guatri ricorda con infinita tristezza il

prof. Giovanni Ferrero

colui che hanno legato quarant'anni di amicizia profonda e di comunità di ideali. Con l'ira e noi porge ai familiari le condoglianze più affettuose.
— Milano, 15 novembre 1992.

Commosi si uniscono a Fio Daniela, Paolo, Alessandro, Mariacela, Franco, Giulia, Claudio, Giacomo, Luca, Marcello, Roberto, Cristina, Donatella.

Condomini e Inquilini stabiliscono G. Ferrario 130 Torino partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del

prof. Giovanni Ferrero

— Torino, 15 novembre 1992.

Sono vicini a Fabrizio, Andrea, Antonio, Fabrizio, Francesco, Italia, Lucia, Roberto, Paolo, Federico, Paolo, Giancarlo.

Giorgio, Adriana, Anna Claudia Michele Pollicelli partecipano all'immenso dolore di Fabrizio per la morte del padre

prof. Giovanni Ferrero

— Torino, 15 novembre 1992.

Il Direttore prof. Luigi Guatri, i Docenti ordinari e associati, i collaboratori dell'Istituto di Economia e Commercio della Facoltà di Amministrazione Industriale e Commerciale dell'Università Luigi Bocconi partecipano con vivo cordoglio al lutto dei familiari per la perdita del

prof. Giovanni Ferrero

maestro delle discipline aziendali
— Milano, 15 novembre 1992.

E' mancata ai suoi cari

Mary Guariento in Gabri

Ne danno il doloroso annuncio il marito Carlo e la figlioccia Maria Giulia. I funerali avranno luogo nella parrocchia Immacolata Concezione e San Donato, via San Donato 21. Per orario telefonare al 48.58.16.
— Torino, 15 novembre 1992.

Improvvisamente ha raggiunto

Marina Arietti

Constatamente è mancata

Antonietta Rosso ved. Christillin

anni 68
La famiglia Canosa, Vellaro-Zina, De-Ippi partecipano al dolore di Maria.

ANNIVERSARI

1991
Francesco Di Sclafani

1992
Sei sempre con noi.

1997
Ricordando

1993
Gino Comollo

PAKISTAN

Riprese le esecuzioni
In un giorno
Islamabad impicca
150 detenuti

NUOVA DELHI. All'alba di ieri in Pakistan la forza ha ripreso a funzionare a pieno ritmo, a distanza di sei anni dall'ultima esecuzione. A quanto riferisce l'agenzia indiana «Pti» da Islamabad, ben 150 detenuti sono stati impiccati per crimini gravi, come omicidio, sequestro di persona e stupro.

In un gruppo di otto reclusi giustiziati a Rawalpindi c'era anche un ragazzo di soli diciassette anni che durante una lite uccise il nipote del capo di stato maggiore dell'esercito, Asif Nawaz. La pena capitale era stata sospesa nel 1988 dall'allora primo ministro Benazir Bhutto. E' stata successivamente reintrodotta dopo la fine del suo mandato.

Sempre in Pakistan centinaia di esponenti dell'opposizione sono stati arrestati pochi giorni prima di una manifestazione contro il governo e a sostegno della Bhutto. (Agi-Ansa)

USA

«Non scrivete più»
Non vuole essere
un idolo
il killer di Lennon

NEW YORK. Mark David Chapman, l'assassino di John Lennon, è inondato da richieste d'autografo nel carcere statunitense di Attica, nello Stato di New York, dove sta scontando l'ergastolo. Chapman, 37 anni, aveva 25 anni quando uccise Lennon con quattro colpi di pistola davanti alla casa dell'ex Beatle a New York - parla con disgusto della sua fama di «eroe» in una sua biografia. Basata su una serie di interviste condotte dall'autore Jack Jones, «Let me take you down» («Lasciatevi distruggere»), uscirà nelle librerie Usa il 20 novembre prossimo. La richiesta che lo ha impressionato di più è arrivata dalla Croce Rossa, che gli chiedeva un souvenir per un'asta di beneficenza. «Io ho ucciso brutalmente un altro essere umano, facendolo morire dissanguinato», afferma sgozzato Chapman - «la Croce Rossa mi viene a chiedere l'autografo».

[Ansa]

RUSSIA

Confiscate nel 1919
Agli ortodossi
le chiese
del Cremlino

MOSCA. Le chiese che si trovano all'interno del Cremlino e la cattedrale di San Basilio, che sorge sulla Piazza Rossa, sono state trasferite dal governo russo alla Chiesa ortodossa. Un accordo è stato firmato a Mosca, riferisce l'agenzia «Interfax», tra Aleksii II, patriarca di Mosca e di tutta la Russia, e il ministro della Cultura Evghenii Sidorov. Le chiese furono confiscate subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre, molti edifici sacri furono distrutti e altri ancora destinati a usi civili. Negli ultimi anni è stato avviato un programma di ricostruzione e restauro delle chiese superstiti. I templi del Cremlino, quasi tutti trasformati in musei in cui si accede dietro pagamento di un biglietto a favore del ministero della Cultura, continueranno a essere aperti al pubblico, ma presto torneranno a essere luogo di culto.

[Ansa]

Sono stivati su un cargo, a bordo ci sono già molte vittime; tre navi francesi li stanno cercando

Alla deriva tremila profughi somali

Stanno morendo di fame e di sete nell'Oceano Indiano

SANAA. Circa 3000 profughi somali rischiano di morire di fame e di sete a bordo di una motonave da trasporto che si sta dirigendo, a velocità ridottissima, verso Aden. Lo si è appreso dai rappresentanti dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) a Sanaa, capitale dello Yemen. La nave, la «Somali», ha lasciato la Somalia il 10 novembre scorso e, secondo il piano di navigazione, avrebbe dovuto raggiungere Aden domani. Ma il viaggio ha subito intoppi di vario genere ed ora la nave «si trascina» nell'Oceano Indiano ad una velocità di pochi nodi. Il comandante, nel tentare l'allarme per l'esaurimento delle scorte alimentari e idriche, ha detto di non essere in grado di raggiungere le coste yemenite prima di tre giorni: «Il carburante comincia a scarseggiare e siamo costretti a navigare lentamente a causa dell'eccessivo carico». «La situazione a bordo della «Somali» è drammatica - hanno dichiarato i portavoce dell'Unhcr - «si sono già registrati numerosi decessi». Secondo fonti francesi, sulla nave vi sarebbero anche 400 bambini.

La portavoce dell'Unhcr a Ginevra, Silvana Foa, ha detto che l'Alto Commissariato, in collaborazione con le autorità yemenite, ha predisposto ad Aden mezzi d'accoglienza d'emergenza per i profughi. Silvana Foa,



Un gruppo di profughi somali nel campo di Bardera

precisando che l'Unhcr ha saputo della nave mercoledì scorso, ha detto che il Commissariato ha subito chiesto a tutti i paesi dotati di mezzi di avvistamento di mettersi alla ricerca della «Somali». Tre navi francesi, con viveri, acqua e medicinali, hanno già lasciato il porto di Gibuti in missione di soccorso.

I tremila profughi sarebbero saliti a bordo della «Somali» nel porto di Merka, a 125 km a Sud di Mogadiscio. Non sono ancora chiare le circostanze che hanno costretto il comandante a la-

sciare gli ormeggi prima di poter caricare sufficienti provviste. Lo Yemen ospita già più di 90.000 profughi somali. Nel giugno scorso le autorità yemenite avevano vietato l'attracco ad Aden ad un'altra nave carica di 3400 profughi, la «Gob Weine». La nave, sulla quale già un centinaio di persone erano morte per disidratazione, era stata costretta dai suoi disperati passeggeri ad avvicinarsi ad una spiaggia solitaria. Nella confusione al momento dello sbarco 46 somali erano annegati. (Ansa)

MA L'ONU CHIUDE GLI OCCHI

TRA le rovine di Mogadiscio l'andirivieni delle star sta diventando frenetico: i prossimi arrivi segnalati riguardano Sofia Loren, arruolata nella «task force» dei divi Unicef, e la top model Iman, somala di successo che ha offerto il suo volto da copertina per stimolare la carità natalizia a favore di una organizzazione umanitaria britannica. A Merca, crocevia dell'orrore dove predoni som bandiera fondamentalista prelevano il dieci per cento degli aiuti umanitari come tangente, era annunciata la visita di Sophie Marceau; ma si mormora sia una falsa notizia messa in giro dai francesi, piccati di essere sorpassati nella grandeur delle carità hollywoodiane.

Per milioni di somali aggrappati, per sopravvivere, alla zoppicante aritmetica dei (pochi) voli con cibo e medicinali, rinchiusi nell'inferno dei campi profughi in Kenya e in Etiopia, o alla deriva nell'Oceano, non sono davvero grandi notizie. A sfregarsi le mani sono soltanto i giannizzeri con kalashnikov al servizio dei signori della guerra: per garan-

tire «sicurezza» a questi illustri visitatori, indispensabili perché il mondo non dimentichi le miserie dell'ex terra delle spezie e dell'oro, il vorranno scorte armate che basteranno a pagare profumatamente.

Il gran movimento di reporter, giornalisti, troupe televisive, funzionari piccoli, medi e grandi della burocrazia dell'assistenza ha già provocato un brusco lievitare delle tariffe: ad agosto con duecento dollari si affittava una jeep con annessi guerrieri, oggi ne occorrono il doppio.

Forse è per evitare queste spese che una stazione televisiva americana ha installato uno studio di fortuna in un ospedale della capitale, archivio sempre disponibile di immagini choc con cui alimentare l'orrore planetario.

Quella somala è una tragedia a scatole cinesi dove non si riesce mai a scoperchiare l'ultimo elemento, e l'orrore, moltiplicandosi, annulla anche l'anestico dell'abitudine, della normalità. Il coordinatore degli aiuti americani ha appena calcolato in 350 mila i bambini uccisi dall'apocalisse

del Corno d'Africa, e già bisogna aggiungere alle cifre di una generazione perduta le piccole vittime della nave dei disperati.

Intanto le Nazioni Unite sfogliano, vergognosamente impotenti, queste pagine sanguinose del nuovo disordine internazionale. Delle potenti armate che punirono Saddam in Somalia non sono arrivati che cinquecento terrorizzati fantaccini pachistani. Si sono trincerati vicino all'aeroporto e, pare, vendono le armi per non essere massacrati dalla banda dei signori della guerra.

Da sei mesi l'Onu, notaio della legalità del mondo, non riesce a disarmare un pugno di predoni mal armati che tengono in ostaggio cinque milioni di persone e gestiscono, avidi e indifferenti, un atroce business di morte. Accetta la vergognosa complicità di pagare «il pizzo» ai capi tribali perché, bontà loro, lascino filtrare un poco di cibo. La spiazione? E' semplice: per gli Stati Uniti cinque milioni di somali non valgono un solo marine.

Domenico Quirico

Troppi debiti

Bancarotta A Helsinki chiude il pc

HELSINKI. Il partito comunista finlandese, che ha svolto un ruolo centrale nella storia del Paese, ha dichiarato bancarotta: la grave recessione dell'economia nazionale e una serie di investimenti sbagliati lo hanno messo nell'impossibilità di pagare i debiti. «Non possiamo più trovare i soldi per pagare i nostri debiti», ha spiegato la presidente del partito Helja Ketola, secondo cui comunque la Finlandia non ha bisogno di un partito comunista. «Sarebbe meglio un'organizzazione di sinistra più larga. Me certo sarebbe stato meglio per il partito una fine normale», ha aggiunto Ketola affermando poi che l'ideologia di sinistra non è morta.

La decisione di dichiarare bancarotta è stata presa all'unanimità dal Comitato centrale del partito, uno dei sei più vecchi partiti comunisti del mondo. Ketola ha detto che i debiti ammontano a 95 milioni di markka (circa 26 miliardi di lire) e che il partito non è riuscito a vendere la sua proprietà principale, la casa della cultura a Helsinki disegnata dal grande architetto finlandese Alvar Aalto.

Fondato a Mosca nel 1918, dalla fine della Seconda guerra mondiale fino a tutti gli Anni Settanta ha fatto parte di molti governi finlandesi cercando spesso - ha ricordato Ketola - di affrancarsi dalla pesante tutela di Mosca. (Ansa-Reuter)

REPORTAGE

LA MINACCIA INTEGRALISTA IN EGITTO

LUXOR

DALL'NOSTRO INVIATO

Sulla Strada d'Occidente, quella che seguendo il corso dell'Alto Nilo da Luxor conduce fino a Oena, il traffico si direbbe normale. In termini egiziani, naturalmente: il che significa vivere due ore di forti emozioni.

Ecco i cieli di quell'azzurro incredibile, eccoci calati nel polveroso ottovolante fatto di minibus che si sfiorano a velocità incredibile, vecchie Peugeot che si fanno largo a colpi di clacson e gruppi turistici che sottolineano la ginkama con tanto di colè, in segno di vigoroso apprezzamento per le tradizioni locali.

Eppure basta poco per accorgersi che la normalità non è poi così assoluta. Basta lasciarsi incuriosire dallo scorcio di un villaggio (si chiama Ous, è quasi a metà del tragitto) e chiedere all'autista: possiamo svoltare a destra?

Il volto sorridente del nubiano s'irrigidisce, l'auto rallenta senza fermarsi del tutto. Ma sì, non si può. E perché non si può? Perché non è consigliabile? Il resto della schermaglia ve lo risparmiiamo. Converrà partire dalla fine, dal momento in cui, imbarazzatissimo, l'autista ha dovuto spiegare: «E' vietato». E dalla giubba ha tirato fuori la fotocopia gialla di una circolare emessa più di un mese fa. La



prova che, fino ai primi dello scorso ottobre, in Egitto si cominciava a vivere un turismo blindato.

Che tutto questo stia avvenendo nel più civile e tollerante dei Paesi arabi sembra assurdo, eppure non ci sono dubbi. Dopo il terzo attentato in poco più di un mese contro turisti europei (l'ultimo giovedì scorso, proprio a Oena: otto tedeschi feriti nella sparatoria contro un pullmino) quello della protezione degli stranieri dagli attacchi dei gruppi integralisti comincia a farsi problema serio. E difficilissimo da affrontare. Hanno sparato prima contro una nave carica di tedeschi, poi contro un bus di inglesi (una donna è morta), adesso è toccato nuovamente a

un gruppo di tedeschi.

Cosa sta succedendo? Ufficialmente, poco più di nulla. Prima di partire Yahya Hassan, capo di una delle più importanti agenzie turistiche del Paese (la «Mamoun Tours»: 45 mila turisti l'anno, in maggioranza tedeschi) ci aveva spiegato: «L'anno scorso l'Egitto ha richiamato quasi tre milioni di turisti: gli incidenti, si calcolano sulle punte delle dita. Gli integralisti avevano attaccato i politici, si sono falliti. Avevano tentato di dividere i musulmani dai copti, senza risultati. Adesso tentano di colpire il Paese attraverso il turismo: ma non ce la faranno».

Speriamo. Intanto, cercate di tenere a mente la terminologia: il signor Hannas parla di «incidenti». E' una definizione che nell'Egitto di questo convulso inizio di stagione - turistica - finirà col risultare ricorrente.

Mentre il viaggio verso Oena prosegue, la radio del fuoristrada trasmette frammenti dell'ultimo messaggio del presidente Hosni Mubarak. «Democrazia non significa cosa... ci sono forze estranee alla democrazia che approfittano del clima di libertà per svolgere opera di pubblica soppressione... si diffondono idee distruttive che invitano a rovinare una delle più importanti voci del reddito nazionale, il turismo».

Ha parlato al Parlamento, il presidente che si accinge a concludere il suo secondo mandato. E lo ha fatto con toni accorati. «Tutto l'Egitto - ha detto - deve mobilitarsi contro il terrorismo». Non sono esattamente i toni di chi si trovi ad affrontare una situazione enorme: tre milioni di turisti l'anno significano più di tre miliardi di dollari, quattrocento miliardi e passa delle nostre lire. Provate e sottrarre questa cifra (per non parlare dell'indotto) dai bilanci di una nazione alle prese con 56 milioni di abitanti dei quali il 92 per cento vive in condizioni d'indigenza.

E' così, è per questo che quando comincia ad accadere in Egitto deve restare sottotono, sotto controllo, se non proprio sotto silenzio. Ieri eravamo nella piazza del mercato di Oena, il

Il traffico di pullman e battelli carichi di stranieri non si interrompe, ma la tensione è palpabile

Sulle piste del Nilo il turismo della paura

Villaggi off-limits dopo l'ondata di attentati islamici



Una via di Assiut integralisti egiziani pregano in strada

luogo in cui giovedì scorso un gruppo di ragazzotti che beveva tè in un bar tutto puzza e tavolini di formica ha sparato contro il primo pullmino carico di stranieri che si fermò nel grande posteggio.

La solita piazza convulsa della solita città mediorientale, gli identici cattivi odori, il medesimo disperato disordine. Nessuno che ricordasse l'accaduto, o almeno che avesse voglia di parlarne. Piuttosto, il tentativo di rassicurare: «Chiallo? Oh, noi siamo grandi amici, stessa faccia stessa razza. Lo abbiamo preso noi, quel terrorista. Lo hanno preso quelli del mercato...».

D'altro canto, quel che si doveva sapere si sa già. Guardate la prima pagina di «Al Akhbar», il quotidiano governativo: ecco una foto impressionante (un ragazzino che, trascinato da due poliziotti, alza verso l'obiettivo uno sguardo da vitello pronto al mattatoio) e il resoconto delle indagini. Lo stesso riportato da «El Akhbar» («Le notizie»), da «Al Wafiq» («La rappresentanza») o da «Al Messa», quotidiano della sera. Abdelmajid Bastawi, l'ultimo l'attentatore, ha diciott'anni. Confessa di aver partecipato alla realizzazione del crimine dietro un compenso di 50 «pounds». Gli incontri organizzativi si erano svolti ad Alessandria. «Dopo l'agguato i miei compagni sono

fuggiti, lasciandomi solo». Cinquanta «pounds» egiziani sono all'incirca 14 mila lire: ieri, ad Alessandria sono stati arrestati quattordici complici (tutti originari dell'Alto Egitto) e scoperti «i piani per altri attentati».

Ieri mattina Maged El Said, un operatore turistico che parla uno splendido italiano con accento romanesco, ci raccontava: «I primi attentati hanno provocato una serie di disdette: diciamo il due per cento degli arrivi previsti. Sa, quello delle vacanze è un settore molto sensibile: basta pochissimo a spostare i mercati».

L'autista nubiano della nostra auto, una volta esibita la famosa fotocopia è stato costretto a seguire anche le indicazioni. Era un comunicato del 24 ottobre della «Egyptian Chamber of Tourism and Travel Agencies». Spiegava che si era deciso di stabilire alcune «misure precauzionali». Dunque: d'ora in poi, ogni agenzia deve comunicare con due settimane d'anticipo itinerari e programmi turistici nell'Alto Nilo. Deve far sapere alla polizia nomi e nazionalità di tutti i visitatori stranieri. E soprattutto, deve evitare certi percorsi. Da Esna a Luxor bisogna seguire la Strada Orientale, da Quena a Suhag quella Occidentale. E soprattutto, mai entrare in certi villaggi...

Giuseppe Zaccaria

STAMPANTI DI QUALITÀ A PREZZI IMBATTIBILI

Punti Vendita in tutta Italia con assistenza tecnica e materiali di consumo sempre garantiti.

Telefonate subito al **NUMERO VERDE 1676-24113** Vi indicherà il Punto Vendita più vicino.

MANNESMANN TALLY

LINEA VERDE BLU LINEA DRO
Stampanti per computer



24 Aghi
• 80 colonne
• 130 cps
MT81
L. 310.000*

24 Aghi
• 80 colonne
• 160 cps
• caricatore aut. incluso
MT82
L. 515.000*

Laser
• 4 pagine/minuto
MT904
L. 1.540.000*

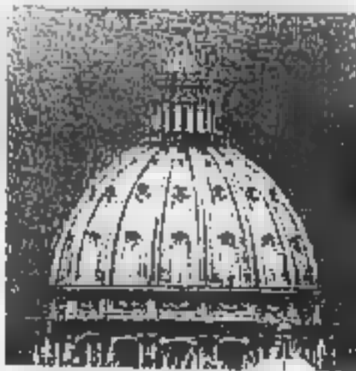
Betto d'inchiostro portatile
• elevata prestazioni
• 200 cps
MT99 NOVITÀ
L. 802.000*

Trasferimento termico
• portatile
• 6 pagine/minuto
MT735
L. 1.378.000*

PREZZI FISSI
Fino al 31 Dicembre '92

* IVA esclusa


CIMET
Experiencia vivida • Tecnología moderna



Dopo le polemiche il «ministro della sanità» del Vaticano spiega il suo no al piano-Amato

«Sbagliato buttare i drogati per strada»

Il cardinale Angelini: serve un carcere che rieduchi

ROMA. Il cardinale fiorentino Angelini è molto stupito del ■■■■■■■■■■ che ha suscitato la ■■■■■■■■■■ dichiarazione su carcere e drogati. Un anno fa, ricorda, s'è tenuta a Roma una conferenza mondiale su alcolismo e droga in cui il suo pensiero è stato chiarito in maniera definitiva: come si fa, oggi, a pensare che lui, presidente del pontificio consiglio pastorale degli operatori sanitari, possa ritenere che per i drogati ■■■■■■■■■■ migliore ■■■■■■■■■■ carcere? «Mi consolo vedendo che questa polemica giornalistica è stata utile ■■■■■■■■■■ riportare d'attualità ■■■■■■■■■■ il problema dei drogati quanto quella dei detenuti».

Allora, cardinale Angelini, può spiegare esattamente ■■■■■■■■■■ che è nato l'equivoco?

«È nato da una mia dichiarazione brevissima, presa ■■■■■■■■■■ volo ■■■■■■■■■■ un cronista mentre mi infilavo in automobile, forse travisata ■■■■■■■■■■ mai interpretata per la fretta».

Dunque lei non considera il carcere una risposta adeguata ■■■■■■■■■■ problema dei drogati?

«Per carità. Ma porre il quesito tra carcere e non carcere è un modo sbagliato per affrontarlo».

Ma è così che sembra averla posta Amato...

«Per questo ■■■■■■■■■■ una riflessione più ampia. Racciamola».

■■■■■■■■■ considero il drogato alla stregua di un delinquente comune, poi va detto che ritengo ■■■■■■■■■■ carcere italiano una istituzione incompleta perché risponde solo a finalità punitive ■■■■■■■■■■ anche a quelle educative».

Quindi ■■■■■■■■■■ carcere potrebbe essere usato come strumento di recupero per i drogati solo se fosse riformato e ■■■■■■■■■■ anche la capacità ■■■■■■■■■■ rieducare gli individui».

«Appunto. Il mio voleva essere ■■■■■■■■■■ richiamo al potere civile perché potenziassero quest'aspetto degli istituti di detenzione».

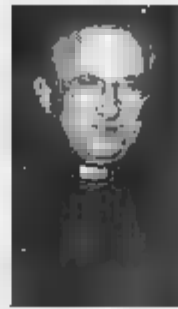
Ma un drogato può essere salvato anche contro la sua volontà?

«No. Per riabilitarsi e reinserirsi nella società occorre la sua partecipazione. ■■■■■■■■■■ il carcere può servire a leggere, scrivere, rivedere la propria esistenza».

Ritenerli sulla strada invece non serve.



«Sono pochissimi quelli in galera per uno spinello. La maggior parte ruba e spaccia»



Don Pierino Angelini, al centro, il cardinale fiorentino Angelini

«Comunità, non discariche»

PISTOIA. Le comunità non devono essere discariche sociali e quando ■■■■■■■■■■ tossicodipendente ■■■■■■■■■■ esce, guarito, ■■■■■■■■■■ deve essere trattato come un ex. Lo ha detto don Piero Gelmini, ritirando a Pistoia il premio per la pace intitolato a Giorgio La Pira. La cerimonia è stata l'occasione per don Piero di tracciare un quadro della sua attività: le comunità da lui ispirate sono ormai 160 nel mondo e vi sono passati 250 mila giovani. Don Gelmini ha anche annunciato che alle prossime elezioni saranno candidati ■■■■■■■■■■ molti giovani passati ■■■■■■■■■■ suoi centri e che hanno deciso di darsi alla politica «per servire il prossimo ■■■■■■■■■■ non per servirsene». Don Gelmini il 19 novembre si recerà in Bolivia e poi negli Usa per conoscere i risultati dell'esperimento che lo indusse a iniettarsi il virus dell'Aids.

[Ansa]

criminoso perché sa ■■■■■■■■■■ chi agisce sotto l'effetto di una droga non è «compos sui». Come si può accettare che persone non più perfettamente in grado di intendere e volere circolino liberamente per le nostre strade? Vogliamo ripetere l'errore compiuto con la legge sui manicomi, una legge che aveva un'ottima finalità, ma che ■■■■■■■■■■ stata totalmente ■■■■■■■■■■ disastrosa».

■■■■■■■■■ le droghe fossero legalizzate perché il drogato dovrebbe rubare per procurarsene?

«Lei manderebbe in giro qualcuno con una rivoltella? Nessuno di noi sa qual è la quantità giornaliera che un drogato deve assumere per mantenersi. Dipende dall'organismo, dalle psicologie, da tante cose. Un drogato è pericoloso per sé e per gli altri. Non può circolare liberamente».

Ne è sicuro?

«Guardi, nel '69 ■■■■■■■■■■ primo a prendersi a cuore la condizione di questi nostri fratelli drogati ■■■■■■■■■■ Don Mario Picchi, che ■■■■■■■■■■ andava raccattando per strada e li portava nella sua casa. Lui ha fatto

sforzi eroici per aiutarli e ■■■■■■■■■■ fin da allora ■■■■■■■■■■ su ■■■■■■■■■■ vicino. Non ■■■■■■■■■■ può dire: «I drogati in carcere sono troppi, buttiamoli per strada». La collettività deve farsi carico di loro in maniera diversa».

Certamente, ma come?

«Facciamo un'inutile ginnastica mentale contrapponendoci gli uni agli altri con false polemiche. Ma certamente questa proposta ■■■■■■■■■■ Amato ■■■■■■■■■■ pare improponibile. E lo dico a titolo personale. Anche perché, lo sappiamo tutti, quanti sono i drogati finiti in galera solo perché fumavano uno spinello o si iniettavano eroina? Pochi, pochissimi. La maggioranza è in prigione per altri reati connessi all'uso di droghe».

Cardinale Angelini ■■■■■■■■■■ lei cosa chiede?

«Chiedo carceri e ■■■■■■■■■■ d'uomo, ospedali a misura d'uomo e comunità di recupero a misura d'uomo. Noi siamo tutti responsabili di quanto avviene nella società. ■■■■■■■■■■ possiamo lavarcene ■■■■■■■■■■ mani».

Simone Robiony

«Evento di portata storica»

Sul nuovo catechismo-choc la benedizione di Wojtyla

CITTA' DEL VATICANO. «Un evento di portata storica». Così il Papa ha definito ieri, durante l'Angelus in piazza San Pietro, il nuovo catechismo della Chiesa cattolica che sarà presentato oggi a Parigi in anteprima alla Fiera del libro cattolico e poi ufficialmente a Roma il ■■■■■■■■■■ dicembre prossimo. «Non è uno dei tanti volumi di teologia o di catechesi, ma un ■■■■■■■■■■ generale riferimento per l'attività catechetica nell'intero popolo di Dio ■■■■■■■■■■ ha aggiunto Giovanni Paolo II ■■■■■■■■■■ e rappresenta ■■■■■■■■■■ un ■■■■■■■■■■ qualificato e autorevole per la rinnovata autocoscienza della Chiesa».

Da aborto a scollafiori: il nuovo «Catechismo della Chiesa cattolica» si occupa di gran parte delle attività umane. Ecco alcuni dei suoi 2865 paragrafi che hanno avuto l'imprimatur del cardinale Ratzinger.

Aborto: «La vita umana deve essere rispettata ■■■■■■■■■■ protetta ■■■■■■■■■■ modo assoluto fin dal ■■■■■■■■■■ del concepimento». «La cooperazione formale ad un aborto costituisce colpa grave e prevede la scomunica».

Armi: «L'autorità pubblica ha il diritto e il dovere di regolamentare la produzione ed il commercio delle armi».

Ateismo: «È un peccato contro la religione».

Autorità: «L'autorità è esercitata legittimamente soltanto se ricerca il bene comune».

Difesa nazionale: «In ■■■■■■■■■■ nei quali la legittima difesa rende possibile l'uso delle armi, le autorità pubbliche hanno il diritto e il dovere di imporre ai cittadini gli obblighi necessari alla difesa ■■■■■■■■■■ zionale».

Divorzio: ■■■■■■■■■■ è una ■■■■■■■■■■ legge naturale, viola ■■■■■■■■■■ l'alleanza della salvezza», è immorale.

Donna prete: «Gesù ha scelto degli uomini per formare il collegio dei dodici Apostoli ed i dodici non fanno lo stesso». «La chiesa ■■■■■■■■■■ sente legata da questa scelta del Signore stesso».

Droga: l'uso ■■■■■■■■■■ costituisce una colpa grave. La produzione clandestina di droga e il suo traffico sono pratiche scandalose».

Eutanasia: «Un'azione oppure un'omissione che, da ■■■■■■■■■■ intenzionalmente, provoca la morte allo scopo di porre ■■■■■■■■■■ al dolore, costituisce un'uccisione gravemente contraria alla dignità della persona umana e al rispetto di ■■■■■■■■■■. L'errore di giudizio nel quale si fosse incorso in buona fede non muta la natura di quest'atto omicida, sempre da condannare, ma ■■■■■■■■■■ interruzione ■■■■■■■■■■ procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima».

Fino e mezzo: «Al fine non giustifica i mezzi».

Fornicazione: ■■■■■■■■■■ è l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio. Essa è gravemente contraria alla dignità della persona e della sessualità umana».

Furto: «Ogni modo di prendere e di tenere ingiustamente i beni del prossimo, anche se non è in contrasto con la legge civile, compreso il pagare salari ingiusti e alzare i prezzi, la speculazione, la corruzione, l'appro-

priaione e l'uso privato di beni sociali di un'impresa, un lavoro eseguito male, la frode fiscale».

Genocidio: «Lo sterminio ■■■■■■■■■■ un popolo, di una nazione o di una minoranza etnica deve essere condannato come un peccato mortale. Si è moralmente in obbligo di far resistenza a ordini che comandano un genocidio».

Guerra e pena di morte: «Difendere il bene ■■■■■■■■■■ della società esige che si ponga chi aggrava in condizione di non nuocere. Per questo l'insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima autorità di infliggere ■■■■■■■■■■ proporzionate alla gravità del delitto, ■■■■■■■■■■ escludono, in casi di estrema gravità, la pena ■■■■■■■■■■ morte. Per analoghi motivi, i detentori dell'autorità hanno il diritto di usare le armi per respingere gli aggressori della comunità civile».

Handicappati: le differenze tra gli ■■■■■■■■■■ rientrano ■■■■■■■■■■ piano di Dio, il quale vuole che ciascuno riceva dagli altri ciò di cui ha bisogno».

Parità: tutti hanno diritto ■■■■■■■■■■ lavoro, ■■■■■■■■■■ ingiusta discriminazione ■■■■■■■■■■ uomini e donne, tra chi è in buona condizione psico-fisica e i disabili».

Immigrazione: «La ■■■■■■■■■■ più ricche debbono accogliere, nella misura del possibile, lo straniero ■■■■■■■■■■ e avranno ■■■■■■■■■■ che venga rispettato il diritto naturale che pone lo straniero sotto la protezione di colui che lo accoglie».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Inseminazione artificiale: «Il figlio non ■■■■■■■■■■ dovuto, ■■■■■■■■■■ un dono, ■■■■■■■■■■ il dono ■■■■■■■■■■ sperma o di ovidotta ■■■■■■■■■■ il prestito dell'utero ■■■■■■■■■■ grave».

Roma, la «cappella delle madri» è insonorizzata per evitare che i pianti disturbino

Gabbio per i bebè che vanno a Messa

Il Papa inaugura la chiesa studiata per fedeli in fasce

IL CASO

IL COMITATO DEL CASO

H ■■■■■■■■■■ gridato «viva il Papa» anche dalla «cappella delle madri»: il modernissimo «gabbio» costruito per ospitare i bambini insieme ai loro genitori durante ■■■■■■■■■■ messa. Il Papa, avviato per tempo di questa e di altre peculiarità architettoniche, ■■■■■■■■■■ guardato intorno con aria curiosa ma poi ha avuto sorrisi ■■■■■■■■■■ complimenti per tutti.

Questa ■■■■■■■■■■ si è svolta ieri mattina, ■■■■■■■■■■ chiesa dei Santi Aquila e Priscilla, ■■■■■■■■■■ parrocchia nuovissima a ridosso della via Portuense, nella zona ovest della capitale, dove il Papa è arrivato per il suo appuntamento domenicale con i fedeli romani e per l'inaugurazione ufficiale della chiesa stessa. «Abbiamo cercato di creare un ambiente in cui i fedeli possano trovarsi a proprio agio, raccolti ■■■■■■■■■■ anche non privi di piccole comodità».

Chi parla così è l'avvocato Alessandro Rigi Luperti, membro del Comitato per la costruzione dei luoghi ■■■■■■■■■■ culto, supervisore della costruzione del moderno edificio, le cui peculiarità sono presto descritte: forma circolare secondo lo stile architettonico delle antiche basiliche romane, convergenza della prospettiva verso l'altare posto al centro, leggera inclinazione del pa-

Studiat anche particolari accorgimenti per rendere comoda la confessione

Il Papa inaugura la rivoluzionaria chiesa dei Santi Aquila e Priscilla



vimento; ma non basta: nel realizzare l'edificio sono state pensate e inserite particolari comodità per i fedeli che vogliono confessarsi e per quelli che arrivano a messa con i figli più piccoli. Per i primi si è dotato ■■■■■■■■■■ l'edificio di una serie di wani in modo che il sacerdote e il fedele che ■■■■■■■■■■ confessa riescono a parlarsi ■■■■■■■■■■ più tranquillità: quanto alle ■■■■■■■■■■ bambini piccoli ■■■■■■■■■■ genitori, la chiesa ■■■■■■■■■■ provvista di un box in vetro parzialmente insonorizzato, la cosiddetta «cappella delle madri», un ambiente che può contenere fino a venti genitori con

bambini che seguono la funzione attraverso ■■■■■■■■■■ sistema di altoparlanti per evitare che gli eventuali pianti disturbino il raccoglimento necessario alla ■■■■■■■■■■ Una rivoluzione urbanistica-eccezionale? Rigi Luperti spiega che, più modestamente, si è trattato di pensare «spazi che permettono di utilizzare la chiesa a seconda delle diverse esigenze, accorgimenti insomma e non vere e proprie ■■■■■■■■■■ zioni». Del resto da qualche anno la «filosofia» che ispira le opere ■■■■■■■■■■ degli edifici di culto è sensibilmente mutata rispetto alle chiese «hangar» degli Anni

Sessanta. «Solo a Roma, aggiunge Rigi Luperti, ho seguito la costruzione di sette ■■■■■■■■■■ ispirati a criteri più moderni e tutti sorti nella popolare periferia della capitale come ad esempio la parrocchia del S. Sacramento a Tor de Schiavi, ■■■■■■■■■■ Giovanni Maria Vianney alla Borghesiana, S. Giuseppe Moscati nella zona Est che svetta tra gli altri edifici per la forma a piramide».

Quanto alle reazioni dei fedeli, sia il parroco della Santi Aquila ■■■■■■■■■■ Priscilla, sia Rigi Luperti non hanno dubbi: «La risposta è positiva ■■■■■■■■■■ spiega il se-

condo ■■■■■■■■■■ perché i fedeli in queste zone della città portano una forte domanda di fede e hanno bisogno di un luogo dove potersi trovare per rispondere alle loro esigenze». «Questa parrocchia ■■■■■■■■■■ precisa il parroco don Candido Facciolo ■■■■■■■■■■ l'abitata da molti immigrati del Centro e del Sud Italia, abituati senz'altro a ■■■■■■■■■■ luoghi di culto più tradizionali come strutture. Ma dopo un primo momento di stupore per la novità apprezzano le forme e capiscono che ■■■■■■■■■■ stata studiata per favorire la concentrazione durante la celebrazione».

Anche Giovanni Paolo II ha apprezzato ieri la struttura della chiesa. «Nel breve incontro ■■■■■■■■■■ noi sacerdoti, racconta ancora il parroco, il Papa ha avuto parole positive per la formula architettonica ed anzi ci è sembrato di capire che grazie a questa visita si fosse quasi riconciliato con questo schema architettonico». Rigi Luperti, anche lui, ■■■■■■■■■■ ha dubbi: «Giovanni Paolo II mi ■■■■■■■■■■ sempre sembrato molto attento ai fatti umani oltreché a quelli religiosi. E queste nuove chiese intendono proprio porsi sulla linea di tale duplice attenzione».

Sandro Berrettini



Il cardinale Ratzinger

«forse, meno pregludizievole, ma rimangono moralmente inaccettabili».

Manipolazione genetica: sono «decreti gli interventi sull'embrione umano, purché ne rispettino la vita e l'integrità, non comportino per lui rischi sproporzionati, ma siano finalizzati alla sua guarigione, al miglioramento delle sue condizioni di salute o alla sua sopravvivenza individuale. E' immorale produrre embrioni umani destinati a essere sfruttati come «materiale biologico».

Masturbazione: «Al fine di formulare un equo giudizio sulla responsabilità morale del soggetto e per orientare l'azione pastorale, si terrà conto dell'immutabilità affettiva, della forza delle abitudini contratte, dello stato d'angoscia ■■■■■■■■■■ degli altri fattori psichici ■■■■■■■■■■ sociali che attenuano se non addirittura riducono al minimo la colpevolezza morale».

Omosessualità: per la maggior parte degli omosessuali ■■■■■■■■■■ costituisce una prova. Perciò debbono essere trattati con rispetto, compassione, delicatezza. Gli atti ■■■■■■■■■■ intrinsecamente disordinati ■■■■■■■■■■ contrari ■■■■■■■■■■ legge naturale».

Regolazione delle nascite: «Per validi motivi gli sposi possono voler distanziare la nascita dei loro figli, ma è scettica ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga ■■■■■■■■■■ scopo o come mezzo di impedire la procreazione».

SEVEN DAYS MASTER '93

L'ADRENALINA DEL PRESIDENTE E DEL PROFESSIONISTA ARRICCHITA DA 16 PAGINE DI CARTOGRAFIA (EUROPA)

ESCLUSIVISTA ITALIA-ESTERO BOLDI S.p.A. VIA M. POLO 15 - TORINO - TEL. 011 500.317

SUPERBOLLO. IL GOVERNO ESITA CITROËN NO.

Tornerà il superbollo?

Tutti dicono di no, ma il nostro Governo esita a fare una scelta definitiva. Per rendere le cose un po' più chiare abbiamo preso una decisione.

Da oggi, ■ chi acquista il diesel

pulito Citroën, quello che non teme targhe alterne e blocco del traffico, sconteremo subito l'equivalente di due anni di superbollo.

Non possiamo sapere cosa farà il Governo. Ma siamo sicuri di avervi dato una buona notizia.

È un'iniziativa dei Concessionari

Citroën valida su tutti i modelli diesel immatricolati entro il 31/12/92.



CITROËN

Compra un diesel pulito Citroën. Ti scontiamo subito l'equivalente di due anni di superbollo.*

* Al valore del superbollo alle tariffe vigenti.

Saint-Tropez, salvata con una lavanda gastrica grazie al pronto intervento del marito

B.B. tenta il suicidio come Marilyn

«Sono sola a difendere gli animali»

PARIGI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Overdose di sedativi, fuga nella casa di Saint-Tropez, lavanda gastrica, sbalzo di umore, e ritorno a Parigi. La Mandragora, che quasi albeggiava. Falli? Suicidio? Stress eccessivo? La Francia è il mondo in cui si chiede da quando, ieri mattina, la radio ha messo in onda l'ultima disavventura di Brigitte Bardot. Ambedue le eventualità sfatano comunque l'immagine radice che l'ex diva cinematografica sfoggiava appena tre settimane fa su «Paris Match», presentando il neo-marito Bernard d'Ormale: «Il rifugio al cuore. Oggi ha 17 anni. Basta tristezza, angoscia, solitudine».

Il ricovero in clinica, sabato sera, cancella quella parola. Malgrado il dottor Jean Pourny, che l'ha assistita per 72 ore, non, ad ammettere: «La Francia può stare tranquilla: Brigitte era solo vittima di un lieve malessere, le sue condizioni non destano

allarme». Gli interrogativi rimbalzano su Saint-Tropez a Parigi. E si fa strada un'ipotesi che avvalorano lo stesso Bernard: «B.B. sconvolta per amore, depressa, furiosa insieme, fino a cercare nei farmaci l'impossibile: il dolore delle inquietudini».

Inutile dire, tuttavia, «cherchez l'homme». Madame Bardot non spasma, incompresa, per qualche misterioso corteggiatore. E' la sua battaglia zoffica che l'avrebbe prostrata. Nessun play boy dietro il giallo, casomai un pecora, l'intero gregge. L'episodio data 11 ottobre. Le segnalano che a Rematuelle, lontano da Saint-Tropez, alcuni ovini vivono in estrema precarietà. Brigitte accorre: tra le rovine di un castello trova animali morti, a decine, altri in agonia perché manca loro il cibo. Denuncia il pastore, tempesta le autorità locali: «Bisogna intervenire subito». Ma ottiene poco o nulla. La sua notorietà da ex amantissima erotica le induce benemerenze nella bat-

taglia animalista non sruovono i responsabili politico-amministrativi. «Il lassismo generale ha scosso in profondità Brigitte». commenta Bernard d'Ormale.

Da allora quel carnaio fra gli sterpi, protetto dalla collettiva indifferenza, inizia a popolare i sogni, anzi gli incubi di Brigitte. L'ex attrice ne combatte il fantasma attraverso ricorsi e petizioni nelle ore diurne, ma la sera le rimangono solo i tranquillanti. La perenne curiosità di reporter, turisti, paparazzi - che le fresche tagliano - si moltiplica. Verso la 3 la coppia lascia il nido. C'era un rischio mortale? No, crediamo i sanitari. Brigitte voleva davvero farla finita? Anche qui, gli indizi fanno propendere per una risposta negativa. Ma ritorna in clinica, autoconfessione: «Sono stata ricca, bella, delusa. Ormai mi guardo poco allo specchio. In ogni caso, senza occhiali non vedo più nulla».

Lunghi viaggi per l'accordo, infine l'ok.

Ma lei è a pezzi. L'altra sera c'era con il marito e due amici. Pallida, sfasata, lunghi silenzi, occhio opaco. Bernard, in ensia, chiama il medico di famiglia. Diagnosi: intossicazione da farmaci. Le trovano posto nella clinica Oasis a Cassin, nel Var. L'accompagna Bernard: sono le 20.30. Per allontanare il pericolo, i medici devono praticarle la lavanda gastrica. Segue check up: nulla di allarmante. Verso la 3 la coppia lascia il nido.

C'era un rischio mortale? No, crediamo i sanitari. Brigitte voleva davvero farla finita? Anche qui, gli indizi fanno propendere per una risposta negativa. Ma ritorna in clinica, autoconfessione: «Sono stata ricca, bella, delusa. Ormai mi guardo poco allo specchio. In ogni caso, senza occhiali non vedo più nulla».

Enrico Benedetti



Brigitte Bardot e il marito Bernard d'Ormale (in alto). A sinistra, quando faceva impazzire gli uomini e, a destra, Gunther Sachs

Nel 1960 aveva tentato di tagliarsi le vene

PERSONAGGIO

MITO EROTICO DI UN'EPOCA

In copertina da quarant'anni tra amori, divorzi e sconfitte

Il fisico fresco e sottile, la bocca piena eternamente imbronciata, gli occhi da corbiato, i capelli arruffati, i vezzi da donna-bambina che meritano l'appellativo di «muse erotiche». Così Brigitte Bardot è entrata nell'immaginario di milioni di uomini. Eppure la risposta europea a Marilyn Monroe condivide con la star californiana una vita di errori, solitudine, depressione e ben due tentati suicidi. Nel 1960 e nel 1975. «A volte mi fermo - confessa in occasione del cinquantesimo compleanno - mi ritrovo sola e piangere sul letto, disperata».

Sono passati 40 anni dal suo esordio nel cinema. Trentasei da quando «Dio creò la donna» di Roger Vadim. Plemmianikov, giovane intellettuale russo, la trasforma in simbolo sessuale. Al Carnevale di Rio quell'anno

centomila ballerini s'imbambano scatenando il nome. Il diavolo credè Bardot, titola la rivista americana «Life», sedotta e spaventata dalla sua selvaggia sensualità. Brigitte è la moglie di Vadim, che ha scelto perché «è bello e rena». Ma sul set si innamora di Jean-Louis Trintignant e divorzia.

Anni appassionali, in cui i suoi amori si susseguono. Dopo Trintignant è la volta del chitarrista Sacha Distel, poi sposa Jacques Charrier e nel gennaio 1975 nasce il figlio Nicolas. Lei distribuisce 15 mila confetti ma affida il bambino ai genitori: «Non ero in grado di educarlo». Difatti subito dopo lascia Charrier per Sami Frey, conosciuto sul set. «La verità» (Oscar 1980). Charrier si ricovera, lei si taglia le vene.

Ma la folle corsa ricomincia: Brigitte non conosce autocen-



trolo. Sete e terrore applausi, gelosia della privacy e gusto della sfida coesistono in una contraddizione insanabile. Nell'estate del 1985 si lega a Bob Zargi, brasiliano. Finita l'estate incontra il ciclone Gunther Sachs, playboy ricchissimo che per conquistarla bombarda la sua villa di rose: si sposano e Las

Vegas in autunno, divorzieranno nel 1988. E poi Stephen Boyd e Robert Hossein, Nino Ferrer e Michel Piccoli e tanti altri. «Li ho voluti perché erano belli, divertenti, audaci. Ma erano tutti diversi».

Li per curiosità, li lascia per noia. I film fissano il suo volto. «Il disprezzo di Godard a «Vita

privata» di Malle, da «La ragazza del peccato» di Autant Lara a «Cabin» a «Una adorabile idiota» di Molinaro con Perkins. Nel 1975, l'abbandono delle scene. Brigitte si ritira nella sua villa di Saint-Tropez, schiva, sola, circondata solo da animali, agli inizi che mi fanno paura. Lotta per difendere i loro di-

ritti, quasi prigioniera delle sue battaglie. Nel 1983, distrutta dalla solitudine, tenta di nuovo il suicidio ingerendo barbiturici.

Da tempo dichiarava: «Vorrei tanto risposarmi: mi piace andare controcorrente, divorziavo quando nessuno il coraggio di farlo, adesso voglio un impegno per la vita».

Quest'anno il colpo di scena: si sposa segretamente il 16 agosto in una chiesa norvegese Bernard d'Ormale, industriale, amico del leader Jean-Marie Le Pen. Quel giorno fa la notizia della riconciliazione con Nicolas. Sembra che finalmente trovato la serenità. Ma deve essere facile vincere l'amaro che le faceva dire, e aveva solo 27 anni, con Dorian Gray dipinto. Ecco a cosa mi penso la mia faccia».

Raffaella Silipo

Timori a Londra

Complotto contro il Principe

LONDRA. Diana è ritornata ieri sera dalla sua visita solitaria a Parigi, rientrando nella sua abituale residenza di Kensington Palace. Il principe Carlo, invece, ha trascorso il weekend in campagna, ad Highbury, e stasera parteciperà a una cerimonia a Londra, sempre da solo. Si sta così ufficializzando la separazione fatta tra l'erede al trono e la moglie, precipitata dalla clamorosa rivelazione della telefonata di Carlo all'amica del cuore, Camilla Parker Bowles.

«Come è stato possibile intercettare la telefonata?», si chiede al trono? E perché la notizia è stata divulgata solo ora, dopo tre anni? A Londra circola insistentemente la voce di un «complotto» architettato ai danni dell'«inquieto» principe. Ne parla infatti apertamente la cerchia dei suoi amici, ad esempio Lady Teyn per la quale si tratterebbe addirittura di un complotto mirante a distruggere la monarchia. E sullo stesso tasto batte anche la biografia ufficiale di Carlo, Penny Junor: «Si vuole distruggere il principe, che in questi anni si è fatto molti nemici».

In passato, certo, prese di posizione pubbliche dell'erede al trono hanno creato polemiche. Come quando Carlo criticò la politica sociale della signora Thatcher, la «attenzione governativa ai problemi della disoccupazione giovanile», «degrado urbano», le accuse agli architetti modernisti, le denunce contro le manipolazioni dell'industria alimentare. Ma bastano per attribuire l'esistenza del «complotto»? Questa teoria è stata comunque ripresa anche nel mondo politico, perché un deputato conservatore Geoffrey Dickens ha presentato un'interpellanza al premier Major sollecitando un'inchiesta.

Comunque, la crisi tra la coppia regale sarebbe stata tamponata dalla mediazione della regina, con un compromesso che prevede vita separata per Carlo e Diana, marito e moglie solo facciate e nelle occasioni ufficiali. I due figli vivono già in collegio e passeranno le vacanze e i weekend con i genitori, la pagnina. Per il resto, vita indipendente e infelici. Lei infatti avrebbe voluto un terzo figlio, una bambina, ma lui gliel'ha negata. Carlo non vuole rinunciare a Camilla, rischia di mandare in crisi la monarchia. (p. pa.)

IL TEMPO

Pioggia e un po' di sole

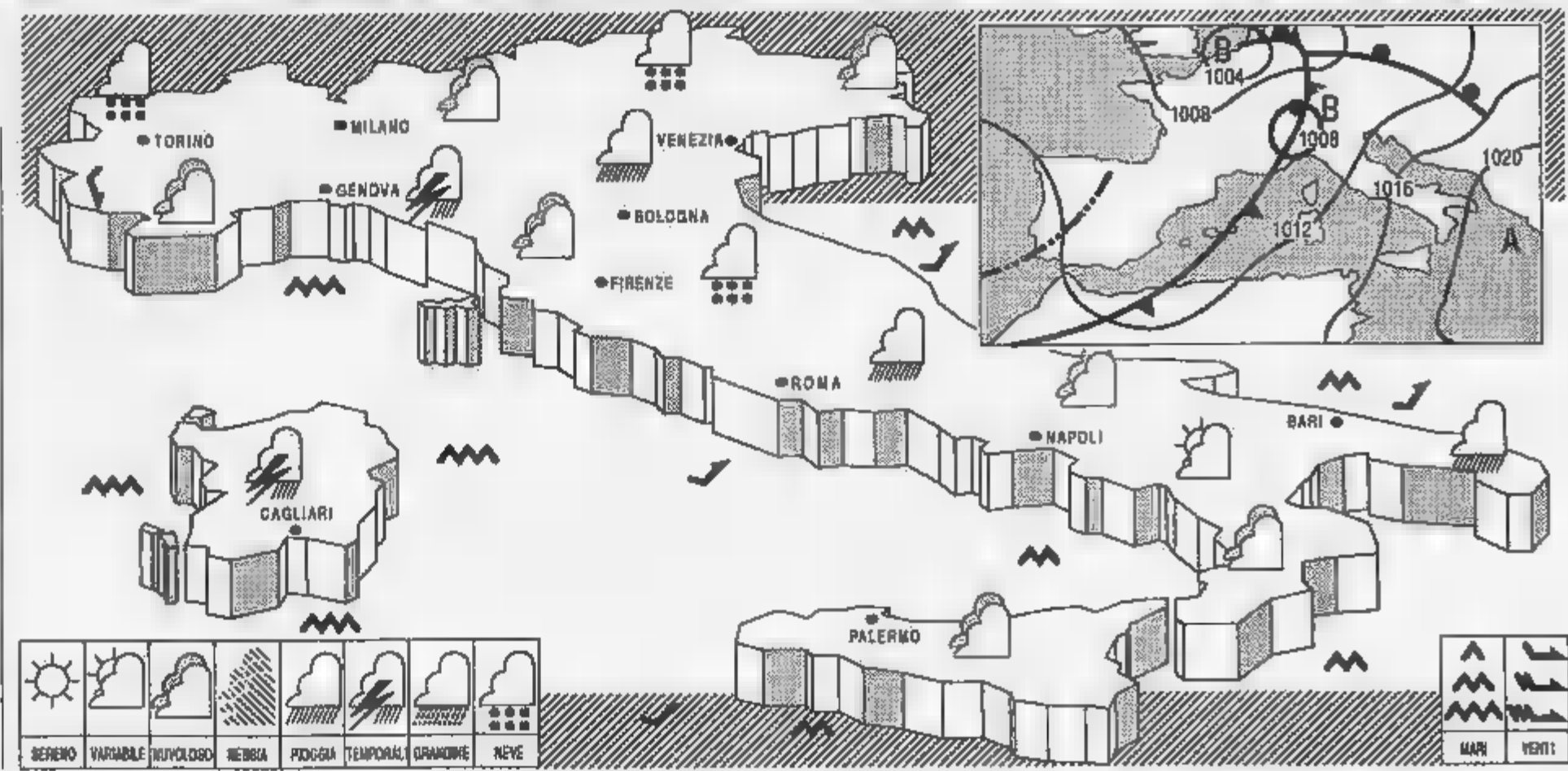
La settimana incomincia sotto pioggia e si finirà allo stesso modo, ma mezzo ci sarà un po' di sole, nebbia permettendo.

La depressione semi-permanente dell'Islanda per ora avendo partite vinta sull'alta pressione delle Azzorre, non per molto; nel giro dei prossimi 3-4 giorni l'alta pressione si prenderà una rivincita, salvo poi capitolare nuovamente sul finire della settimana. Da ieri intanto sulle regioni settentrionali e su parte di quelle centrali sono tornate le nuvole ed è ripreso a piovere. Ne avremo per tutta la giornata odierna e per quella di domani, salvo qualche breve pausa, poi il maltempo si sposterà verso il Sud e le regioni centrali adriatiche dove risulterà per gran parte della giornata di mercoledì. Comporterà delle nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte dell'Appennino, piogge diffuse, piovoschi intermittenti e una diminuzione delle temperature.

Successivamente l'alta pressione atlantica tornerà ad espandersi e il Mediterraneo cen-

trale e le condizioni del tempo miglioreranno su tutta la penisola. La giornata di giovedì, salvo qualche residuo annuvolamento lungo le regioni adriatiche. Sarà allora la nebbia a farla padrona nelle valli del Nord e del Centro e lungo la fascia costiera romagnola. Stesso tempo è previsto per la giornata di venerdì ma già dalla serata le prime nubi relative ad un incipiente peggioramento raggiungeranno la Sardegna e le regioni nord occidentali. Al nuovo guasto del tempo concatteranno sia una depressione di matrice africana che una perturbazione atlantica. Le premesse sono dunque per un fine-settimana vagamente la pioggia. Nel corso della giornata di sabato su tutte le regioni settentrionali, sulle regioni tirreniche e sulle due isole maggiori si annuvoleranno estesi e piogge diffuse. Nevicherà sulle Alpi e sulle cime dell'Appennino settentrionale. Rinforzeranno i venti.

Marcello Loffredi



Scopritevi ogni giorno più fortunati.

Godevi ogni giorno le qualità naturali dell'acqua San Bernardo. Scoprite che da oggi vincere è facile come bere un bicchiere



l'acqua. Basta acquistare l'acqua S. Bernardo naturale nella bottiglia da 1,5 litri e cancellare lo spazio argenteo che trovate sull'etichetta. Potrete vincere subito 15.000 splendide profumi da 8 porzioni e.



Invitando l'etichetta stessa, partecipare all'estrazione di 5 magnifiche Y10. Naturalmente più etichette inviate più possibilità avere di vincere.



Buona fortuna ogni giorno con l'acqua San Bernardo.

Qualità naturali. Premi eccezionali.





Dal 18 al 22 novembre Torino ospita la mostra di tecniche e attrezzature per l'edilizia

La vetrina del fai da te

Anche il bricolage a Restruttura 92

E' una rassegna dai due volti quella che da mercoledì si apre sotto i grandi padiglioni di Torino Esposizioni. «Restruttura 92», la mostra nazionale di tecniche, attrezzature, impianti e materiali per l'edilizia, il recupero e la manutenzione, alla quinta edizione strizza gli occhi sia agli addetti ai lavori sia al grande pubblico, a coloro cioè che hanno una casa e desiderano trasformarla. E hanno così a disposizione, in un colpo solo, mille idee, mille offerte.

«Restruttura 92» è insomma il paradiso di chi, per hobby o per risparmio, decide di far da sé le operazioni di manutenzione e abbellimento della casa.

«Infatti», precisano gli organizzatori, accanto ai professionisti, alle imprese di costruzione ed agli artigiani, sono molti i privati che preferiscono eseguire «persone» gli interventi più semplici di decorazione, impiantistica, sostituzione, infissi, associando l'hobby al risparmio.

Ma anche chi, per queste o simili opere, intende servirsi degli addetti ai lavori, ama scegliere preventivamente di persona fra le varie soluzioni offerte dal mercato in materia: intonaci e pavimenti, serramenti e impianti, cogliendo le opportunità offerte da una grande rassegna espositiva quali Restruttura per informazioni, confronto, esaminare le varie proposte realizzate e presentate in mostra in perfetta simulazione della realtà.

Infissi in legno, in alluminio, in PVC, porte per interni di ogni tipo; vernici, pitture, rivestimenti in legno, sistemi di

condizionamento per l'aria: sono i protagonisti di una grande vetrina che, al di là degli aspetti più tecnici, sa anche essere affascinante per chi intende sobbarcarsi l'incombenza - o il piacere - di provvedere in proprio ai lavori di manutenzione della casa» dicono a Restruttura.

Per far fronte a questa forte esigenza di presentazione di materiali e tecnologie, Restruttura 92 lo scorso anno aveva dilatato di oltre il 20 per cento la superficie espositiva a quasi 100 mila metri quadrati.

Su una superficie complessiva di trentacinquemila metri quadrati i marchi presenti a Restruttura 92 sono circa 365 in rappresentanza di dodici Paesi: Austria, Belgio, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera e Stati Uniti. La vetrina è enorme e offre una visione d'insieme di settori quali: arredamento, risparmio energetico, materiali per finiture, impianti di riscaldamento e condizionamento, serramenti, telematica.

Ma Restruttura non è solo mostra. Il Salone torinese si impone all'attenzione di professionisti e tecnici non soltanto per l'ampiezza della sua sezione espositiva, ma anche per le importanti opportunità di aggiornamento professionale offerte dal calendario di convegni e di taglio eminentemente pratico: in totale, nei cinque giorni di svolgimento della mostra, ci saranno ventuno appuntamenti (convegni, incontri, tavole rotonde, seminari) per complessive venti-

Il Salone, ora per ora

«Restruttura 92», quinta mostra nazionale di tecniche, attrezzature, impianti e materiali per l'edilizia, il recupero e la manutenzione è in programma a Torino Esposizioni dal diciotto al ventidue novembre. Questo l'orario: i feriali dalle 16 alle 22,30. Sabato ventuno novembre dalle dieci alle 22,30. Domenica 22 novembre, giorno di chiusura della rassegna (che, ricordiamo, è aperta sia agli addetti ai lavori, sia al grande pubblico, a quell'esercito di persone che è dilata di bricolage, e che preferisce portare in casa gli attrezzi e realizzarli l'orario è questo: dalle dieci alle venti. Il biglietto di ingresso costa diecimila lire (intero) e seimila lire (ridotti). Numerosi anche i convegni, un filo comune che unirà tutti i giorni della mostra torinese. Si incomincia mercoledì alle 16 («Esempi di ristrutturazioni di edifici nei centri storici italiani») e si finisce domenica 19 novembre, alle 19 («Zinco al titanio Rheinzink per coperture e rivestimenti di facciata. Realizzazioni e tecniche d'impiego»).

cinque sessioni di lavoro, per lo più organizzate dalle aziende espositrici, nonché associazioni professionali e di categoria.

Ma non basta. La Città di Torino interviene per il quinto anno consecutivo alla mostra Restruttura con una propria presenza espositiva per proseguire il dialogo con i cittadini facendo conoscere proposte, progetti e realizzazioni di tutti di grande rilevanza per la qualità della vita a Torino.

L'allestimento della città tratta quest'anno gli aspetti architettonici ed ambientali per la riappropriazione degli spazi urbani da parte del cittadino. Dunque una città per il bambino, l'anziano, il turista o per chi della città vuole cogliere gli aspetti più intimi, più romantici, per chi vuole fermarsi un attimo a guardarsi intorno. Per tutti coloro che vivono «città», oltre ad usarla.

«Ecco Torino, ricca di luoghi preziosi per chi sa apprezzarli, senza farsi condizionare totalmente dalla velocità moderna che non consente di cogliere la vera immagine di una città con la sua architettura, la sua gente, i suoi particolari affascinanti e, perché no, anche le sue contraddizioni e le sue malattie».

Ecco Torino, la sua storia, il suo messaggio di tempi trascorsi, il suo orgoglio del passato, ma anche la sua attualità, la sua posizione di città di frontiera, così tipicamente italiana ma allo stesso tempo tanto vicina all'Europa.

Sono questi gli argomenti che Restruttura 92 vuole evidenziare e far conoscere. Pertanto sono stati presi in considerazione alcuni dei temi che l'Amministrazione affronta per gestire e migliorare la qualità urbana di Torino.

In specifico sono trattati, at-



La casa cambia look

Tra gli stand idee per i restauri

Come in un grande magazzino, girando per gli stand di Restruttura 92 si può trovare tutto ciò che serve per ristrutturare o abbellire la propria casa. Proprio per questo la mostra nazionale di tecniche, attrezzature, impianti e materiali per l'edilizia richiama a Torino espositori non soltanto gli addetti ai lavori, ma anche chi, per hobby o per risparmio, vuole fare da sé gli interventi di manutenzione più semplici.

Ci si trova davvero di tutto: dagli infissi in legno, alluminio o PVC alle porte per interni; ogni tipo, dai rivestimenti in legno, cotto, ceramica e marmo ai sistemi di condizionamento dell'aria, deumidificatori, dagli automatismi per cancelli ai componenti per impianti elettrici e idraulici. E non mancano le novità, presentate in anteprima proprio a Restruttura, uno degli appuntamenti più importanti dell'anno per il settore. Ad esempio, la vasca da idromassaggio per longilinei «Cetra» proposta dalla Jacuzzi. E' angolare, misura 130 x 130 centimetri, ha cinque bocchette di mandata, un piano poggiatesta che consente un massaggio più efficace e, soprattutto, ai più longilinei, di distendersi al di là delle misure standard.

L'hanno chiamata «Tigre» e rappresenta una vera rivoluzione nel settore degli aspiratori che favoriscono il ricambio d'aria negli ambienti. E' un apparecchio che, installato sulle coperture dei fabbricati, sfrutta l'energia di due forze gratuite: il moto ascensionale degli strati d'aria più caldi che si formano in un ambiente e la spinta eolica (anche della brezza più lieve), sempre presente in natura. La spinta originata da questa due forze mette in azione una turbina - a forma di vela antipieggi - in grado di garantire l'impermeabilità ad ogni tipo di intemperie - che aspira l'aria (o i vapori, condense, fumi, umidità), assicurandone il continuo ricambio. E' l'ideale soltanto per impianti industriali e civili, ma anche per quelli sportivi coperti e per i camper.

Una delle curiosità di questa edizione è Restruttura, costituita da un'insolita serie di stufe d'epoca, completamente revisionate dalla Casa U.S. Sono esemplari in ferro-ghisa - alcuni decorati con pannelli e formelle - smaltati - perfettamente funzionanti - dalle forme più suggestive, per un tuffo nel passato. Tra questi, il modello danese Hess, classe 1925, a for-

ma cilindrica, alta oltre un metro e mezzo che, oltre a scaldare, può contribuire ad arricchire l'arredo di casa.

Torna il caro vecchio catenaccio, telecomandato. La Came, specializzata nella costruzione di servomeccanismi per barriere, porte e serrande, presenta una versione «aggiornata» classica catena tirata da pannello a pannello bloccato con lucchetto. Il sistema si compone di due pilastri - in acciaio zincato, con la forma del pernacchio classico, in granito - uno dei quali contiene il meccanismo per la movimentazione e lo scorrimento della catena, il quadro comando per tutte le regolazioni possibili; il secondo pilastro racchiude invece il contrappeso e il sistema di blocco manuale. Un telecomando consente di alzare e abbassare la catena rimanendo comodi sull'auto.

Per chi punta a personalizzare sempre più la propria casa, la Serit offre i laterali smaltati. Si chiamano tavelloni, sono larghi e sottili, vengono usati per realizzare soffitti. La griglia superiore di questi laterali, dal caratteristico colore rosso-mattone, è imprevedibile da smalti che realizzano un inedito effetto decorativo.

RESTRUTURA 92

5ª mostra nazionale di tecniche, attrezzature, impianti e materiali per l'edilizia, il recupero e la manutenzione

I convegni giorno per giorno

MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE

Esempi di ristrutturazione di edifici nei centri storici italiani. Aspetti tecnici applicativi, economici, progettuali - organizzato da Torino Esposizioni con la collaborazione del Prof. Ing. Vincenzo Borasi del Politecnico di Torino (ore 16) • Zinco al titanio Rheinzink per coperture e rivestimenti • facciata. Realizzazioni e tecniche d'impiego - promosso dalla RHEINZINK - UNIMETAL (ore 19) • Software per l'edilizia - Gestione Cantieri. Calcolo strutturale: due soluzioni concrete - promosso da STA DATA (ore 18) • Pitture a colori per nuovi effetti - organizzato da CALVI SUPERCOLORI-FRACTAUS (ore 18)

GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE

La manutenzione straordinaria della casa - organizzato da TIERRE-ANAI (ore 15,30) • La climatizzazione con sistemi MULTISPLIT: lo stato dell'arte (il sistema Mitsubishi Electric Compo Multi R2) - organizzato da MITSUBISHI ELECTRIC-DYNAMIS (ore 17) • Zinco al titanio Rheinzink per coperture e rivestimenti di facciata. Realizzazioni e tecniche d'impiego (ore 19) • Fuoco, fumi e residui fibrosi: l'insonorizzazione senza rischi - organizzato da TEKSPAN - Gruppo SOGINI (ore 18)

VENERDÌ 20 NOVEMBRE

Colori d'Europa - organizzato dalla AKZO-SIKKENS (ore 18) • Zinco al titanio Rheinzink per coperture e rivestimenti di facciata. Realizzazioni e tecniche d'impiego (ore 19) • La prevenzione negli interventi di recupero: strumenti di rilievo, sistemi di valutazione, supporti informativi - organizzato da ANVIDES, Associazione Nazionale Imprese di Restauro, Stuccatura e Verniciatura (ore 15) • Proposte di ristrutturazione con impiego di materiali ceramici pregiati - organizzato da TRAINER S.p.A. Arredo Ceramico (ore 18,30) • Il clima amico - Impianti di climatizzazione a gas metano e GPL - organizzato da ROBUR S.p.A. (ore 15) • Progetto e nuova piana regolatore del Comune di Torino. L'Amministrazione risponde alle osservazioni del Rotary - organizzato dal 2030° Distretto Rotary International (ore 17)

SABATO 21 NOVEMBRE

Aggiornamento tecnico e normativo sulle automazioni per cancelli, porte basculanti, portelli, serrande, portoni industriali - organizzato da CAME S.p.A. (ore 10) • Protezione e restauro del calcaturro. L'importante è possedere il know-how - Paraloni: dal 1967 al 1992, 25 anni di evoluzione continua. Una famiglia di membrane impermeabilizzanti all'avanguardia in Europa sotto il profilo della tecnologia - organizzata da IMPER ITALIA S.p.A. (ore 17) • Zinco al titanio Rheinzink per coperture e rivestimenti di facciata. Realizzazioni e tecniche d'impiego (ore 19) • Affidabilità e qualità della ghisa sferoidale nel campo delle condotte per acquedotto e fognature, chiusineria, apparecchiature. Per sempre maggiore consapevolezza della necessità di proteggere e conservare l'ambiente - organizzato da TECNICI.CO S.r.l. Concessionaria ILVA TUBI GHISA e PONT-A-MOUSSON (ore 11,30) • Gruppo Ordine. Presentazione della nuova azienda: i settori lavorativi in espansione e le novità nel campo della ristrutturazione edile - organizzato da GRUPPO ORDINE S.r.l. (ore 15) • Antiche materie nel restauro storico - organizzato da ACR-CEPROVIP (ore 17,30) • L'evoluzione tecnologica dell'ingresso - organizzato da EUROSINERGIE S.r.l. (ore 9) • Ruolo dell'impresa artigiana nel recupero edilizio - organizzata da CNA-FNAE (ore 20,30) • Gli amministratori e le proprietà immobiliari in merito alle problematiche della manutenzione e rinnovamento degli stabili. Relativo recupero fiscale e aggiornamento dei dati di locazione - organizzato dall'AIACI, Associazione Italiana Amministratori di Condomini ed Immobili (ore 10) • Aggiornamento tecnico su vernici e trattamenti del legno - promosso da CNA-FINALA-SAYERLACK (ore 10)

DOMENICA 22 NOVEMBRE

Zinco al titanio Rheinzink per coperture e rivestimenti di facciata. Realizzazioni e tecniche d'impiego - promosso dalla RHEINZINK - UNIMETAL (ore 19)

Torino Esposizioni

18 - 22 novembre 1992



la mostra è aperta agli operatori e al pubblico

Torino Esposizioni - Corso Massimo d'Azeglio, 15 - 10126 TORINO - Telefono 011/6569 - Fax 011/6509801

I NOSTRI SOGNI

Contro i pessimisti
licenza di uccidere

SONO un suo lettore, anche se sovente dissenziente. Lo scrivo per porle una domanda che più appresso preciserò. Non sono sempre d'accordo con lei perché, per l'immediato, mi stupisco che lei non si spazii nelle nostre situazioni finanziarie italiane di un rosso, invero, pallido, pallido e pallido. Interrompo, qui, la lettera che Arturo P. (firma illeggibile) mi scrive da Vienna (Torino), perché — poter rafforzare quel rosso — con cui il cortese lettore quasi mi accusa di aver colorato la speranza nostra. In questi ultimi due-tre mesi ho cercato, io confesso, nei limiti del ragionevole, di spargere un po' di ottimismo, non certo per contrabbilanciare il pessimismo imperante, ma, quanto meno, per renderlo meno totale e univoco. Oggi i fatti, e spero che il lettore vorrà riconoscerlo, mi stanno dando ragione, nonostante gli stormi di uccelli del malaugurio — oscuravano il cielo (e lo stollone d'Italia). Cito, uno per tutti, l'illustre economista del Mit, «esperto in problemi italiani», Rudiger Dornbusch, il quale, come mi segnalava il lettore Arrigo Cavia, di Biella, suggeriva al governo italiano, «La Stampa» del 5 settembre, «modo per riconquistare l'fiducia, un pacchetto di misure, la prima delle quali passa attraverso un consolidamento del debito pubblico che riduca del 75% il valore facciale dei titoli di Stato e, per il restante 25% allunghi le scadenze a 2025 anni (sic)». E cito questa perla di suggerimento solo oggi, perché, due mesi fa, nel pieno della generale sfiducia, avrebbe potuto essere il classico sassolino che scatenava la valanga. Oggi, dopo la seconda riduzione del tasso di sconto al livello precedente il 5 luglio (e la tempesta monetaria estiva), si può trarre un sospiro di sollievo, e, se mi è permesso, anche di soddisfazione, ripensando a questi ultimi mesi: per esempio, al 14 di settembre, quando, all'indomani della svalutazione ufficiale della lira, affermavo di «nutrire fieri dubbi sull'impatto che avrà sul costo della vita, perché avrebbe anche potuto essere nullo, data la depressione generale della domanda. Come, infatti, si è visto con la discesa, addirittura, del tasso d'inflazione nei mesi di settembre e di ottobre, al posto dell'aumento di 2-3 punti previsto da una confederazione sindacale, come ricordava un lettore di Alessio.

Rispondeva a quest'ultimo il 10 ottobre, «la rubrica intitolata, per l'occasione, «La bella sorpresa è dietro l'angolo», nella quale, commentando la prima riduzione del tasso di sconto, dal 15 al 14%, scrivevo, «è passo importante, vorrei dire decisivo (almeno lo si spera) verso un ritorno al sereno sul fronte delle monete». E, il 2 novembre, mi permettevo di affermare, a un lettore di Pissasco (Torino): «Ritengo che un po' di ottimismo — gusti, a



patto, naturalmente, che fiducia e ottimismo abbiano altrettanta, se non più, ragione d'essere del pessimismo». E aggiungevo che la mia «illimitata fiducia» si nutre, invece, «di quel po' di patriottismo che dovrebbe essere più diffuso». Allora, naturalmente, sapevo di esporre al disdegno dei commentatori più quotati — sottoscritti, forse perché nutriti dalle dispenze e dai testi universitari più che dalle cronache, dell'economia e della finanza italiana e internazionale.

Ora che «dietro l'angolo» si è visto che c'era la bella sorpresa del tasso di sconto al 13% e il rientro entro l'anno nel Sistema monetario europeo (come ha previsto il Governatore Ciampi il 31 ottobre alla «Giornata del Risparmio» in Campidoglio, e come ha confermato il presidente del Consiglio Amato l'altro ieri spero che i miei lettori non mi rimproverino più (almeno per un po' di tempo) di andare contro corrente. Ma, a proposito di lettori, riprendo la lettera del signor Arturo, di Vienna, che scrive: «Secondo me solo quando i tassi — rendimento dei titoli pubblici scenderanno a livello europeo — potrà sperare di alimentare qualche speranza d'investimento. Arrivo ora alla mia domanda: si parla e si scrive sempre del debito corrente, quello annuale che è indispensabile coprire per tirare avanti la baracca, e quasi mai di quello grosso, enorme, somma di tutti i debiti correnti. Quando e come si spera di avvicinarsi alla sua graduale estinzione? In verità, sul debito pubblico è stato scritto, anche in questa rubrica, innumerevoli volte. Il lettore ha ragione di dire che c'è speranza d'investimento, anzi ci sarà, solo quando i tassi di rendimento dei titoli pubblici scenderanno a livello europeo, tanto che gli anni fa (almeno dieci) Banca d'Italia suggeriva, e un paio di volte l'ho ricordato, di portare i tassi reali di questi titoli al 3 per cento, cioè al livello — po». Questo presuppone, però, almeno tre cose: una discesa anche del tasso d'inflazione a livelli europei, cioè al 3 circa (come vuole anche Maastricht); un bilancio annuale attivo per la parte «corrente», cioè al netto degli interessi sul debito pubblico (che, quest'anno, superano i 170 mila miliardi), e attivo per un ammontare che, di anno in anno, si avvicini a costo quel servizio; un completo ridimensionamento del debito pubblico di fiducia da parte — risparmiatori, gli unici ad avere la licenza di caccia per poter sparare agli uccelli di malaugurio.

Mario Salvatorelli

Dalle «public companies» alle «golden shares». Le novità per Piazza Affari

La Borsa alla prova del fuoco

Privatizzazioni sotto esame

COSI' VA ALL'ASTA

LO STATO E LE REGIONI
(DATI IN MILIARDI DI LIRE)

	Fatturato	Utile	Patrimonio o Perdita	Debito	Numero addetti
INA	69.000	- 637	1874	52.723 (ORDO)	407.160
IMI	26.823	229	16.300	32.000 (ORDO)	131.250
Banca Roma	5343	3361	3361	1436	1436
COMIT	77.000	22	22	25.840	25.840
IMI	47.000	312	5566	3700	3700
Banca Roma	65.000	749	9802	24.000	24.000
COMIT	82.000	362	8482	22.281	22.281
IMI	39.000	297	4332	17.081	17.081

MILANO. Sei ore di contrattazioni, una cosa d'altri tempi. La seduta convulsa di venerdì 18, ultima del ciclo di novembre, chiusa — le quattro del pomeriggio, segnando un più 6% per l'intera ottava, rischia di essere poca cosa rispetto alla seduta di stamane. Scontata ormai la riduzione del tasso — sconto, Piazza Affari si trova a giudicare il «Amato» sulle privatizzazioni che di carne al fuoco ne mette tanta. Forse troppa, a partire dalla «vendita integrale» da parte del Tesoro di due prestigiose roccaforti del sistema creditizio nazionale (Credito e Comit) fino allo smembramento della Sma, che sarà fatta a pezzi vanificando i sogni di Opa che tornavano a vedere contrapposti Gardini e i Ferruzzi.

E anche per quanto riguarda Piazza Affari il «cartellone» ricco di spunti: si va dai premi di fedeltà azionaria per gli investitori alla valorizzazione del listino, per approdare alle concretizzazioni dei fondi pensione. Uno scossone, insomma, per l'intera struttura finanziaria italiana, che percorre come un filo rosso l'intero documento. Vediamone i punti salienti.

1) La public companies, il governo, nel documento, ribadisce con forza l'esigenza di giungere ad «vero azionariato diffuso, così come sottolinea l'importanza della formula della «public company». Di conseguenza il «piano» prevede il ricorso a un'intera gamma degli

strumenti borsistici e finanziari, che partono da una considerazione di fondo: il mercato italiano dei capitali di rischio è inadeguato a sostenere questa «enorme di capitali che può abbattersi sul mercato. Il volume degli scambi realizzati rispetto al pil sul mercato italiano è meno della metà — quello francese, poco più di un quarto — quello inglese, un quinto rispetto agli Usa e così via; il listino — comprende meno di un quarto del capitale delle società per azioni. Lo snodo quindi obbligato delle privatizzazioni è il mercato borsistico nazionale perché

tratta di mobilitare il risparmio finanziario delle famiglie italiane e perché interesserà anche molte aziende già quotate in Borsa, per le quali — si tratta solo di privatizzare ma anche di ricapitalizzare. Si tratta perciò di mobilitare risorse finanziarie ingenti: per il solo 1992 le previsioni si aggirano sui 20.000 miliardi, un — dell'intera capitalizzazione della Borsa che, al netto delle società — «scatole cinesi», sfiora i 130.000 miliardi.

I «golden shares». Questa massa di denaro enorme creerà non pochi problemi. L'obiettivo infatti di creare un'estesa pre-

senza di «public companies», ad esempio, deve fare i conti con una situazione che non può mutare immediatamente. In Italia su 203 società quotate alla Borsa di Milano solo in 6 casi si registra una quota diffusa tra il pubblico superiore al 50% del capitale. Per evitare forme di instabilità e scalate, occorrerà partire dalla costituzione di «nuclei stabili di governo» nelle società da realizzare con patti di sindacato e impegni a non vendere per determinati periodi. Per le imprese che svolgono servizi «pubblici» di un regime monopolistico di fatto si dovrà garantire alla pre-

senza pubblica un «diritto aggiuntivo», che all'estero è garantito dall'esistenza di quote particolarmente privilegiate sul piano dei diritti di gestione («golden shares»). Fedeltà azionaria. Altre iniziative dovranno infine riguardare l'irrobustimento della gamma degli investitori istituzionali — la creazione dei fondi-pensione che è un obiettivo prioritario del governo. Per quanto riguarda invece i risparmiatori, l'obiettivo dell'azionariato diffuso richiederà altre innovazioni. Il documento ipotizza che le privatizzazioni da realizzare in Borsa possano giovare — un «premio di fedeltà azionaria», con «forme agevolative, magari solo per le persone fisiche e limitate al trattamento dei dividendi. Basterà tutto questo a convincere il popolo della Borsa. [r.e.s.]



Il ministro del Tesoro
Piero Barucci
Il documento
sulla vendita
delle imprese
di Stato
arriva
all'esame
della Borsa

E tra le corbeilles arriva
anche il «premio fedeltà»

Piccoli mercati crescono

E Bruxelles promette: li aiuteremo

DAL NOSTRO INVIATO

L'Europa delle regioni guarda con fiducia ai mercati azionari locali per dare maggiori opportunità di crescita alle piccole e medie imprese. E, dopo le positive esperienze inglesi, francesi e tedesche, anche l'Italia spera — concretizzare quanto prima una o più iniziative territoriali in grado di offrire nuovi punti di incontro tra sviluppo delle aziende e interessi dei risparmiatori. Su invito della Associazione dei Centri finanziari regionali europei (che riunisce le cinque piazze: Barcellona, Edimburgo, Lione, Stoccarda e Torino) e che è presieduta dall'italiano Franco Cellino, 150 esperti si ritrovano nella capitale scozzese per una «due giorni» dedicata al ruolo dei mercati locali, durante la quale è stata rimarcata la necessità di differenziare — e speculativa da quella al servizio dell'industria.

In Francia, il «second marché», nato con «volume di transazioni di due miliardi di franchi, è passato in soli sei an-

ni a 50 miliardi di franchi. In Gran Bretagna, l'unlisted security market ha quotato nei primi dieci anni oltre 800 società, 150 delle quali sono poi passate al mercato principale. In Germania, il mercato regolato quota centinaia di titoli e, all'inizio '91, le transazioni erano equivalenti a 30 miliardi di lire al giorno.

In Italia, la sola alternativa alla Borsa è rappresentata oggi dal solo «ristretto»: «Dequalificato — sostiene Cellino — perché diventato terreno di pascolo delle Banche popolari e perché i requisiti di ammissione sono così bassi che essere quotati in questo mercato — è qualificante».

Eppure, aggiunge il presidente di «Torino Finanza», «nel nostro Paese le imprese medie e piccole stanno soffocando — causa dell'impossibilità di reperire finanziamenti. Con i mercati locali, il risparmio regionale potrà finanziare direttamente la crescita dell'economia locale. Le aziende che hanno un alto potenziale di sviluppo potranno trovare il sostegno necessario alle esigenze. Il ri-

sparmistore avrà il vantaggio di conoscere direttamente l'impresa — cui compra azioni».

E' la stessa Comunità europea a scommettere sui centri finanziari regionali. Ennio Landaburo, direttore generale della politica regionale della Commissione Cee, è venuto ad Edimburgo per spiegare come nel periodo 1988-93 — stati stanziati 60 miliardi di Ecu (oltre 100 mila miliardi di lire) per lo sviluppo economico delle regioni. «E' una cifra superiore a quella del piano Marshall», ha ricordato, precisando che, per i prossimi cinque anni, è in corso — negoziazione il pacchetto «Delors 2», per il quale è stato chiesto un consistente aumento della cifra.

Uno sviluppo delle regioni che «non passi necessariamente attraverso il filtro della capitalizzazione», siano esse Roma, Londra, o Parigi. «Ci pare importante — spiega Cellino — che singole — recuperino ruoli e strutture adeguati alle loro peculiarità — anche in campo finanziario. E' l'esempio del Piemonte: questa regione raccoglie il 13% del risparmio nazionale —



Franco Cellino
presidente dei Centri
finanziari regionali
europei

capitalizza il 43% della Borsa italiana. Eppure, solo una parte marginale di queste risorse viene indirizzata verso — piccole e medie imprese locali. Oggi, la legge sulle Sim può offrire nuove opportunità».

Il segnale positivo, tanto atteso, è venuto proprio da Edimburgo. La Consob, presente al convegno con il consigliere Mario Bessone, ha precisato di non avere nulla da obiettare alla creazione di «mercati azionari locali», a partire da quello per il Nord-Est d'Italia proposto da Torino. «Altre realtà territoriali che presentano i requisiti tecnici richiesti — ha aggiunto Bessone — sono quelle del triangolo Reggio Emilia-Parma-Bologna e di Bari». Franco Cellino ha colto al balzo la proposta: «Quanto prima andremo alla Consob per chiedere che sia ratificato il regolamento. La strada dei mercati locali è difficile, ma è tutta da percorrere».

Mario Tortorella

Ricerca dell'Iter

Manager
numerosi
le donne

ROMA. La donna manager è giovane (oltre un terzo ha più di trent'anni, il 38% va dai 29 ai 39, le altre dai 18 ai 24 anni), ha un'elevato grado d'istruzione (diploma superiore) nel 70% dei casi, è laureata, ha lavorato, ha grande volontà, determinazione, non bada a spese ed investe il proprio guadagno nella sua attività.

Questo profilo della donna imprenditrice emerge da uno studio del centro ricerca e servizi «Iter» di Napoli, illustrato ieri in occasione dell'istituzione del «Comitato nazionale di imprenditoria femminile».

Curiosando nelle loro vite private, si scopre che il 60% delle imprenditrici — sono sposate, il 30% pur essendo, non ha figli e rinvia la maternità, il 10% ha scelto di dare la priorità assoluta al lavoro, e solo il 12% mette al primo posto il desiderio di raggiungere un equilibrio tra affetti e lavoro.

I NOMI E LE AZIONI

Occhi tedeschi sul Credit, le Generali sognano la Comit

Le privatizzazioni hanno il loro capo cannoniere: Piero Barucci, e il loro patrono: Giuliano Amato. Con agilità memorabile, dribblando mille agguati, il Vano Basten del Tesoro o il Machiavelli della presidenza del Consiglio sono riusciti a mandare in porto l'ostacolo più insidioso. Aggrando — coronate dell'impresa pubblica e — Numero Uno, il collega dell'Industria Giuseppe Guarino. A nulla sono servite le velle trapiantate e le opposizioni dei loro stessi partiti. Le casse vuote dello Stato e le montagne di debiti dell'universo Iri hanno tagliato la testa al toro.

Per Barucci è una bella soddisfazione. Banchiere taggato — Ciriaco De Mita, ministro tecnico di area dc, in pochi mesi è assurdo a paladino di una svolta epocale

destinata, in cinque anni, ad azzerare — Partecipazioni Statali, feudo sudocrociato per eccellenza. Quasi un non credere.

Lui stesso deve esserne stupito, se dichiara agli amici che, appena possibile, lascerà — poltrona — ministro per rientrare in banca. Tuttavia, non è detto che egli riesca — seguire l'esempio di Ciriaco De Mita, ed a riprendere la strada del Nord. Se da un lato ha seminato la via di nemici, dall'altro ha dimostrato una capacità decisionista che potrebbe tornare comoda in questo periodo confuso. Qualcuno lo addita come possibile successore di Carlo Azeglio Ciampi.

Intanto il Governatore Ciampi ha una nuova gatta da pelare: indicare, per le privatizzazioni delle due banche Iri, metodi e

paletti. A Franco Nobili e Michele Tedeschi spetta il compito di approvare la dismissione dell'intera partecipazione in Comit e Credit, ma — Bunkitalia a stabilire quanto nocciolo duro deve essere indigeno, e quanto foresto.

Per il Credito italiano, l'esplosione dei partner oltreconfine è stata affidata a Morgan Grenfell, banca d'affari londinese che da tre anni è passata sotto il controllo di Deutsche Bank. A mettere insieme i possibili — italiani penserà viceversa Ambroveneto.

Se tutto filerà liscio, saranno quindi John Craven e Giovanni Bazzoli a organizzare il nucleo di comando dell'istituto oggi presieduto da Natalino Itri. In tal — la banca di piazza — Cordusio

conformerà la sua anima già vicina al mondo cattolico, come dimostra la presenza nel suo consiglio di Alberto Falck e Gianmario Roveraro. Quanto agli stranieri, non è chiaro se i tedeschi della Deutsche giocheranno in prima persona, o se Craven si limiterà a raccogliere le adesioni internazionali.

Hanno viceversa rinunciato al ruolo di pretendenti al Credit le Assicurazioni Generali. Eugenio Coppola di Canzano tiene le sue munizioni in serbo per un boccone più grosso: la Banca Commerciale Italiana. Quel piano Mediobanca che nel 1989 fallì, torna rispolpato agli onori della cronaca. Enrico Cuccia affila le armi per coronare una dei grandi sogni della sua vita. Ma la Comit ha già altri corteggiato-

Ad esempio Raul Gardini. Intanto, ci sono problemi più immediati, come la Sme. Il piano Barucci parla di smembramento della finanziaria agroalimentare, di vendita pezzo per pezzo, per ricavare di più. Ma se Raul si ostinasse comunque a lanciare un'Opa? L'imbarazzo sarebbe grandissimo. Attilio Ventura, a — di Piazza Affari, ha già promesso una «marcia sul Duomo», se le privatizzazioni escluderanno lo strumento Opa.

Il presidente della Borsa di Milano è comunque abbastanza soddisfatto. Ritiene di avere già nella bisaccia il bastone di cupo del Consiglio di Borsa, il — organo varato con le Sim. Non a caso, giovedì, ha dato una — in occasione della visita — Milano di Richard Bredien, presiden-



Raul Gardini
Il tricolore

to della Sme. Cento invitati a casa sua, tra cui il presidente della Consob, Enzo Berlanda.

All'insegna del tricolore, Silvio Berlusconi è alle grandi mazzette. Finisce in mani straniere. In suo aiuto è venuto Roberto Mazzotta, con un piano complesso che consentirebbe al re dei network — comperare il gruppo Rinascente senza aumentare i suoi debiti, ossia senza mettere liquidità. L'idea ruota intorno ad una società in cui far affluire le proprietà immobiliari



Mazzotta
corre in aiuto

di Standa e Rinascente, che verrebbero poi acquistate da un consorzio — banche capitanate dalla Cariplo. Valore stimato: dai 1500 ai — miliardi. In questa battaglia Re Silvio, oltre che agli amici socialisti, può contare — fronte guidato dalla Coldiretti e dal suo presidente Arcangelo Lobianco, anche lui terrorizzato all'idea che prodotti non italiani invadano le code degli italiani.

Il piano Mazzotta, secondo qualcuno, avrebbe ambizioni perfino più ampie. In prospettiva, potrebbe entrare nella combinazione anche GS, catena di supermercati della Sme. A questo punto bisognerà però vedere cosa pensa della faccenda il presidente dell'Antitrust, Giuseppe Saja, ed eventualmente il collega Leon Bril- tan, lo «scrittore» della Cee. — uomini che con — gruppo Fininvest hanno già avuto a che ridire.

Valeria Sacchi
Lobianco
alle crociate

NOTIZIE PER LE IMPRESE

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO

Dai dati dell'Unione Industriale ■ Torino, nelle ultime 10 settimane, nell'area torinese, la CIG Straordinaria è cresciuta dell'80%

CIG: Straordinaria in crescita

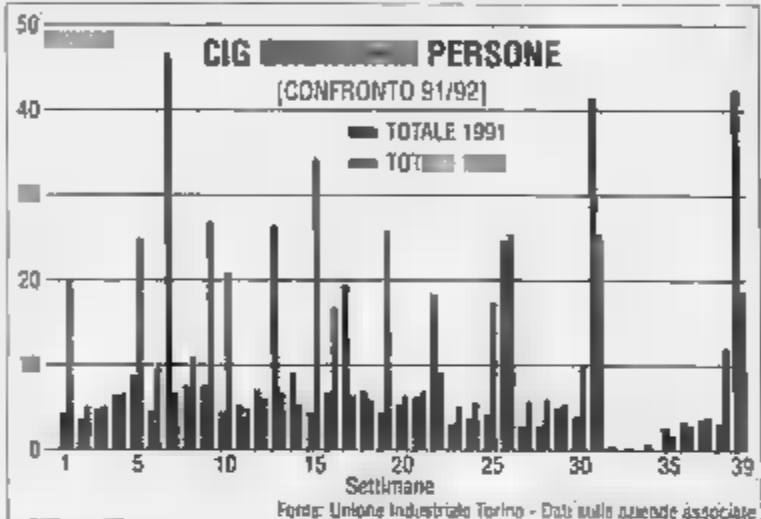
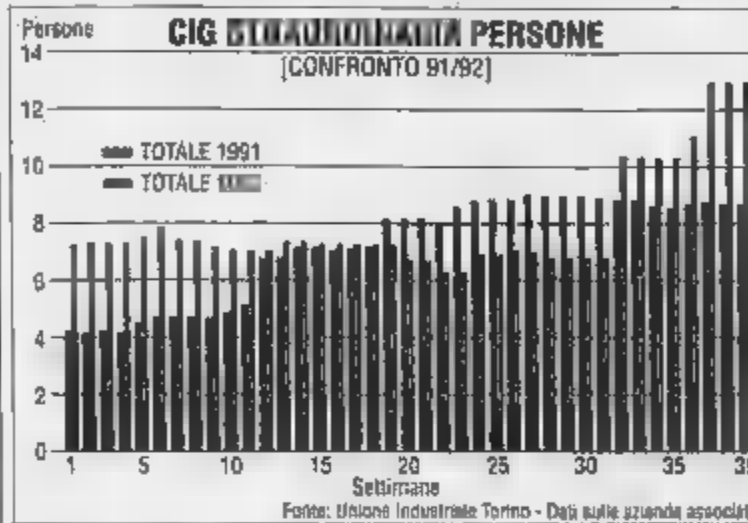
Nei primi nove mesi del '92, la media settimanale della Cassa Integrazione è stata di circa 19.000 unità, di cui 11.000 in CIG Ordinaria, 8.000 in Straordinaria: circa 3.000 persone in più, rispetto allo stesso periodo del '91. Confronto Torino-Milano: ■ Torino il rapporto dipendenti/CIG è circa tre volte superiore.

Le ripercussioni della crisi economica torinese vanno aggravandosi sul piano occupazionale, con effetti che stanno mettendo a nudo le carenze strutturali. Le aziende, ■ fronte alla difficile fase congiunturale, hanno, fino ad ora, ricercato soluzioni che consentissero di evitare un impatto traumatico, per attuare il più possibile le ricadute sociali. I dati confermano che, a fronte della forzata necessità di ridimensionare gli organi produttivi, è stato fatto largo ricorso a

allarmante quanto dieci anni fa. Facendo, poi, un confronto con il 1991, emerge un aumento del ricorso alla Cassa Integrazione sensibile, ma non incontrollato, pari circa al 19%. ■ una più forte crescita della Straordinaria (23%), rispetto a quella Ordinaria (14%). Ma, se la situazione ■ è ancora di forte emergenza, tuttavia, il proprio quest'ultimo dato — cioè l'impennata ■ ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria — a destare forte preoccupazione. E' vero, infatti, che, fino ad og-

dell'anno, mentre essi hanno manifestato una vertiginosa crescita, dell'80%, nelle ultime 9/10 settimane, balzando dalle 7.000 unità ■ primi mesi dell'anno alle 12.500 attuali. L'aggravarsi di questa situazione richiama più che mai l'attenzione ■ alcuni punti critici della normativa sulla Cassa Integrazione Guadagni. Occorre, infatti, tener conto che, sia la legge che regolamenta la CIG Ordinaria, sia la legge 223/91, relativamente alla CIG Straordinaria, prevedono severi limiti temporali all'utilizzo di tali strumenti.

Il rischio è, dunque, che queste limitazioni comportino, in un futuro non lontano, un grave acuirsi della situazione occupazionale: la aziende, infatti, difficilmente saranno in grado di riassorbire in tempi brevi il personale attualmente cassintegrato. Prima che sopraggiungano segnali di ripresa, le imprese si troveranno probabilmente costrette, alla scadenza dei periodi massimi di CIG concessi, ad aprire le procedure di mobilità per questi lavoratori. Resta, infine, sempre urgente che il Ministero del Lavoro riconosca Torino come area a disoccupazione superiore alla media nazionale, rendendo in tal modo applicabili gli speciali benefici già previsti dalla legislazione ■ vigore. E' noto, infatti, che la Commissione Regionale per l'impiego ■ Piemonte ha accertato, a più riprese, l'esistenza di tale situazione, sia a Torino città, che a Rivoli. ■ interventi ■ so-



tutti i tradizionali strumenti di ammortizzazione sociale, relegando la via del licenziamento di soli casi senza altra alternativa.

Tra le aziende associate all'Unione Industriale ■ Torino, risulta nei primi nove mesi di quest'anno, un'eccedenza media di personale, su base settimanale, ■ circa 19.000 lavoratori: di questi, circa 11.000 ■ anno goduto del trattamento ordinario di Cassa Integrazione Guadagni che, come è noto, rappresenta l'ammortizzatore sociale meno drastico; i rimanenti 8.000 lavoratori risultano, invece, collocati in CIG Straordinaria.

Nello stesso periodo del 1991, invece, la media ■ personale in esubero ■ aggirava sulle 16.000 unità, di cui ■ in CIG Ordinaria e 5.500 in Straordinaria. Sensibilmente più contenuto appare, viceversa, il numero ■ coloro che sono stati collocati in mobilità, ai sensi ■ recente legge 223/91.

Dalla data di entrata ■ vigore della nuova legislazione — cioè dall'agosto '91 — sono state, infatti, solo 2.100 le persone poste in mobilità: in molti casi, ■ tratta di lavoratori coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale iniziati già da diversi anni.

Da ■ ciò, si possono trarre alcune importanti indicazioni. In primo luogo, siamo fortunati ■ ancora ben lontani dalle drammatiche cifre che hanno caratterizzato la grande crisi degli inizi degli Anni 80, quando i cassintegrati erano addirittura 80.000. Oggi, insomma, ■ situazione è senza dubbio molto critica, ma non

gi. ■ numero dei lavoratori collocati in CIG Straordinaria, nel 1992, è pari ad 8.000 unità. Ma questo dato ■ il risultato della media dei valori registrati, settimana per settimana, nell'arco

stegno, la situazione torinese potrebbe, quindi, assumere preoccupanti risvolti sociali. E' questa una realtà che tocca, ormai, tutte le aree avanzate del Paese, ma che coinvolge Torino con particolare pesantezza. Facendo un confronto con Milano, per esempio, la maggiore difficoltà di Torino ■ evidenti. Le ore di Cassa Integrazione richieste tra gennaio-luglio 1992 nella provincia torinese ammontano, infatti, a 23.022 migliaia, rispetto alle ■ della provincia milanese: poiché la popolazione occupata dipendente dell'area milanese è circa tre volte quella torinese, se ne può dedurre che, ■ primi sette mesi di quest'anno, a Torino, ■ 100 dipendenti, tre erano in Cassa Integrazione; a Milano, poco più di uno.

Comar: la firma del miglior look per ambienti di lavoro
Compie 10 anni l'azienda ■ Robassomero

comar



Esperienza, specializzazione e qualità sono i fattori chiave che hanno permesso alla Comar Arredamenti di Robassomero di conquistare, in soli 10 anni, una posizione leader nel settore della progettazione e divisione degli spazi. Fondata nel luglio '82, la Comar registra una continua espansione sul mercato ed un costante incremento del fatturato. ■ occupiamo ■ arredamenti per ufficio da oltre 30 anni dichiara l'amministratore Giuseppe Lodigiani, se il ■ di oggi premia una scommessa di 10 anni fa, quando, con lungimiranza, puntammo alla specializzazione, in un segmento del mercato destinato ad evolversi. ■ oggi, la Comar produce quasi esclusivamente pareti attrezzate, divisorio e divisorie attrezzate, rispondendo ■ una gamma articolata di soluzioni al ■ più diverse esigenze ■ suddivisione degli ambienti di lavoro. Il chest seller della Comar si chiama Modular P, un sistema integrato modulare ■ pareti attrezzate e divisorie che, attraverso una vasta gamma di elementi combinati tra loro, crea ambienti arredati con un unico intervento. I vantaggi sono molteplici: in qualsiasi istante si potrà decidere di

ampliare o diminuire elementi in base alle esigenze del momento, ma anche ampliare o ridurre gli spazi, scomporre gli ambienti per ricrearli in un'altra area. Il Servizio Comar parte dallo studio delle diverse situazioni, superando tutti i problemi legati agli iter di edificabilità. In base alle esigenze del cliente, i tecnici Comar sviluppano una serie di proposte, che vanno dalla progettazione degli spazi ai materiali (nobilitati, laminati, intonaco postformato, laccature o essenze di legno pregiato), alle possibilità di insonorizzazione o di isolamento termico. L'utilizzatore Comar se di poter contare, in qualsiasi momento, sulla consulenza e sull'assistenza immediata della ditta: un servizio che dura nel tempo e che lo accompagna nelle diverse ■ della sua attività. Ma il Sistema Comar ■ competitivo anche sul piano economico. Nello stabilimento di Robassomero, le linee di produzione si presentano con un elevato livello ■ automatizzazione che consente ■ raggiungere risultati di fatturato da media impresa: una realtà che esporta il miglior made in Italy del settore anche oltre confine.

I martedì Sera



Un momento della conferenza di Martedì 3 Novembre «Industria torinese: quale futuro» con il Presidente dell'Unione Industriale di Torino, Bruno Rambaudi. Al tavolo di Presidenza oltre ■ Rambaudi: Ludovico Passerin d'Entrèves, Direttore Relazioni Esterne di Toro Assicurazioni, e Piero Peradotto, Presidente del Centro Congressi dell'Unione Industriale. Domani, Martedì 17 Novembre, inizierà il secondo ciclo di incontri, sponsorizzato dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino, con Piero Angela, sul tema «Scienza e cultura in una società che cambia». Il ciclo proseguirà, nei martedì successivi, con Bruno Vespa (24 Novembre), su «L'informazione televisiva»; Carlo Callieri (1 dicembre), su «Cosa occorre fare per la ripresa dell'occupazione»; Victor Uckmar (15 dicembre), su «Il fisco: quale futuro?». Per informazioni, tel. 011 67.18.389.

Incontro promosso da FederPiemonte, Lega delle Cooperative, Ance e Assitalia

Europa '93: in libera circolazione gli appalti pubblici

Gli appalti pubblici rappresentano il 15% del Prodotto Interno Lordo della Comunità Europea e sono, dunque, uno strumento significativo di politica economica. L'apertura delle frontiere, nel 1993, porterà all'attuazione delle norme comunitarie nell'ambito degli appalti pubblici, le quali mirano a mettere tutte le imprese della Cee su un piano paritario, attraverso la proibizione di qualsiasi discriminazione. Ciò avverrà grazie anche ad una pubblicità, ■ scala comunitaria, delle richieste degli acquirenti pubblici e al ■ obbligo di riferirsi alle norme europee nelle specificazioni tecniche dei capitolati d'oneri. La Commissione delle Comunità Europee, tra le azioni ■ sensibilizzazione volte a facilitare il completamento del Mercato Unico, ha affidato alla Confindustria l'organizzazione di una vasta campagna ■ informazioni, rivolta ■ imprese italiane, sull'impatto del 1993 in tema ■ appalti pubblici. La Federazione delle Associazioni Industriali ■ Piemonte e l'Euro Info Centre It 376 della Cee — insieme ad Ance, Assitalia e Lega delle Cooperative — organizzano, dunque, per il 23 No-

vembre (ore 15-18), presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino (Via Fanti, 17), un convegno sul ■ Europa '93: la liberalizzazione degli appalti pubblici. Il programma dell'incontro prevede la trattazione di temi prioritari per l'accesso agli appalti pubblici nella Cee: le direttive degli anni '70; le nuove normative in tema di Lavori, Forniture e Servizi; i settori esclusivi; il controllo sul rispetto dell'applicazione delle direttive. Apriranno i lavori il Presidente della FederPiemonte, Giuseppe Pichetto, ed il Presidente della Giunta Regionale del Piemonte, Gian Paolo Brizio. Seguiranno relazioni ed interventi di ■ Capella (Comitato Consultivo Appalti Pubblici Cee), Ezio Maria Barbieri (Presidente TARI Piemonte), Stelio Cassano di Alghero (Presidente Assitalia Piemonte), Alessandro Coletta (Associazione Nazionale Cooperative), Gastone Guerrini (Presidente Comitato Appalti Pubblici Confindustria). Concluderà l'incontro ■ Presidente dell'Unione Edilizia, Francesco Stradella. Per informazioni, telefonare al 011 65.75.204.

SANPAOLO

I martedì Sera

in collaborazione con LA STAMPA

Scienza e cultura ■ società che cambia

Piero Angela

martedì 17 novembre, ore 21

CENTRO CONGRESSI UNIONE INDUSTRIALE TORINO

■ SERATE AD INVITO ■

I BIGLIETTI D'INVITO (VALIDI PER DUE PERSONE) ■ DISPONIBILI, FINO AD ESAURIMENTO, PRESSO SALONE ■ «LA STAMPA», VIA ROMA 80 - SALONE ISTIT. BANCARIO SAN PAOLO, P.ZZA S. CARLO 155 - CENTRO CONGRESSI, VIA FANTI 17.

Italrifiuti

RACCOLTA ■ TRATTAMENTO DEI RIFIUTI INDUSTRIALI ASSIMILABILI AGLI URBANI.

SCIENZA, ORGANIZZAZIONE E SICUREZZA DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI.

Waste Management Group

Italrifiuti S.p.A. - Via Giulio Natta, 12 - 10148 Torino
Tel. 011/220 25 51 - Fax 011/22 64

Punto di Perfezione

Forse, caldo, cremoso. Un espresso così sarebbe perfetto se si potesse gustare ovunque. Oggi con il Sistema Espresso Point. Lavazza il vero caffè.

espresso da bar arriva dappertutto. Anche nel luogo di lavoro. La speciale macchina espresso e i filtri a perdere del Sistema, preparano un caffè di qualità assoluta. Perfetto, come Lavazza sa offrire da sempre. E' impossibile migliorarlo ■ perfezione. Noi l'abbiamo semplicemente messa a disposizione di tutti. Sistema Espresso Point Lavazza. Il punto di perfezione dell'espresso.

LAVAZZA

Espresso Point

MARTINI

Martini Dry

leri a Firenze concerto-manifestazione contro i tagli ai finanziamenti degli enti lirici. L'orchestra e il coro del Maggio musicale erano diretti dal coreano Myung Whun Chung (foto).



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



Che cosa significa narrare? È il tema del saggio «Viva voce» ospitato dalla Fondazione Collegio E. Carlo di Modena. Primo appuntamento oggi con Gianni Celati (foto) Marco Ballani e Remo Boddi.

ANNO 126 NUMERO 314 • 15

LUNEDÌ 16 NOVEMBRE 1992

Due «gialli» fra storia e cinema

Stanno per essere finalmente risolti

DUE misteri della storia e del cinema, due gialli che hanno fatto scrivere e leggere migliaia di pagine e che hanno tenuto con il fiato sospeso milioni di spettatori, saranno risolti entro febbraio. Ricordate la principessa Anastasia, alla quale prestò l'incantevole volto Ingrid Bergman? E ricordate Butch Cassidy, rievocato nella finzione cinematografica da uno scatenato Paul Newman? La vera identità della principessa, la vera fine del pistolero, quali da decenni si fanno indagini, saranno note fra tre mesi, quando si conosceranno i responsi dei condotti il Dna nei laboratori di Aldermaston (in Gran Bretagna), su una ciacca dei capelli della donna che sosteneva di essere Anastasia e su un mucchietto di ossa che rappresentano i resti dei genitori di Butch.

L'acido desossiribonucleico - meglio conosciuto come Dna - è più una nozione scientifica che una trovata letteraria: è entrato a far parte del linguaggio di tutti i giorni, è uscito per sempre dai ghetti colti delle aule di genetica, fatte di Leggi di Mendel e di Drosophila dagli occhi rossi, da quando è reale la possibilità di stabilire con esattezza assoluta i codici dell'ereditarietà. Le impronte genetiche sono diventate importanti e popolari, come lo erano le impronte digitali ad inizio secolo.

I detective del tempo

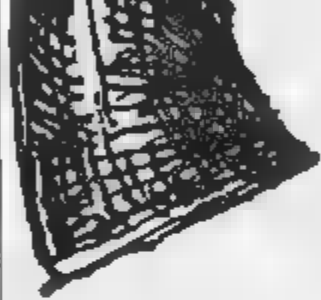
Ma le impronte genetiche hanno aperto orizzonti ben più vasti, perché permettono di indagare la storia e scoprire verità sepolte nel passato, dai faraoni ad oggi.

Il caso della principessa Anastasia e quello di Butch Cassidy sono le tappe fino a oggi più popolari di questo viaggio e ritroso nel tempo. E riportano a galla due vicende avventurose, affascinanti, romantiche e misteriose. Anna Anderson, la donna che sosteneva, fino alla morte otto anni fa, di essere la principessa Anastasia, figlia dell'ultimo zar, di essere la verità? Sullo schermo vestiva i suoi panni una splendente e ambigua Ingrid Bergman, plasmata dal suo Pigmaleone, il calvo Yul Brynner, per interpretare il ruolo di erede al trono di tutte le Russie. Una magica dissolvenza nel finale del film lasciava aperto il dubbio nello spettatore: principessa o avventuriera? Il romantico regista Anatole Litvak propendeva nella sua versione per la prima ipotesi, ma non l'era sentita di sposarla fino in fondo. Come a dire: gente scaglievi pure voi il finale, io con la storia non ci scherzo.

Ma negli stabilimenti di Aldermaston è giunta da tempo una speciale cassetta nera, trasportata con un volo Aeroflot, i resti della famiglia dello zar Nicola II, quelli rin-

Il celebre bandito morì davvero in Bolivia?

In alto, un'inquadratura dell'ultimo film con Tom Berenger e Kim Williams. Sotto: il film con Paul Newman (come Butch) e Robert Redford



venuti nel pozzo di Ekaterinburg. I russi sono già certi per cento che i corpi sono quelli dei Romanov sterminati nel '18 dalla polizia segreta. Lenin, E hanno compiuto un'indagine comparata, grazie al computer, con le foto d'epoca. L'operazione però è stata complicata dall'effervescenza con cui l'uccisione era stata organizzata. Nicola II e la zarina Alessandra furono infatti giustiziati colpo di pistola, tre delle quattro figlie vennero finite a colpi di baionetta, compresa l'ultima, Anastasia. I loro corpi, prima di essere gettati nel pozzo assieme a quelli del resto della famiglia e di tre domestici, furono poi bruciati col petrolio, corrotti con l'acido solforico e maciullati dai cingoli di un carro armato. In simile disastro di resti sembrano mancare all'appello solo Alessio, unico figlio maschio ed erede al trono, e Tatiana, sorella secondogenita. Ma c'è Anastasia, il detective della storia sta già lavorando di lei. Anche se una lacrima delusione finirà per rigare gli occhi bellissimi di Ingrid.

Come Litvak, anche George Roy Hill, molti anni più tardi, ha abbandonato a un incerto destino Paul Newman e Robert Redford, intrappolati in una caverna boliviana. Ricordate l'ultima inquadratura? I due poveracci grondano sangue, feriti e malconci, circondati da ogni dove dai soldati. La loro trincea è un colabrodo. Ma loro niente: si strizzano l'occhio, spianano le Colt ormai scariche e si lanciano come due scemi immortali in quella pioggia di proiettili che, da ore,



Dna, ultimo processo per Butch Cassidy



Secondo mistero: la donna che sosteneva di essere Anastasia era veramente l'ultima figlia dello zar? Sullo schermo ebbe il volto incantevole di Ingrid Bergman

avrebbe spazzato via persino King Kong. Sono morti? Si sono salvati per qualche misterioso miracolo? Non si sa: il cinema nasconde sempre le sue incertezze dietro ad un tramonto o ad un fermo immagine. Ed il pubblico fischietta felice Rain

drops keep falling my head, memore soltanto di quella scena di grande fascino cui i due banditi si disputano il cuore di Katharine Ross buffoneggiando su una bicicletta. Butch Cassidy o Sundance Kid: l'unico dato certo è che i

due fuorilegge più famosi d'America (preceduti nella fantasia popolare solo da Billy the Kid) si erano trovati con i mustini della Pinkerton e attaccati alle calcagna che non era rimasta loro altra alternativa della fuga all'estero. Ma,

Indagine genetica per confermare l'ipotesi del suicidio

valicata la frontiera al Texas, incominciò anche il mistero. Si disse che avevano continuato a rapinare banche in tutto il Sud America. Però alla Terra del Fuoco, dalla Bolivia all'Argentina, forti di quel levante las manos (mani in alto) che rendeva irresistibile il loro spoglio. Qualcuno sostenne che, dopo anni di vita randagia, di sanguinose sparatorie e di solenni ubriacature, i due fossero riusciti a rientrare in patria e morire tranquillamente di vecchiaia. Altri raccontarono che le polizie Cile e, soprattutto, di Bolivia li avevano arrestati e ammazzati come cani. Il fatto è che, in tanta vaghezza, Butch e Sundance furono dati per morti ben 24 volte in almeno tre continenti, Europa compresa.

A mettere un po' di ordine in tanta confusione fu Anne Meadows, un'avventurosa giornalista free-lance affascinata, come tutti, dalla loro storia. Iniziò sette anni fa a seguirli freneticamente le tracce, spulciando tra testimonianze e leggende, costringendo il povero marito, Dan Buck, a seguirli dappertutto. Dapprima si trasferì a Washington per consultare archivi federali e diplomatici. Poi prese a viaggiare: Cile, Argentina e Bolivia. Sei anni di indagini a tappeto, passando dalle grandi città ai più sperduti villaggi andini. Finalmente, a circa ottant'anni dalla scomparsa del suo fuorilegge, lo capitò in mano un documento che parlava genericamente di una violenta sparatoria tra una coppia di gringos e la polizia. Il luogo? San Vicente, Bolivia, una cittadina semib-

bandonata, cresciuta intorno a una miniera di ferro a 4 mila metri di altezza.

A mano a mano che si avvicinava, Anne capì di essere vicina alla soluzione del mistero: si, quello era proprio il luogo in cui erano stati uccisi Robert Leroy Parker e Harry Longbaugh (Butch Cassidy e Sundance) erano solo nomi d'arte. Ne la cortezza quando incontrò una contadina, Florian Rizzo, 54 anni, che disse: «Venga con me, le faccio vedere dove sono stati sepolti i due banditi americani. Mio padre ha scavato la fossa».

Anne Meadows sapeva tutto del Dna: aveva trovato le ossa, dove solo trovare chi le sapeva usare. In testa aveva un nome: Clive Snow, l'antropologo più famoso d'America, che aveva identificato i resti di Mengele e molte delle sue vittime. Lo convinsero a seguirlo a San Vicente. Scavarono e trovarono subito il corpo di un uomo grosso. Poco più in là rinvennero un teschio. Portarono i resti nei laboratori dell'Università di Oklahoma City e la diagnosi fu secca: «Due normotipi caucasici, età intorno ai 40 anni. Due fori nel primo cranio, entrata e uscita, un proiettile passato a tempio a tempio. Ossa frontali schiacciate nel secondo, frantumate da un colpo sparato in mezzo agli occhi». I due banditi, circondati e feriti, senza più via di scampo, avevano fatto un patto macabro: Butch uccise Sundance poi rivolse la pistola contro di sé. Un doppio suicidio: volevano cadere vivi nelle mani della legge.

Immagini a tre dimensioni

I ricercatori ricostruirono al computer le loro immagini a tre dimensioni prendendole da vecchie foto. Le confrontarono con i teschi, in una sorta di Gorky Park alla rovescia, e raggiunsero una somiglianza. Ma la prova scientifica delle loro identità continuò a mancare. A questo punto entrò in campo il «Dna detectives» con le sue schede cromosomiche e con le sue catene genetiche. Butch Cassidy e Sundance Kid ebbero figli, la schiatta dei Parker e dei Longbaugh era finita loro. Per cui Anne Meadows incominciò a sfogliare gli alberi genealogici delle due famiglie e scoprì altri cimiteri da cui scavare nuove. Fu facile trovare i resti dei genitori di Butch, mentre fu impossibile scoprire dove fossero stati sepolti quelli di Sundance. E così si accentratò di una lontana pronipote.

Ora la verità è a portata di mano: entro febbraio il mistero sarà risolto. Il Dna compirà il suo dovere fino in fondo. Come lo compirà per la principessa Anastasia. Oggi Litvak o Hill sarebbero costretti a cambiare i finali dei loro film, se non, addirittura, a riscrivere la sceneggiatura.

Piero Soria

Sotto la guida di John Reith imparò a resistere a tory e laboristi



Sopra, lo scrittore George Orwell ai microfoni della Bbc. Accanto, radio del '27

FESTOSE e maestose sarebbero, in un altro Paese, le celebrazioni. Nessuno si lascerebbe sfuggire l'occasione di presentarsi alla ribalta, né i rappresentanti dello Stato o della politica, né gli uomini di cultura e i giornalisti. Qui, invece, regna il silenzio, lo storico avvenimento passa inosservato, soltanto poche, pochissime righe, qua e là, ricordano il novembre 1922. Quel giorno, settant'anni fa, nacque a Londra la British Broadcasting Corporation, la Bbc, un nome che ancora oggi torreggia come un faro sull'immenso mare internazionale della radiotelevisione. Ne sono scomparse le glorie britanniche, industrie rinomate e istituzioni illustri, persino la monarchia ha perso lucentezza. Ma dinanzi al

la Bbc il mondo intero si toglie il cappello. L'inizio fu quasi cortico nella luce, settant'anni or sono, era un'azienda privata; quel C alla fine era l'iniziale di Company, i suoi finanziatori, le industrie elettriche, fra le quali la Siemens, erano stati sponzoni ad allearsi il governo che, stanco della disordinata proliferazione

stazioni radio, aveva garantito loro il monopolio delle onde sonore. Allo scioglimento del 14 novembre '22, la Bbc cominciò le trasmissioni. Lo studio era un largo sgabuzzino, narra una cronistoria, e il circuito elettrico funzionava grazie a una moneta da 1 penny nel ruolo di elemento conduttore. Il microfono era tenuto insieme con lo spago. C'era un'unica telefonista, la

La tv inglese compie 70 anni. Niente celebrazioni, ma il suo prestigio non conosce appannamenti Bbc: solo la verità, possibilmente in smoking

Tutto cominciò in uno sgabuzzino con uno staff di tre persone

staff consisteva di tre persone, lo station manager faceva di tutto, fornì persino la sua voce al coro religioso finale. Uno dei tre membri dello staff legge un notiziario di cinque minuti: politica, cronaca nera e meteorologia («Una donna nobilita copre oggi Londra»), poi dice: «Per coloro che non fossero riusciti a seguirci, ripeteremo le notizie più importanti». Finita questa seconda lettura, la medesima voce si rivolge agli ascoltatori, chiede informazioni sulla «clarity of reception» e aggiunge: «Pateci sapere quello ritmo preferito, per questo notiziario. Una volta soltanto, lentamente; o due volte, prima speditamente poi lentamente; oppure due volte, entrambe rapidamente». Seguono due ore di musica leggera e classica, indi una breve com-

mediata a sfondo rurale e l'ultimo notiziario. Alle 21,15 fine della trasmissione. Il successo fu immediato, esplosivo. Già alla fine del primo anno 414 mila persone avevano comprato la «licenza» che costava allora dieci scellini, mezza sterlina. Subito dopo, un uomo eccezionale assunse la direzione della Bbc: John Reith, un puritano arrogante. Fu questo giungla a trasformare la company in corporation e a farne la formidabile istituzione che molti, soprattutto in America, giudicano ammirabile la vera, unica «Chiesa d'Inghilterra». Reith il cui rigore era tale da imporre agli annunciatori di indossare il smoking quando, invisibili, leggevano le notizie alla radio comprese che il neonono-

polio aveva un solo scudo per difendersi dalle avide pressioni del governo e dei partiti: la verità. Non è retorica dire che John Reith creò il «dogma dell'imparzialità». Lo creò e lo impose, resistendo a brutali campagne stampa e, tre anni più tardi, a feroci critiche di tutti i partiti, assaporati dalla sua indipendenza durante il lungo esilio politico nazionale. La Bbc era ed è rimasta un ente pubblico i cui governatori sono nominati da Downing Street, quindi dal potere politico in carica ma, grazie alla «filosofia Reith», ha superato senza lesioni profonde e durature tutti gli attacchi del suo avversario. I conservatori, guidati da una Thatcher furibonda, l'hanno aggredita più volte, accusandola di «ostilità politica», ma la stessa

imputazione era giunta in passato da tutti i ministri laboristi. È la sorte del vero professionista che tira diritto per la sua strada. Sono passati 70 anni. Reith ha ceduto la redini prima della guerra, ma la Bbc s'ispira, s'aggrappa tuttora alla «religione». E' adesso un'immensa burocrazia, con 23 mila dipendenti, 11 reti radio nazionali e 39 locali, 2 canali tv e un famoso World Service, ascoltato da centinaia di milioni di persone in ogni angolo del pianeta. Se esserò, se necessario, spigliato e irriverente come la tv commerciale, e con più «stile», i suoi telegiornali restano i migliori, ma ciò che la distingue è la sua impeccabile credibilità.

Mario Ciriello

DISCUSSIONI. Tanti libri per adolescenti sempre più casti

Quali consigli ai giovanissimi? Laici e cattolici, scontro frontale

A MORE come da galateo (laico) per adolescenti maschi: istruzioni per l'uso di contraccettivi e sentimenti. E' un nuovo tascabile che offre ai giovani lettori un repertorio di comportamenti responsabili e delicati da tenere con le proprie fidanzate. Ragazzi, attenti a come è fatta lei, specialmente nei vari eventi della sua intimità femminile: quando ha le mestruazioni, quando fa l'amore, se resta incinta, se decide o riflette di abortire. Questo il messaggio più incisivo contenuto nel *Galateo amoroso per giovanissimi* appena pubblicato nella collana Universale Sansoni.

Un pregio: un intero capitolo dedicato a una cultura che rifiuta la violenza sessuale. Il *Galateo* contiene un decalogo di «luoghi da sfatare»: ad ogni infame pregiudizio sullo stupro corrisponde un breve elenco di «fatti». Gli autori del manuale, la giornalista Emma Chiaia e il medico Andrea Taddei, hanno stralciato questo capitolo dalla pubblicazione di un gruppo femminista, il Comitato per l'invulnerabilità del corpo femminile. Firenze. Vi si legge: «Lo stupro è espressione di odio e desiderio di affermare il proprio potere sul corpo della donna. Gli uomini stuprano per causare paura, dolore e per desiderio di sopraffazione e rabbia contro le donne». Seguono alcune pagine di descrizione sulle molestie sul luogo di lavoro, a scuola, per la strada. «Conforta che pagine del genere appartengono a un manuale di educazione sessuale per adolescenti maschi», dice Luigi Laratta, presidente dell'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione sessuale.

Una lacuna: manca completamente qualsiasi riferimento all'omosessualità. Il volume è, come il suo omologo al femminile *Galateo per giovanissime*, uscito pochi mesi fa, una guida per adolescenti schiettamente etero.

Al capitolo dedicato all'Aids si speculare quello sul profilattico, il metodo contraccettivo che questo manuale consiglia più caldamente agli adolescenti. E se i maschi si sentono imbarazzati, chiedono affettuosamente aiuto alla ragazza «per indossare queste trappole». Ma il libro non impartisce soltanto indicazioni meccaniche: la raccomandazione più ripetuta è di ordine affettivo, a fare sempre le cose in due senza forzature o precipitazioni.

A questa preoccupazione laica fa da contraltare l'ampia manualistica cattolica, il cui decano è l'editore torinese Piero Gribaudi. I volumi del vivace catalogo (si è rinnovato parecchio negli ultimi anni) esortano gli adolescenti a evitare praticamente tutto, in attesa del sì nuziale.

Pienezza sessuale (consapevole e gioiosa) contro castità (trentantennale e gioiosa): così potrebbe essere sintetizzato l'antagonismo tra le parole



Il leader del Poch: una volta le ragazze piombavano in camerino, disperse a tutto. Oggi vengono a trovarci con i fidanzati

Un risultato clamoroso da una ricerca dell'Aied nelle scuole: il 38 per cento non ha mai avuto rapporti sessuali

«Ho fatto l'amore ma con il manuale»

d'ordine di laici e cattolici. Coincidono certi termini: intimità, responsabilità, consapevolezza, reciprocità; e ancora, tenerezza e felicità.

Ma ben altri concetti compaiono nelle guide di Gribaudi: verginità, sacralità dell'atto sessuale, della vita dell'embrione. Il monito ricorrente: aspettare per non sciupare. «Aspettare» è una parola severa e inequivocabile nell'educazione sessuale cattolica: importante è il momento in cui una coppia si sente pronta per fare l'amore, ma il matrimonio.

Si avverte in questi libri un genuino sforzo per proporre agli adolescenti la bontà di quest'etica senza dogma. L'argomentazione più comune: aspettare è bello. Nell'ultima pubblicazione della serie, *Fatti per l'amore*, Maria Chiara Carulli, la castità è definita poeticamente una «vita piena di sole». E' ancora: «E' antidoto all'egoismo, al soddisfacimento di ogni impulso che non porta all'equilibrio interiore, alla padronanza e al dono di sé».

Assai più parentale il tono usato in altri volumi: catalogo Gribaudi. Tim Stafford, autore di *Aspettare insieme*, dà un intero capitolo di «suoi» su come «dire di no». Conclude che due innamorati si devono limitare all'abbraccio e al bacio,



Madonna: sex symbol trasgressivo, rappresenta l'altra anima del piano erotico adolescenziale

purché non troppo arditi: «attenti, se passate tre ore a baciarvi in macchina al buio significa che andate in cerca di guai. Quindi non solo niente petting, ma occhio al cronometro: «Un bacio di quindici minuti non comunica più amore e tenerezza di un bacio due: comunica solo desiderio».

Ma è possibile proporre del genere agli adolescenti degli Anni Novanta? Controspinge dell'editore, Piero Gribaudi: «Io difendo una posizione di apertura e intelligenza da parte della Chiesa. Negli anni post-conciliari c'era più apertura sui rapporti prematrimoniali. Oggi si nota un irrigidimento, forse dovuto al numero impressionante di separazioni e divorzi». La verginità come polizza di assicurazione contro il fallimento della coppia? «Il mistero della

sessualità dev'essere colto con un certo sforzo. Il fine è la comunicazione: saltare certe tappe può essere un'illusione d'amore».

I tascabili amorosi cattolici raccomandano (per la vita matrimoniale, ovviamente) il metodo di regolazione naturale della fertilità: Billings, Ogino-Knaus (fermamente sconsigliati da Chiaia e Taddei). In fatto di contraccettivo il manuale di Carulli è puntiglioso, insiste soprattutto sugli effetti collaterali dei metodi invisi. Vedicano: «Allergie alla gomma» e «disagio psicologico e fisico» per il preservativo, «dolore crampiforme» per il diaframma. Di pillola e spirale viene sottolineato «l'effetto microabortivo». Giunge poi all'ortodossa conclusione: «La contraccezione si contrappone alla naturale forza della fecondità (...). L'atteggiamento anticoncezionale ha un influsso negativo non solo sulla coppia e sul suo ma anche sulla vita della società».

Agli adolescenti la scelta di vivere la propria sessualità come gli pare. «Sesso, sesso, sesso, sono un affamato», canta Zucchero. Eppure il pubblico farebbe bene ad «altrettanto vorace» educazione sessuale. Anche tra i frequentatori di Palasport, a dispetto dell'ignoranza regna sovrana.

Un campione, a caso: il 66 per

Dall'elogio del preservativo a quello dell'«attesa»

cento degli studenti dei romanzi, interrogati su sesso e contraccezione, ha risposto con inquietante: «Beh». «Per fortuna qualcosa sta cambiando», commenta Luigi Laratta. «Il vero che ancora moltissimi giovani non sanno poco o nulla». Snocciola cifre: il 22,3 per cento dei ragazzi italiani tra i tredici e i vent'anni non usa nessun metodo per prevenire la gravidanza. Un disastro.

Il dato è solo leggermente più confortante rispetto al 26,3 per cento dell'88. Altrettanto allarmante quel 29,6 per cento che continua a far l'amore col coito «naturale».

La novità più sensibile è l'aumento del consumo della pillola - spiega Laratta. «Lo giovanissimi che la prendono passate dal 9,1 per cento dell'86 al 14,1 per cento. Meno vistoso il boom del profilattico, passato dal 19,4 al 20,8 per cento. Stabili i metodi naturali cari ai cattolici (Billings e Ogino-Knaus: 2,1 per cento)».

Non è vero che tutti gli adolescenti passino il tempo a dilettersi tra le lenzuola (quando i genitori non sono in casa). Esiste il per cento, secondo l'ultima (e ancora inedita) ricerca condotta dall'Aied nelle scuole di Italia, che asserisce: «Non aver mai avuto nessun rapporto sessuale». «I cattolici sbattono come una vittoria questo ritorno alla castità», dice Laratta. Secondo il dottor Emilio Mazzilli, andrologo presso il centro adolescenti romano dell'Aied, si tratta di un riflusso laico: i giovanissimi richiedono una nuova educazione sentimentale.

Le paure dei giovani maschi sono le stesse. «Chiedono se le dimensioni del loro pene sono normali, se basta un po' di rapporto per mettere incinta la ragazza, se è troppo facile, se la masturbazione è dannosa», dice Mazzilli. «L'età della prima volta (17-18 anni) si è alzata anche per la paura delle malattie. L'altra spiegazione è che sono subentrati altri interessi e valori: la scuola, il computer, l'amicizia».

Il problema fisiologico di cui si parla più spesso con lo specialista: l'infertilità precoce. Il problema psico-affettivo più confidato: l'ansia, la prestazione. In genere però i ragazzi sono più maturi nel rapporto: la loro compagna «è meno maglietta» che vogliono e rispettano di più le esigenze della partner - conclude l'andrologo. Sono in notevole aumento i rapporti fisili.

«La mia ragazza», o più pomposamente «la mia fidanzata», è l'alter ego ufficiale. «Una volta - aggiunge Red Canzian, leader del Poch - le ragazze piombavano in camerino da sole, disposte a tutto. Oggi i fans vengono a trovarci a coppie, a qualcuno ci chiedono pure il regalo di nozze. Sarà vero per il Poch. Ma c'è da chiedersi che cosa combinano gli adoratori di Madonna».

Maria Chiara Bonazzi

Firenze lo celebra, parla l'autore Bonelli

Il mio Zagor re clandestino

E' stato il Robin Hood ragazzino Anni 60, in un West romantico e surreale. Ora compie poco più di 30 anni e viene celebrato con una mostra a Firenze nell'ambito della «3ª Fiera del giocattolo» che si è aperta ieri e durerà fino al 27 dicembre. Zagor, rispetto agli altri colleghi fumetti, ha vissuto un'esistenza più sotterranea, più discreta. I suoi fratelli sono entrati nelle università, nelle mode postmoderne, come quarantaduenne Tex citato persino dal dizionario di Asor Rosa sugli autori italiani. Lui invece ha proseguito la carriera discreta nel suo mondo di nuvole e strisce. «Non è mai stato glorificato dalla critica», dice l'autore, Sergio Bonelli - forse perché è stato pensato soprattutto per il pubblico giovane. Gli zagoriani mi rimproverano addirittura non averlo festeggiato dove quando compiuto gli anni. Non l'ho fatto per disaffezione, perché la mia prima creatura, a me semio molto pudico nei suoi confronti».

Sergio Bonelli, figlio d'arte di Gian Luigi Bonelli, inventò Zagor nel '61, affidandolo ai disegni di Gallieno Ferri. Fu la risposta edipica al patrino, razionale e a un po' giustiziere. «Tex è come mio papà», dice Bonelli. «Un uomo serio, pensa di amministrate tutto da solo. Le sue idee non scricchiolano mai. Fu fuori gli inverosimili senza battere ciglio. E' freddo, logico, razionale. Zagor è romantico, invece di uccidere preferisce tramortire i nemici».

Zagor nacque per scherzo: «Pensavo che sarebbe durato 5 o 6 anni al massimo. Ha avuto alti e bassi, è partito in salita ed è arrivato a 190 mila copie. Ora è assai sulle mille. Ha trent'anni come Diabolik: qualche rivalità? «No, sono molto sportivo. Le sorelle Giussani hanno un'idea geniale, rivoluzionarono il mondo del fumetto. Sono andate a festeggiare il compleanno del loro ladro mascherato. Dico che se lo dovessero vendere, lo caderebbero solo a me. Ma non lo comprerei mai, perché un fumetto non è come una fabbrica di bulloni, non può passare di mano. Devo subire anche un traditore in casa: mio figlio legge solo Diabolik».

Bruno Venturi



LETTERE AL GIORNALE: L'ESPRESSO 11 D.B.

La follia dei governi e il peso delle Forze Armate

Le spese militari

Gentile Sig. Del Buono, il sig. Pastorelli sulla stampa del 31 ottobre paragona le spese militari italiane con quelle di altri Paesi e trova molto inferiori. Analizziamo i dati che sono al primo piano: se l'Italia è tra gli ultimi in fatto di spese militari (e probabilmente anche in fatto di cultura e mentalità militarista e nazionalista) c'è solo da esserne lieti. Ma la questione principale mi pare sia un'altra: a cosa serve questo? L'ESCLUSIVO che ogni anno ci costa 27 mila e passa miliardi? Con il crollo del blocco dell'Est è ormai venuta meno qualsiasi minaccia di aggressione militare contro il territorio italiano o europeo e la dottrina (così come quella degli altri Paesi occidentali e della Nato) ha preso atto di ciò, tant'è che il ministero della Difesa, nei suoi documenti ufficiali, definisce uno scenario in cui la forza armata avranno non tanto il ruolo di difesa del Paese, quanto quello di intervenire dovunque siano minacciati interessi italiani.

Ma cosa significa «difendere gli inter-

essi nazionali ovunque siano minacciati»? Anche un Paese che bruci un prezzo maggiore per vendere le sue materie prime minaccia i nostri interessi nazionali. Ma che differenza c'è, se non la scala infinitamente maggiore, tra un intervento teso a rimettere al potere un governo fasciocco che sventi le risorse del Paese (vedi Iran dopo la caduta dello Scià, guerra del Golfo, invazione di Panama) e una rapina a mano armata?

In un mondo in cui il 20 per cento della popolazione mondiale consuma il 60 per cento delle risorse e il restante 80 per cento della gente si arrangia con il 20 per cento delle risorse, mi pare evidente l'irrationalità di chi pensa che l'Occidente possa difendere il proprio benessere con le armi (e chiudendo le frontiere all'immigrazione, inevitabile quando vi è uno squilibrio così enorme). Allora, se questo ragionamento è vero, la spesa di 27 mila miliardi per le forze armate volute da questo governo è doppiamente folle: perché toglie risorse alla sicurezza sociale e alla cooperazione con i Paesi del Sud del mondo (e questi sì che sono campi in cui primeggiare e da cui si misura la civiltà

di un Paese) e anche perché, invece di diminuire la sicurezza del Paese, la diminuisce, contribuendo all'aumento dello squilibrio tra Nord e Sud del mondo che è alla radice dell'instabilità politica e militare.

Fausto Angelini, Torino

Illustre dottor Buono, la ringrazio della pubblicazione della mia lettera e ancora di più con la possibilità che mi ha dato di integrarla con qualche considerazione sulle recenti dichiarazioni del ministro, che confermano purtroppo i miei timori.

Deve però consentirmi un paio di indizi. Circa un anno fa fu presentato in Parlamento un progetto di ristrutturazione delle Forze Armate. Per l'Europa in ossequio alla linea del pensiero nata dalla esperienza della guerra del Golfo, fu previsto un nuovo modello organico-operativo che prevedeva di passare in dieci anni, dall'attuale sistema basato sulla leva, a un sistema esclusivamente a comunque in larga parte basato su volontari a ferma lunga. Ciò comportava una grossa ri-

duzione della forza alle armi. Però il progetto prevedeva anche un miglioramento della qualità e quantità di mezzi e cioè più numerosi e meno vetusti sistemi d'arma.

Questo progetto già inizialmente mostrava grosse difficoltà di attuazione specie per il devastante taglio sul personale, cosa che si sarebbe potuta evitare affrontando doverosamente il problema senza l'ultimo momento. Ma le disgrazie non vengono mai sole. Nell'ultima esternazione del ministro della Difesa, il parlamentare ha così detto ai vertici delle Forze Armate: «Carli amici, dato l'ordine, si deve attendere il contrordine, il modello della difesa presentato l'anno scorso non va più; ne abbiamo pronto un altro più consona alle esigenze e alle difficoltà odierne del Paese e naturalmente così perché le Forze Armate devono fare sacrifici (come se non stessero facendo sacrifici da sempre). Quindi al posto dei 50 mila miliardi di investimento previsti per il decennio, vi dovete accontentare di meno della metà. E, se non vi bastano, pensateci voi per la prossima 13ª mensilità».

Ecco grosso modo, quello che il ministro della Difesa ha detto. A questo punto, illustre dottor Del Buono, ogni considerazione è superflua: per l'Esercito non solo meno soldati, grandi unità (cioè 12 Brigate al posto delle attuali 19) e delle 15 proposte nel modello dello scorso anno), ma anche meno soldi per l'addestramento, per gli investimenti, per tutto. Aveva ben ragione quindi il capo di stato maggiore della Difesa a dire nel corso di un intervento al Centro di studi militari che siamo «alle ultime risorse finanziarie, psicologiche e morali».

E questo in un Paese dove il denaro è stato dissipato con irresponsabilità e cinismo e dove un consigliere regionale o provinciale prende emolumenti uguali a quelli di cinque docenti universitari. Concludo: siamo allo sfascio dell'Esercito. Non conosco l'attuale ministro della Difesa. Mi dicono che sia persona onesta e intelligente. Mi domando, allora, perché voglia legare il suo nome alla dissoluzione del nostro strumento militare, unica vera garanzia finora della nostra nazione.

gen. C. A. Fausto Musto

Bologna

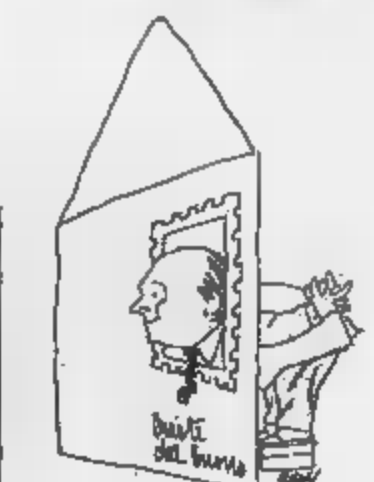
lettere che ci è appena pervenute.

(d.b.)

Spett. Sig. Del Buono, saremmo grati se attraverso la sua rubrica, volesse dar risalto all'iniziativa «Anch'io a Sarajevo» promossa dal Costruttori di Pace in collaborazione con Pax Christi. L'appello, lanciato in agosto e completamente ignorato dalla stampa nazionale, prevede una pacifica invasione della capitale bosniaca, città simbolo nel complesso scenario di guerra, dal 7 al 13 dicembre, allo scopo di dare un chiaro e costruttivo segnale per arrivare al più presto alla risoluzione del sanguinoso conflitto. Il centro di coordinamento di Padova, che fa capo a Don Albino Bizzotto è in costante contatto con il Centro internazionale della Pace di Sarajevo. In Piemonte le adesioni sono raccolte dalla segreteria del Cisp di Torino (telefono 899.93.52).

Mir/Mn, Ipr, Osm Lega Obiettori di coscienza, Cisp Torino

A che punto le adesioni? (d.b.)



A Milano (con oltre cento pezzi) un protagonista del costruttivismo Rodcenko: il mondo va rifatto

Aleksandr Rodcenko nella tuta che aveva disegnato (1922). Accanto: «Composizione n. 30»

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

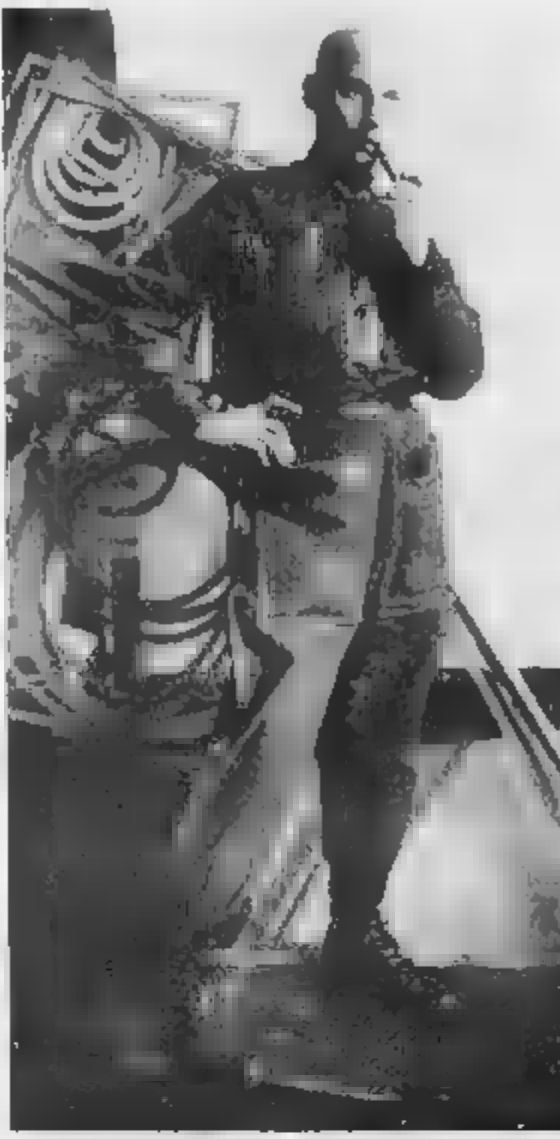
C'è una foto in mostra che rappresenta Aleksandr Rodcenko nel 1922 in una tuta con decorazioni in pelle, la pipa in mano, scarpe alle allacciate fino alle caviglie. Sembra un paracadutista. Era l'immagine di se stesso che preferiva. Lo dice il nipote, Aleksandr Lavrentev Rodcenko, che con la madre Varvara e Marina Benzon ha curato la rassegna: «Lui apparisse qui lo farebbe nella tuta da lavoro che aveva disegnato». Era un abito funzionale, di quelli su cui Rodcenko teorizzava: «Il mondo è da ridisegnare». Il culmine della felicità non sta in un abito in cui pavoneggiarsi bensì in un vestito comodo, leggero e dal taglio pratico.

Siamo al Refettorio delle Stelline, bianche sale dove 71 opere su 114 fotografie (fino al 5 gennaio, sponsor il Credito Varesino, catalogo Mazzotta con testi inediti dell'artista) evocano Rodcenko grafico, designer, fotografo. E' come sfogliare un album delle avanguardie alle radici del secolo. Si va da un futurismo stampo personale (nella sua libreria aveva libri di Marinetti) elementi dinamici cubisti fino al costruttivismo. Ecco

Danzatrice (1915), figura stilizzata in movimento o **Composizione** (1917) dove il ritmo è racchiuso in una struttura.

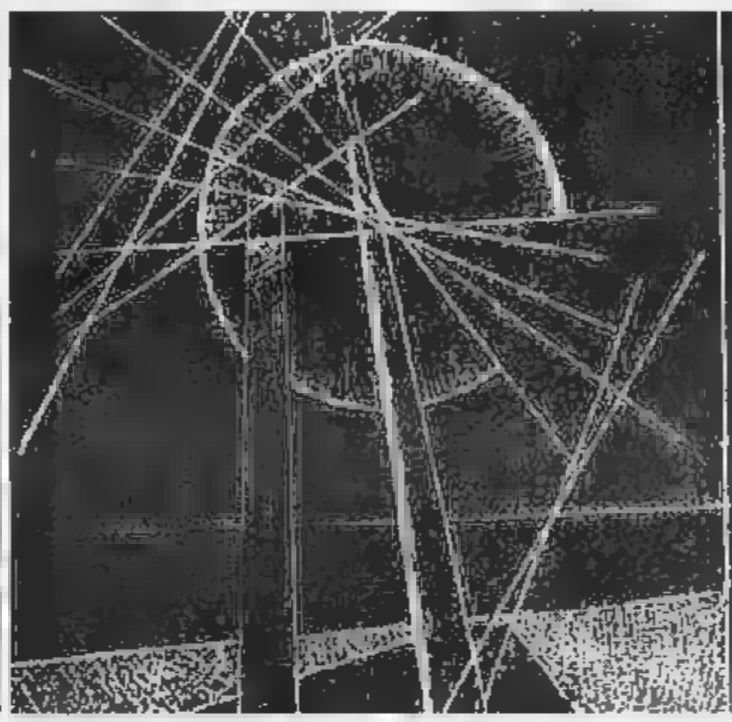
Lui aveva dichiarato guerra alla «pittura da cavalletto» («Alla banalità abbiamo già fatto il collo; il sole è giallo, il cielo azzurro, la luna blu», cercava forme primarie come apparire nei tre gouaches **Concentrazione del colore** (1918), con triangoli, ali,

cerchi, o in **Bozzetto per dipinto** (1919) dove esplodono tratti e sfere. La ricerca per una linea che crea spazi, l'essenza di una geometria, quasi un alfabeto di mondo, logica interna. In tre disegni e matita del 1919 il movimento si sprigiona da linee che si intersecano o si aggrovigliano, la tensione della figura si trasforma in spirale. E anche in **Campani di Inghilterra** e **Francia** (1919), una china del cielo i lotatori, la geometria finisce per dominare la figura umana. E poi si riduce il colore, le astrazioni in bianco e nero sotto l'influsso di Malevich. Compiono i primi collage come **Biglietto n. 1** (1919) dove si mescolano la riproduzione di



Dalle composizioni astratte al fotogiornalismo
I poster progettati con le parole di Majakovskij

Sperimentava tutto e diceva: «E' eterno solo ciò che si può distruggere rapidamente e senza danno»



spalancata esce come una bandiera la parola «libro».

Al fotogiornalismo, che con la Leica inseguiva una realtà fuori dagli schemi borghesi, è dedicata un'ampia sezione. Puntava l'obiettivo dall'alto o dal basso, cercava tagli insoliti, disprezzava il «punto di vista ombelicale». **Scala antincendio** (1925) è una ritmica fuga di gradini, **Via Mjasnickaja** (1932) è uno sguardo trasversale su uomini e donne. Il diario reca una frase rivelatrice: «Sono a Puskin, in dacia. Un cespuglio qui, un albero là, qui un fossato, dell'ortica... non c'è ordine, tutto è disposto a caso e non ho nulla da fotografare. I pini non sarebbero male: alti, nudi, quasi dei pali del telegrafo».

Nel 1930 accarezzava l'idea di fotografare l'amico Majakovskij subito dopo il suicidio: l'ultima testimonianza, «Hu scattato diverse foto» cadavere e del funerale - conferma Aleksandr Lavrentev - ma solo due immagini erano «buone». Quella tragedia aveva segnato: gli amici si sentivano colpevoli per non avere salvato il poeta. Poi il conformismo dell'ambiente attacca Rodcenko, lo accusano di formalismo, di sviare l'arte proletaria verso l'estetismo occidentale, dovrà produrre «immagini di regime». Si dedica al fotogiornalismo con «certo stile che la mostra documenta: atleti, il circo, le parate (Non corro più dietro prospettiva per la prospettiva)». Autocritica? Osserva Sergio Romano, storico ed ex ambasciatore a Mosca: «Lo avanguardie credevano aver trovato un regime ideale: fu equivoco. Rodcenko riuscì a rendere fotografico il regime di quegli anni, ma Stalin le colonne, i fregi, i bassorilievi, i trofei e volle che Mosca fosse ricostruita in neoclassico sovietico».

Nel 1938, ci dice il nipote, nel diario dell'artista affiora una nota di depressione: «Le delusioni, la deportazione. Lo escludono dall'Unione degli artisti, poi lo reintegrano, la ricerca continua». In tempi bui (ai vecchi suochi ancora fermentano). Morirà a 55 anni nel 1956 e la prima mostra gliela fanno l'anno dopo. Scrive la figlia Varvara: «Molto è arrivato fino a me sotto forme di bozzetti, ma parte assai più consistente è rimasta nella sua testa».

Ernesto Gagliano

Natale fiammingo e olandese



Hendrick Bloemaert: «Il filosofo Democrito», caravaggesco del '600 olandese

Buccia di limone degna di Vermeer

TORINO
In tempi di mare economico tempestoso, l'offerta natalizia, fiamminga e olandese, di Luigi Caretto è un esempio di fiducia in un'arte antica in cui la qualità emerge come l'arrivo di una provvidenziale bonaccia.

Metafora mi è suggerita dalla suprema calma d'acqua, in una luminosa e sospesa trasparenza, intorno a vascelli, traghetti, barche di pescatori, dell'Estuario della Mosa a Dordrecht, dipinto nell'avanzato '600 dal marinista Liwe Ver-shuler: un capolavoro che, nel genere, sembra anticipare di vari decenni le limpidezze nordiche continentali del nostro Belotto, e ancora di più le lagune venete. Della marina si passa a colori grigi, morbida-mente rabbriventi, una piana olandese protetta dalle dune, nello stupendo **Paesaggio invernale** di Philips Wouwerman, che vanta un illustre «pedigree», da Caterina II di Russia alle sale dell'Ermitage di San Pietroburgo. Nell'ambito paesistico, la fase originaria - di radici cinquecentesche, in cui l'immediatezza del dato naturalistico è ancora organizzata in «sottoscuola» spettacolare cromatica giocata sul verde - è rappresentata dal grande Rosco, con figure benesiane di cacciatori, datato 1615 da Jan Wildens.

Cassemblaggio di quadri nello salo di Carotto, tipicamente alla maniera del Seicento fiammingo o olandese, è organizzata per generi intorno a opere di eccellenza, a parte alcuni notevoli episodi di figurazione con intenzionalità classicheggiante. Fra questi spiccano il bol **Filosofo Democrito** di Hendrick Bloemaert, in cui la discendenza caravaggesca e i elementi rubensiani si ambientano a Utrecht, o l'acidula, un poco volgarucchi ma imponente e rubensiana **Madonna col Bambino**

di Erasmus Quellinus, risposta cattolica barocca in vesti e insegne regali ai rigori calvinisti. Questi improntano sulla parete vicina la bianca nudità dell'Interno di chiesa di Hendrick Cornelisz van Vliet.

Le pareti dedicate alle «scene di genere» e proprie ospitano una gamma altrettanto esemplare quanto vasta di livelli e di significati. Il vertice, con splendore cromatico, grande gamma di rossi di fuciacche e piumaggi, giocche e guaiacchi, lustri di armature, è offerto dai due **Corpi di guardia** di David Teniers il Giovane. Ma altrettanto interessante è l'Interno con **Sacra Famiglia** di un piccolo maestro, Haen de Gerrit: in una ombrosa cucina fra il gatto, le capre e un col basto, un vecchio Giuseppe contadino con un gran cappellaccio gioca con il Bambino con una coppia di sonagli, in un clima e in un ambiente che rendono bizarramente incongrue le aureole.

Fra la natura morta, un vertice di qualità assoluta è rappresentato da una tela di Willem Kalf, in cui su un fondo nero, densità quasi corporale, si stacca il superbo giallo, degno di Vermeer, della scorza di limone. Regge il confronto l'imponente **Tavola imbandita** di Andrea Bontempi (però la scheda indulge alla tendenza degli studiosi transalpini a una completa annessione del pittore, di origine italiana, all'ambiente di Anversa di de Heem, mentre è probabile che fosse rientrato in patria, come dimostra l'influsso di cui Monet. La rassegna è completata da una ventina di ritratti di alto livello, da Vermeer, Koy e Neufchatel (prima metà del Cinquecento) e Schalken e Nicolaes Maes (tarda metà del Seicento).

Marco Rosci

SCEGLIENDO TRA LE MOSTRE

L'Apollo di Boucher, i totem di Novelli Tadini e la sua Commedia dell'Arte

La seduzione

Accademia Valentino. La seduzione di Boucher a Warhol (18 novembre - 14 febbraio) raccontata con 61 quadri e 4 sculture, divisi in quattro sezioni: «Mitica», «Incontri», «La società», «Sogni e stasi». Si potranno vedere fra l'altro l'Apollo di Boucher, «Rinaldo e Armida» di Hayez, «Satiro e Amorino» di Hayez, «Beatrice del Canova», «La Giuditta» del Piazzetta, «Annette a vent'anni di Fragonard», e quadri di Modigliani, Savinio, De Chirico, Klimt, Boldini, Max Ernst, Dalvaux, Warhol. A cura di Maurizio Calvesi.

Giappone-Italia

Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Istituto giapponese di Cultura. Giappone Italia - giovani generazioni (fino al 24

gennaio). Opere di nove giapponesi attivi tempo nel nostro Paese, e altrettanti italiani gravitanti attorno alle città di Roma e di Milano. Si spazia da un simbolismo ermetizzante ad un neoclassicismo carico di ironia, ad un ritorno di pittura pittura. Ricordiamo: Cavenago, Della Vedova, Dompé, Fogli, Rainaldi, Kaufmann, Kobayashi, Meshiku, Takahara, Tamei. Catalogo Carla Segrete, a cura di Marcella Cossu.

La nuova Europa

Palazzo Martinengo. Itinerari della nuova Europa. Gastone Novelli (fino al 20 dicembre). La figura di uno straordinario artista. Novelli (Vienna 1925 - Milano 1968) è opportunamente riletta. Sono presentate 40 opere, dai capolavori giovanili alle opere finali, come «L'oscure risplende di rosso» (1968),

un'opera d'arte, il biglietto d'ingresso di una mostra, il frammento di cartolina del Puskin. Critica al gusto comune? O un nuovo sistema logico? E' una sorgente alla quale attingeranno molti.

Rodcenko ricorre a una fragile materia come la carta, non cerca il capolavoro sulla tela, l'assoluto destinato a durare. Sembra preferire l'effimero, l'oggetto moltiplicabile: «E' eterno solo ciò che si può distruggere rapidamente e senza danno. Non inventate cose e edifici eterni, ma eterni principi e sistemi». Accanto alle composizioni architettoniche, pastelli con linee e angoli che sembrano scalare il cielo, fioriscono collage fatti con carte da

parati, réclames di gabinetti moderni e involucri per ceramelle.

All'insegna di «Tutto è esperimento» Rodcenko si esibisce come un giocoliere dalle forme: costumi teatrali, sculture spaziali (due in mostra), manifesti, mobili multifunzionali come un tavolo per gli scacchi. Sono esposti un servizio da tè (realizzato in un suo disegno), il progetto di un'edicola che sventa con un orologio a cima. «La rivoluzione dell'arte - ammoniva - è per l'industria universale».

Nei bozzetti per libri e riviste appare un caleidoscopio di immagini e parole. In **Let (Il volo)**, raccolta di versi del 1923, la sagoma di un velivolo campeggia

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

tra lettere disposte in sequenza aerodinamica. Il primo numero di **Lef** (Fronte di sinistra delle arti) reca un montaggio con una macchina fotografica, una macchina per scrivere e un paio d'occhiali da pilota. Simboleggiava il futuro della comunicazione?

Il design costruttivista (trionfa nella pubblicità, magari parole di Majakovskij. C'è il poster per il Mospoligraf (Le matite migliori? Siamo noi i produttori) o per le lampadine del Gum («Dateci il sole di notte») dove il messaggio è sempre chiuso in forme geometriche. Su un manifesto del Gosizdat, l'editore di Stato, spicca il bel volto di Lili Brik, la compagna di Majakovskij: dalla bocca

I DISCHI

Sta arrivando
un mucchio di blues

A volte è nobile, a volte è umile, a volte è deciso e altre non lo è, a volte è debole e a volte è gagliardo, a volte è qui o a volte non c'è. Con tutte queste cose che ronzano nella mente un pover'uomo cerca il blues, e non si sente abbandonato. Una migliore definizione della musica blues non poteva



scritta. Appartiene a canzoni del celebre Willie Dixon («Blues you can't lose»), è giustamente stata inserita nel libro che accompagna i primi Cd della collana Bmg Ariola Un mucchio di blues (dischi e video). Un'ottima idea. Passano i decenni ma il blues affascina schiere di ascoltatori, continua a contaminare nuove idee musicali. Oltretutto arriva in un momento in cui la canzone italiana riscopre l'onda dell'intervento politico, in un'atmosfera dove non sempre è riconoscibile la sincerità dell'astuto sfruttamento del vento che tira nella società, l'emozione dell'intellettualismo. Può essere salutare un confronto con il blues, da sempre musica realistica, esistenziale, sociale.

Il blues è di vita, e sa raccontarsi a cuore aperto in poche parole. La mitologia del bluesman è fatta di carceri e treni, campi e bar, strade polverose e indigenza. Il blues non conosce l'idealismo dei bianchi, è alieno alle convenzioni della musica occidentale. E' ironico, erotico, musicale, ritmo, e parole, una sola identità.

Una matrice che si perpetua negli anni, come lo dimostra la nuova collana, introdotta da due buone e piacevoli antologie per un primo volo panoramico sulle diverse strade in cui si è diviso il genere musicale: The original blues collection (19 brani) e The contemporary blues collection (15 brani). Due Cd in cui sono a confronto diverse stagioni blues. Nella prima sono in sintonia i grandi: il «dell'armata» Sonny Boy Williamson; lo scarno, sostanzioso, tradizionale stile acustico di Chicago con Muddy Waters; il suo fratello Otis Spann e un suo emulo Buddy Guy; l'incalzante boogie di John Lee Hooker che fa da raccordo fra epoche e generi diversi; il blues urbano rappresentato da Memphis Slim. E poi Willie Dixon, Etta James, Bo Diddley e Chuck Berry, Jimmy Whitelap.

Alessandro Rosa

Prato: il regista Tessari debutta domani in teatro con il romanzo di Stevenson

«Dr. Jekyll» e mister Duccio

«Protagonista sarà Sbragia. Non ne ho fatto film perché il cinema è morto, è stato ucciso dai costi»

In primo piano grande il volo anatomico, quello dove i medici d'un tempo sezionavano i cadaveri davanti al folto pubblico degli studenti, per significare, fin dal primo sguardo, il protagonista esercita la professione di medico. Poi, con un gioco di luci, l'aula s'allarga e diventa una strada di Londra, l'interno di una casa, un salone addobbato a festa e l'azione si sposta velocissima da punto all'altro del palcoscenico, da un pezzo all'altro dell'avventura. Al teatro Metastasio di Prato, Duccio Tessari prova un «Dottor Jekyll e Mister Hyde» con Giancarlo Sbragia che debutta domani e poi parte in giro per l'Italia. E' un'accoppiata anomala questa tra Tessari e Stevenson: il regista è il re del western all'italiana, l'inventore di Ringo, lo scrittore è il romanzo popolare tanto in voga nell'Inghilterra vittoriana. A farli incontrare è stato Giancarlo Sbragia che insegna da anni il progetto di portare in palcoscenico questo ma non trova soddisfacenti né le versioni teatrali che gli inglesi avevano fatto, né gli adattamenti cinematografici che Hollywood aveva proposto. Dice Tessari, amico di gioventù di Sbragia, s'è assunto il compito di fare un testo che gli andasse bene e di curarne l'allestimento scenico con cui, a 60 anni, passa, esordisce in teatro.

Sorpreso da questa proposta, Tessari? «No, mi pareva di essermi preparato tutta la vita all'incontro con Stevenson. Nel '55, quando lasciai Genova e venni a Roma a far cinema, una delle mie prime idee era girare un altro racconto di Stevenson, «Il principe Otto», progetto sul quale lavoravo con Mario Soldati, che mi cedette volentieri assumendosi resoconto, prima di me, di quanto fosse difficile trovare i produttori».

Perché? «Intanto Stevenson è costoso e poi i produttori sono convinti che, a parte il caso di Jekyll e Hyde, non porti gente al cinema. Ci ho provato anche con altri suoi due racconti: «Il diavolo nelle bottiglie» e «Il padiglione sulle dune», ma i soldi sono sconosciuti. Questo «Dottor Jekyll» è segno del destino?».

«L'ho preso come un regalo. Che ne ha fatto? «L'ho trattato con rispetto. Il fascino del libro è nell'indiscutibilità di Stevenson circoscritta agli alti inimmaginabili compiti

E' stato Giancarlo Sbragia (nella foto a fianco) a convincere il regista ad affrontare il lavoro di Stevenson. Tessari ricominciava il progetto da anni



«Inventai "Ringo", ma ora basta mi fanno pena i giovani, io ho vissuto, a loro cosa lasciamo?»

nella notte da mister Hyde. Ho cercato di conservare questo fascino con estrema fedeltà.

Come? «Dimenticando i molti film che girai su questo tema. Il puritanesimo americano, più forte perfino di quello inglese, ha voluto dare un corpo di prostituta alle colpe di Hyde, il sesso fosse il più grave peccato dell'umanità. Ma Stevenson questo lo dice. Per di più la sua è l'analisi di un rapporto tra soli uomini e a questa dimensione l'ho voluto ricondurre».

Niente donne, quindi? «No, niente donne. Anche perché, a parer mio, la colpa inimmaginabile cui allude Stevenson è l'egoismo perverso. L'overcraft, che di fantascienza se ne intende, avrebbe scritto «La cosa» e non avrebbe aggiunto altro».

Allora perché ha voluto rivedere il film su Jekyll e Hyde se non li usa? «Per curiosità. Quello con Friedrich March era molto bello».

Le spiace che il suo Jekyll non sia un film?

«Il cinema è morto. Lo dico davanti alle acque immutabili dove il cinema è annegato mentre lacrima dolore rigano le mie guance. Il cinema è davvero morto».

Chi l'ha ucciso, Tessari?

«I costi. Una sera Franco Cristaldi, poco prima di ammalarsi, mi propose di calcolare quanto sarebbe oggi «Arrivano i titani», il film che avevo girato per lui. Nel '61 costò 700 milioni, oggi per riavere la stessa città, le

identiche ricostruzioni, ci vorrebbero 60 miliardi».

Il cinema italiano a basso costo pare resistere.

«Certo, «Il ladro di bambini» è bellissimo. Ma quanti l'hanno visto? «Una pistola per Ringo» che era costato 105 milioni, tra Italia e estero, fece 10 miliardi. Quale film oggi potrebbe accadere?».

Il mestiere di regista cinematografico in Italia è finito?

«Un regista che abbia voglia di lavorare può riciclarsi in tv con gli sceneggiati. Vero è che quest'anno sia Rai e sia Raiusconi producono pochissimo, ma è una crisi passeggera. Finirà. Per il cinema non c'è speranza: sarà americano o non sarà più niente».

E l'Europa?

«Non c'è un cinema europeo».

Il suo è sopravvissuto al suo destino.

Al teatro ha un rituale: i biglietti, i vestiti buoni, la cena con gli amici. C'è una ristretta fetta di persone che a quel rito è affezionato: lo compie per abitudine.

Il cinema italiano non potrebbe somigliare al teatro?

«Non ne vedo i segni».

Ha rimpianti?

«No. S'è chiusa un'epoca, inutile lamentarsi. Mi fanno pena i giovani, questo sì. Io per trent'anni ho avuto il meglio. Oggi posso dire: ho vissuto. A loro invece che lasciamo?».

Simionetta Rabbioni



Duccio Tessari, a più di 60 anni cambia genere e si dà al teatro

Giorgio Albertazzi interpreti per la Rai nel 1969 un tragico «Dr. Jekyll e Mr. Hyde»

Edimburgo durante il giorno, ladro, biscazziere, assassino la notte. Per di più, una decina d'anni dopo l'apparizione del romanzo, Londra fu terrorizzata dai crimini di Jack Lo Squartatore che se ne andava per i bassifondi a uccidere prostitute o che il popolo volle identificare nel primogenito del re Edoardo. Ovvio, quindi, che quando Hollywood s'impadronì dell'argomento diede grande spazio a donne, fidanzate o puttane che fossero. Il primo a portare sullo schermo questa vicenda fu John Robertson nel '20 con un film muto interpretato dal grande John Barrymore. Nel '32 fu la volta di Rouben Mamoulian con il suo Frederick March e Miriam Hopkins. Nel '41 Victor Fleming girò il più famoso dei film su Jekyll e Hyde, quello con Spencer Tracy, Lana Turner e Ingrid Bergman riproposto dal '64 al '91 ben sei volte dalla Rai sulle sue tre reti. Mmo notò altri tre film: il tema: uno di Jean-Louis Berra, intitolato «La bête humaine», in chiave comica girato in Inghilterra con Ralph Bates e Martine Berwick e un terzo mai riuscito con Anthony Perkins. La Rai, per suo conto, ne ha date poi due versioni: una tragica con Giorgio Albertazzi e una esilarante del Quartetto Cetra dentro la Biblioteca di Studio Uno. Non contenta, nell'82 ha anche trasmesso uno sceneggiato d'acquisto su Jekyll e Hyde con David Hemmings e Diana Dors. (si. ro.)

I più famosi

Spencer Tracy
6 volte in tv

ROMA. Il cinema americano ha adattato molte volte in sceneggiatura il racconto di Stevenson, sempre sottolineando il tema tra l'amor puro e assoluto del dottor Jekyll e la follia e quello sensuale e torbido di mister Hyde per le prostitute. Com'è noto Stevenson s'era ispirato per questo romanzo a un caso vero di doppia personalità: quello di William Brodie, consigliere decano di

TEATRI

TEATRO JUVARRE: solo il 24 novembre eccezionalmente a Torino il Ginepro del Perseo. Si prenda.

RITROVI

ARLECCHINO: 15.30. danza. SOROTALCO DANZE: via Cavour 18, N. chelino, tel. 60.61.655. orchestra Tullio e ballo in un travolgente Show di mini e balli caribici e latini. Precede la serata il corso di ballo gratuito. Ingresso libero.

CLUB 84: oggi chiuso, domani ore 15.30. film per tutti con Franco Orsini.

CLUB 84: oggi chiuso, domani sera ore 21. «Non solo boogie» con Roddy, i suoi amici e il MC Corona.

NUOVA LUCCIOLE: la conoscete? C. Taranto 208, tel. 200.067: ora il filo del cuore con Paoletta.

EXTRA NOTTE EXTRA (via Goltz ang. c. V. Emanuele - tel. 887.583): tutte le sere ore 22 discoteca. Sabato e domenica ore 15-18.

INVIDIA: tutte le sere ore 22 discoteca. sabato e domenica ore 15-19. Tel. 681.454 - 674.009.

SAN GIORGIO - Ristoranti - Piano bar - Basso La Piazza e Albertina. Tel. 889.2131.

GALLERIE E MUSEI

ANTICI MAESTRI PITTORI (v. A. Doria 18 A. Tel. 812.7557): Per la storia della scultura materiali inediti e poco noti. Catalogo a cura di Massimo Ferretti. Or: 9.30-12.30 / 15.30-19.30. Domenica e lunedì chiuso.

ARTE CLUB (via della Rocca 38, tel. 63.63.31): Mario Labes.

BELLOMONTE (via Maria Vittoria 10, tel. 538.382): Antologia di Augusto Giugliano Stoppoloni 1855-1938. Orario 16-19 sabato 10-12 / 15-20.

GALLERIA PRINCIPE EUGENIO: 24 Antiquari in un palazzo (via Cavour 17/a, tel. 562.4206). Presentano dal 7-10 al 14-11-92 le mostre: «Ita i Prodi» del 1911; «Monti», Orario: da lunedì a venerdì 15.30-19.30; 10-12.30, 15.30-19.30.

SALA ESPOSIZIONI (Palazzo della Giustizia, piazza Castello 165): mostra di Sergio Ales. Fino al 17 novembre '92. Orario: lunedì 10-18, sabato 10-18.30, festivi chiuso. Ingresso libero.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ARTEINCONCERN: presenza in galleria.

BERNARD: Enzo Scavolino sculture.

FRAMMENTI: sculture in marmo.

BRASUTTI (via Juvare 19): Graham Sutherland.

DAVID: Anna Loggia.

FOGLIATO: Giorgio Maria Grillo.

LA RUSSOIA: Ettore Fico.

LA GIOSTRA (Ratti): Gennep: opera scult.

MICRO (p. Vittoria 10): Mario Giovannini.

NARCISO: Arturo Caselli «Jubilate».

PIRRA (corso Vittorio 82, tel. 543.380): Anna Sogno, Mostra personale.

publikompass
C. Massimo d'Amelio, 80 - Tel. 85.211

CIRCOLO DELLA STAMPA
LA NUOVA ARCA
24-25 novembre 1992
15.30-19.30
ELDA CALABRINI
MILITAZIONANO
ALBERTINI
di Torino e Piemonte
per allestire due serate
di letture di brani teatrali
poetici e testi letterari
Circolo della stampa
12 e 26 gennaio 1993
(Corso Stati Uniti 27, Torino)
Informazioni: 011/500.857 e 011/650.4422

Considerato monumento nazionale, festeggia gli 80 anni e il disco «Mon coeur s'envole» fatto di commozone e sberleffi

Parigi s'inchina a Charles Trenet, ultimo imperatore

Non incideva dall'85, ora per il suo compleanno ha affittato l'Opera-Bastille

PARIGI. Charles Trenet monumento nazionale. Così la stampa francese lo festeggia, alla soglia degli 80 anni. Lui se ne fa un baffo, e con una giacca rossa da giovinetto ha lanciato 13 canzoni nuove il giorno 13 novembre venerdì, alle ore 13. Siccome è nato nel 1913 e abita a Narbonne al numero 13 della via che porta il nome, è una sfida alla superstizione.

Per maggio poi, nel giorno del compleanno, ha affittato l'Opéra-Bastille in modo da portare fortuna con tutti quei 13 al sinora sfortunato nuovo tempio della lirica. Primo cantante lirico a esibirsi, a Parigi, all'Opéra. Un evento. Anche perché era da «Floril-

ège» dell'85, che non incideva dischi. «Mon coeur s'envole» è tutto inedito, parole e musica sono sue.

Il «Pau chantant» incanta i francesi da più di mezzo secolo e per quanto a lui piace non hanno torto i giornali a chiamarlo monumento. Dagli esordi - un 78 giri nel 1937, «Je chante» da un lato, «Pleur bleue» dall'altro - non è praticamente cambiato o ciò nonostante le folle dei fans sempre allo stesso modo entusiaste. Il suo swing francesissimo è inconfondibile. Count Basie e Duke Ellington filtrati attraverso Maurice Chevalier, il luttuoso leghista spiritoso, volentieri irriverente. Come il personaggio,

che finì in guardina da ragazzo perché rideva troppo forte. E di che cosa rideva, i compagni di classe? Tra l'altro, dei versi molto languidi di quei romantici che si studiavano a scuola. Così «Le Cor», il brano che apre l'album, è una parafraasi surreale di una poesia di Alfred de Vigny, scritta da Trenet con l'animo di quando adolescente esordiva stampalati componimenti nella rivista di cui fondatore, direttore e primo collaboratore, il gallo catalano.

Tutto ciò non impedisce che il brano conclusivo, «Laisse courir tes doigts si» in alessandrini, classicissimi e persino un poco languidi, nomina però lo sberleffi, ad esempio

ne «Les intellectuels» dove «Palimpseste» fa rima con «Voute céleste», parodia del parlare complicato di tanti falsi pensatori. Omaggio, insieme, agli amici di un tempo: da Max Jacob a Jean Jono, da Paul Fort a Jean Cocteau. Cocteau, che di Trenet scriveva, mezzo secolo fa: «Il cappello ad aureola, plana sopra la nuvola. Volò e non si è esattamente se è lui che porta le ali o sono le ali che portano lui».

«L'aime la pub» è un inno allo spot regno dell'illusione, «American Souvenirs» all'America ed «Boogie-woogie», «Quand les cigales seront parties» al Sud dove Trenet è nato. Non è un brano serio, «Nous on rêvait, sui tempi

della guerra, e un'eccezione all'uniformità swing con «Drôles d'idées».

Per smentire le proverbiali voglie di amoderità, pare che il cantante abbia acquistato costosi apparecchiature, il massimo del tecnologico avanzato. Per poi decidere di farsi accompagnare da un'orchestra tutta umana, in certi brani, di più di 100 musicisti. Sbalorditi ingegneri del disco e il disco è stato registrato in soli cinque giorni, ogni canzone in presa diretta. «V a d'ta joie»: c'è l'allegria niente di più facile.

Gabriella Bosco

DOMANI
AL TEATRO AMBRA

Via Chiesa della Salute, 77 - Tel. 210.985

TUTTA PER VOI!

MOANA POZZI

TORNA PER IL VOSTRO PIACERE

LA DIVA PIU' AMATA DAGLI ITALIANI.

SPETTACOLI HARD-CORE DAL VIVO ORE 17.30 ■ 22

IL BRICCHINO DEL JOLLY HOTEL LIQUORE - p.za C. Folco 85, tel. 16 al 22 settimana del tarlato e della selvaggia. Tra le altre portate: 16/17 capitolo alla Grand Venue, cosette di rino alla Delnata; 18/19 gallettina giallo cedrone e canò di umghiale; 21/22 propperdelle al civet di lepore, uova al tarlato, Bette languola. ***

RENDEZ VOUS - v. Emanuele 38 - tel. 830.215 - chiuso sabato pranzo e domenica. Nel ristorante Mario e Silvio propongono in mezzogiorno un piccolo menù con antipasto o primo, un secondo ed il dessert. Dal menù alle carte: scolloppine tegolate d'oca con tarlato, risotto fagianaletta, fusti rombo al carciofo, selvaggia. ***

ANDROMEDA - v. Petrarca 8 - tel. 650.5641 - chiuso domenica. Continuo da 10 anni il successo. Voci notevoli di lavoro, alla sera menù alla carta con pesce lussuoso: ostriche e finta di mare, antipasti mare caldi, spaghetti cadocci, tagliolini bottarga, branzino al sale, pescatrice Veneciana, e su pin, piatti sacri. ***

CAVAL D'BRONS - p.za San Carlo 157 - tel. 563.491 - chiuso domenica. Franco Rosignol, propone nel menù piemontese: fari di Castelmagno in salsa di Castelmagno, riso mantecato alla piemontese, petto di tacchino in salsa di rosa, budino di perna in salsa marita. Menù alla carta, menù vegetariano. Pesce e crostacei. ***

LOCANDA BOTTICELLI - str. Dell'Aratore 9 ang. v. Botticelli - tel. 242.2012 - chiuso domenica. Nel bellissimo salone, lo chef presenta: albore con porchi e tarlato, forte alla volatiera calza, tria di pesce caldo, apughetti al sugo di rigia, risotto di perna ed asparagi, saponne alla provenzale, capitolo sales mirilli e poterie. ***

L'UVA - v. Vittorio Em. 119 - tel. 543.473 - chiuso domenica. Ricavato da una storica bottiglieria, ha una cucina fresca stagionale. In menù: polpo con le pere in salsa piccante, ravizoli di carne con la crema di zucca, legittima al tarlato d'Alba, spade ai funghi, sintro di vitello al forno. ***

TAVERNA DELLE ROSE - v. Mazzena 24 - tel. nuovo numero 536.345 - chiuso sabato pranzo e domenica. Nel suo ristorante di classe Neri Barberi in questi giorni propone: ricco buffet antipasti a self-service, stegittate calde con fonduta e funghi porcini, tagliolini con tarlato, pappardelle con le lepore, farosone ripiena. ***

MORTECANA - v. S. Francesco da Paola 37 - tel. 530.815 - chiuso sabato pranzo e domenica. Sante e Maria da vent'anni conducono con garbo la genuina cucina e la buona cucina. In questi giorni: stranguipreve alla monsignalese, merluzzo con poterie, Chassagnard di pesce spada, funghi e tarlato. ***

DOCK MILANO - porte Suse ang. v. Cornale - tel. 538.088 - chiuso domenica. Nelle eleganti, accoglienti sale, Toni Marengo con la sua raffinata équipe di chef propone: antipasti freddi e caldi, agnolotti di fonduta, toleja, branzino al sale, linziera, selvaggia, lutto misto piemontese. ***

AL GATTO NERO - c. Turati 14 - tel. 590.414 - chiuso domenica. Nell'esclusivo locale di Giffredo a mezzogiorno possibilità piccolo menù: stornello di verdura, tagliolini con i carciofi, tagliata di bue. Alla sera tra le specialità alla carta: frittata di mare calza, i gamberi con i cornellini, portosue costata alla fiorentina. ***

BASTIAN CONTRARIO - str. Moncalvo 102 - Moncalvo - tel. 886.838 - chiuso domenica. Famoso per i 99 antipasti: 1100 carciofi, carciofi, i baccoli, le prugne alla moda di Anzi, il Castelmagno con melle e noci, i dandetti del Carcinella, i tajarin di Brigante, la carbonata valdostana, capriccio e camoscio con poterie integrali. ***

PASTA E BASTA - v. Madonna Cristina 116 - tel. 696.2342 - chiuso mercoledì. Nelle grandi sale è tutta una miriade di primi piatti: spaghetti ai funghi di mare, neri in crostacei scampagnoli, ussopetto ai funghi porcini, gnocchetti alla bava, risotto mare e monti, insaladissima colorata, dessert della nonna. ***

Il mercato immobiliare francese resta nel mirino degli italiani Sedotti dalla Côte d'Azur

La svalutazione non frena la corsa

Nonostante il franco francese costi di più dopo la tempesta valutaria d'ottobre che ha costretto la lira a svalutare, il fascino della Costa Azzurra resiste. Come un piffero magico, la striscia di terra che si estende da Mentone a Saint-Tropez continua a sedurre anche nei week-end autunnali torride italiani. E molti concludono le loro passeggiate in un'agenzia immobiliare, alla ricerca di uno studio o di un appartamento per i giorni delle vacanze. Certo, la corsa si è un po' raffreddata, ma l'interesse rimane vivo. E le banche francesi sono pronte con nuovi «prodotti finanziari» a sostenere la richiesta italiana. Dunque, il triangolo d'oro - quell'angolo di Costa Azzurra compresa Cannes, Saint-Paul-de-Vence e Nizza - rimane sinonimo di buon affare. Ma neppure in questo caso si può acquistare a occhi chiusi.

Innanzitutto è bene avere le idee chiare sull'obiettivo dell'investimento: se si acquista per affittare o per inseguire una rivalutazione dell'immobile nel tempo. Nel primo caso, spiegano gli esperti, è meglio orientarsi sulla regione di Nizza e soprattutto sul suo lato occidentale: Saint-Laurent-du-Var, Cagnes-sur-Mer. Qui i prezzi sono ancora abbordabili e, in ogni modo, la rivalutazione nel tempo è garantita dallo sviluppo economico di Nizza. Con 65 mila nuove aziende, la Costa Azzurra è la regione francese che si è sviluppata maggiormente nel piano economico negli anni Ottanta e questo ha contribuito a eleggerla leader del mercato immobiliare non solo transalpino.

Se lo scopo è una forte rivalutazione, anche in breve tempo, bisogna puntare su Cannes e sulla regione che circonda la capitale del cinema. È un mercato fortemente speculativo - scrive la rivista «Meridiana» nel numero di settembre interamente dedicato alla Costa Azzurra - e la rendita è abbastanza penalizzata poiché la curva degli affitti non si adegua a quella dei prezzi. In linea massima, gli affitti rendono il 5-8 per cento l'anno nella regione di Nizza mentre raggiungono solamente il 3-4 per cento quella di Cannes. Una precisazione importante poiché gli stranieri che acquistano la Costa Azzurra in genere sognano di trasferirsi poi definitivamente nella zona e, in questa prospettiva, bisogna trovare soluzioni per far rendere, nel frattempo, l'investimento.

Meglio puntare su un appartamento nuovo o vecchio? La scelta rende quasi obbligata la zona della città cui rivolgersi: gli immobili nuovi sono infatti assai rari in centro. Meglio puntare sulle colline dell'entroterra, dove, tra l'altro, i prezzi dei terreni sono più abbordabili. Un altro elemento può correre a favore del nuovo: il fisco. Gli immobili nuovi beneficiano di sensibili vantaggi fiscali e gli interessi dei prestiti per l'acquisto sono deducibili dalle imposte. Un'agevolazione negata per le case più vecchie.

Anche le banche strizzano l'occhio a chi investe nel nuovo, dimenticando chi punta su una casa già abitata. Gli italiani, però, quasi mai ricorrono al credito. Questi sempre pagano



in contanti, per trasformare i mattoni in liquidità in lire. E comunque il ricorso alla banca è limitato a piccole cifre. «Per un cittadino della Comunità europea», ha dichiarato Giuseppe Cambria della M&C International di Antibes al mensile «Ville & Casali» - non ci sono difficoltà nell'ottenere un prestito, basti pensare che l'accordo su una domanda generalmente si

ottiene dopo 48 ore e che l'erogazione del denaro avviene nelle tre settimane successive. C'è di più. Sull'esempio di Gran Bretagna e Germania, anche la Francia propone una nuova forma di finanziamento: il credito «in fine». Il che si tratta? È una formula di credito che prevede di finanziare un acquisto anche al conto per cento e che prevede, mensil-

mente, la restituzione soltanto della quota di interessi, mentre il puro capitale viene rimborsato per intero in un'unica rata, alla scadenza del mutuo. Ci sono poi società che offrono soluzioni vantaggiose soprattutto a chi acquista una casa sapendo già in partenza che la utilizzerà soltanto per determinati periodi di vacanza. In questi casi, vincolando il periodo prescelto, si può ottenere un mutuo da una società che si incarica di affittare l'abitazione per il resto dell'anno.

Diamo un'occhiata ai costi aggiuntivi. Il notaio prende il 2,6 per cento su valori fino a 36 milioni di lire; poi la percentuale diminuisce. Per importi superiori ai 120 milioni la percentuale è del 1,1%. Per la cessione di immobili nuovi l'imposta di pagare (Tva, il suo nome) è del 18,5%, per l'usato o per un immobile nuovo con più di cinque anni, si paga l'imposta di registro. Considerando tutte le imposte, l'aliquota massima è del 18,585 per cento. Ma l'immobile viene acquistato da una persona fisica che dichiara di utilizzare l'immobile stesso come propria abitazione per non meno di tre anni, è ridotta al 6 per cento.

Un consiglio che quasi tutti gli esperti danno è quello di non trattare mai tra privati. E le statistiche spiegano i ragioni di questa diffidenza. Sette tra i dieci tra privati, in Francia, finiscono in tribunale.

Cent'anni di mito E Brigitte lo riempì di fascino

Anno 1886, nasce il «paradiso azzurro». Ed è subito Montecarlo. I «genitori» sono i regnanti del piccolo principato di Monaco, allora il più povero e arido d'Europa, per ospitarvi un casinò. Poco più di mille giorni bastano all'imprenditore François Blanc per dare a Montecarlo un'immensa ricchezza attraverso la casa da gioco.

E prima? «Quella costa tra Hyères e Mentone è tutta un'invenzione: inventati dagli inglesi i paesaggi di cipressi per rompere il vento, inventata la flora di eucalyptus, mimose e palme d'importazione, inventati i nuovi «moralisti». E persino il nome, Côte d'Azur, fu creato dal poeta Léonard. Parole di scrittore e di storico.

Nella carta d'identità della Costa Azzurra ci sono altre date da ricordare, altri anniversari da festeggiare.

Anno 1879, nasce un'altra perla di questo angolo di Francia: Cannes. Cannes avrebbe due padri, addirittura. Mérimée e Lord Brougham. Ma i pigmalioni arrivano dalle steppe.

Sono i russi, infatti, che vi sbarcano in treno e nave da Pietroburgo e Mosca. A Montecarlo i russi aprono persino i banchi dei pagni, con le scritte in cirillico.

La Costa Azzurra, piano piano, a crescere, assumendo quei profili che la renderanno famosa e seducente. Man-



tearlo paradiso-fiscale, del gioco e della monarchia, Cannes regno della dolce vita e del piacere. Al giro di boa gli scenari si affinano, e cambiano gli attori. Il Novecento assiste alla «cacca» dei russi e all'ingresso degli americani.

La Costa Azzurra scopre la musica jazz, i cocktail, la voglia di fare festa e di allungare le ore di vita nella notte. Una «galassia mediterranea» che il grande Matilde riassume in poche parole: «È tutto falso, assurdo, incantevole».

La guerra spinge per lunghi anni la voglia di vivere, porta nel buio anche l'azzurro della Costa. E una lunga parentesi, ma quelle voglie rimangono accese sotto la brace.

Il dopoguerra le rilancia, le moltiplica. L'illusione che aveva stregato Fitzgerald e tanti altri scrittori (Jean-Paul Sartre scrisse ai tavolini di un caffè di Saint-Tropez «Il cammino della libertà», Brecht e Weill lavorarono insieme all'«Opera da tre soldi» nella quiete di Le Lavandou) funzionano ancora.

La dolce vita ha allungato le sue spiagge e i suoi night, la seduzione si è intrufolata nelle vie in salita di tanti piccoli centri, la notte ha mostrato il suo volto più bello.

E poi venne Brigitte Bardot. E una donna creò il mito di una costellazione di un piccolo borgo di marinai, prestò il suo fascino e il suo stile a quei poco più di cento chilometri dipinti d'azzurro. B.B. divenne la Costa Azzurra, la Costa Azzurra divenne B.B., in una simbiosi affascinante.

Nella storia della Costa Azzurra entrano altri capitoli. La costa cambia, accanto al vip passeggi la buona borghesia, passano il manager e l'imprenditore, la babele delle voci accoglie l'italiano (sempre di più), l'americano (un po' meno) e l'eterno inglese, in cerca di caldo e di mare, desideroso di dimenticare la nebbia. Il paesaggio non cambia, il mare dai riflessi d'incanto è sempre quello: ed è a portata di mano, le spiagge d'oro si affollano, il «piffero magico» della seduzione e del fascino continua a girare e incantare.

SPAI VI OFFRE UN INVESTIMENTO CON VISTA SUL MARE.

Dove la costa è più azzurra ■ la vita più dolce, Spai vi propone in esclusiva grandi occasioni di investimento.

Tra Montecarlo ■ Saint Tropez sono già pronte per voi splendide case, curate in ogni dettaglio, per rendere le vostre estati indimenticabili e i vostri capitali sicuri. Residenze esclusive, scelte per voi da Spai.

JUAN LES PINS VILLA

VILLA CECILIA ANTIGUA

VILLEFRANCHE

L'ESPALMADOR

CANNES

ROYAL GARDEN **VILLA PALMA**

MONTECARLO

ALCYON

SAINT LAURENT DU VAR

UNICA BEACH

SPAI

SOCIETÀ PER LE ATTIVITÀ IMMOBILIARI

TORINO 10123 - PIAZZA CARLO EMANUELE, 19 - TEL. (011) 812.71.77
MILANO 20122 - VIA CONSERVATORIO, 15 - TEL. (02) 76.023.620
FIRENZE 50123 - VIA VECCHIETTI, 4 - TEL. (055) 21.64.14

BIMAR s.a.s.
CONSULENTI IMMOBILIARI

Ufficio: 10138 TORINO - C.so Ferrucci 19
Tel. e Fax (011) 434.5758

LE NOSTRE PROPOSTE IN TORINO

MONTICELLI
Via Cassina 60 milioni pagabili con un minimo di 10 milioni di lire. 7/5 camere, salone, cucina, bagno, 100 mq. 150 milioni di lire. 52 milioni di lire. 52 milioni di lire. 52 milioni di lire.

MILANO
A 10 milioni di lire. 10 milioni di lire. 10 milioni di lire. 10 milioni di lire. 10 milioni di lire.

ROMA
Via Vittoriosa 10 milioni di lire. 10 milioni di lire. 10 milioni di lire. 10 milioni di lire. 10 milioni di lire.

FUORI TORINO

Genova
Via Vittoriosa 10 milioni di lire. 10 milioni di lire. 10 milioni di lire. 10 milioni di lire. 10 milioni di lire.

MARE

PER UNA RAPIDA VENDITA E UNA GIUSTA CONSULENZA SENZA IMPEGNO TELEFONATE I NOSTRI ESPERTI SONO A VOstra DISPOSIZIONE - TEL. E FAX (011) 434.5758

COSTA AZZURRA

Impossibile dire a questo prezzo!

Esempio:
Appartamento di 30 mq - 495.000 FF
Appartamento di due stanze più servizi a partire da 515.000 FF

ESPACE REPUBLIQUE

BK Per la pubblicità su LA STAMPA
publikompass
10128 Torino - Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.211

CENTRO RESIDENZIALE 2000

Nelle immediate vicinanze di Santena sta per avverarsi il sogno della vostra vita. Splendide villette a schiera dotate di tutti i confort e rifinite con materiali di prima qualità. Sarete invitati per la vostra ultima visita soprattutto quando direte di aver ottenuto tutto questo ad un prezzo che dell'incredibile solo L. 1.300.000 al mq.

E IL SOGNO SI AVVERA...

SU TELEFONANDO AL 606.1412/605.3328

Oxa al festival dell'improvvisazione per una musica troppo leggera

SE una sera d'inverno un viaggiatore telecomunicasse, verso le 23 del sabato, a Telemontecarlo, non lasci del miagolio della finta bionda Anna Oxa, improvvisata conduttrice di un pasticcio intitolato «Viaggio al centro della musica». Tra sbat- timenti di ciglia e sussurri alla Jessica Rabbit, l'ex demolitrice di «Pantastico» promette straordinarie rivelazioni: «La musica è un rutilante mondo della cano- neta: è uno si accomoda in pol- trona, aspettandosi di veder fi- nalmente messe in piazza le pic- cole storie ignobili dell'industria musicale. Ce ne sarebbero, rac- contare. Ma non su Tele- montecarlo. Il «Viaggio al cen- tro della musica» si rivela subito per quello che è: una mediocre antologia di videoclip, smerciati da una ridotta trovata del computer che seleziona i brani da trasmettere. Appaiono due labbroni elettronici che an- nunciano, con voce elettronica, titolo e interprete. Cosa da Telemontecarlo.

Poi c'è l'ospite: cantante chiamata a bislagnare quattro barattoli in una caricatura d'intervista. L'intervistatrice, ovve-

ne Oxa, ne approfitta per par- lare del suo ultimo disco, l'interv- istato del proprio, e tutti sono contenti. L'altra sera, però, è ar- rivato quel galantuomo di Ber- tolli, che banalità non ne dice neppure sotto tortura. Per una volta lo invitano in tivù e lui non si lascia sfuggire l'occasione: denuncia lo scandalo di un'Ita- lia che discrimina i disabili e non si attrezza per garantire una vita decentemente normale a chi è una sedia a rotelle. E aggiunge, Bertoli: «Io sono pre- quello che dice "governo la- dro", ma il governo è ladro, non c'è dubbio, e io dovrei essere solo io a dirlo». Niente paura: l'intervento filmato di Vecchioli ri- porta la serata sui sereni binari della canzonetta.

Programmi come «Viaggio al cen- tro della musica» sono con- fezionati da società di produ- zione che li vendono, chiavi in ma- no, alle reti. E' mercato. Spesse volte un bazar. E nei ba- zar si rischia la fregatura. Certo, ci vorrebbe un po' di accortezza, prima di aprire i cordoni della borsa. Sorvoliamo sulla gra- fica simil-avveniristica, da B-movie di fantascienza Anni 50. Ma da una trasmissione sedi-

cente «specializzata» ci si aspet- terebbe un minimo di precisio- ne. Invece, le sovrimpressioni a commento dei videoclip sono festival dell'approssimazione, salgariani delirio di «genti- dine» la sala da concerti new- yorkese Carnegie Hall diventa «Carnegie Hall», i Guns 'n' Ro- ses sono ribattezzati «Gun's Ro- ses» e il cantante Axel «Axell». Per non dire di «Stewie» - an- ziché Stephen - Stills.

Piccolezze? dubbio. Tuttavia, se aggiugate i video- clip brutalmente tagliati a metà, il risultato è desolante. Il sintomatico. La musica legge- ra, in tivù, è ancora considerata un gadget per seminare l'abito- meritevole soltanto di spazzatu- ra, fondi magazzino, pro- grammacci tirati via alla mano peggio. Tanto per riempire i pe- lincisti, alla faccia della pro- fessionalità. Ma ecco la spiegazio- ne dell'inghippo: il «Viaggio al cen- tro della musica» è opera della Publitasrl. Salvo im- probabili eccezioni, è la stessa società che gestisce a mezza- dria il Festival di Sanremo. Ba- sta la parola. Altro che rispetto per la musica come cultura.

Gabriella Ferraris

«Occhi neri» con Marcello

OCI CORRE

1987, Tmc alle 20,40; dur. 130'

Marcello Mastroianni (premiato a Cannes), Elena Sofonova e Silvana Mangano nella sua ultima interpretazione insieme nella commedia «Ni- kita Michailov». Il regista russo, attinge ad alcuni racconti di Cecov e gira per la prima volta all'estero una storia d'amore, fresca, asilarante, lussuosa e struggente. «Occhi neri» in russo è un film italiano baciato dalla fortuna, proprio per la presenza di Mastroianni, della Mangano, ma anche per la regia. «La signora col cognolino», il personaggio di Cecov portato sullo schermo dal sovietico Kheifitz nel '60, torna in una stazione di cura, questa volta a Montecatini. E vi incontra il gaudente Romano (Mastroianni) intriso di suggestioni folliane.

TELEVISIONE

1988, Raiuno alle 20,40; dur. 120'

Poliziesco di Robert Towne. Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russell. Thriller a Los Angeles. In azione il della narcotici Nick Pres- scio sulle tracce di Dale Kussler, ex compagno liceo, ora trafficante. Solita storia: Dale vorrebbe uscire dal tunnel, ma altri lo ricattano. Una donna affascinante, nelle migliori tradizioni poliziesche, c'è: Michelle Pfeiffer.

WEEKEND CON IL MORTO

1989, Canale 5 alle 20,40; dur. 120'

Commedia in prima visione tv di Ted Kotcheff, Andrew McCarthy, Jonathan Silverman.



Michelle Pfeiffer in «Tequila Connection» - Raiuno

Terry Kiser. Non scherzate con gli yuppie. Quan- do ci si mettono sempre abili. Anche se il film è datato 1989, si capisce bene che due ragaz- zoni, aspiranti a una bella carriera, decidono di smascherare il loro capufficio che li attira in una villa per liquidarli. Invece, capita che il cadavere siano loro. Il morto più vivo che si possa immaginare, comunque c'è. Si vedrà sul piccolo schermo come i due yuppie siano costretti a spu- pazzarsi il cadavere.

IL TEXANO DAGLI OCCHI DI GIACCO

1976, Italia 1 alle 20,30; dur. 110'

Western di Clint Eastwood. E chi non lui potrebbe essere l'impiccabile occhio di giac- cio? Il film è ambientato sullo sfondo della Guerra di Secessione. La famiglia di lui è stata massacrata dalla banda di un disprezzato. Josey Wales giura di vendicarsi. E quando giura è diffi- cile sottrarsi alla sua vendetta.

OGGI SEGNALIAMO

All'1 su Raitre

Per «Fuori orario» va in onda il settimanale appuntamento con i documenti televisivi curato da «Venti anni prima». Questa set- timana viene presentata una antologia della trasmissione «La donna che lavora», curata ormai trent'anni da Ugo Zet- terlin e Giuseppe Salvi. E' in preparazione una serie intitolata «La donna che lavora», con- duttrice Tina Anselmi.

Alle 23,10 su Italia 1

I libri diventano spettacolo in televisione con «A tutto volume» - «Hi parade in libreria», il nuo- vo programma condotto da Alessandra Casella. I libri ven- gono presentati con il video- clip. Questa tra gli altri si parlerà di Stefano Benni.

Alle 21,30 su Raidue

«Speciale Mixers» propone un nuovo appuntamento col «spe- sato» che non passa. Carcherà di rispondere alle domande sul- la consapevolezza che i tede- schi avevano delle camere a gas con interviste ai figli dei gar- zini nazisti. Si parlerà anche del naziskin e di Francesca Mam- bro e Giulia Fioravanti, i gio- vani leader del Nar, che pren- dono le distanze dal nuovo an- tissemitismo.

ORAUNO

Telegiornale: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 30, 13, 30, 18, 20, 22, 40, 24

1 - Acquisito fantastico, docu- mentario

8,50-10 Unomattina. Con Livia

Azzurri e Puccio Corona

7,35 Tgr Economia

10,05 Unomattina Economia

10,15 Roma, ed ultima

puntata. 1ª parte

11,05 Little Roma. 5ª ed ultima

puntata. 1ª parte

11,55 tempo

12 - Giancarlo Magalli presenta

Servizio a domicilio. La tv

porta a porta. 1ª parte

12,35 Servizio a domicilio (2ª)

13,35 Telegiornale Uno - Tre

minuti di...

14 - Prove e previsioni. Scen-

mettiamo che...

14,30 Attualità cultu-

rali del Telegiornale Uno. A

cura di Gianni Ravola

Giugno rosso, film

17 - Sette giorni di Parlamento

17,30 Parola e vita speciale: Bis-

son 90. A cura di Carlo Da

Biasi Marina Marino

18,10 Italia, istruzioni per l'uso.

Di E. Broccoli

18,45-20 Gigi Sabani presenta Ci

slamo?

Almanacco del gior-

no dopo

Che tempo fa

20,40 Tequila Connection (1988).

film poliziesco. Regia di Ro-

bert Towne. Con Gibson,

Michelle Pfeiffer, Kurt Russell

22,05 Emporio, rotocalco econo-

mico del Telegiornale Uno a

cura di Maurizio Baretta, Dino

Sorgoni, Emilio Tria

23,10 Serate musicali

1ª parte

9,30 Oggi al Parlamento

(1940). Regia di Ernest

Ulman

9,50 e dintorni

Gigi Marzullo

1,20 Dal Teatro Scala di Mila-

no. Butterfly. Musi-

ci di Giacomo Puccini

Yasuko Hayashi.

3,45 Telegiornale - Linea

notte.

4 - S.O.S. Desperatus, telefilm

4,55 Telegiornale Uno - Linea

notte

5,10 Divertimenti

RAIDUE

Telegiornale: 11,50, 13, 17, 15, 19,45, 23,15

8,10 Metropolitan Police. tele-

film

7-8,15 Piccole e grandi storie

Tom e Jerry, cartoni

La magia e il circo

Capitan Planet

L'albero azzurro

Tom e Jerry

Furia, telefilm

8,45 Ristorante Italia, con Anto-

nio della Clerici

10 - Il bacio di Venere, film di

William A. Seiter, con Ava

Gardner, Robert Walker

11,25 Lesale, telefilm. Un gattino

dispettoso

11,55 I fetti vostri.

13,30 Tg 2 - Economia

13,45 Tribuna politica.

14 - Conto per l'Europa.

14,55-15,35 Superscop

14,55 Segreti per voi

14,55 Quando si ama

14,55 Santa Barbara, serie tv

15,35 Detti tra noi. La cronaca in

diretta

17,20 Il coraggio di vivere. Una

settimana contro le droghe.

18,10 Tgs Sportsera

18,20 Hunter, telefilm. Allegra

18,15 Beautiful, serie tv

20,15 Tg 2 - Lo sport

20,30 L'ispettore Derrick, tele-

film. L'agente speciale Bode-

tzki con Horst Tappert

21,30 Speciale Mixer - Il passato

che non passa

22,25 Il bel cinema: autori e attori

ricordare l'appassiona-

ta (1988) commedia 1ª

visione tv. Regia di Gianfran-

co Mingozzi. Piera Degli

Espositi, 2005 Faron

1,15 Tg5 - Billie e Birdie

2 - Cinema di notte. Dr. Cyclops

(1940). Regia di Ernest

Ulman. Con Al-

bert Dekker

3,20 Tg 2 - (r)

3,25 La donna fago (1965)

film di Luigi Bazzoni, Franco

Rosaglini, con Peter Baldwin,

Salvo Randone, Valentina

Cortese

Le di Franco

3,40 Videocomic

RAITRE

Telegiornale: 12, 14, 19, 19,30, 22,30, 0,30

6,30 L'assedio dell'Alcazar, film

7 tempo

7,30 Pagine di Televideo

11,30 Hong Kong. Paragui-Italia,

Camp. del mon-

do. 1º tempo

12,10 Paraguay-Italia

2º tempo

12,45 Dae - Battelli sui fiumi lon-

tani

14,20 Tg3 Pomeriggio

14,30 Schegge di

15,15 Dae - La scuola si aggiorna

- Educazione linguistica -

15,45-17,25 Solo per sport

15,30 Calcio: C siamo

15,35 Calcio: A lotta B

15,45 Calcio: Rai Regione

17,25 Tgs Derby

17,30 Canzoni di bambini

18 - Il segretario Zampalun-

ga

18,15 Donatella Raffai risponde

8282

18,45 Tgr Sport

20,05 Glob. Di tutte le più. Di E.

Ghezzi, M. Giusti

20,25 Una cartolina spedita da A.

R.

20,30 Circo. Di Sergio Valzeria

22,45 Milano, Italia. Un progra-

ma di Gad Lerner

23,40 Q come Cultura ovvero Ce-

lestrophos

1 - Fuori orario presenta 20 an-

ni prima: La donna che la-

vera 1959. Antologia di una

trasmissione

1,30 Glob. (r)

1,40 Una cartolina (r)

1,45 Milano, Italia (r)

2,40 Q come cultura (r)

3,20 Narem (r)

4,30 Tg 3, (r)

4,50 Videobox

5,40 Schegge

5 CANALE 5

6,30 Prima pagina, attualità

6,35 Maurizio Costanzo show,

conduce Maurizio Costanzo

10,30 La casa nella prateria

11,30 Ora 12, show condotto

Berry Scott

13 - Tg 5 - diretto da Enrico Men-

tana

13,25 Sgarbi quotidiani, con Vi-

torio Sgarbi

13,35 Non è la Rai, di Gianni Ben-

compagni. Condotta da Pa-

olo Bonolis

14,40 Forum, conduce Rita Dalla

Chiesa

14,45 Agenzia matrimoniale,

conduce Maria Flavi

14,45 Ti amo parlami bene, con-

duce Maria Flavi

18 - Slim Sum Sam - Benetton

Topo Gigio - I

18 - Cri-

stoforo Colombo - Michel

Valianti

Ok il prezzo è giusto, con-

dotto da Iva Zanicchi, regia di

Silvio Fari

18 - La ruota della fortuna, quiz,

condotta Mike Bongiorno.

Regia di Mario Bianchi

20 - Tg 5 - da Enrico Men-

tana

20,25 Striscia la notizia - La

voce dell'informazione, con-

duce Gregorio e Ric

20,40 Weekend - il

Andrew Mc Carthy, Jonathan

Silverman, Mary



Minima sotto zero, e pioggia

Dopo il primo calo sotto lo zero, periodo che si è verificato nella mattina di sabato, la temperatura minima nuovamente a -1,2 conferma l'inverno ormai alle porte, nonostante una temperatura media tutto-giorno intorno al 3,4 per cento (tasso di umidità per cento). Gli esperti di Casale rincarano la dose: come sempre quando la pressione risulta in calo, il tempo peggiorerà e nei prossimi giorni le minime scenderanno ulteriormente.

Previsioni all'insegna del pessimismo, insomma, con cielo molto nuvoloso o coperto e precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco, che dovrebbero continuare per almeno un paio di giorni. Buone notizie per gli sciatori, in compenso, dato che i rilievi intorno ai 1200-1400 metri torneranno a imbiancarsi. E buone prospettive anche per chi viaggia in auto. Il cielo coperto esclude nebbie intense, anche se non mancherà qualche foschia.



Arti marziali in riva al Po

Erano una settantina, alle otto di ieri mattina, quando nel loro kimono bianchi hanno attraversato il corso il ponte della Gran Madra e sono andati ai Murazzi, incuranti della temperatura e dell'aria gelida, per esibirsi in una delle più antiche e misteriose arti marziali: il Ju Tai Jutsu. Questo il pittoresco clou della manifestazione organizzata dalla Yushin Ryu che per due giorni ha visto ridunarsi a Torino oltre duecento praticanti di arti marziali provenienti da tutto il Nord Italia.

La scuola di cultura orientale Yushin Ryu da anni collabora con enti istituzionali negli interventi sul fronte dell'emergenza metropolitana: dall'istituto di detenzione minorile Ferrante Aporti ai quartieri a rischio, ai campi nomadi, agli extracomunitari. Piemonte sono una dozzina le sedi corsi Yushin Ryu, concentrati soprattutto a Torino.

LA STAMPA

TORINO

Lunedì 16 Novembre 1992 • 22

Chi diventerà assessore dovrà dimettersi dal Consiglio?

Nomination dc a Pizzetti

Ma la «guerra» con il pds continua

La dc decreta la fine del «manuale Cencelli». I suoi assessori nel governissimo non saranno più scelti con la logica della spartizione fra le correnti. Anzi, chi sarà promosso dalla Sala R alla giunta diramterà da consigliere analogia a quanto è accaduto per i ministri scudocrociati del governo Amato.

Lo affermano concordemente il leader andreaiano Vito Bonsignore e il capogruppo Giovanni Porcellana. Lo dice il voto unanime della delegazione che conduce le trattative per la nuova giunta. Manca il «sì» del gruppo consigliere, convocato per stamane anche per ratificare la nomination a sindaco di Franco Pizzetti. Tiepida la reazione del pds: «Se la dc vuole anticipare le riforme e puntare al nuovo, allora ci sta bene», dice il segretario Chiamparino. «Non vorremmo trovarci di fronte a un tentativo di aggirare il problema degli assessori tecnici». Spieghiamo: l'assessore non può consigliere diventa automaticamente un



Il segretario del pds Sergio Chiamparino (a sinistra) perplesso sulle proposte della democrazia. A fianco Franco Pizzetti che ha ottenuto la nomination a sindaco.

«esterni», un non-eletto. «Il che non impedirebbe di perpetuare la logica spartitoria dei posti», assicura il pds. Contro questa logica si è espresso l'esecutivo del partito, riunito ieri mattina. Il comunicato finale «apre» per l'ennesima volta alla collaborazione di laici e verdi. Soprattutto precise che il pds proseguirà le trattative soltanto in presenza di segnali inequivocabili che invertano l'attuale tendenza.

Il «segnale» democristiano sarà ritenuto sufficiente lo chiarirà il vertice del governissimo convocato per le 11. Va detto, però, che la delegazione riunita in via Carlo Alberto non si è limitata a discutere di sindaco e assessori. Altre proposte: incompatibilità tra la carica di consigliere e le poltrone di sottogoverno (autostade, enti a partecipazione pubblica, Usl); eszeramento delle commissioni amministrative che governano

Acquedotto, Azienda dei trasporti, Azienda energetica ed Amiat: contestualmente sarebbero nominati i nuovi vertici, soltanto di tra membri se tutti autonomi specialisti. Ma è novità: il programma del governissimo già prevede. Nuova risoluzione sul bilancio. La dc intende fissare l'aliquota Ici (imposta comunale sugli immobili) al 4 per mille, ossia alla soglia obbligatoria per legge. Sarebbe quindi necessario sulle spese, con drastici e dolorosissimi tagli. Non bastasse, ogni aumento dovrebbe essere finalizzato ad opere pubbliche, trasformando l'imposta in una sorta di tassa di scopo. Ultima proposta: l'avvio di un vero confronto sull'occupazione con gli imprenditori. Il Comune farebbe la sua parte approvando in tempi rapidi il piano regolatore.

Questo dell'urbanistica è un altro ostacolo sulla strada del governissimo. La battaglia riguarda il pds e i socialisti, in particolare il capo Garesio. Si litiga sulle anticipazioni, ossia sui progetti che potrebbero partire prima dell'approvazione definitiva del piano regolatore. E l'anticipazione fondamentale è la «spina», il lungo asse che dovrebbe nascere tra Santa Rita e Barriera di Milano sulla copertura della ferrovia. Garesio propone che «sia varata in tempi rapidissimi, per mettere in moto i grandi investimenti di cui Torino ha urgente necessità». Il pds è più cauto: «Se la «spina» fosse approvata a parte, il piano regolatore risulterebbe svuotato».

C'è molto da fare, dunque. Oggi è una giornata campale, chissà se decisiva: incontri politici a parte, si riunisce la giunta per esaminare i conti del Comune. L'attuale giunta è divisa sulla manovra finanziaria: c'è chi vorrebbe un bilancio tecnico, chi è per un documento politico che contenga scelte decise, quali l'aliquota Ici. In tutti i casi molto difficile far quadrare le cifre: la relazione dell'assessore Provisiero parla di un passivo superiore ai 350 miliardi.

Giampiero Pavolo
Giuseppe Sangiorgio

Cerimonie in Duomo, al Sermig, al Cottolengo



L'ordinazione di diciotto diaconi ieri in cattedrale. A sinistra: Ernesto Olivero e padre Cipolla cavallieri.

Dai detenuti un aiuto ai bambini del Brasile

In occasione della festa della Chiesa locale il cardinale Giovanni Saldarini ha ordinato ieri pomeriggio in Duomo, durante un'affollata celebrazione, tredici diaconi provenienti dal Seminario maggiore (per loro il diaconato rappresenta la prima tappa verso il sacerdozio), appartenenti alla congregazione dei Padri Somaschi e quattro spermentati.



Lorenzo Bertolini, redattore-diacono

Tra i quattro diaconi permanenti (laici, sposati) c'è anche il giornalista Lorenzo Bertolini, 44 anni, redattore dell'Illustrato Fiat da 15 anni, è originario della provincia di Padova, ha due figli ed è impegnato nella parrocchia di San Giovanni Maria Vianney in corso Traiano.

Gli altri - destinati a coadiuvare i parroci, ma anche a impegnarsi dove la scarsità di vocazioni mette in pericolo la presenza del religioso - sono Roberto Mollo, 38 anni e tre figli, impiegato alla Crt, Nicola Costantino, 45 anni, dipendente Ferrovie, padre di tre figli, Franco Serio, 43 anni, quadrante filigrana, segretario in una scuola statale.

Alla presenza dell'arcivescovo, ieri mattina è terminato al Piccolo Regio il convegno dedicato a San Giuseppe Benedetto Cottolengo. Alla conclusione del

le tre giorni, alla quale sono intervenuti storici, teologi e logi, avrebbe dovuto partecipare il presidente Scalfaro. Il Capo dello Stato ha dovuto rinunciare a causa di un'influenza, ma ha inviato a tutti i presenti un affettuoso saluto tramite il segretario generale del Quirinale, Gaetano Giffuni. Padre Francesco Gemello, superiore della Piccola Casa, ha rivolto a Scalfaro l'invito a visitare il Cottolengo alla prima occasione che lo porterà nella

nostra città. Dal convegno è emersa l'esigenza dei laici di conoscere più da vicino la spiritualità cottolenghina. Sarà questo, per i religiosi, uno dei compiti per il futuro: sia nei confronti dei volontari, sia degli «amici» del Cottolengo, da circa un anno riuniti in associazioni. Si cercheranno, inoltre, nuove forme per meglio coordinare le preziose disponibilità dei volontari.

Il presidente Scalfaro è rappresentato ieri mattina che in un'altra occasione: all'Assemblea della di piazza Borgo Dora, dove centinaia di bambini della scuola media Nazario Sauro, assistiti dai genitori, si impegnano ad adottare un fratellino brasiliano. Gli scolari, che si faranno portavoce presso Scalfaro per estendere l'iniziativa a tutte le scuole d'Italia, rinunceranno a qualcosa per destinare al Sermig che il Brasile ha in piedi 40 progetti per salvare i bambini di strada.

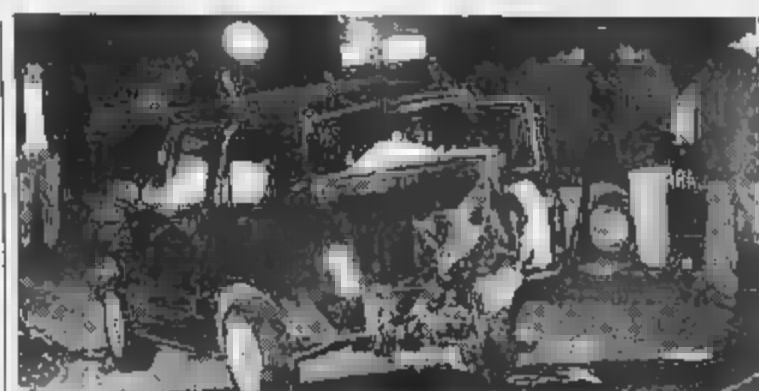
Nel della cerimonia, padre Ruggero Cipolla, cappellano delle carceri, ed Ernesto Olivero, animatore Sermig, hanno ricevuto il cavalliere (il merito della Repubblica). Padre Ruggero porterà ai detenuti la proposta di impegnarsi per salvare mille bambini di strada del Brasile.

Tragico incidente ieri pomeriggio a Piverone, sulla strada del lago

Scontro, coniugi morti

A un incrocio con il semaforo spento

Sciagura ieri pomeriggio sulla statale per il lago Viverone. In uno scontro tra due auto hanno perso la vita due coniugi di Ivrea, Luciano Boratto, 69 anni, via Gobetti 1, e la moglie, Maria Luisa Monti, 63 anni. A bordo della loro utilitaria stavano tornando a casa da Piverone. All'origine dell'incidente c'è, forse, il mancato funzionamento del semaforo che regola il traffico proprio all'incrocio tra la statale e la provinciale che collega Piverone con Azziglio.



L'utilitaria delle vittime completamente distrutta nell'incidente

Tutto è accaduto pochi minuti prima delle 18. Luciano Boratto con la moglie ha superato l'incrocio senza, probabilmente, accorgersi che da Ivrea e diretta verso Viverone stava arrivando la Chrysler di Roberto Vincenti, 40 anni, un cameriere che lavora in Svizzera. Con il figlio quindicenne, Claudio, stava ritornando a casa dopo aver trascorso il fine settimana dai genitori a Ivrea. «Me lo sono trovato davanti all'improvviso in mezzo alla strada. Ho frenato e cercato di evitare lo scontro, ma non ci sono riuscito», ha raccontato ancora sconvolto ai carabinieri di Ivrea.

L'impatto è violentissimo. Luciano Boratto è morto sul colpo: della vettura hanno estratto i vigili del fuoco dopo quasi mezz'ora di lavoro. La donna, invece, è sbalzata sulla carreggiata. Portata in ospedale, è morta mentre medici e infermieri tentavano l'impossibile per salvarla la vita.

Ex dipendente della Olivetti, Luciano Boratto da diversi anni è in pensione. A Piverone, suo paese d'origine, ritornava ogni fine settimana a curare l'orto e sistemare la casa paterna. Intanto a Piverone si sprecano le polemiche per il cattivo funzionamento del semaforo. «Quando mi hanno segnalato quel problema ho subito telefonato alla ditta incaricata della manutenzione», dice il primo cittadino di Piverone, Silvio Boratto. «Purtroppo non sono riuscito a rintracciare i tecnici».

Sulla Torino-Milano la nuova barriera di Ronchi è stata inaugurata.

L'apertura della nuova barriera di Ronchi dell'autostrada A 4 Torino-Milano nonostante i lavori siano stati ultimati alla fine di agosto, si è svolta il 15 settembre il nuovo casello dovevano entrare in funzione. I responsabili dell'autostrada assicurano: «E' questione di giorni, poi apriranno. Attualmente soltanto l'Anas ci autorizza le nuove tariffe». In base a una convenzione fra Anas e Società Torino-Milano, i 25 chilometri di autostrada che separano Settimo Torinese da Rondissone diventeranno tangenziale, con la liberalizzazione del pedaggio.

«Non vorremmo che il ritardo nell'apertura della barriera portasse una revisione della convenzione», dice preoccupato il sindaco di Chivasso Bruno Ardito che ha inviato lettera di sollecito agli enti interessati al problema. «Risultato. La mia dabbene».

Specchio dei tempi

«Torino-Genova in treno, per due, costa 42 mila lire, con multa 113 mila» - «Aula troppo sporca, noi studenti ce la siamo ripulita da soli» - «Non togliete l'unico fisioterapista» - «La truffa del citofono»

gine alla faccia poco (viaggiando in ferrovia) mi è costata 350 lire al km. Ma non basta. Sullo scontro rilascerò dal solerte biglietto come ricevuta multa pari a L. 60.000 (Nb. Due biglietti di andata e ritorno Torino-Genova costano L. 41.200) più - e questa è proprio una - in giro - un supplemento di 12.000 lire come diritto per esazione suppletiva della multa. Il tutto dopo aver pagato giustamente il mio prezzo del viaggio.

Michele Panatello

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo la 4ª A ragionieri dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia di via San Marino a Torino, dove è ricoverato anche il fratello, entrambi affetti da una grave malattia multipla. Questa malattia, mortale, non è di per sé direttamente mortale, ma diviene col tempo del tutto invalidante, soprat-

«Tali lavori sono stati eseguiti da noi studenti durante le ore pomeridiane al fine di interrompere l'attività didattica. Se questo gesto oggi vuole un piccolo contributo per sollevare le sorti di questa nostra derelitta patria, ci chiediamo come mai anche in passato queste modeste spese abbiano quasi mai trovato spazio nel mostruoso debito pubblico».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive: «Da alcuni anni sono ospite dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia di via San Marino a Torino, dove è ricoverato anche il fratello, entrambi affetti da una grave malattia multipla. Questa malattia, mortale, non è di per sé direttamente mortale, ma diviene col tempo del tutto invalidante, soprat-

tutto se non vengono tempestivamente adottate le opportune terapie. In particolare sarebbe fondamentale, almeno nel mio caso, poter usufruire regolarmente e frequentemente di cure fisioterapiche».

«Vorrei allora chiedere se possibile di intervenire al più presto perché in questa struttura che ospita circa trecento anziani la gran parte gravemente autosufficienti l'attuale presenza, peraltro del tutto episodica, di un solo fisioterapista non copre nemmeno in parte le nostre esigenze».

«Non vorrei che questo appello fosse confuso, da chi è estraneo a queste situazioni, con la richiesta di un trattamento di favore o un lusso superfluo, poiché un'efficace fisioterapia rappresenta per me ora tutta la differenza che c'è fra la possibilità di una vita

«normale», pure all'interno di una struttura assistenziale, e l'essere costretto senza speranza all'immobilità».

Luciano Turri

Un lettore ci scrive: «In relazione a quanto già raccontato da La Stampa circa i vari espedienti di truffe e reggini specialmente nei riguardi di anziani, vorrei mettere in guardia i lettori contro questa nuova squallida trovata. In presenza di qualcuno che quando riesce a farsi aprire la porta dice: «essere incaricato di redigere elementi dell'inquinamento al fine del rinnovo dell'impianto citofonico e delle targhette fuori della porta».

«Prattanto, fingendosi indaffarato, compila moduli poi, come fatto di ordinarietà amministrativa, porge il modulo chiede 10 mila lire (oppure, 5, o anche 15 a seconda dei casi)».

«Nel mio condominio si è presentato un giovane dai capelli biondi e dai lineamenti ed è riuscito a truffare 4 o 5 inquilini, per lo più gente anziana. Il suddetto non manca di precisare che tutto procede d'accordo con l'amministratore e col proprietario dell'alloggio. Segue la firma».

Allarme al Cnr: età media di 51 anni, da 7 non si assume

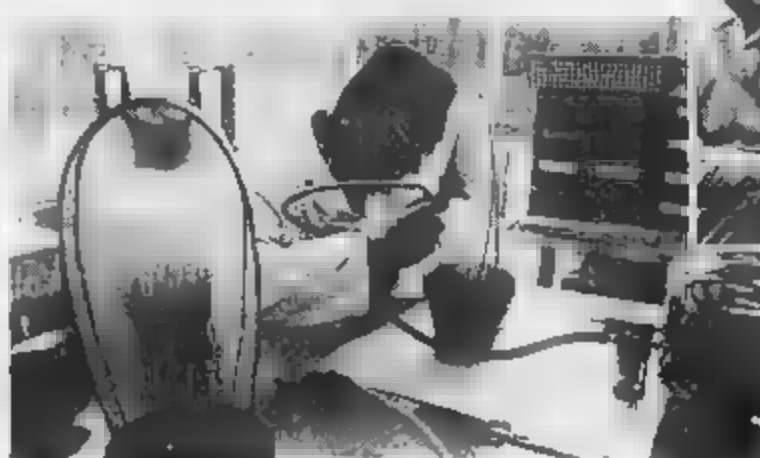
La ricerca ha i capelli bianchi

**Gli scienziati a Fitovirologia: rischio d'estinzione
Ottocento nuovi addetti al Sud ma nessuno al Nord**

Si chiama Istituto di fitovirologia applicata, è uno dei sette che compongono la cittadella della ricerca in strada delle Cacce 73, propaggine torinese del Consiglio nazionale delle ricerche. In quest'area di Mirafiori sono impegnate 230 persone (scienziati, tecnici, borsisti, impiegati) che s'occupano di metologia, idrogeologia, geofisica, lavorazione dei metalli. Qui la ricerca pura, di base ha il suo tempio, dignitoso perché le palazzine che ospitano i centri sono moderne, come d'avanguardia sono i laboratori e le attrezzature.

Peccato che questo polo della ricerca rischi di diventare un gerontocomio, perché chi vi fa pensione non viene sostituito, gli anziani non possono trasmettere ai giovani il patrimonio culturale e di esperienza, nessuno è in grado di sapere quale sarà il futuro del Cnr. La denuncia è partita dall'Istituto di fitovirologia, 28 addetti (4 amministratori) su una pianta organica di 34. «Da noi l'età media è di 51 anni - si sfoga il dott. Guido Baccaro, biologo molecolare - l'ultimo assunto risale all'86. Non sappiamo che ne sarà di questo centro inserito dal Cnr nell'Albo dei laboratori altamente qualificati, chiediamo spiegazioni alla direzione di Roma e risposta è il silenzio. Così da anni ma ora diciamo basta».

Motivi per protestare contro Roma, la direzione centrale e il



Sopra, da sinistra i ricercatori Cnr dell'Istituto di Fitovirologia Piero Casagrande, Giampaolo Accotto e Guido Baccaro. A fianco, un lavoro sperimentale in una delle moderne serre in strada delle Cacce

ministero dell'Università e ricerca scientifica ne hanno a iosa, sostengono il direttore di Fitovirologia, prof. Maurizio Conti, e la sua équipe. Su un organico di 1 mila dipendenti il Cnr conta duemila amministratori, il maggior parte concentrato a Roma.

Roma ingolfi gli uffici di personale amministrativo, i vari centri Cnr del Nord Italia non riescono negli ultimi 10 ad assumere una persona, quelli del Sud invece ottengono ben ot-

to cento, nello stesso periodo. «Sono dati che si sibilano Giuseppina Delavalle e i ricercatori torinesi di Fitovirologia che da tre anni dispongono degli stessi fondi, 700 milioni. L'Istituto ha la possibilità di ricevere i proventi e ci riesce mediante i contratti con aziende ed enti esterni. Sono trecento i milioni che ogni anno dovrebbero entrare grazie ai committenti esterni, peccato che questi soldi già versati, aziende alla sede centrale, non arrivano a Torino. Motivo? A Roma nessuno dà risposte. Quando affronta l'argomento, ecco erigersi il solito muro di gomma, l'invito a pazientare. E pensare che qui i ricercatori svolgono un lavoro prezio-

ssimo anche sul piano medico, oltre che scientifico. Alcuni esempi: i viticoltori piemontesi e liguri devono a loro se lo stato debellato un virus che fa mutare il gusto del vino; i floricoltori liguri dispongono di un antisiero preparato in strada delle Cacce contro i garofani colpiti da un micidiale virus; frutta e ortaggi resistono a certe malattie grazie a geni virali modificati in laboratorio; se in agricoltura si usano meno anticrittogamici, spesso nocivi, lo si deve agli studi dei torinesi di Fitovirologia. Che hanno tuttavia alcuni handicap: lavorano al Nord, privilegiano l'impegno alla protesta, i fatti alle parole.

Guido J. Paglia

Referendum

Mappano

affluenza

recare

Affluenza record alle urne per il referendum in cui si decide l'unificazione di Mappano, la frazione di cui il territorio (otto chilometri quadrati) è incuneato all'interno dei confini di Caselle, Borgaro, Settimo e Leini.

Alle 20 si è votato per l'80 per cento dei 3755 aventi diritto al voto: il percentuale superiore a quella di maggio, quando i mappanesi avevano votato in una consultazione preliminare, scegliendo a quale dei quattro Comuni dovesse essere unificata la frazione.

Era prevalso il voto per Borgaro: il referendum, indetto dalla Regione, ha chiesto ieri agli elettori di riconfermare la scelta di maggio con un solo quesito, sull'accorpamento a questo Comune.

Per Caselle, si tratta di «perdere» a favore del Comune vicino, circa 3000 cittadini (2619 elettori): tutte le forze politiche della città dell'aeroporto (ad eccezione di Verdi, rifondazione comunista e parte della Ls) per Mappano hanno invitato gli elettori a votare no a Borgaro. Se prevalevano i sì, entro 60 giorni il presidente della Giunta regionale emetterebbe un decreto con il quale si ridisegnerebbe i confini dei quattro Comuni. Poi sarebbero necessarie numerose delibere con le quali entrerebbero in possesso di Borgaro gli edifici pubblici costruiti nella frazione di Caselle: asilo nido, l'ufficio di anagrafe decentrato e la scuola di via Giotto.

BIANCA & NERA

Rubato un orologio

È sparito un prezioso orologio di bronzo da parete negli uffici della segreteria della Sovrintendenza ai beni artistici e storici, in via Accademia Albertina 5. Il furto è stato denunciato ai carabinieri della compagnia San Carlo dopo che personale addetto ha effettuato il controllo degli uffici. Secondo la denuncia presentata, i ladri sarebbero riusciti a penetrare all'interno e a portare via l'orologio nel periodo fra il 3 e il 13 novembre.

giovani arrestati

Due arresti per droga sono stati eseguiti tra sabato e domenica dalle volanti della polizia. Sabato mattina alle 10, in via Grossotto 373, è stato annunziato Lorenzo Lauria, 24 anni, responsabile di detenzione e spaccio di grammi 0,16 di eroina. Alle 23, in via Valpurga angolo via Cigna, è arrestato Leonardo Falchetta, corso Venezia 49, perché responsabile di detenzione di grammi 4,22 di eroina.

rubato un'auto

In corso Sebastopoli 159 due persone sono state arrestate la scorsa notte dai carabinieri. Stavano cercando di rubare una Fiat Uno. Era da poco passata la mezzanotte quando i militari di una radiomobile hanno sorpreso in flagranza di furto Giuseppe Cursi, via Parente 55, decuratore, e Alessandro Zanda, via della Torre 222. Entrambi hanno diciannove anni e sono pregiudicati.

Salbertrand, allarme per una frana

Allarme a Salbertrand ieri pomeriggio per una grossa frana a quota 1800 metri sopra la frazione Eclausa. Alle 12 il sindaco Riccardo Jannas ha dato l'allarme a carabinieri e vigili del fuoco: l'acqua si è riversata su grossi tronchi d'albero. La perquisizione dei vigili del fuoco lungo la strada che porta al Pramad ha fatto scoprire, in località Casselle, una grossa frana di roccia, una fronte di circa 100 metri e con una profondità di cinquanta. Si è staccata dalla montagna scendendo lungo il rio Gironda e formando un pericoloso invaso d'acqua che potrebbe scendere violentemente a valle. In via precauzionale il sindaco ieri sera ha fatto chiudere al transito il ponte della strada che Salbertrand porta al Pramad attraverso il rio Gironda.

Altri scontri con la polizia, occupato il Massimo tra l'indifferenza degli spettatori

Protesta anarchica senza solidarietà

In sei sono finiti alle Vallette, arrestati con l'accusa di violenza, resistenza aggravata e oltraggio a pubblico ufficiale. Sono sei i giovani (tre dei quali residenti in altre regioni) che hanno preso parte agli scontri avvenuti tra sabato pomeriggio e sabato in via Po.

Dopo lo scioglimento del corteo punk e degli anarchici che protestavano contro l'amministrazione provinciale perché non concede il palazzo del Barocchio a Grugliasco (già occupato più volte), la tensione è salita a mille, in via Po. Il traffico era rimasto paralizzato, molti negozianti avevano preferito abbassare le serrande, e tra anarchici e polizia erano incominciati veri e propri scontri. Alcuni giovani erano stati accompagnati in questura, e il loro fermo si era poi trasformato in arresto. Ma le tensioni sono proseguite nella notte. Intorno a mezzanotte c'è stata l'occupazione simbolica del cinema Massimo: 200



Polizia e dimostranti si fronteggiano durante gli scontri. Gli anarchici hanno protestato anche con un sit-in perché la Provincia non concede loro il Barocchio

giovani sono entrati nella sala, affollata dagli spettatori del Festival Cinema Giovani. Alcuni occupanti sono saliti sul palco e hanno preso la parola per chiedere solidarietà. Gli spettatori sono stati invitati ad uscire, ma nessuno ha aderito alla loro richiesta.

Contemporaneamente la piazza Vittorio, all'altezza del ponte sul Po, altri manifestanti cercavano di bloccare il traffico per protestare contro gli arre-

sti. In questi ultimi due episodi finali una giornata già molto vivace intervennero le volanti della polizia e dei carabinieri, con i vigili urbani a far da supporto logistico e a dirottare gli automobilisti diretti verso la piazza, obbligandoli a svoltare nelle strade laterali via Po.

Questi i nomi dei giovani coinvolti: Alessandri e portati in questura: Alessandro Pepe, 19 anni, studente, residente in via Cittadella 7; Davide Di Mar-

co, 22 anni, via delle Primule 18, nullafacente; Agostino Casagrande, 27 anni, nato a Francoforte (Germania), autotrasportatore, residente a Grugliasco in via Olevano 55; Alfredo Casagrande, 25 anni, studente, via Raffaele Paolucci 51, Pescara; Mario Milazzo Finocchiaro, 19 anni, studente, via Trincea delle Franche 2, Milano; Claudio Udin, 28 anni, operaio, abitante a Pozzuolo del Friuli (Udine) in via Arginale 5.

Inseguimento e sparatoria fra carabinieri e una Uno alla Falchera

Non si ferma all'alt ed è ferito

Due colpi, un proiettile raggiunge il guidatore

Tra giovani, un'auto, si fermava all'alt. Si chiama Emanuele Amore, ha 36 anni, fa il soldatore in un'azienda metalmeccanica ed abita in via degli Abeti 47. La Uno è di padre, Matteo, 54 anni, pensionato.

Sembra che alla guida ci fosse un amico di Emanuele, Salvatore Albanese, che proprio ieri compiva ventun anni. Sul sedile posteriore il fratello di questi, Armando, 25 anni, disoccupato, con qualche precedente penale, via degli Abeti 36. Emanuele Amore è stato raggiunto alla zona lombare sinistra da uno dei colpi esplosi dalla pistola d'ordinanza. Un colpo di rimbalzo che gli ha provocato una ferita lievisima che i medici del Maria Vittoria gli medicavano prima che venga accompagnato in caserma. Guarirà in dieci giorni.

Anche dei carabinieri è rimasto ferito nel tamponamento. Stessa prognosi: dieci

giorni di guarigione. I tre giovani vengono rimandati a casa.

«Siamo stati in piedi tutta la notte - dice Matteo Amore - ad aspettare Emanuele. Esce solo al sabato sera, per andare a ballare, e non rincarica mai dopo le due. Abbiamo sentito gli spari e l'urlo delle sirene, ma non immaginavamo che si trattasse del nostro figlio. Quando i carabinieri hanno inseguito l'auto, però, non hanno azionato la sirena, solo il lampeggiatore. Comunque non voglio fare dichiarazioni prima di aver consultato un avvocato. Mio figlio è un tipo impressionabile o questa esperienza lo ha scosso».

«Non credo che fosse uno dei miei figli a guidare l'auto - dice Giuseppina Lanza, madre di Salvatore - Armando Albanese - mi pare che al volante ci fosse Emanuele, il figlio proprietario dell'auto».

Dal 9 di dicembre

Terza in edicola

la Gazzetta del Piemonte

La Gazzetta del Piemonte tornerà in edicola il 9 dicembre. Sarà diretta da Gigi Gervasutti, avrà una quindicina di giornalisti. La ripresa delle pubblicazioni - sospese nel giugno scorso - è stata annunciata da un gruppo di editori che hanno costituito una nuova società, «Edizioni Piemonte». Tra loro, figurano i comaschi Baggiotti e Favio già legati a Longarini, impegnati anche in un'altra esperienza quotidiana locale, a Trieste.

L'obiettivo sarebbe di raggiungere nel giro di 3-4 mesi la vendita di 10 mila copie, puntando soprattutto sulle cronache torinesi, di Cuneo, di Alessandria e di Asti. Utilizzeranno il contro stampa della vecchia Gazzetta del Piemonte di Gian Mauro Borsano e avranno come concessionario pubblicitario lo stesso che occupa dell'emittente Telestudio e periodico Torino Affari.

NOTIZIE dalle AZIENDE

PIEMONTE BELLUCCI: '91-'92

Il Gruppo Bellucci rappresenta in Piemonte una realtà informatica che, in una fase come l'attuale di crisi del mercato e di crisi del settore, esprime una contrattazione, espandendo le proprie dimensioni con l'assunzione di nuovi collaboratori e potenziando gli investimenti, offrendo con ciò una chiara immagine di un'azienda dinamica in pieno sviluppo.

Di questa diversità di spiegazione il Presidente del Gruppo, Benedetto Bellucci, dice: «Diversamente dalla maggior parte degli operatori del settore che vedono una propria nascita a partire dai primi anni '80, in contemporanea con l'esplosione del boom informatico, la ns. capogruppo BELLUCCI S.r.l. inizia la sua attività informatica nel lontano 1968. Questa ragione "anagrafica" ci ha consentito di predisporre per tempo gli strumenti adeguati per affrontare momenti come l'attuale, che noi vediamo come razionalizzazione e chiarezza del mercato, piuttosto che come crisi».

«La ns. capacità di proporre come interlocutori globali, con soluzioni che vanno dall'automazione di fabbrica, ai sistemi gestionali, all'office automation, all'integrazione di sistemi diversi, è una sicura garanzia in un momento in cui la richiesta del mercato si rivolta ad operatori stabili e forniti di competenza complessa. «La fiducia accordataci dal mercato è in buona parte motivata dalle nostre professionalità di tutti i componenti della struttura BELLUCCI, in cui da sempre viene data somma importanza alla crescita culturale e tecnologica e alla qualità del rapporto con l'utente nel massimo rispetto reciproco».

«E' per questo che nel '91 e nel '92, contrariamente all'andamento generale, la ns. Gruppo consolida il proprio share di mercato, acquisendo nuovi clienti e aumentando tutti i traguardi di vendita assegnati dalla casa».

«Tra gli investimenti da noi realizzati la costituzione della società BEST ENGINEERING, specializzata nelle applicazioni informatiche in campo industriale, è stato un traguardo estremamente significativo e nel contempo coronato da successi commerciali inaspettati per un'azienda del primo anno di attività».

«Le realizzazioni attuate da questa nuova azienda, che vanno dai sistemi di informazione territoriale per gli utenti delle autostrade (commessa AUTOSTRADA TORINO-MILANO e TORINO-PIACENZA) e degli operatori turistici (commessa per Regione Lombardia e Puglia), ai sistemi di controllo qualità della produzione con apparecchiature laser, alla ridefinizione degli inizi standard di progettazione con strumenti CAD per un intero Gruppo di aziende della Regione, hanno costruito la miglior immagine di un'azienda perfettamente inserita nelle nuove strategie degli Anni '90, consentendo il conseguimento di traguardi di vendita di apparecchiature RISC 6000 che hanno felicemente superato la stessa IBM».

«Come BELLUCCI gli investimenti effettuati nell'importante settore del CAD hanno portato la ns. azienda fra le poche a livello nazionale autorizzate dalla società AUTODESK, leader indiscusso in tale settore, a commercializzare ed assistere il proprio prodotto AUTOCAD».

«Estremamente significativa è la definizione con FIAT AUTO per la fornitura di alcune centinaia di prodotti AUTOCAD e CAD-OVERLAY nell'ambito della "Automazione della progettazione", che ci vede protagonisti assoluti nella definizione e realizzazione delle personalizzazioni, nell'ingegnerizzazione ed inserimento del sistema in rete e nell'addestramento di tutti gli utenti (Torino - Arona - Pombigliano d'Arco)».

«Nei due settori fondamentali della MANUTENZIONE e della FORMAZIONE sono stati effettuati i maggiori investimenti in termini di personale, mezzi e conoscenze, realizzando una rete di assistenza su tutto il territorio nazionale per meglio supportare la ns. clientela, mentre per la formazione sono stati definiti contratti di prestigio con Enti pubblici e privati: in particolare con un importantissimo Ente Pubblico Regionale è stata stipulata una convenzione per l'intero piano di formazione del personale dell'Ente e per l'assistenza sistemistica e applicativa all'intera utenza».

La Bellucci offre quindi una gamma completa di servizi, nel mondo della microinformatica e dell'ufficio, con soluzioni che vanno dalla fornitura dei sistemi di pacchetti software standard, allo studio ed alla realizzazione dei programmi applicativi, all'addestramento degli utenti, fino alla realizzazione di reti complesse integrate con sistemi centrali Mini e Mainframe. E' concessionaria IBM (architettura Enti pubblici e scuole), concessionaria Personal Computer Portali (ACOSHBA distributrice di tutte le principali marche di periferiche, accessori e software standard HP - Epson - Bull - Lotus Point - Microsoft Excellence Center - Ashton Tale - Borland Center - Autocad Authorized Dealer ecc.)

Con l'IBM in particolare sono iniziate collaborazioni a livello nazionale in rapporto di partnership con clientela di primaria importanza per la realizzazione congiunta di progetti di vaste complessità in ambiente Personal Computer, reti elaboratori, connessioni a sistemi HOST e sistemi tecnologici.

Per la pubblicità su LA STAMPA

publikompass

20123 Milano - Via Carducci 28 - Tel. (02) 85.081
10136 Torino - Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 88.211
10130 Napoli - V. G. Francesco d'Assisi 18 - Tel. (081) 33.341

CASHMERE

MAGLIFICIO VENDE PREGIATI CAPI

DI TUTTI I PREZZI DA

ELKAY FASHIONS - MONZA - Tel. 039 314.495

Via Spadolini 26 (vicino al Parco di Monza)

Anche a Torino via SCONTO GROSSO

Frag. Marcori 33 - TORINO - Tel. 011 443.885

TRIBUNALE DI MILANO

SEZIONE ESECUZIONI IMMOBILIARI

Procedura n. 27090 R.E. - 12340 R.G.

promossa da: Fallimento: Immobiliare S.R.L. Curatore: avv. Giuseppina Tagli-

gamba - Via Daverio n. 6 - 20122 MILANO - Tel. 55.195.995.

Avviso di vendita immobiliare con incanto

Si rende noto che il giorno 2 Dicembre 1992 alle ore 10,30 innanzi al Giudice Delegato di

Milano procederà all'asta pubblica di incanto in n. 12 lotti che seguono immobili, nelle sta-

te di fatto e di diritto in cui si trovano, tutti all'incanto (Torino), Via Canonico Almar-

ni n. 75:

1) Lotto n. 1: Piano interrato, comprendente: un magazzino mq. 68,235; un magazzino

mq. 30,548; un'autorimessa mq. 60,00; un locale destinato ad ufficio; un conteso

accoppiato a climatizzatore mq. 80,240. Piano Terreno, comprendente: ingresso alla scala

di servizio del fabbricato; ristorante con cucina, servizi, sala da pranzo, ed avvanco-

per annesso, in struttura in ferro e cemento. L'intera area edificata, mq. 202,252.

Prezzo base d'incanto: L. 360.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 20.000.000.

2) Lotto n. 2: Appartamento al primo piano, vani 2,5, mq. 40,305. Occupato.

Prezzo base d'incanto: L. 30.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

3) Lotto n. 3: Appartamento al primo piano, vani 2,5, mq. 40,305. Libero.

Prezzo base d'incanto: L. 50.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

4) Lotto n. 4: Appartamento al primo piano, vani 3, mq. 54. Libero.

Prezzo base d'incanto: L. 50.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

5) Lotto n. 5: Appartamento al secondo piano, vani 2,5, mq. 40,305. Occupato.

Prezzo base d'incanto: L. 30.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

6) Lotto n. 6: Appartamento al secondo piano, vani 3, mq. 54. Occupato.

Prezzo base d'incanto: L. 40.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

7) Lotto n. 7: Appartamento al terzo piano, vani 2,5, mq. 40,305. Occupato.

Prezzo base d'incanto: L. 30.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

8) Lotto n. 8: Appartamento al terzo piano, vani 2,5, mq. 40,305. Occupato.

Prezzo base d'incanto: L. 30.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

9) Lotto n. 9: Appartamento al quarto piano, vani 2,5, mq. 40,305. Libero.

Prezzo base d'incanto: L. 40.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

10) Lotto n. 10: Appartamento al quarto piano, vani 2,5, mq. 40,305. Libero.

Prezzo base d'incanto: L. 40.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

11) Lotto n. 11: Appartamento al quarto piano, vani 2,5, mq. 40,305. Libero.

Prezzo base d'incanto: L. 40.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

12) Lotto n. 12: Appartamento al quarto piano, vani 2,5, mq. 40,305. Libero.

Prezzo base d'incanto: L. 40.000.000.

Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

Pagamento del prezzo d'acquisto, depositata la cauzione, e più tre, entro 30 giorni della

vendita definitiva al Cancelliere, ed in Cancellaria, per ciascun lotto, per spese relative

al giorno di trasferimento e voto cabale.

I concorrenti, entro le ore 12 del giorno precedente la vendita, dovranno presentare

istanza in carta legale in Cancellaria, a depositare, mediante assenti circolari inviate al

Ufficio Esecuzioni Immobiliari, per ogni singolo lotto, il 10% del prezzo base per cauo-

ne, e L. 500.000 per spese pretese.

Milegiori informazioni in Cancellaria.

Milano, 12-11-1992.

IL CANCELLIERE

dell'Ass. Laura Di Simone

LA STAMPA

ogni martedì

tutto come

settimanale della casa

e del

tempo libero

IL BEAUJOLAIS

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

di

TORINO - Corso Belgio 62/a
 - Corso M. d'Azeglio 60/h
 - Corso R. Parco 90
 TORINO - Corso Vercelli 144
 TORINO - Largo Mentana 8
 TORINO - P. M. Cristina 7
 TORINO - Via Alassio 30
 TORINO - Via Barletta 85
 TORINO - Via Breglio 65
 TORINO - Via C. Massola 5/d
 - Via Cialdini 27
 TORINO - Via Cimabue 6
 - Via D. Grazioli 26
 - Via D. Murialdo 20/c
 TORINO - Via D. Jolanda 9
 TORINO - Via G. di Barolo 32
 TORINO - Via ■ Reni 96/140
 TORINO - Via ■ Marzo 7
 TORINO - Via Monginevro 237
 TORINO - Via ■ Bianchi 45
 TORINO - Via Pavese 97
 - Via Priocca ■
 TORINO - Via Ruffi 19
 TORINO - Via S. Teresa 19
 TORINO - Via Tartini 40
 TORINO - Via Tofane 3
 TORINO - Via Troja 18/b
 TORINO - Via Tunisi 124/b
 TORINO - Via V. Carrera 111
 TORINO - Via VII Comuni 57
 TORINO - Corso Vinzaglio
 ACQUI TERME - Via Mariscotti 58
 AOSTA - Via C. Alessi 5
 ALESSANDRIA - Via Guasco ■
 BAGNOLO PIEMONTE - Via Roma, 16
 BORGARETTO
 Via M. della Libertà angolo Via Gorizia
 BORGHESE - Via V. Veneto 30
 BRA - Via Verdi 38
 BRA - Corso Vittorio
 BRANDIZZO - P. Carlo Tempia 4
 BUSSOLENO - Via Traforo 21
 CANDELO - Via Sandigliano 49
 CARIGNANO - P. C. Alberto 34
 CASCINE VICA - Viale Camù 12
 CASCINE VICA - Viale Scivà 23
 CASELLE - Via Cravero 60
 CASELLE - Via Prato Fiera 1



IL SUPERMERCATO

DAL 20 NOVEMBRE AL 12 FEBBRAIO 1993

IN REGALO*



CHATILLON - Via Chanoux 180
 CHIVASSO - Via Corti ■
 CHIVASSO - Strada Torino 84
 CIRIÉ - ■ Castello 25
 COSSATO - Via XXV Aprile ■
 CUORGNE - Corso Dante 33
 DRUENTO - Via Roma 7
 FORNO CANAVESE - Fraz. Bosone 2 bis
 ■ TORNESE
 Via Circonvallazione 30
 GATTINARA - Via V. Veneto 15
 GRUGLIASCO - Largo Spanna 8
 IVREA - Corso Comm. S. Giovanni
 LANZO - Via Martiri ■
 LEINI - Corso Marconi 19/21
 LIVORNO ■ - P. G. Ferraris 2
 MONCALIERI - P. Libertà 3/2
 MONCALIERI - Via Sestriere 8
 MONTALTO ■ - Via Aosta 3
 MORETTA - P. R. Elena 5
 ■ - Via XXV Aprile 97
 NONE - Via Brignone 30
 PALAZZOLO VERCELLSE
 Corso Italia ■
 PINEROLO - P. Roma 13
 PIOSASCO - P. Fiume 15
 ■ S. MARTIN - Via Chanoux 136
 PRAY BIELLESE - Via B. Sella 99
 RIVALTA - Via Dante Alighieri 2
 ■ - Via V. Veneto ■
 S. ANTONINO SUSA - Via Maisonetta 4
 S. BENIGNO - Via Papa Giovanni XXIII 24
 SALUZZO - Via Maghelona 2
 SAN GIACOMO DI ROURENT
 Via Serra 20
 SAN MAURO - Via Speranza 41
 SAVIGLIANO - Via Novelli 21/D
 SAVIGLIANO - P. Turletti 3
 SETTIMO - Via Asti 12
 SETTIMO - Via Cavour 65
 TESTONA - Strada Genova 130
 TORRAZZA ■ - Via Mazzini 25
 VERCELLI - Corso Magenta ■
 VERRÉS - P.le Boschi 4
 VINOVO - Via F.lli Cervi 6
 VOLPIANO - Via S. Guglielmo 9
 VERZUOLO - P. Martini 4

GLI
 SPUPAZZOLI

SEI PICCOLI MORBIDI AMICI
 DA AMARE E SPUPAZZARE!

* Uno Spupazzolo al giorno per tutti, nei giorni come da programma all'interno dei Punti Vendita.

PRIME VISIONI

Adua 200
di Giulio Cesare 67
T. 856.521 Cr.: 10,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Io speriamo che me la cavo
di Lina Wertmüller con P. Villaggio, I. Dantoni, G. Momi, P. Bonacelli, M. Confalone (Italia '92) — Il decesso napoletano visto dalla parte dei bambini. Dal libro-verità del maestro elementare Marcello D'Onofrio. Non viet. 1h 40' **Commedia**

Adua 400
di Giulio Cesare 67
T. 856.521 Cr.: 10,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

VEDI TEATRI

Ambar
v. Chiesa della Salute 77
Tel. 210.885
Cr.: 20,20/22,30
Ing. 7.000

Taxisti di notte
di J. Jarmusch, con R. Benigni, G. Rowlands, W. Ryder, B. Davis (Giappone '92) — Los Angeles, New York, Parigi, Roma, Helsinki visto nel buio della notte attraverso l'esperienza di cinque autisti di taxi. N.V. 2h 05'

Arlecchino
v. San Damiano 22
Tel. 581.180 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Giallo in famiglia
di T. Kitchell, con T. Sallou, D. Amico, W. Cresson (USA '92) — Una coppia vive serena con moglie, due figli e un cane ma un giorno arrivano i genitori e la vita cambia. In un'atmosfera di suspense si scopre che non è tutto ciò che sembra. N.V. 1h 41'

Capitol
v. San Damiano 24
Tel. 580.605 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il principe delle donne
di R. Muihl, con E. Murphy, R. Givens (USA '92) — Un dongiovanni in carriera rifiuta l'amore di una fedele fanciulla, ma deve fare i conti con il nuovo capo, una donna affascinante che non lo vuole. N.V. 1h 57'

Centrale
v. Carlo Alberto 27
Tel. 580.110 Cr.: 16,10
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

L'Atlantide
di B. Swain, con T. Karyo, C. Thompson, A. Galliani (M.F. '92) — Sahara, fine '900: un militare francese cerca l'amico scomparso durante un'operazione nel deserto e trova la mitica Atlantide. Dal romanzo di Benoit. N.V. 2h Avventura

C. Chaplin 1
v. Garibaldi 32/E
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Doppia personalità - Raising Cain
di B. De Palma, con J. Litigow, L. Davidovich (USA '92) — In una città di provincia uno psichiatra infantile sospende il lavoro per dedicarsi alla figliolanza; deve la prima volta al padre un terribile segreto. V.M. 1h 40' **Thriller**

C. Chaplin 2
v. Garibaldi 32/E
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Caccia alle farfalle
di O. Josselyn, con N. Bianchi, T. Tassacchini (Fin/Russia '92) — Un'anziana signora vive con l'amica in un castello francese, pieno di tesori e ricordi. Dopo la sua morte, accorrono gli eredi e si decide di vendere tutto. N.V. 2h **Comm.**

Cristallo
v. Dato 5
Tel. 680.7100 Cr.: 16,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Infelici e contenti
di Neri Parenti con Edo Gargallo, Renato Pozzetto (Italia '92) — Strepitosa commedia di un parrucchiere e dei suoi clienti, abbandonati dalla famiglia per le vacanze estive e decisi a godersi la commedia. N.V. 1h 55'

Doris
v. Gramsci 9
Tel. 642.422 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Prosciutto prosciutto
di B. Lina, con S. Sordani, A. Gellera, P. Cruz (Spagna '92) — Tre amici o due le strade incrociate di una donna manager, una bella prosciutto e una ragazza alla scoperta del sesso. V.M. 1h 40' **Commedia**

Eliseo Grande
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il protomito
di J. Auer, con R. Benigni, J. Tandy, M.L. Parker (USA '92) — Una vecchiaia ricorda due ragazzi liberi, ribelli, forse un po' esaltati, che negli anni '30 gestivano un bar accanto alla ferrovia. Dal romanzo di F. Scott Fitzgerald. N.V. 2h **Commedia**

Eliseo
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

I protagonisti
di R. Altman, con T. Robbins, G. Sciacchi (USA '92) — Un truccatore produttore deve difendersi da otto minacce di morte nel mondo eccessivo di Hollywood. Fanno la "comparsa" 65 attori, dalla Roberts a Lammon. N.V. 2h **Satirico**

Eliseo Rosso
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Io speriamo che me la cavo
di Lina Wertmüller con P. Villaggio, I. Dantoni, G. Momi, P. Bonacelli, M. Confalone (Italia '92) — Il decesso napoletano visto dalla parte dei bambini. Dal libro-verità del maestro elementare Marcello D'Onofrio. Non viet. 1h 40' **Commedia**

Empire
v. Vito Veneto 5
Tel. 817.1642
Cr.: 15,30/18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Nel continente nero
di M. Risi, con D. Abatantuono, G. Salani, A. Falchi (Italia '92) — Un ragazzo va a Madrid per incontrare il vecchio socio d'affari del padre, morto in circostanze misteriose, o scopre una «fame» essenziale di italiani. N.V. 2h 5' **Commedia**

Erba
v. Montebello 8
Tel. 651.5447 Cr.: 20,30/22,30
Ing. 7.000

Otello
di e con Orson Welles, Suzanne Glazer (USA-Francia '51) — De Shakespeare, il capitano mora Otello sposa la bella Desdemona, ma l'invidioso Iago lo convince di essere tradito e lo spinge all'omicidio. N.V. 1h 40' **Dramm.**

Etohe
v. B. 11
Tel. 530.353 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Faro
v. Po 30 - Tel. 632.214
Cr.: 20,15/22,30
Ing. 7.000

Il cugino Vincenzo
di J. Lynn, con J. Pesci, R. Macchia (USA '92) — La peripezia di un avvocato del pessimo curriculum universitario, alla prima causa in tribunale, per difendere due ragazzi accusati di ingiustamente di omicidio. N.V. 1h 55' **Commedia**

Fiamma
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 14,45
17,30/19,55/22,30
Ing. 7.000

Cuori ribelli - Far and Away
di Ron Howard, con Tom Cruise, Nicole Kidman (USA '92) — Un contadino e la figlia ribelle di ricchi proprietari terrieri si scappano insieme alla fine del 1800 per cercare fortuna in Australia. Terza di sogni e libertà. N.V. **Avventura**

Ideali
v. Bocca 4
Tel. 521.416 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Basic Instinct
di P. Verhoeven, con M. Douglas, S. Stone (USA '92) — Poliziotto indaga sulla morte di un cantante, ucciso con un puntatore durante un rapporto sessuale: l'indagine è una peripezia, un pericoloso vulcano erotico. V.M. 1h 45' **Thriller**

King Kong
v. Po 21 - Tel. 839.7502
Cr.: 18,30/18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000 - Alce **Commedia**

La iena
di G. Zavanini, con H. Kray, T. Roth, C. Penn (USA '92) — Una banda di criminali organizza una grossa rapina, ma la polizia è stata avvertita e tende un'imboscata. I superlati cercano il traditore e tutti i costi. 1h 45' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

Levi
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Il tagliando
di L. Leonard, con P. Brosnan, J. Fehly (USA '92) — Un duro di mente acquista una straordinaria energia grazie alla «realtà virtuale», ma l'esperimento con il computer sbaglia a ogni controllo. Da Stephen King. N.V. 1h 55' **Thriller**

PRIME VISIONI

Liliput
v. XX Settembre 15
Tel. 537.100 Cr.: 15
18,20/19,22,30
Ing. 7.000

La Enza della gioia
di P. Joyce, con H. Ford, A. Archer, P. Bough (USA '92) — Nella zona più povera di Calcutta si incrociano la vita disperata di un giovane medico americano in crisi e di un contadino che la consola. N.V. 2h 15' **Dramm.**

Lux
v. Montebello 8
Tel. 617.1045
Ing. 10.000 - rid. 7.000

Giochi di potere - Patriot Games
di P. Joyce, con H. Ford, A. Archer, P. Bough (USA '92) — Jack Ryan ha lasciato la CIA e, in vacanza, ha sventato un attentato ora deve salvare sé e la famiglia dalla vendetta dei terroristi. Dal romanzo di Clancy. N.V. 1h 55' **Thriller**

Nazionale 1
v. Poma 7
Tel. 812.4173
Cr.: 15,30/17,50/20,10/22,30
Ing. 7.000

I protagonisti
di R. Altman, con T. Robbins, G. Sciacchi (USA '92) — Un truccatore produttore deve difendersi da otto minacce di morte nel mondo eccessivo di Hollywood. Fanno la "comparsa" 65 attori, dalla Roberts a Lammon. N.V. 2h **Satirico**

Nazionale 2
v. Poma 7
Tel. 812.4173
Cr.: 15,30/17,50/20,10/22,30
Ing. 7.000

1492, la conquista del Paradiso
di Ridley Scott con G. Depardieu, F. Rey, S. Weaver (Fr-Gli-USA '92) — Gli ultimi vent'anni di Cristoforo Colombo, dalla scoperta del Nuovo Mondo all'incontro con gli indigeni, la sconfitta e il fallimento. N.V. 2h 20' **Avventura**

Nuovo Odeon
v. Verano 5
Tel. 749.2382
Cr.: 20,30/22,30
L. 7.000

Le avventure di Peter Pan
di W. Jackson, G. Geronzi, H. Luska, B. Sharpe (USA '52) — Le avventure del ragazzo che non vuole crescere, tra le isole di Unico e i capricci di Campanello. Disney alle prese con la fantasia di Garrie. N.V. 1h 35' **Cartoni anim.**

Olimpia 1
v. Arsenale 31
Tel. 532.448 Cr.: 14,30
16,30/18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Mariti e mogli
di W. Allen, con W. Allen, M. Farrow, J. Davis (USA '92) — Due coppie in crisi nella Grande Mela, un intellettuale maturo e innamorato di una sua allieva, l'istituzione del matrimonio sotto accusa. N.V. 1h 47' **Commedia**

Olimpia 2
v. Arsenale 31
Tel. 532.448 Cr.: 15,30
17,50/20,10/22,30
Ing. 7.000

Inserzione pericolosa
di B. Schröder, con B. Fonda, J. J. Leigh (USA '91) — Una ragazza mette un'inserzione per cercare un'inquilino con cui dividere le spese di casa: trova una sconosciuta squallida, che nasconde però un lato oscuro. N.V. 1h 40' **Thriller**

Reposi
v. XX Settembre 15
Tel. 531.400
Cr.: 15,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Arma letale 3 - Lethal Weapon 3
di R. Donner, con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci (USA '92) — Munitions e Riggs indagano su un traffico di armi, in concorrenza con il ministero degli Interni, rappresentato da una bella poliziotto. N.V. 1h 55' **Poliziesco**

Romano
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Casa nuova
di J. Ivory, con A. Hopkins, V. Redgrave, E. Thompson (Ingh. '92) — Due sorelle, inquiline e signorili, cercano l'amore nell'ingenuità viscerale e nei contrasti sociali e perbenismo. Dal capolavoro di Fowles. N.V. 2h **Dramm.**

Selene
v. Gramsci 9
Tel. 447.5261 Cr.: 15,30
18,30/20,30/22,30
Ing. 7.000

Allen 3
di D. Fincher, con S. Weaver, C. S. Dutton (USA '92) — L'ultima lotta tra il sanguinario alieno e la coraggiosa Ripley al combattimento in un cupo pianeta-carcere i cui abitanti sono rassegnati all'infelicità. N.V. 1h 55' **Fantascienza**

Ritz
v. Acqui 2
Tel. 819.0150 Cr.: 16,10
18,10/20,22,30
Ing. 7.000 - Alce 6.000

Una estranea fra noi
di S. Lumet, con M. Griffith, E. Thel (USA '92) — Un'agguerrita detective «vaup», indagando su un delitto, entra in contatto con la comunità degli ebrei ortodossi e ne rimane affascinata. N.V. 1h 50' **Dramm.**

Vittoria
v. Roma 336
Tel. 562.1788 Cr.: 16,10
18,10/20,22,30
Ing. 7.000

Il 10
di E. Enrico, con C. De Sica, E. Greggio, M. Boldi, A. Fionini, M. Frascini (Italia '92) — Paura, esibizionismo, manie: l'attualità del Novecento raccontata attraverso sketch di personaggi comici e surreali. N.V. 2h **Comico**

ALTRE VISIONI

Agnelli
v. P. Sapi 111/A
Tel. 317.6237

Chiuso per ristrutturazione. Ripertura autunno.

Caione
v. Nizza 66
Tel. 887.868

Domani JFK - Un caso ancora aperto, veridico originale inglese.

Fregoli
v. S. Giulio 2 bis
Tel. 812.2312

VEDI TEATRI

Intelli
v. C. Cesare 80
Tel. 204.134

Riposo

Massima Borghiera
v. C. Massima 104
Tel. 257.681

Lanterne rosse, di Zhang Yimou, con Gong Li. Cine 1991. Spett. unico ore 21,15.

Massima
v. Massima 9
Tel. 257.683

TRI

Valdocco
v. Seleno 12
Tel. 532.4279

Oggi chiuso. La leggenda del re pescatore

TEATRI

Teatro Regio
v. Castello 215
Tel. 68.151

La signora delle camelie
di A. Dumas (1852) — In cartellone fino al 12 dicembre. Vendita biglietti da domani (ore 15-18,30). Inf. tel. 681.539/210.

Piccolo Regio
v. Castello 215
Tel. 68.151

Festival Internazionale Cinema Giovani. Retropettiva «Indipendenti americani anni '50». Ore 9 Cinema, 10,30 David a Usa, 16,30 La Jabbra del diluvio, 17 Roy's e nica girl like you doing in a piece like this? - It's not just you, mummy, the city alive, 17,30 Chi sta bussando alle mie porte?, 20,30 Il mostro è dietro l'angolo, 22 Blood Feast.

Ades
v. C. Cesare 87
Tel. 248.2278-70.71

Oggi ore 20,45 Il Gruppo della Rocca in Lezioni di cucina. D'Onghe. 20-21-22 nov. I Magazzini in Il Paradiso di G. Giacchi. Prev. Teatro Ades da lun. a ven. ore 18,30-19,30, sab. 10-19/18-19. Proseg. abbonamento. Tel. 248.2278-248.7871.

TEATRI

Alfa Teatro
v. Casabergone 161
Tel. 819.3529
Bus 31/5/54/55/51/56/57/58

Sc. Teatro Sergio Tullio propone Facciamo finta che lo
Inc. biset. per giocare, imparare, fare teatro multi al. Inc. 6 anni. Alfa Teatro/Lao. 35.8147. Inc. 15. Tullio con M. Brusa, A. Caproni, G. Morbi, B. Rescico, S. Tullio, S. Versace, R. Faddi. Inc. biset. 3. Inc. cad. dal 3 novembre. Inf. 619.3529.

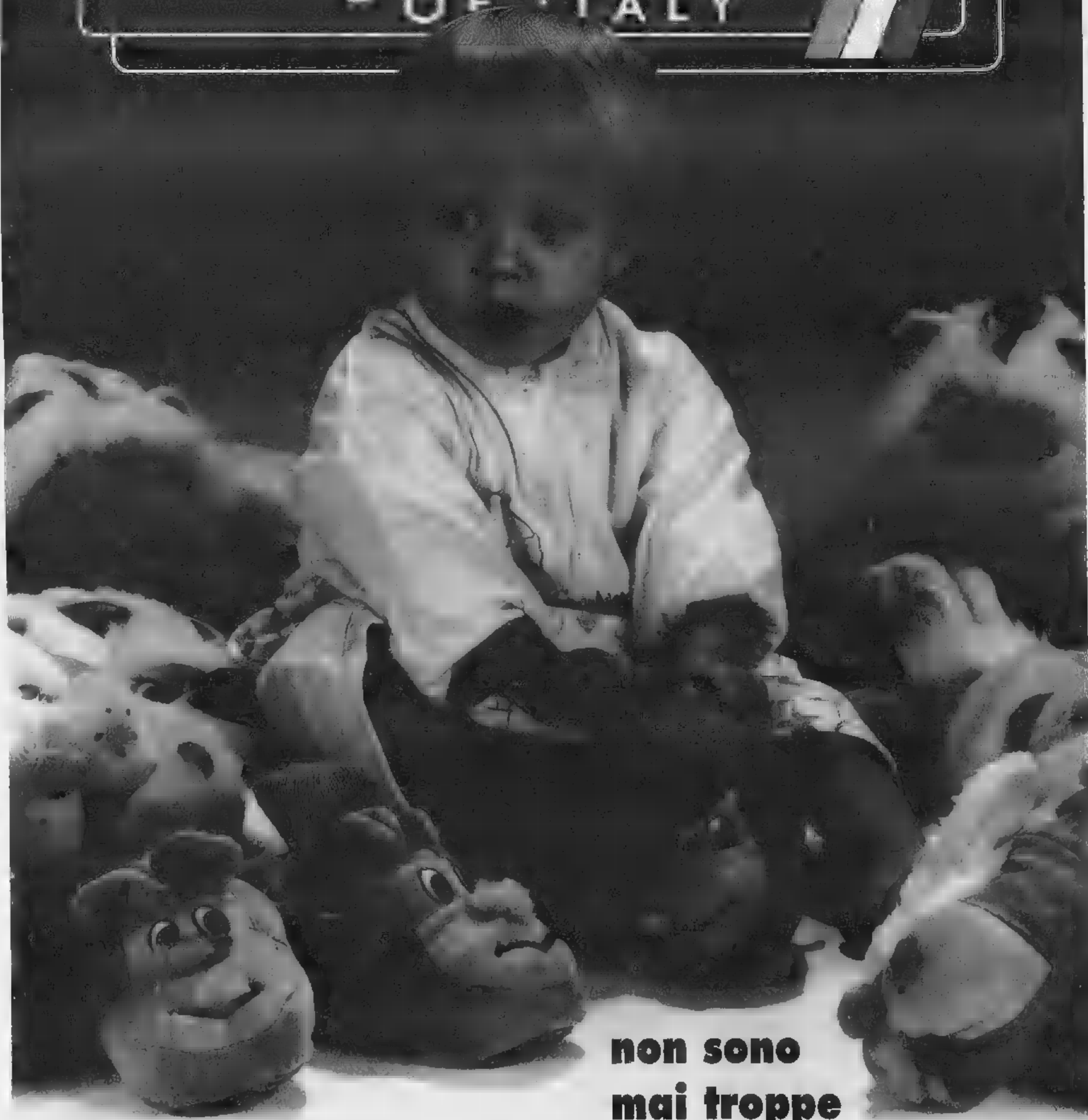
Affieri
v. Bolzano 4
Tel. 582.3800

Metropolis e Radio Veronica presentano in anteprima nazionale al cinema ore 21 Gino Paoli Senza contorni... solo per un'ora. Biglietteria 9/1

MOPPINE

de fonseca®

OF ITALY



**non sono
mai troppe**



Il Presidente del Coni, Gattai: «Siamo un esempio per l'Italia»



Domani la Nazionale in Croazia, forse l'ultima partita per Gamba di



Anche Krjic, vincitore ad Anversa, tra i «big» del tennis

Ferito da un razzo

TRIESTE. Un uomo di 60 anni è rimasto ferito ieri allo stadio di Trieste, dove la Triestina incontrava la Pro Sesto, a causa del lancio di un razzo. Lo spettatore, Ugo Pianti, residente a Muggia, nei pressi di Trieste, è stato colpito al volto e alla mano sinistra. Prima dell'inizio della partita, conclusasi con il successo dei giuliani per 1-0, un razzo è stato appunto sparato dalla curva di destra e, dopo aver sorvolato il campo di gioco, è atterrato sulla curva opposta, dove si trovava l'anziano spettatore. Il ferito è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore una prognosi di 30 giorni.

Gattai
Coni ok

Arnaldo
Loriga
A PAGINA

11

Il basket
cambia

Ercolo
A PAGINA

12

Otto assi
in scena

Coscin
Lombardi
A PAGINA

13



Lunedì sport



LA GAZZETTA 16 Novembre 1992

Mercoledì contro la Scozia la Nazionale del calcio si gioca una bella fetta di Mondiali e di credibilità

Italia al fronte

Con il rebus Viali-Signori-Lentini

LUGCA
DAL NOSTRO INVIATO

Allacciamenti le cinture. Ci attende una settimana campale. Mercoledì Scozia-Italia, con i Mondiali in gioco; domenica i derby di Milano e di Torino, ultima chiamata per i cacciatori del Milan.

Successo tante cose, dal pareggio con la Svizzera a oggi. E' Franco Baresi. Rai e Tele +2 sono a patiti a così, per la prima volta, una partita della Nazionale verrà su due fronti. Sono ben quattro, viceversa, i campi che facendo da officina alle messe a punto, laboriosissime, squadra azzurra: Coverciano, Prato, Lucca (ieri), lo stadio di Firenze (da oggi). Se non è un record, siamo lì.

Arrigo Sacchi è un pignolo. Antonio Matarrese, un apprendista: chi ebbe la ventura di incrociarlo a Cagliari, durante l'intervallo, con gli svizzeri in vantaggio per due a zero, lo ricorda bianco come un lenzuolo. L'operazione Baresi nacque in quei momenti, così turbolenti e improvvisi. A Glasgow, dove il Portogallo ha strappato un solido pareggio, ci giochiamo molto. La Scozia, già sconfitta a Berna, addirittura tutto. Gli scozzesi sono in ritiro da sabato; i nostri, salvo una piccola licenza, da martedì scorso. Roxburgh, il Sacchi al malto, ha perso titolari del calibro di Gough, Levis, Ian Ferguson e McCall. L'Arrigo optava un po' retro, quello di mascherare la formazione. Intanto, però, Viali si è rimesso ed è tornato al gol. A Lucca, ha affiancato Baggio e Signori. Fuori Lentini. E' una dritta o l'ennesimo bluff?

Sacchi vola in Scozia a anno dall'investitura. E' ancora imbattuto. Le vittorie a pareggi. Ha convocato, complessivamente, 49 elementi. Ultimo, il Corini ripudiato da Trepattoni, sgraziato da Maldini e partito da Eriksson alla zoc-

na. Ma non è questo il punto. Il palazzo di Sacchi per metà è un cantiere. Si lavora su un progetto ben definito; si intravedono, qua e là, gli sbocchi architettonici, molto suggestivi. Attenzione alle impalcature e alle gru: potrebbero staccarsi qualche cornice. Non è stato facile, per quanto il blocco Milan gli abbia agevolato il compito, depurare gli schemi. Risultati altalenanti, luci e ombre. L'Italia più bella rimane quella di Lindhqvist: ma era un'amichevole. A Cagliari, guasti madornali hanno prodotto un improvviso, prolungato, oscuramento. Il piatto della bilancia, per il momento, è rimontato, già servito con la Norvegia all'esordio (da 0-1 a 1-1), con l'Olanda (0-2 a 3-2), con la Svizzera (da 0-2 a 2-2).

Glasgow rappresenta un nodo nevralgico. La difesa offre garanzie sufficienti, anche se Meldini, catapultato al centro della scacchiera, sente nostalgia per l'estrema sinistra. Il ritorno di Baresi ha portato al sacrificio di Costacurta, liquidato dal ct con una drastica formula (è annebbiato); ma il capitano non era stato riesumato proprio per puntellare il trabal-

lante scudiero? Turbo Mannini si riappropria della corda di destra. Di Chiara, in forma splendida, rimane a sinistra. Sacchi batte il tasto dell'idea, i maiuscoli come ai tempi di Orsico, canovaccio di tutti i monologhi (dice lui). La speranza è che i nervi, questa volta, tradiscano Marchegiani. Situazione più fluida a centro campo e in attacco. Roberto Baggio sarà, sempre, la via d'accesso più stimolante al cuore pulsante della nostra partita. Aspettiamo piacere il lancio in grande stile. Bianchi, un giocatore di stile e silenzioso, in credito con la sorte, i critici.

Gli scenari che il risultato di mercoledì disegnerà, sono facilmente intuibili. Poiché i passi in palio sono due, vittoria ci restituirebbe al rango di favoriti.

Un pareggio ci darebbe assai meno salvo tenerci, sempre e comunque, in ostaggio di Svizzera e Portogallo. Una sconfitta ci getterebbe in sconforto più cupo. Conoscendo Matarrese, al solo pensiero ci vengono i brividi.

Roberto Boccantini



Sacchi: dubbi su Lentini (a destra) mentre Signori (sopra) sarà in campo

Dopo l'affannoso pari con la Svizzera trasferita delicata per Sacchi e i suoi



Da ieri Venezia sogna come ai tempi di Mazzola e Loik: la squadra, battuto il Monza, ha raggiunto la Cremonese in vetta

In Laguna si torna a respirare profumo di grande calcio

Ma il problema da risolvere riguarda lo stadio: il Sant'Elena è troppo vecchio

CREMONESE MD

RISULTATI

Bari-Bologna	2-0
Cesena-Padova	2-0
Cosenza-Reggina	0-0
Lecce-Cremonese	2-1
Modena-F. Andria	2-2
Piacenza-Taranto	2-0
Pisa-Verona	1-1
Spal-Lucchese	1-1
Ternana-Ascoli	0-2
Venezia-Monza	2-0

CLASSIFICA

Cremonese	17	Piacenza	11
Venezia	17	Bologna	11
Reggina	16	Padova	10
Ascoli	14	Spal	10
Lecce	14	Modena	7
Cesena	13	Lucchese	7
Bari	13	F. Andria	7
Cosenza	13	Monza	6
Verona	12	Taranto	5
Pisa	12	Ternana	4

VENEZIA. Il profumo delle serie A inebria la Laguna. Venezia ri- i suoi quarti di nobiltà calcistica mentre i nostalgici sfogliano a ritroso le pagine degli almanacchi sportivi. Da ieri il Venezia è primo in serie B, non accadeva da 27 anni, stagione '65-'66, anno dell'ultima promozione in A. In quella squadra giocava Ferruccio Mazzola, fratello meno famoso di Sandro e figlio dell'indimenticato Valentino, cioè di una delle leggende del calcio in Laguna.

Dici Venezia e pensi «Sant'Elena», lo stadio sull'acqua, Loik e Mazzola. Coppa Italia del 1941. E rivedere il Venezia tra le grandi della serie B in piacere a tutti, non solo a veneziani e mezzogiornesi, nel frattempo stanno cercando di superare le divisioni di campanile in nome dei risultati. Una mela, doverosa puntualizzazione, consentire maggior chiarezza nel confronto con il passato: il Venezia di quei

tempi e il Venezia di oggi c'è di mezzo... fusione con il mestro, che ha portato in eredità il colore sulle maglie.

Dunque, gli «arancio-neri» guidano la classifica cadetta. Hanno agganciato la Cremonese (battuta a Lecce) conquistando contro il Monza la sesta vittoria consecutiva e si preparano a giocare una grossa fetta di credibilità proprio a Cremona domenica prossima. La marcia trionfale iniziata con il Taranto un mese e mezzo fa sta proseguendo senza trovare ostacoli per la squadra di Alberto Zaccheroni, trentanovenne allenatore romagnolo innamorato della zona, già nel mirino di grandi club (Samp e Lazio). Eppure ieri vincono è stato meno facile del previsto: dopo 2' il monzese Artistico ha sbagliato da due passi un gol che avrebbe cambiato il volto della partita. Il Monza per 20' ha tenuto in scacco la difesa veneziana. Poi è arri-



Il tecnico del Venezia, Zaccheroni

valto il gol dell'1-0, sinistro limite di Poggi. Da quel momento tutto è stato più facile per il Venezia, trascinato dalla coppia Bonaldi-Campitongo e a tratti ispirato da un'attesa lontana dalla condizione migliore. Nella ripresa avrebbe po-

tuto difendere, il portiere Rolandi è capitato solo un'altra volta, al 60', trafitto da Bonaldi. Quel che stupisce è la forza del collettivo. Ieri Zaccheroni ha dovuto rinunciare ai suoi due uomini di maggiore esperienza, cioè Mariani (squalificato) e Romano (infortunio dopo un quarto d'ora) ma il gioco della squadra ne ha risentito.

Non rimane ora che solo, grande interrogativo: per quanto ricco di fascino e storia, il vecchio stadio di «Sant'Elena» è del tutto inadeguato ad ospitare la serie A. La Fiat ha presentato un progetto per costruire un megastadio da 50 mila posti in terraferma, vicino all'aeroporto, ma ha il difetto non trascurabile di costare miliardi. Ma la gente ci crede lo stesso: i veneziani ritrovano la loro superbia, parlano di serie A come diritto di una città abituata a primeggiare.

Andrea Iannuzzi

SERIE A

Domenica riprende Milano e Torino è il momento dei grandi derby

Dopo la sosta per l'impegno della Nazionale Sacchi toro la Scozia, domenica riprende la serie A e la caccia alla capolista Milan. La decima giornata di campionato presenta la doppia sfida fra le prime quattro classificate. Infatti sono in programma i derby di Milano e Torino, due incontri destinati a dire molto sul futuro del campionato e sulle ambizioni del quartetto.

Ma c'è grande interesse anche attorno al Napoli, affidato a Bianchi e impegnato a Genova contro la Samp, nonché a Genova che Maifredi sta cercando di risollevare dopo le dimissioni di Giorgi. I rossoblu sono impegnati in una trasferta-rischio a Udine.

Questo il programma: Brescia-Fiorentina; Cagliari-Parma; Foggia-Lazio; Milan-Inter; Pescara-Atalanta; Roma-Ancona; Sampdoria-Napoli; Torino-Juventus; Udinese-Genoa.

SPORT INERIA

Lester Piggott è tornato a casa, in Inghilterra, sorpendendo gli scessi medici, dopo il grave incidente del scorso in Florida. Il fantino 57enne, vera leggenda vivente dell'ippica, aveva riportato varie fratture e caduta all'ippodromo di Gulfstream Park. All'arrivo ha dichiarato: sono a cavallo.



Dopo Lucca, Sacchi ci ripensa e la formazione della Nazionale ritorna in alto mare

Baresi, Signori, e per il resto dubbi

Con il laziale all'ala, dentro Eranio, fuori Donadoni
Se il ct rinuncerà ad una punta, l'escluso sarà Vialli

VIP IN TRIBUNA

Azzurri con tifosi da Oscar

LUGCA. Un milanista e un Interista uniti dalle stesse passioni: cinema. Nazionale e Arrigo Sacchi. In tribuna ad assistere alla partita di allenamento degli azzurri c'erano anche il regista Salvatore, Oscar per «Mediterraneo», e l'attore Diego Abatantuono, rossonero sfegatato. Entrambi residenti a Lucca, entrambi appassionati di calcio. «Una buona prova - Abatantuono - ci sono novità da consolidare come Signori all'attacco e Maldini centrale, ma mi sembra che Sacchi sia sulla strada giusta. «Pur tifando Inter, sono contento che sulla panchina azzurra ci sia Sacchi - dichiara Salvatore - la squadra gioca bene, corta ed è soprattutto unita, questa è la cosa più importante. Consigli? Nessuno. Bisogna lasciar lavorare tranquillamente un tecnico, così come un regista. In fondo io e Sacchi facciamo lo stesso mestiere e abbiamo gli stessi problemi. Per questo sono sempre solidali» (B. C.)



Roberto Baggio (a sinistra) a Lucca ha giocato a fianco di Gianluca Vialli

DAL NOSTRO INVIATO

Se le parole di Sacchi fossero pietre, a Vialli non basterebbero i tre gol segnati ai ragazzi di Lucca per il posto con la Scozia. E Donadoni che garantisce la copertura e sufficienza? E Lentini, sgradito perché è troppo monodotato e dovrebbe usare di più la fantasia, sempre secondo il ct?

La foto dei dubbi questa volta ha colpito duro. Ha sedotto l'Arrigo, l'ha avvolto in una nuvola di ripensamenti e adesso la formazione per Glasgow è tornata in alto mare. Peccato, perché Sacchi era arrivato a Lucca sicuro di aver individuato la squadra giusta e se n'è tornato a Firenze con le idee molto più confuse, confondendole, ce n'era bisogno, anche a noi.

La cartacea più importante è che giocherà Signori. E' una delle poche ammissioni dell'Arrigo, oltre all'impiego di Baresi. Signori ha dimostrato anche su un campo poco adatto a lui - sa persi muovere bene, nei tempi giusti e di creare sempre del pericolo, ha spiegato Sacchi. «Ma non può fare quello che il solito faceva Evani», ha poi aggiunto e qui si è arrivati al cuore del problema. In sostanza il ct è convinto che il laziale renda di più in mezzo all'attacco, nel secondo tempo a Lucca, che non all'ala sinistra come lo costringono a fare le presenze di Vialli e di Baggio. A Foggia Signori giocava sulla fascia e l'ho provato in quel ruolo anche nella tournée in America, però dovremmo inventare degli accorgimenti per avere una buona copertura dalla sua parte.

Le soluzioni a questo punto possono essere due: Signori all'ala, con l'esclusione di Donadoni e la presenza di Eranio (con lo spostamento centrale di Bianchi, provato con successo ieri nella ripresa); oppure potrebbe restare fuori punta e allora torneremmo alla rinuncia a Vialli. La mossa è credibile. «Quella di mercoledì mi sembra la partita più adatta per provare una formazione con tre uomini di chiara propensione offensiva», ha precisato il ct. Ed è stata la prima picconata al Gianluigi. Ma non si è fermati lì. Il giudizio di Sacchi è fatto ancora più esplicito: «Sono inteso che Vialli sia tornato al gol - ha detto - perché persino i gol in queste partite possono far bene a un attaccante. Lui sa di avere la mia fiducia, altrimenti non l'avrei convocato. Nella scelta chi mandare in campo peccato: molti fattori: le condizioni, il terreno, lo stato di forma. Vialli sta giocando discretamente nella Juventus, ma è difficile dare un giudizio dopo le partite contro i ragazzi dell'Empoli e della Lucchese».

Un passo indietro rispetto a quello che aveva dichiarato ventiquattrore prima. Insomma lo juventino rischia grosso. Il ct può pensare a una coppia di punta piccola ma veloce, con il Codin Baggio a fianco di Signori.

«Del resto - ha precisato Sacchi - non mi spaventa la possibilità che a Glasgow sia un campo pesante come qui. Ancora ieri abbiamo fatto un controllo all'Ibrox Park e il terreno è perfetto: dovrebbe piovere per giorni e giorni per rovinarlo. Cosa però che sta avvenendo. Comunque i dell'Arrigo si sono accreditati a centrocampo, persino un po' in difesa perché Mannini e Di Chiara non gli piaciuti e Maldini ha ricevuto un colpo al ginocchio».

Persino la questione dei portieri è ritornata in ballo: Marchegiani è favorito, sebbene l'impiego di Pagliuca nella formazione d'arrivo abbia accreditato la voce di Silvestro del granata, si diceva nei

giorni scorsi nell'entourage sacchiano. Quanto a Dino Baggio, elogiato, una distorsione alla caviglia diminuisce ancora le possibilità di andare in campo. «Nel complesso - ha poi aggiunto il ct - mi ha soddisfatto la squadra del secondo tempo, più di quella con cui abbiamo cominciato: l'ho vista più corta e più disciplinata. Questo mi complica le cose, ma testimonia che abbiamo un gruppo di sedici diciassette giocatori molto bravi e che le fortune non dipenderanno dai soliti cinque o sei».

Benissimo. Ma l'insicurezza rischia di travolgere gli azzurri. Lentini si è risentito, quando ha saputo che Sacchi gli rimproverava di muoversi in campo in modo

troppo prevedibile: «Se avessi già imparato tutto sarei un fenomeno. Evidentemente dovrei essere più fantasista. Ma sono tagliato fuori», è stata la replica. E Vialli? Ha raccontato il bel gesto di Baggio, che gli ha concesso di calciare il secondo rigore: «Con Roberto c'è una bella alleanza - ha spiegato - potrebbe capitare anche a me calciare una palla Juva. Ora Sacchi deve scegliere in base agli avversari e chi è più in forma. Per le mie caratteristiche - duolo migliore è il 4-3-3. Peccato che Sacchi poco prima avesse annunciato che a Glasgow si giocherà con il 4-4-2. Sono soltanto formule. Contano».

Marco Amadio

Scozia, benvenuti all'inferno

Il ct Roxburgh prepara le sue trappole

Assente il leader Gough

GLASGOW. L'appello lanciato da Andy Roxburgh, ct di una Scozia disperata, è stato accolto soltanto a metà. La gelida Glasgow (pioggia sottile e temperatura vicino allo zero) per non l'importanza dell'avvenimento. Se va avanti così, il vecchio Ibrox Park, tempio dei Rangers, mercoledì sarà inghiottito dall'assurdo. Ottomila biglietti sono tuttora invenduti in un totale di trentatremila. I lasciatosi soli, con l'Italia ci giochiamo tutta, ha implorato il scozzese ieri dopo l'allenamento che è stato sostenuto sul campo Motherwell.

Ma i problemi di Roxburgh si limitano alla possibile assenza di tifosi. Il Sacchi di Scozia è alle prese con ben altri grattacapi proprio alla vigilia di una partita da non perdere ad ogni costo, altrimenti l'America resta un miraggio. Via, via, ha perso per strada quattro giocatori fondamentali per gli equilibri della sua formazione. Prima Gough, il Baresi locale, della difesa e all'occorrenza attaccante aggiunto. Poi Levein, primo fuo-

burgh ha così portato in ritiro soltanto sedici giocatori, uno più. E spiega: «In questo modo non ci sono incertezze, né scontenti. Tutti sanno che avremo una parte contro l'Italia». Poi ha dimostrato di avere, nonostante tutto, parecchia voglia di scherzare: «Una volta è venuto ad osservarci il tecnico federale Antonietti e mi ha confesso che dopo venti minuti aveva male al collo a forza di guardare tutte quelle palle alte che piovevano in area. Oggi il nostro gioco è cambiato, il pallone viaggia di più a pelo d'erba. In ogni caso cercheremo di non deludere tanta gente. L'importante è che la squadra abbia una buona spina dorsale. L'Italia l'ha ritrovata con Baresi, con l'asse Gorm, McPherson, McStay e McCoskie».

Il riferimento a Baresi offre al ct scozzese lo spunto per elogiare la squadra di Sacchi: «Baggio è bravissimo, sarebbe meglio se vincessero tutti i tackles. Non ci sarà Vialli? Sacchi ha un'ampia scelta, fa quello che vuole. Se devo trovare un difetto

gli azzurri, direi che sono troppo vulnerabili in difesa». Infine speranza: «Voglio affrontare il miglior Italia possibile, al non ci saranno scuse se la batteremo. Ma non lo spaventa l'Italia che rimonta sempre nel finale? Roxburgh gelido: «Dare ordini di segnare all'85, più faccio due sostituzioni ed è fatta».

Al ct scozzese è arrivato del tutto inatteso anche l'aiuto di Van Basten che ad un giornale di Glasgow ha spiegato: «La battaglia si vince nel gioco aereo. Una Scozia può bastare per battere gli azzurri».

A seguire la preparazione della Scozia, Sacchi ha inviato il suo collaboratore Natale Bianchini. Grandi accoglienze, una limousine a disposizione. Ma dopo quindici minuti di allenamento gli chiude sempre le porte in faccia.



A fianco Andy Roxburgh, da 6 anni alla guida della Nazionale

GRUPPO

PARTITE DISPUTATE									
ESTONIA-SVIZZERA									0-6
SVIZZERA-SCOZIA									3-1
ITALIA-SVIZZERA									2-2
SCOTIA-PORTOGALLO									0-0
MALTA-ESTONIA									0-0
	P	G	V	N	P	F	S		
SVIZZERA	5	3	2	1	0	1	3		
ITALIA	1	1	0	1	0	2	2		
PORTOGALLO	1	1	0	1	0	0	0		
SCOTIA	1	2	0	1	1	1	3		
MALTA	1	1	0	1	0	0	0		
ESTONIA	1	2	0	1	1	0	5		

PARTITE DA DISPUTARE
18-11-92: SCOTIA-ITALIA
SVIZZERA-MALTA
19-11-92: MALTA-ITALIA
24-11-92: MALTA-PORTOGALLO
17-12-92: SCOTIA-MALTA
24-12-92: PORTOGALLO-ITALIA
24-12-92: ITALIA-MALTA
31-12-92: SVIZZERA-PORTOGALLO
14-1-93: ITALIA-ESTONIA
17-1-93: MALTA-SVIZZERA
28-1-93: PORTOGALLO-SVIZZERA
1-5-93: SVIZZERA-ITALIA
12-5-93: ESTONIA-MALTA
18-5-93: ESTONIA-SVIZZERA
2-6-93: SCOTIA-ESTONIA
19-6-93: PORTOGALLO-MALTA
5-9-93: ESTONIA-PORTOGALLO
6-9-93: SCOTIA-SVIZZERA
22-9-93: PORTOGALLO-SVIZZERA
13-10-93: PORTOGALLO-SVIZZERA
ITALIA-SVIZZERA
10-11-93: PORTOGALLO-ESTONIA
17-11-93: ITALIA-PORTOGALLO
MALTA-SVIZZERA
SVIZZERA-ESTONIA

Il deludente 2-1 sulla povera Finlandia scatena i critici: anche Tigana attacca il ct Houllier

L'erede di Platini paga la crisi delle grandi

La provincia avanza, ma il tecnico insiste sulla vecchia guardia

PARIGI

Sconvolto, con gli occhi sbarrati. Così Gérard Houllier ha affrontato sabato notte al des Princes la stampa francese. «Ho rischiato l'infarto...», ha ammesso cercando il fiato. L'erede di Michel Platini aveva appena trascorso trentasei minuti d'inferno. Gli ultimi di Francia-Finlandia (2-1) nel quadro del gruppo 6, qualificazioni per Usa '94. La Finlandia del momento, infilata nell'appendice passibile primo tempo dai padroni di casa dalle reti degli emigranti capitan Papin (18') e Cantona (44'), aveva accorciato le distanze al 53' - Jarvinen, per prendere in pugno il match e schiacciare un avversario fatto a pezzi dalla paura, dalla coscienza della sua debolezza.

Sino al 11', i ventottenni spettatori del salotto parigino del football hanno visto in fac-

cia lo spettro del pareggio. Il portiere Martini, distratto nell'azione si è riscattato nel finale. E così la coppia centrale della difesa Bull-Rocha (il libero che ha preso il posto di Blanc, mentre gli esterni Durand e l'espulsione Lizarsu hanno perso troppi colpi nelle zone nelle quali i dirimpettai arrivavano al cross con troppa facilità. Bene solo il punteggio. Salvata la vittoria, non la faccia.

«Servivano i due punti», ha blufato Papin. «Non avavamo illuso nessuno. Il momento è così, pieno di difficoltà». Anche Cantona sulla stessa linea, ma polemico secondo il suo carattere da prendere con le molle. Che l'ha fatto litigare in Francia con arbitri, allenatori, federazione tanto scappare in Inghilterra nel Leeds. «Il modo in cui ho giocato è stato un disastro. Mi interessa, mi basta vincere». Poi le accuse: «Il gol fin-

landese ha fatto tremare le gambe a troppi compagni».

Gérard Houllier ringrazia adesso i due legionari del gol e perdona la flebile forza di casa, che dopo gli anni del football champagne legato agli anni di Platini giocatore, hanno perso forza e fantasia. Il tecnico sa di nemici anche all'interno della federazione. E la formale amicizia di Platini («Ci telefoniamo spesso - dice - lo chiamiamo o chiamiamo lui») non lo rassicura affatto.

Un pareggio, possibilissimo e meritato, della Finlandia, avrebbe aperto la crisi personale. Tigana lo è già stato in modo trasversale. La critica rivolta alla federazione che non punta sui reduci della nazionale dei bei tempi per guidare l'attuale, toccava direttamente Houllier. Che dice: «Non ho replicato in imminenza del match, mi sembrava il momento. Ma ora tocca a me. Ti-

gana ha anche accennato ad un clima malsano all'interno della nazionale. Venga a Clairefontaine, e tocchi con i giocatori. Chieda ai giocatori come stanno le cose, si informi».

Il clima è questo, nel cuore della Francia del pallone. La nazionale ed Houllier pagano il momento grigio dei grandi club, sottolineato dal primato in classifica di Nantes e dagli applausi generali alla concretezza dell'Auxerre. La sana provincia meglio di Parigi, Marsiglia e Monaco. Al Parc il Nantes (Karembou) è entrato in campo solo in extremis. Dell'Auxerre subito Martini fra i pali e Vahirua nel finale. Houllier insiste sugli elementi del club di nome. Abbiamo già visto non pochi commissari tecnici (compresi Beartat e Vidini) affondare assieme alla vecchia guardia.

Platini attacca Houllier, ma non nega le ragioni di Tigana.



Per Papin, a sinistra, e Cantona i pochi applausi dei fans parigini delusi, e non da sabato, dalla Nazionale del dopo-Platini



Bruno Peracca

Il mercoledì europeo

Walker, Sifò
Gascogne

Questi gli incontri internazionali - fra qualificazioni mondiali, amichevoli o campionati europei Under 21 - che verranno disputati mercoledì.

Qualificazioni mondiali. Gruppo 1: Scozia-ITALIA; Svizzera-Malta con Turkeyilmaz (Bologna).

Gruppo 2: Inghilterra-Turchia con Gascogne (Lazio), Platt (Juventus) e Walker (Sampdoria).

Gruppo 3: Irlanda del Nord-Danimarca con B. Laudrup (Fiorentina), Larsen (Pisa) e Sivebaek (Pescara); Spagna-Ei-ro.

Gruppo 4: Galles-Belgio con Cruz (Parma) e Scifo (Torino). Amichevoli. A Norimberga: Germania-Austria con Doll e Riedle (Lazio), Haessler (Roma), Kohler e Moeller (Juventus), Summer (Inter), Effenberg (Fiorentina). Europei Under 21. Gruppo 1: Scozia-ITALIA.



Mezza Italia chiede all'Inter di fermare la capolista nella grande sfida di domenica a S. Siro

Bagnoli, tanti alleati contro Capello

L'allenatore nerazzurro: fermarli sarà impresa dura
Il rossonero: siamo imbattuti, ma non certo appagati

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Fabio Capello guarda con apprensione al derby milanese. Non tanto per averne vissuti molti da giocatore a Roma, Torino e Milano, tre città profondamente diverse con atmosfere e rivalità diverse, nappure perché, allenatore, sulla panchina rossonera, è tutto in campionato (una vittoria e un pareggio) ed ha perso solo in estate, a Cesena nella Coppa Gherzi, rifacendosi subito dopo nel trofeo Berlusconi. Ha la celebrità, anzi dei fortissimi, che guardano dall'alto in basso gli avversari, senza spocchia e con rispetto, ma non la consapevolezza di chi non conosce il sapore della sconfitta da ben partita. Più teso Osvaldo Bagnoli che, come ex rossonero, ha lontane reminiscenze giovanili del derby meneghino, e conosce meglio quello svedese. Il mago della Bovisio sfidava il geometra di Pieris sapendo che tutta l'Italia non milanista tifa per la sua Inter.

L'effetto derby travalica i valori, s'insinua nella vena e nella mente dei giocatori, li trasforma. Che succederà domenica prossima? CAPELLO: «Esula da qualsiasi previsione. Le squadre sono più aggressive, più determinate, sotto la spinta del pubblico, ma anche dalla molla psicologica che scatta dentro di esse. So benissimo che l'altra Italia si aspetta che il Milan perda. E, prima o poi, accadrà. Mi auguro avvenga il più tardi possibile. Ma l'Inter è un pericolo reale. Non essendo impegnata nelle Coppe europee, è in lotta per lo scudetto e, dopo l'umiliante cinquina nell'amichevole con

lo Stoccarda, è ancora più pericolosa. Milioni rappresenta la sterzata, anzi la sferzata. Bagnoli: «D'accordo. Nel nostro soli o San Siro. Nel piccolo, a Verona nell'anno dello scudetto, ho provato cosa significa sapere che tutti vogliono la tua testa. Ma che la vengano esibizione di Monza potrà determinare una reazione. Ma, mentre noi venivamo strapazzati dai tedeschi, loro in Spagna, senza 8 nazionali, battono il primo in classifica. Qual è il segreto dell'invincibilità del Milan?»

CAPELLO: «Facciamo del nostro meglio. So che è una risposta banale, ma è la verità. Visto dal di dentro il fenomeno Milan ha altre spiegazioni. Grande programmazione, grande staff dirigenziale, grande organizzazione e di giocatori. Tutti con la stessa mentalità proiettata sul lavoro, con serietà e sacrifici. Mi sentivo appagati. E questa regola, personalmente l'ho imparata da Boniperti nel mio quinquennio in bianconero. E qualche altra lezione l'ho tratta seguendo il Real Madrid. Non ci adagiamo mai. E' recente abbiamo inviato il dottor Tavana negli Usa a studiare i Chicago Bulls. Anche il basket ha qualche cosa da insegnarci. La continuità di risultati, nel tempo, dipende anche dai nostri leader. Il nucleo storico è trainante per tutti. Bagnoli: «Boniperti ha fatto scuola, stravolgendo tutti i principi e accaparrandosi gli assi e i giovani più promettenti. Una rosa ampia per far fronte a tutti gli impegni e in prospettiva della pay-tv. Fra qualche anno dovremo un pubblico di telespettatori paganti. Speriamo, però, che gli stadi non si svuotino.



Fabio esalta il nuovo gioco: «Chi dice che c'è meno spettacolo è in minoranza»
Osvaldo scettico: «Il calcio non cambia si fa soltanto po' più di confusione»

no. Anche lo la penso come Capello. E' bravissimo. Il gruppo di 22 giocatori con almeno cinque fuoriclasse: Barresi, Maldini, Rijkaard, Van Basten e Gullit. E con queste mezzi supersquadra, anche gli altri vengono rimorchiat. Difficile che calino di rendimento. Non ci resta che spegnere in domenica il fuoco del derby. Capello: «Non so se il derby è un'impresa difficile. Per noi è un'impresa difficile fermare il Milan. Un pareggio nei due derby lascerebbe le cose in bilico. Se il Toro si aggiudica il derby, dopo fermato i rossoneri fuori casa, diventa l'autentico anti-Milan. Se vince la Juve,

Juventus si dovesse aggiudicare il derby torinese? CAPELLO: «Certo, darebbe morale alle inseguitrici. I due derby hanno la stessa importanza. L'Inter si sposta, nello scontro diretto, come nostra alternativa. E da Torino sapremo quale delle due è la vera squadra da battere. Bagnoli: «Non facciamo della poesia. Amo di più la prosa, la realtà. Per noi è un'impresa difficile fermare il Milan. Un pareggio nei due derby lascerebbe le cose in bilico. Se il Toro si aggiudica il derby, dopo fermato i rossoneri fuori casa, diventa l'autentico anti-Milan. Se vince la Juve,



Bagnoli (a sin.) bloccherà il Milan? Capello (a fianco) si preoccupa Schillaci (in alto) infortunato e rischia di non scendere in campo nel suo primo derby meneghino

Totò, ginocchio dolente

Schillaci detta la tattica
«Soffrono il contropiede»

MILANO. Il avvicina il derby milanese, il primo della sua avventura nerazzurra, e Totò Schillaci è sempre più nervoso perché rischia di doverlo vedere dalla tribuna, anche se i medici (più di Bagnoli) sono molto fiduciosi di recuperarlo in tempo per il Milan.

«Ho una grande voglia di partecipare a questa sfida - dice l'attaccante tra un allenamento e l'altro nella palestra della Finetina, mentre i suoi compagni stanno giocando - voglio provare l'atmosfera particolare che si vive a San Siro quando Inter e Milan si affrontano davanti a 80 mila persone. E tutta Italia li sta a guardare».

Tutta colpa di un stiramento a ginocchio riportato quindici giorni fa a Pescara nell'ultima partita vinta dall'Inter, che poi è stata costretta al pareggio casalingo della Sampdoria. «Mi è dispiaciuto stupidamente - spiega - e adesso sono qui a soffrire. Ma non pensate che dipende dalla mia assenza se i nerazzurri hanno perso domenica. All'Inter ci sono validi giocatori per tutti i ruoli. E per questo dico che se non mi sentirò pronto cento per cento non avrò constatato che la mia forma è la stessa che avevo prima dell'incidente, andrò sicuramente in tribuna perché non posso rischiare di scendere in campo in condizioni precarie e compromettere già in partenza le nostre chances di battere i campioni d'Italia».

Schillaci ha le idee chiare su dovrà fare l'Inter per cercare di superare i rossoneri. «Loro sono imbattibili - dice convinto - perché la formazione è composta da 18 superuomini. Inoltre i suoi stranieri sono i migliori in assoluto. E cosa più importante è giocano in difesa con schemi supercollaudati che finora hanno retto l'urto tutti gli avversari. Bisognerà affrontarli con grande grinta ma non a viso aperto perché sarebbe un'interferenza. Secondo l'Inter deve andare in campo chiusa in difesa a cercare di colpire in contropiede per strappare un pareggio,

un risultato che a noi andrebbe benissimo anche perché giochiamo fuori e il pubblico sarà tutto dalla sua parte. Colpirlo di rimessa è l'unica arma che in più di un'occasione il Milan ha dimostrato di soffrire. E per controbattere lo strapotere rossonero lanciare un invito ai tifosi nerazzurri invitandoli ad andare allo stadio e a dimenticare quello che ha combinato l'Inter con lo Stoccarda. Contemporaneamente è quello di Milano c'è anche il derby torinese, una sfida che negli ultimi anni ha sempre avuto Schillaci fra i protagonisti. «Un confronto importante e molto delicato - dice Totò - tra due formazioni che vogliono vincere a tutti i costi per restare nella zona alta della classifica. In particolare per la Juventus». E qui si ferma come folgorato aggiungendo che «io adesso sono dell'Inter e non devo più pensare alla mia precedente squadra. Attendo con impazienza la sfida di San Siro per vedere le differenze e quelle torinesi, anche se in campo non dovrebbe essere grosse diversità».

Stesso atteggiamento nei confronti della nazionale: «Un capitolo chiuso - precisa - perché all'azzurro - penso più - è un consiglio per Vielli che rischia di perdere il posto nella rappresentativa di Secchi: «Deve stare tranquillo, che succedono nel nostro mondo. I precedenti - continua - non nulla e ovviamente gioveranno sempre quelli più in forma».

L'attesa quasi spasmodica di Schillaci di sapere se domenica sarà in campo avrà una prima risposta importante: ginocchio infortunato sarà sottoposto a ecografia. Se il danno muscolare si sarà attenuato, il giocatore potrà riprendere già nel pomeriggio gli allenamenti ed esser così pronto per l'appuntamento con il Milan, dove ci saranno sicuramente gli altri nerazzurri fermi nei giorni scorsi perché sciaccati e cominciati da De Agostini, bloccato da una lieve di

Nino Sormani

«Le vittorie di agosto non contano nulla»

Maldini avverte i cugini: pure il Napoli si vantava di averci sconfitto in estate

La voglia di chi gli altri be: scacciare il campionato e soltanto pensierosi azzurri. Incombe il derby sulla testa dei sette uomini d'oro. Berlusconi impegnati con Sacchi in attesa d'incontrare la Scoria di Glasgow.

Milan-Inter ovvero una città contro. Sfida in settimiana, ma la sfida è nell'aria, una nuvoletta che segue capitan Barresi e i suoi compagni fin qui nel ritiro azzurro, come quella di fantazziana memoria. Loro vorrebbero spazzarla via, azzardano che «parla normale», farfugliano «solo coreografie». Salvo poi rimangiarsi tutto se gli dai un po' di spazio in questo per parlare, soffermarsi, addormentarsi.

Si scaldano tutti, persino Barresi che non è certo un termofilo. «Il derby? Ma via, manca ancora una settimana, replica infastidito. E' bene il caffè. Sì, però, i tifosi, il campionato, l'Inter che vi ha battuti in estate, il Milan che vuole inghiottire tutti... Gli occhi malinconici del capitano si accendono d'improvviso: «Beh, il derby è sempre magico, particolare. Loro vorranno fermarci a tutti i costi, si difenderanno strenuamente per poi colpirci in contropiede, sono bravi in questo, lo siamo anche noi. Però dico che stavolta non sarà facile. Partiamo già in vantaggio. Risultato aperto? Anche Albertini è d'accordo, e non solo perché... Il capo ha sempre ragione. «Per il Milan è uno dei primi veri scontri diretti, ecco perché questo derby è un po' diverso rispetto ai precedenti. L'Inter sta ritrovando gioco e determinazione, dispone di giocatori pericolosi e non ha impegni europei. Dovremo stare attenti, ci può stare tutto».

E il giovane ma già saggio Albertini invita a fare un salto indietro. Trasferito di Pescara, quando i rossoneri rischiavano di capitolare. Insomma, è un derby che nasconde insidie. Ma Barresi, che ha una certa dimestichezza con le stracittadine («Gazza-Samp, credetemi, è da meno in fatto

fascino e accaloramento), vede il diavolo favorito: «Sono partite dove può succedere di tutto, però se il Milan gioca come me, vincerà sicuro». Due punti per ribadire l'incontrastato dominio nel capoluogo lombardo? Erano sculte la testa: «Non ho personalmente velleità da imperatore. Io mi preoccupo di comandare, classificare, e come me i miei compagni. Battendo l'Inter significherebbe soprattutto sfidare un avversario diretto: non dimentichiamoci che ha un signor allenatore, io lo conosco bene, Bagnoli esorterà qualsiasi diavoleria pur di fermarci. Donadoni recita le parti distaccate: «Una partita aperta a qualsiasi risultato».

Piloti F1-Cantanti 2-1
Apra Ramazzotti ma Tarquini ha il gol facile

FARMA. Davanti alla platea gremita del Tardini (25 mila paganti, 350 milioni) incasso che verranno destinati a vari enti benefici. I piloti F1 hanno dato l'prima ai Cantanti sconfitti con una doppietta di Tarquini che, con Ivan Capelli, ha dato spettacolo.

I cantanti sono passati in vantaggio in apertura con un gol di Ramazzotti ma Tarquini, sempre nel primo tempo, ha pareggiato su rigore. Il gol decisivo è arrivato nel finale quando Tarquini ha sfruttato un passaggio di Sigala, mandando il pallone prima sull'interno del palo e poi in rete.

La partita è stata solo un pretesto - ha spiegato Gianni Morandi, leader dei cantanti - e anche qui è stato un successo. Tutta questa partecipazione per un obiettivo importante come quello della beneficenza, è segno che nel Paese qualcosa sta davvero cambiando».

to. Il Milan scenderà desideroso, come sempre, di vincere, e l'Inter proverà a fare altrettanto. Il resto è a sarà soltanto coreografia. E' l'algido pensiero del virtuoso rossonero. «Scusatemi, ma i derby non mi scaldano» si giustifica Donadoni.

Lentini si diverte a provocare: «Milan-Inter? Uguale a Torino-Juve. Che barba queste sfide cittadine, tutte uguali, tutte reclamizzate come i prodotti nuovi. Viviamo invece come partite identiche alle altre, per esempio non ci penso. Ora c'è la nazionale, per la gara di domenica i lontanissimi».

Costacurri: «Una partita aperta a qualsiasi risultato»

compagnia rossonera, risponde ed espone come uno studente modello. «Sarà un banco di prova. Per il Milan per verificare le proprie condizioni, dopo il Torino un test significativo contro un'altra grande. Per l'Inter per capire se può davvero puntare in alto. Un banco di prova? Per loro, mica per

noi - intervistati quasi scandalizzati Maldini - No! la nostra strada l'abbiamo trovata, loro la stanno ancora cercando. Però in estate non è mancato il colpo? «Sì, Milan il Trofeo Berlusconi (gol di Barresi), all'Inter le sfide amichevoli a Cesena (doppietta di Sosa). Insieme con il Napoli (sempre in estate) quella nazzurra è l'unica squadra che finora è riuscita a esorcizzare questo Diavolo».

«Sì, guardate cosa è successo al Napoli una settimana fa? Strizza l'occhio Maldini. Come dire che chi di Milan ferisce, di Milan perisce. Figuriamoci in un derby.

Maldini è fiducioso nel suo Milan e dal ritiro della Nazionale lancia un ammonimento. «Per l'Inter lo scontro San Siro sarà un banco di prova mentre noi la strada giusta l'abbiamo già trovata».

«Sì, guardate cosa è successo al Napoli una settimana fa? Strizza l'occhio Maldini. Come dire che chi di Milan ferisce, di Milan perisce. Figuriamoci in un derby.

«Sì, guardate cosa è successo al Napoli una settimana fa? Strizza l'occhio Maldini. Come dire che chi di Milan ferisce, di Milan perisce. Figuriamoci in un derby.

Chellini

Fiesta Boston

1.1 Catalyst, 3 e 5 porte.

La superequipaggiata per i giovani.

L. 13.780.000 chiavi in mano

QUALITÀ IN AZIONE



Cresce la tensione per la sfida cittadina, decisiva per individuare il vero anti-Diavolo

Toro-Juve, esorcismi sotto la Mole

Ma Fusi: loro sì che sono da vertice
Per noi certi ritmi sono proibitivi

Già esaurite le curve

TORINO. Rimangono solo biglietti di tribuna per il 204° derby, ormai esaurite le curve. Il Toro ha dato alla Juventus altri tagliandi. Le biglietti dei club riapriranno stamane. Superati ormai i 1700 milioni d'incasso, nuovo record stagionale granata. Oggi pomeriggio a Orbassano riprende la preparazione la Juventus che mercoledì disputerà un'amichevole di collaudo a San Maurizio Canavese. Domani tornerà al lavoro anche il Toro, la sua volta impegnato giovedì in test a Villar Perosa, sul campo che ad agosto è sede del vernissage bianconero. Fino a giovedì mancheranno nelle file di Juve e Toro i nazionali: Roberto e Dino Baggio, Vialli, i tedeschi Moeller e Kohler, l'inglese Platt in bianconero; Marchegiani, Scifo a l'Under 21. Cois per i granata. Probabili formazioni del derby: Torino: Marchegiani; Bruno, Sergio; Cois, Annoni, Fusi; Sordo, Casagrande, Silenzi, Scifo, Venturini. Juventus: Rampulla; Torricelli, Dino Baggio; Galia, Kohler, Carrara; Cois, Platt, Roberto Baggio, Moeller.

quando Fusi spiega le ragioni del miracolo granata: «Il calendario ci ha aiutati all'inizio e i buoni risultati ottenuti ci hanno dato una spinta. Così abbiamo affrontato la partita con maggior tranquillità anche le partite più difficili. E Dio solo sa come il Toro viva di entusiasmi».

E allora perché autolimitarsi, limitare le ambizioni fino al punto da dire che certi traguardi non fanno per noi? L'omino di ferro ha la risposta giusta per ogni occasione: «Noi non potremmo mai l'anti-Milan e non potremmo essere da scudetto neppure se la squadra di Capello scomparisse come per incanto. Rispetto a Juventus, Inter e Sampdoria abbiamo qualcosa di meno, per esempio la mancanza di abitudine a lottare sempre al vertice. Non basta la vocazione alla sofferenza perenne per poter puntare in alto. Le altre in certe occasioni possono anche permettersi di giocare male, ma fanno punti».

Noi invece dobbiamo

spremerci al massimo ogni volta. Non possiamo mai distrarci e a lungo andare reggere certi ritmi diventa proibitivo».

A sorpresa Fusi si scopre sostenitore della Juve. Non male nella settimana del derby: «Loro sono gli unici che possono sbarrare la strada al Milan. Della squadra di Trapattoni mi piace l'organizzazione, il rispetto che riesce sempre ad incutere negli avversari. E poi ammiro due giocatori come Baggio e Vialli. Conosco bene Luca. La sua non è crisi. Uno che corre, che gioca come lui e si sacrifica per la squadra non ha problemi».

Forse alla Juventus manca proprio un Fusi buono per tutte le occasioni. E qui sta l'errore. Il libero granata si chiama fuori o lancia l'ultima provocazione: «Non sono un giocatore che ha grandi estimatori. Ci sono tanti allenatori che non vorrebbero mai uno come me».

Fabio Vergano



Rampulla, l'addio al derby

«Giagnoni mi ha spiegato cos'è ricordando il ceffone a Causo»

TORINO. E' l'ultimo esponente del clan dei siciliani riciclatosi negli anni alla Juventus. Da Anastasi a Furino, da Galia a Schillaci. Come i predecessori, l'ultimo della Juventus fin dall'infanzia. Come molti dei suoi ex compagni, arrivato in bianconero quando meno se lo aspettava. Michelangelo Rampulla, una vita di titolare tra i pali di varie squadre, ultima la Cremonese, ha conosciuto la Juventus a 30 anni. Con una clausola non scritta ma chiara: sarà la balia di Peruzzi.

Un po' di Coppa Italia e una presenza alla prima di campionato, a Cagliari, Rampulla riprende la maglia numero 1 in

delle partite-clou della stagione juventina, il derby di domenica prossima. Peruzzi sarà squallificato per l'espulsione (che male tre cartellini gialli contro l'Udinese alla quale dove assommare l'ammonizione ricevuta a Napoli per perdita di tempo. «Al San Paolo anch'io» ammonito per protesta, dissi a un guardalinee che secondo me era fuorigioco quello che aveva appena abbandonato ricorda Rampulla, quasi per sollevare Peruzzi dall'angoscia di un derby mancato. «Purtroppo noi portieri da quest'anno possiamo prendersela solo con le nuove regole, che sono molto approssimative».

L'emozione del derby la vivrà dunque sul campo e non più da tifoso, seppur distaccato, «altri stadi d'Italia». «Non ne ho visto neppure uno» ricorda episodi anche turbolenti. Giagnoni, mio ex allenatore alla Cremonese, mi ha raccontato quello dello schiaffo a Causo. Altri tempi. Credo che i derby oggi siano meno avvelenati di allora. C'era una rivalità che andava oltre i 90' di gioco, spesso, credo, i giocatori delle due squadre avevano modo di punzecchiarsi per le strade di Torino prima e dopo una stracittadina. Oggi gli impegni si accavallano, c'è meno tempo di stringere delle amicizie. Il

Fusi (a fianco) è nato a Lecco e ha 29 anni. E' al Toro da tre stagioni. Nel riquadro: Rampulla

derby ormai è una partita come un'altra. In campo, di solito, ci mette sempre l'anima. Però non mai cattivo, penso lo a fermare l'avversario. Sarà così anche nel mio primo derby, sperando di non incorrere nella disavventura di Peruzzi».

Da Cremonese-Bruscia, Cesena-Bologna quando parava per i romagnoli, dai vaghi ricordi di sfide giovanili tra Fusi e Messina, ecco Rampulla, il portiere che segna anche l'anno in Atalanta-Cremonese, catapultarsi in un'esperienza che credeva di poter vivere: «Devo bello giocare una sfida a squadre della stessa città in uno stadio strapieno. Sembra che Peruzzi l'abbia fatto apposta a lasciare tutto per me questo avvenimento. Potevo disputare il derby di Roma se avessi accettato le offerte della Lazio. Sarei stato titolare» quando mi ha chiamato la Juve non ho saputo dire di no, ho ceduto al cuore».

Anche a costo di cadere nell'anonimato. Ma, per una domenica, Rampulla avrà la possibilità di giocare per la «Juventus» nel giorno del vernissage cittadino. Il maestro riserva Rampulla che prende il posto dell'allievo titolare Peruzzi. Cambia qualcosa? «Lui non è un istintivo, anche se non sembra. Ha più di me un enorme potenza nelle gambe. Come me non ama le parate plateali».

Qual è il giocatore più temuto fra i granata? «Una squadra come la Juventus può avere paura di nessuno. Il Toro si è sempre sentito il parente povero ma quest'anno gioca il derby da favorito. Sappiano che ci faremo incantare. Dobbiamo vincere per continuare l'insanguinamento al Milano».

Franco Badolato

HA ANTICIPATO IL CALCIO

DEL CALCIO

Nel cabaret di Vienna lo chiamavano «Oztl»: è soprannome dato alla mummia scoperta di Reinhold Messner sulla montagna del Similaun, in Alto Adige. Il legittimo proprietario di quei cretelli, se tutto va bene, era vissuto anni fa. Ernst Happel, invece, è mancato alle 18,30 di sabato, il 29 novembre avrebbe compiuto 80 anni. Venerato come un mago, tenuto come uno stregone, era il commissario tecnico della nazionale austriaca.

Happel, in carriera, è stato un grande difensore e un grandissimo allenatore. Ha lavorato in Olanda, Belgio, Spagna, Germania, Austria. Ha vinto in tutti i Paesi dove è stato tranne che nella Penisola iberica.

La sua specialità consisteva nel battere le squadre italiane. Con il Feyenoord, si sbarazzò del Milan; con il Bruges, eliminò Roma, Milan e Juventus; con lo Standard Liegi, fece fuori il Napoli (del quale fu sul punto di diventare l'allenatore); con l'Olanda, vicecampione del Mondo nel 1978, negò la finale agli azzurri di Enzo Bearzot; e con l'Amburgo, il 25 maggio del 1983, sfidò la Coppa Campioni dalle tasche di Boniperti e Trapattoni.

Fu, quello di Atene, il capolavoro. Magath firmò il gol, Happel procurò carta e penna: piazzò Rolf Platini, tolse Bearzot dal lato sinistro, sicuro che Göttsche l'avrebbe seguito in difetto lo seguì, agguerrito così il fianco destro della Juve, che diventò terra di conquista per Magath e Webemeyer. Una lezione.

Sposato, separato, conviveva con una signora molto più giovane di lui, conosciuta ad Amburgo. A Happel è fatale un tumore allo stomaco. Era ricoverato a Innsbruck. Era sottoposto a sfiancanti cicli di chemioterapia. Aveva perso i capelli. Era precipitato da 80 a 48 chili. Eppure mollava. Continuava a fumare. Continuava, soprattutto, a occuparsi della nazionale. Più si avvicinava

La scomparsa del tecnico austriaco, tabù delle squadre italiane

Happel, stregò anche Trap

Ad Atene guidò l'Amburgo al successo in Coppa Campioni contro la Juve. Nel '78 con l'Olanda eliminò gli azzurri di Bearzot dal Mundial argentino

va morte, e più gli scoppiava dentro un'incessante voglia di vivere. Aveva prenotato due settimane a Bali. Aveva messo in cantiere, per febbraio, una tournée negli Stati Uniti.

Cinque anni fa era stato operato allo stomaco. Per quanto molti indizi, già allora, portassero a un tumore, Happel si sforzava di trovare alternative meno truci: macché cancro, si trattava di un semplice virus intestinale. Contratto, aggiunse, nell'isola di Madera, durante uno stage con il Tirol Innsbruck. E poi: «Se sto male è perché nella mia vita sono sempre stato troppo seduto, e mi sono sempre tenuto tutto dentro. Ecco dove ho sbagliato».



Ha vinto in 4 Paesi europei

Ernst Happel (foto) è nato a Vienna il 29 novembre 1912. Difensore del Rapid Vienna e del Racing Parigi, è stato 51 volte nazionale austriaco e ha preso parte ai Mondiali del 1954 a Svizzera (dove ha conquistato il terzo posto) e nel 1958 in Svezia. I suoi successi da tecnico sono 17, solo in Spagna ha vinto nulla: 2 Coppe dei Campioni (Feyenoord 1970, Amburgo 1983), 1 Coppa Intercontinentale (Feyenoord 1970), 1 scudetto (Bruges), Amburgo e Tirol Innsbruck, 1 Feyenoord, 6 Coppe nazionali (Den Haag, Feyenoord, Bruges, Standard Liegi, Amburgo, Tirol Innsbruck). E' stato vice campione del mondo con l'Olanda nel '78 dietro all'Argentina.

nastruck. E poi: «Se sto male è perché nella mia vita sono sempre stato troppo seduto, e mi sono sempre tenuto tutto dentro. Ecco dove ho sbagliato».

Già da una decina di mesi i medici lo consideravano un morto vivente. Non fosse chiamato Happel, disse uno dei dottori che lo aveva in cura, lo avremmo già mollato da un pezzo. Agghiacciante. L'orologio reggeva al dolore con uno stoicismo che stupiva. Pur di riaggiarsi il week-end fuori della clinica, sopportava tutto. A Pa-

rigli, in occasione di Francia-Austria, non ha mai diretto l'allenamento. E la sera partita, si è fatto accompagnare in panchina dopo l'esecuzione degli inni: non voleva togliersi il berretto, voleva mostrare ai parigini quel suo cranio spelacchiato e smunto.

L'ultima panchina è stata al Frazer, il 28 ottobre, per Austria-Israel. Per l'amor di Dio, finita la partita tornò subito in clinica, si raccomandò ai medici. Happel si guardò bene dall'esaudirli. Doveva tenere una relazione tecnica agli allenatori della prima divisione austriaca. La tenne. Parlò per un'ora e Arzillo. Sorridente. Caricaturissimo.

Torì avrebbe dovuto diramare la lista dei convocati per l'amichevole con la Germania in programma mercoledì a Norimberga. Ormai, da tempo, i destini dell'Austria calcistica si decidevano nella sua stanza d'ospedale. A Norimberga ci sarà, aveva brontolato. A Norimberga non ci sarà. E' spirato sabato, vinto da un male crudele.

E così, dalla cronaca, Ernst Happel passa direttamente alla storia. Dalle squadre italiane, soltanto l'Inter di Rummenigge riuscì a esorcizzare la diabolica scienza (Coppa Uefa, stagione 1984-85). E' stato l'incubo di Boniperti: e solo solo Atene. Anche prima, da giocatore: lo tenne a battesimo in nazionale un rovinoso 5-1 (Vienna, 1947).

Abile nel non far giocare gli avversari, inaridendo le fonti, era un maniaco della tattica e aveva un debole per il fuoricampo: alla testa Bruges, fece animare la Juve del Trap. E' stato un genio. Con il Feyenoord ha anticipato il gioco totale dell'Ajax. Da ridere quando sento parlare di calcio del Duemila, dichiarò un giorno del 1990 Stefano Bizzotto. Nell'Olanda «venti anni fa si giocava nello stesso identico modo. Ve lo dico uno che c'era». Giù il cappello.

Roberto Boccantini

Test con i giovani della Lodigiani: 8-0

Aspettando Vieri sboccia Orlandini

Cesare Maldini è sempre stato un convinto sostenitore del 5-3-2 e ha deciso che anche la sua nuova Under utilizzerà questo modulo. Così l'allenamento contro una formazione giovanile della Lodigiani ieri è stata dedicata a questo esperimento, con il sampraniano Sacchetti a fare la parte che nella vecchia squadra era di Dino Baggio. Gli azzurri si sono imposti per 8-0, con reti di Negro (3), Orlandini (2), Muzzi, Sacchetti e Palladini.

Inizialmente l'Italia ha schierato Cudicini, Bonomi, Favalli, Sacchetti, Negro, Panucci, Orlandini, Altomare, Palladini, Cois, Muzzi. Nel finale i primi tempo Bonomi è uscito per misura precauzionale, lasciando il posto a Rossitto. A quel punto, Maldini ha disposto la

NAPOLI

Si apre il dopo-Ranieri

Curva da Napoli

«E' l'uomo giusto con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

con lui

difesa con Negro e Favalli laterali, Sacchetti e Panucci al centro. Ma il tecnico ha fatto capire che contro la Scozia tornerà al vecchio modulo: «Sacchetti è andato bene, del resto è quello che si adatta meglio ad un ruolo del genere. Non stupitevi se lo farò giocare contro la Scozia facendogli fare il terzo centrale difensivo. Oltretutto anche lui è convinto di poter essere il Dino Baggio di questa nuova Under - continua il ct - e non vedo chi, meglio di lui, potrebbe svolgere quel tipo di ruolo».

Rispetto alla formazione scesa in campo alla Borghesiana, i cambiamenti che Maldini adotterà a Motherwell dovrebbero essere quelli di Mignani al posto di Negro, e l'inserimento di una punta, Vieri, per Altomare o Palladini. Contro i ragazzi della Lodigiani, si è messo in evidenza Orlandini, irrefrenabile nelle sue discese ed autore, oltre che di due gol, anche di parecchi assist. E Maldini lo ha elogiato: «E' stato bravissimo, gli ho visto fare delle progressioni notevoli, e spero che possa ripeterle mercoledì».

Altomare si è preso una botta al collo, piede destro senza conseguenze. Il ct lo vede bene nel ruolo di centrale di metà campo ma è perplessa per il fatto che, non trovando spazio nel Napoli, ha scarsa abitudine all'impegno agonistico.

Ed ecco che cosa Maldini pensa dell'attacco: «Non ho tratto indicazioni particolari. Potevo disporre soltanto di Muzzi, e in effetti il romanista mi è apparso un po' troppo isolato. Ma gli altri attaccanti che ho chiamato giocano in 3 e quindi erano impegnati altrove. «Mi fa piacere che oggi nel Pisa abbia segnato Vieri - continua il ct - e sono sicuro che il suo rendimento migliorerà».

Stamane, prima di partire per la Scozia, primo allenamento a ranghi completi. Maldini potrà così fare il punto della situazione e vedere se sarà il caso di chiamare Dionigi e Del Piero al posto di Carbone, che fin da sabato ha dato forfait. [r. s.]

Gol di Della Morte

I boys granata s'impongono ai bianconeri

TORINO. Il Torino supera per 1-0 la Juventus nel derby Primavera e consolida il suo primato. I granata sono al comando con 16 punti, seguiti dalla Reggina a quota 15, mentre i bianconeri inseguono a ben quattro punti.

La squadra di Rampanti scesa in campo con Sottil e Falcone in marcia, Minghelli libero, Donà fluidificante di sinistra e Colasante a destra. A centrocampo conferma per D'Onofrio con Minasso regista. Assente Di Maggio, il tecnico ha dovuto affidarsi in attacco a Perziano e Di Blasio. Nella Juventus, due importanti: Sartor e Ferrarato. Cucureddu ha inserito in difesa Terrena e avanzato il centrocampista l'esperto Ragagnoli.

Sono stati i granata a presentarsi subito in avanti e al 10' una bella combinazione tra Di Blasio e D'Onofrio ha permesso a quest'ultimo di entrare tutto solo in area, ma sull'uscita di Trombini il suo risultato approssimativo. Immediata la risposta della Juve che al 13', con Binotto, ha tentato di sfruttare un traversono di Manfredini. Sarà questa l'unica conclusione a rete della formazione bianconera nell'arco del 90'.

Nel recupero il meritato vantaggio del Torino: Mulazzi è saltato a vuoto su Minasso ma Della Morte, defilato sulla destra dell'area, dopo aver fatto rimbalzare il pallone, ha infilato sotto la traversa.

Buona la prestazione del granata, soprattutto a centrocampo e in difesa. Nella Juventus, invece, se è risultata positiva la prova di Dal Canto, non sono sembrati in vena gli attaccanti Troceni, Cammarata e Binotto.

Nella ripresa, Rampanti ha inserito Rolli al posto dell'infortunato D'Onofrio che però si è fatto espellere per un brutto intervento su Toniolo. I bianconeri hanno assunto il controllo del gioco ma senza mai riuscire a portare seri pericoli alla porta di bravo Randazzo.

Aurelio Benigno



Speranze tradite e polemiche per biancazzurri e giallorossi, attesi al derby fra due settimane

Boskov e Zoff, intoccabili a termine

Due panchine in pericolo

ROMA. A Roma il pallone è sgonfio. Giallorossi sul fondo come ai tempi di Pugliese, Lazio che finge di essere soddisfatta di un mediocre centoclassifica. Un anno fa biancazzurri terzi con 11 punti (due in più), la Roma a quota 10 (oggi è ferma a 4).

Il guaio è che i tifosi non hanno pazienza e così già respira aria di rivoluzione: sulle panchine di Roma e Lazio, Zoff e Boskov si agitano se fossero sui carboni ardenti. La sosta per la Nazionale ha concesso una tregua, da domenica si ricomincia con due partite insidiose. Biancazzurri a Foggia, Roma in casa con l'Ancona. Due partite da vincere, poi il derby. Il novembre rischia di essere una data fatale.

A soffrire davvero sono in due, Riedle e Zoff. Il centravanti si è perseguitato dall'allenatore, quest'ultimo si sente perseguitato dai giornali, da micidiali che non perdono occasione per attaccarlo. Anche scorrettamente. Zoff lo pensa e lo dice. L'ultimo spunto della polemica con Mondonico, conclusa come spesso avviene con la frase dell'allenatore granata: «Sono stato male interpretato».

Le accuse. Lo spunto ancora da Mondonico: «Tra Torino e Lazio ci sono cento miliardi di differenza. Troppi e ne dimenticano». In effetti anche la società biancazzurra cerca di rimuovere il ricordo della campagna acqui-

sti. È fine continuare a ripeterlo, dicono. Cragnotti non più segni di impazienza. A Milano la sua ultima protesta, però si può dimenticare che l'anno scorso voleva l'Uefa e ha dovuto rinunciare. Voleva quarantamila abbonati, ha diciemila di meno. Vuole internazionalizzare la Lazio, i risultati in campionato lo aiutano. Un tonfo nel derby non sarebbe digerito dal superpresidente. C'è una battuta che da tempo circola all'Olimpico: «Incredibile Lazio, avrebbe dovuto cambiare portiere e allenatore. Invece ha tenuto solo loro». Il tifoso biancazzurro è come un affamato davanti ad un lauto pasto. Vorrebbe mangiare sempre. Difficile che abbia pazienza se male il derby. I sassi a Tor. Quinto nel finale della passata stagione se un esempio.

La difesa. In giurano, Zoff non si tocca. Bilanci? Li fa ogni giorno e ogni domenica l'allenatore. La panchina della Lazio non può dipendere da un risultato, certo. Vorrebbe vincere il derby? Annotiamo con piacere il record abbonati, l'incremento dei paganti, la raddoppiata attenzione di stampa e tv, la buona quotazione all'estero. Abbi- presso giocatori giovani che hanno bisogno di tempo, ed esporti che garantiscono l'oggi. Sapevamo che la crescita sarebbe stata lenta, che avremmo trovato ostacoli. Con Gascoigne abbiamo

rischiato e vinto. Adesso si contano sulla strada stabilita. Con Zoff. Questo in sintesi il pensiero di...

ROMA. Trigarla è un deserto, i tifosi si arrabbiano neanche più. Due ragazzi reduci dalla sconfitta di Firenze commentavano: «Però gliel'abbiamo fatta vedere, abbiamo sparato sui tifosi violando almeno venti razzi». Insomma sono rimasti solo i teppisti. Coppa Uefa e Coppa Italia salvano dal disastro completo, l'anno prossimo, se l'Europa sfuma, la Roma sarà da rifondare. E allora le voci di addio di Ciarrapico diventeranno realtà. Il guaio è che non c'è un Cragnotti nell'orizzonte giallorosso.

Le accuse. Boskov (l'allenatore ideale, pupillo di Ciarrapico, il mago del restauro che ha ridato a Roma grande Giannini) in due mesi si è mangiato la dose. Adesso gliene dicono tutti i colori: che si fa dettare la formazione dai giocatori, che non sa mantenere la disciplina, che fa gran battoccio, gli stranieri, che quando comincia le partite per lui scende la notte. Cioè che sa cambiare e quando lo fa sbaglia. Che dopo 5 minuti non ricorda più chi è in panchina e chi è in tribuna. Per fortuna, Boskov ha la pelle di un rinoceronte. Respinge le accuse con una risata, scherza sopra. Ma quando parla sul serio ammette che non avrebbe mai pensato di dover guardare a Roma-Ancona



col battitore.

La difesa. Anche Ciarrapico giura che l'allenatore non si tocca. Però c'è il precedente di Bianchi che fa paura. Ricordate i piani poteri all'attuale allenatore Napoli e a Mascetti? Durarono pochi giorni. Ciarrapico non vuole licenziare Boskov. Pagare un altro ingaggio a vuoto gli sembra intollerabile. Però... Oggi la squadra è in mille pezzi. Cervone contestato, trova pace in un infortunio. Haessler, tribuna per scelta tecnica non c'era mai stato. Canigaglia non segna, Giannini nunciò di essere pronto a restare fuori. Rizzitelli d'impeto, che bisogna mandare in campo chi è un indiano il piede. Peggio di così? Eppure proprio questa situazione dà coraggio a Boskov, la Roma deve rialzarsi. E aspetta con ansia Ancona e derby. Ce la farà?

Serantoni



Boskov (a sinistra) e Dino Zoff gli allenatori di Roma e Lazio che rischiano la contestazione

LA PRESIDENTE

Il presidente federale è un bambino viziato

Casillo con una lettera all'ottico di Metarrese

NAPOLI. «Caro Metarrese, così non va». Una lettera aperta sulla condanna del calcio in Italia è stata recapitata dall'ex presidente del Foggia, Pasquale Casillo, al presidente federale. La pubblicazione oggi del quotidiano «Roma», di cui Casillo è editore. L'ex presidente venerdì scorso è stato invitato per altri due mesi dalla commissione disciplinare della Lega, nonostante che il pretore avesse ordinato alla Federcalcio di sospendere il provvedimento.

accaduto. L'assurda pretesa di continuare ad esercitare due poteri, politico e sportivo, non trova giustificazione.

Dopo aver affermato che Metarrese è «suaorinista» e sorpreso con i suoi capricci di bambino viziato, Casillo così continua: «Incurante di quanto accade intorno, bagnato di gloria e di onori, continui a comportarti come un signore assoluto che non ammette intrusi e dissensi alla sua corte di cartapesta. Mi hai fatto punire e condannare, non hai capito ancora che io non mi sento né punito né condannato perché io, al contrario di te, mi diverto. Sì, mi diverto perché io, che mi occupo delle aziende della mattina alla sera, ancora capace di divertirmi, quello che è solo un gioco: il calcio. E tu, invece, maggiorenne e vaccinato, continui a proclamare le tue leggi e ad ammonire le tue assurde ed anacronistiche sentenze, violando persino gli ordini dell'autorità costituita». «Perse grazie ai tuoi avvocati», conclude Casillo, «riscuotendo anche ad ottenere che il giudice al quale mi sono rivolto per far cessare la tua assurda prepotenza dia soddisfazione, fine, l'unico, vera, soddisfazione resterà la mia: quella di poter dire, a differenza di te, sempre quello che penso, da uomo libero che non è scalfito dai mille, ingiustificati attacchi che tu, tanti, gli porti ogni giorno».

[Anso]

EURO

In Olanda i Psv sconfitto a Utrecht

Brutto momento per il Psv Eindhoven, prossima avversaria del Milan nel gruppo B della fase finale di Coppa dei Campioni. Dopo aver perso il terzino Van Aerle, operato per un'ernia inguinale, i campioni olandesi sono stati sconfitti 2-0 sul campo dell'Utrecht che è andato in gol con Smolarek al 25' e Bijl al 60'. Nonostante la battuta d'arresto il Psv è saldamente al comando della classifica con 20 punti.

Galatasaray in crisi solo pari nel derby

ISTANBUL. Crisi nera anche per il Galatasaray, che si sfiderà la Roma in Coppa Uefa: l'altro ieri ha pareggiato 0-0 il derby con il modesto Samsunspor. E, fine partita, il bonifico Bolic fuori dal tecnico Feldkamp perché si rifiuta di andare in panchina.

Germania, continua la marcia del Bayern

BONN. Bayern inarrestabile: i bavaresi sabato pomeriggio hanno liquidato a fatica (gol all'85') il Norimberga. L'Eintracht, secondo in classifica a due lunghezze dal Bayern, ha invece liquidato più nettamente (4-1) il Bochum. Clamorosa la sconfitta in per il Borussia Mönchengladbach, superato 5-2 dal modesto Saarbrücken.

Grecia, testa a testa Aek e Olympiakos

ATENE. Continua il testa a testa nel campionato greco fra Aek e Olympiakos. L'Aek ha liquidato con un rotondo 3-0 il Ioannina, mentre l'Olympiakos ha avuto ragione solo per 1-0 del Corinto.

Servette in fuga ma è battuto

GINEVRA. Continua la fuga del Servette, che guida con 26 punti il massimo campionato svizzero, nonostante il ko di ieri. Nella 19ª giornata, infatti, il Servette è stato battuto fuori casa 2-0 dall'Aarau. Lo Young Boys, che segue a 4 distanze, ha invece vinto 1-0 la gara che lo opponeva al Sion.

Ferencvaros ko a casa ed è raggiunto in

BUDAPEST. Clamoroso nel campionato ungherese: la capolista Ferencvaros è stata sconfitta in casa 1-3 dal Samsung, che l'ha raggiunta in testa alla classifica con 31 punti. Oltre a questo risultato si rileva il pareggio 2-2 fra Ujpest e Vasas Budapest.

Oggi l'esordio dell'Italia ai Mondiali di Hong Kong (il girone azzurro comprende Olanda, Paraguay, Iran)

Da Cabrini e Dirceu al «mitico» Villa Molti hanno tradito il grande stadio per divertirsi nel campo ridotto Boom di tesserati e le 18 squadre di A aspettano solo la diretta di Tele + 2



Il «mitico» Villa del Bologna contrasta Marco Van Basten e, qui a fianco, Dirceu che ha giocato a Napoli e Verona. Due esempi di calciatori che si sono trasferiti in Italia. Ha scelto il calcio prima di pensare alla pensione. Con loro anche Cabrini, che invece ha fondato a Bologna una scuola di calcio.

Tutti in fuga verso il calcio che vive un boom di tesserati

Sono iniziati ieri a Hong Kong i campionati mondiali di calcio. L'Italia, qualificata alla fase finale a sedici squadre giungendo terza nel girone eliminatorio. Acireale, è nel gruppo B, con Olanda, Iran e Paraguay ed esordisce oggi proprio contro quest'ultima squadra. Nelle gare inaugurali (giorno A), l'Argentina ha battuto la Nigeria 6-2, Polonia si è imposta sui padroni di casa di Hong Kong per 4-2. Nella prima edizione del torneo (giorno B), l'Argentina ha battuto la Nigeria 6-2, Polonia si è imposta sui padroni di casa di Hong Kong per 4-2. Nella prima edizione del torneo (giorno B), l'Argentina ha battuto la Nigeria 6-2, Polonia si è imposta sui padroni di casa di Hong Kong per 4-2.

ROMA. Fine Arini Sessanta, circolo del Parioli, Nicola Pietrangeli: «Uffa, per oggi basta con la racchetta, ci siamo allenati più che a dovere. Che ne dite di una partita a pallone? Orlando Siroli: «D'accordo: togliamo la rete e, come al solito, il terreno da gioco è campo da tennis».

Così, narra la leggenda, nacque il calcio, come più aggrada ai suoi tifosi, il calcio a cinque perché il calcio è dizione riduttiva, ricorda il calciobalilla. Da quei lontani giorni pariolini il parente povero e negletto del football ha compiuto di strada: è stupendo boom agonistico e commerciale, vive la moltiplicazione di tesserati e sponsor. Facciamo, smuove denaro, ottura i posti, le legioni sempre più folte di praticanti ematologici: non la gioia dell'industria dell'abbigliamento sportivo.

Il vertice di soldi e attenzioni ha affrancato il calcio da fenomeno dopolavoristico elevandolo, nel 1986, a sport con tanto status federale. Metarrese ha pensato di mettere una pietra sulle antiche diffidenze ostilità

affiliandolo alla lega dilettanti. Insomma, il calcio è diventato il fratello minore del pallone nazionale. Adottandone la struttura organizzativa, pregi di manicomialità. Ecco, quindi, gli ingaggi, la compravendita, la caccia allo straniero e la cacciata dell'allenatore sconfitto. Mancano ancora i procuratori, l'assenza sembra destinata a durare poco.

Quante sorprese nella scoperta di questo mondo in espansione. La più appariscente: il calcio strappa giocatori al football vero, aumentano i casi di ragazzi che dicono no alle squadre della promozione o del campionato, tanti per finire nelle formazioni a cinque. Gli esempi abbondano: uno per tutti, Pino Milella, barese, 27 anni, capitano della Nazionale: ha abbandonato il Giannino che militava in promozione per diventare stella dell'Hellas Verona: con il calcio intasca sui 35-40 milioni, il doppio di quanto gli passava a Giannino.

Restiamo in tema denaro: secondo Roberto Carratello, presidente del torinese Monviso Capperio, club di C, gli ingaggi

della serie A oscillano dai 20 ai 40-50 milioni, gli assi ottengono benefici (casa, auto, lavoro): «A B i guadagni s'aggiungono sui 10-12 milioni oppure al giocatore è garantito un lavoro». Poi, in C, corrono solo piccoli rimborsamenti. «Cresce» del calcio pare Andrea Rubel, anni che in un'esibizione calcettistica contro calciatori umiliati con un tunnel il Baresi salvatore della patria. Rimborsati, impiegati in una ditta informatica, ha strappato 40 milioni e incentivi vari al Torino di Roma, considerato il Milan del calcio.

Il calcio è anche l'ultima spiaggia di numerosi idoli degli addii ormai al capolinea: cardine dell'Harvey Bologna è Villa, il mitico Villa dei rossoblu di Malfred. Ugolotti (ex Roma), Colantuono (ex Ascoli), Dirceu (ex Avellino), Napoli e Verona: solo alcuni dei nomi noti cimentatisi nel nuovo sport. Tranne Dirceu, con risultati deludenti perché il calcio richiede velocità fulminea, classe e intelligenza tattica: insomma Fabrizio Renda, tecnico dell'Ericsson Siete di Roma,

Rendina è stimato il miglior mistero nostrano, sorride quando gli diciamo «Si vociferava che il calcio le faceva guadagnare sui 50 milioni, non poco considerando che siamo in ambito dilettantistico» e ci meraviglia con la rivelazione: «Anche noi la vita è precaria, le panchine saltano, l'anno scorso pochi collaghi hanno evitato il licenziamento. Adesso, dopo 7 turni, è arrivato il primo esonerato: Alemdo, del Marino».

Come nel calcio maggiore, tutte le squadre vogliono, e pagano, lo straniero, adesso vanno di moda anche perché la materia prima abbondava gli slavi.

Però, dove li trovano i soldi le 18 società di A e le 64 della cadetteria? La massima divisione spazia da Palermo a Verona, da Cagliari a Torino, da Bologna ad Avezzano. Gli incassi sono zero: solo l'Hellas Verona, il Città di Palermo, il siciliano Ficuzza giocano in casa davanti a un pubblico che paga dalle 6 alle 8 mila lire. Altre, 600-700 anime sugli spalti, quasi sempre ingratuito. «Ci sono i contributi federali (pochi milioni)», dichiara Alessandro Piccirilli, gm del Bnl Roma campione d'Italia - ma lo sponsor è il sostegno fondamentale. Dittò d'abbigliamento, telecomunicazioni, banche. Fra trasferite, rimborsi ai giocatori, all'allenatore, al massaggiatore e al medico, la stagione della Bnl costa mezzo miliardo.

La stagione è interminabile: inizia il 5 settembre finirà il 30 giugno. Quando - spiegano i fedeli - cominceranno i play-off. Il 12 luglio, sfida finale

per lo scudetto. Un mese di riposo, poi di nuovo al lavoro. E tutte le formazioni fanno il ritiro. E prima, fanno il mercato. Come il calcio erico aveva nell'hotel Gallia la sede delle compravendite, il calcio acquista a cede pedatori in un albergo: il Summit di Roma. Massimo fervore di trattative: luglio, durante i play-off.

Qual è il tornaconto degli sponsor? Risponde Angelo Cesar, leggendario «Trincea» del Toro Anni 70 e da allora l'Uca Torino dei fratelli Ceresa (B), candida alla promozione: «Provi ad affittare un campo di calcio, ti trovo. Sono sempre occupati, da mattina a mezzanotte. Costano 100 mila lire l'ora, persino noi facciamo ad averne uno libero per gli allenamenti. Tutti giocano a calcio, giovani, meno giovani, cinquantenni e sessantenni. E' un po' come il jogging o il tennis. E, per il tennis negli scorsi decenni, stanno nascendo ogni dove gli impianti. Per edificarne uno con la tribuna si spendono dai 100 ai 200 milioni, è una proliferazione di campi, dappertutto. Così come i moltiplicarsi di giocatori ha creato un nuovo mercato dell'abbigliamento. In Italia contano 12 mila società, la quasi totalità sono amatoriali. Erano la metà solo pochi anni fa. Inoltre, crescono scuole di calcio: fondatori, ex degli stadi, Cabini a Bologna.

Insomma, il calcio è dorato? Parrebbe di sì: i giornali cominciano a dedicargli spazio, tv locali stanno trasformando i calciatori in reucci di paese o borghesi, per il campionato di A funziona già la trasmissione radiofonica Sessantesimo minuto, organizzato da emittenti private di Roma, Bologna, Verona e Palermo. Sul calcio ha puntato la telecamere Tele+2: per ora trasmette partite di vecchie glorie, presto manderà in onda la diretta (ogni sabato) di un incontro di A. E' l'ultimo miracolo del calcio.

Claudio Giachino

Ecco come si gioca

Il calcio viene praticato su un terreno di gioco di circa 20 metri per 40, con regole simili a calcio e basket: cinque giocatori in campo, cambi volanti, un time-out per tempo (di 30" effettivi), non è consentito il contatto fisico, né la scivolata. Anche parecchi schemi di situazioni di gioco provengono dal basket come imbucate, blocchi, pressing a tutto campo e utilizzo dell'ultimo uomo in avanti tipo pivot. I fuoli laterali si battono i piedi entro 4 secondi con il resto tutti i calci piazzati e si gioca con 5 palloni di cuoio numero 4. Come nel calcio, è vietato il retropassaggio al portiere per rendere il gioco più veloce ed entusiasmante. La squadra da battere nel massimo campionato, che vede la partecipazione di compagini in rappresentanza tutta Italia, è il Bnl Roma campione d'Italia in carica che dopo 7 giornate si trova attardato rispetto ai primi. In testa alla classifica due romani: Ericsson Siete e Torino. Le due squadre rispecchiano nel gioco le idee dei loro allenatori, Rendina e Nucetorini: i primi brava e frizzante modello Milan (con il miglior attacco), la seconda spaziosa modello Trapattini (con la miglior difesa). A ruota Verona, Sardegna i guidate dagli ex calciatori Fecchin (Torino) e Stasio (Avellino), oltre all'Holding Bologna del vulcanico presidente Velez ed al Ladispoli. Le prime sei disputeranno, insieme a due di B, i play-off (in diretta su Tele+2 grazie all'organizzazione di Guido Tornatore), le ultime quattro retrocederanno. Invischiate in questa lotta le due torinesi Settimo B1 e Cesana, Città di Palermo, Cosenza, Avezzano, Pescara, Marino e Camel. Tutti i sabati diretta radiofonica grazie a Radio Day Fulmer, collegata con altre radio in tutta Italia e «Tutto il calcio a cinque minuto per minuto» trasmissione diretta da Roberto Oddo collegamento con i campi.

Maurizio Introna



Stop della capolista a Lecce, i lombardi raggiunti al comando dal sorprendente Venezia

Bloccata la fuga della Cremonese

Gol di Dezotti, riscossa pugliese dopo aver fallito anche il rigore

LECCO. La Cremonese interrompe la sua lunga imbattibilità sul campo di Lecce che si avvicina all'alta classifica, anche se Bolchi continua a predicare umiltà. Se per la squadra di Gigi Simoni la sconfitta di ieri suona quasi una beffa, per il suo collega Bolchi la vittoria è il giusto premio di una gara giocata con razionalità e soprattutto grande carattere.

La squadra lombarda è priva del centrocampista Cristiano Squadrone, mentre il Lecce oltre allo squalificato Orlandini deve rinunciare al difensore Grossi e all'attaccante Baldieri, infortunati. Ci si aspetta una gara tattica, con obiettivo il pareggio, ci sono invece battaglie ed emozioni a iosa.

Notaristefano - tra i migliori in campo - al 2' è stratonato in un'azione di fuorigioco da Ferrarini (ed inutilmente reclama il rigore), un minuto dopo Scarchilli viene ammonito per un fallaccio a Verona. Da una parte Bolchi ha affidato il controllo di Dezotti e Tentoni rispettivamente a Ceramicola e Biondo. Dall'altra parte Colonnese marca Scarchilli e Gualco prende in consegna Rizzolo.

Il portiere Turci neutralizza un cross dalla sinistra di Melchiori ben lanciato. Notaristefano (11') ed al 15' Nicolini fanno fallacemente Olive: sarà la prima di una serie di ruzzole tra i due che si concluderanno

al 67' quando il leccese viene prima ammonito e poi espulso per un fallo di reazione sul diretto avversario.

Per i padroni di casa c'è un gran tiro di Rizzolo (23') respinto dal portiere ed una conclusione di Notaristefano (26') su lancio di Melchiori. La Cremonese, dopo aver impegnato Gattolisi e Nicolini su punizione, va in gol al 38'. Angelo battuto da Maspero, deviazione di testa di Verdelli e testata vincente di Dezotti il quale manda il pallone oltre la linea, rinvio e parte Scarchilli.

Segna il Lecce al 40' con Maini (ma il giocatore era in netta posizione di fuorigioco e l'arbitro annulla), poi è Scarchilli a paraggiare. L'azione parte da Notaristefano e il giovanissimo attaccante leccese vede il suo primo tiro rimpallare su Colonnese, insiste incuneandosi tra Colonnese e Verdelli. Giunto a pochi metri dal fondo campo effettua un bel tiro in diagonale e segna.

Nella ripresa la Cremonese ha buone occasioni, prima con Giandebbiaggi (56') che tira alto e poi con Maspero al 67' (quando viene spinto alle spalle da Olive e reclama il rigore) e al 60'. Il Lecce risponde prima Altobelli (il pallone termina fuori) e poi al 63' con un'azione irresistibile. Uno scambio in

velocità Notaristefano-Melchiori mette in movimento Rizzolo (sul filo del fuorigioco) che viene respinto dal portiere Turci. Il rigore è inevitabile e del dischetto tira Ceramicola che dagli 11 metri avvia fatto centro su Caseno che a Bari. Mira nell'angolo basso alla destra del portiere, ma il pallone termina fuori e sbatte un cartellone pubblicitario.

I giallorossi non si abbondono e continuano a cercare il gol: al 65' con Scarchilli lanciato da Notaristefano, ma guadagna un angolo. Al 67' Lecce resta in dieci per l'espulsione di Olive, ma diminuisce l'impegno. Al 70' Notaristefano si meda parato un bel tiro. Ma tocca Altobelli far esplodere lo stadio di entusiasmo, quando dopo rimessa laterale di Maini ed un passaggio di Notaristefano, ha sul piede sinistro un buon pallone che cala dalla lunga distanza. Scivola mentre colpisce e ne viene fuori un pallone che con molto effetto si infila nell'angolo alto alla destra del portiere. Reagisce la Cremonese, le idee sono poco lucide.

Poi c'è l'espulsione all'84' di Lombardini quale ultimo che commette fallo su Notaristefano lanciato a rete. E sul taccuino di un incerto Stufoglia sono finiti anche Dezotti e Ferrarini.

Salvatore Gentile



Il difensore leccese Giacomo Ferri, in veste neutralizzata dagli interventi cremonesi Gualco (n. 7) e Colonnese (foto Afp)

Emiliani ancora imbattuti dopo undici turni

Il muro della Reggiana resiste pure in Calabria

COSENZA. Ancora un pari interno del Cosenza ma proprio nell'appuntamento più temuto, contro l'imbattuta Reggiana di Marchioro (4 soli gol al passivo dopo 11 gare) i calabresi guadagnano consensi e simpatie. Più imprevedibile la squadra di Silipo, (col nuovo acquisto Negri al debutto al San Vito) meglio organizzata quella di Marchioro.

Al 9' assolo di Marulla che evi-

ta Zanutta, entra in area, colpisce il palo ed il pallone schizza sul fondo. Alla mezz'ora Negri solo davanti a Bucci, manda fuori di testa. All'inizio della ripresa Sacchetti, sul filo del fuorigioco, si presenta solo davanti a Zunico che salva alla disperata. A tre minuti dalla fine l'ultima azione per i calabresi. Su angolo di Catanesa, pronta girata di Bucci para sulla linea. (a. l.)

A PISA

Raggiunto il Verona in vantaggio con Lamacchi

Vieri debutta in Toscana con il gol del pareggio

PISA. Parità perfetta tra Pisa e Verona nel risultato, nelle occasioni da gol e nella qualità complessiva del gioco: due formazioni che dovranno ancora migliorare molto se vorranno uscire dal centro classifica per tentare un inserimento nel quartetto delle promuovendo. Una gara comunque piacevole giocata apertamente, calcioli o rinvii.

La squadra di casa priva del suo pezzo migliore, il capitano Bosco, ha attaccato con prudenza, memore dell'ultima sconfitta casalinga; si sono mossi bene in avanti Scarafoni e il giovanissimo Vieri (già ragazzo prodigo della Primavera del Torino), ma le vere palle gol si contano sulle dita di una mano. Il tecnico del Verona Reja aveva impostato una gara guardando che tuttavia non ha impedito ai suoi di uscire in avanti alla fine del primo tempo. Quel gol che infine è venuto e creando anche un altro paio di buone occasioni. Nel Pisa bene Chamat, Lam-

pugnani (che ha annullato Piovanioli e Vieri; nel Verona una nota di merito per Rossi e Lamacchi autore della rete).

La cronaca. Grossa occasione per Chamat al 25' che abaglia a porta squadrata dopo respinta di Gregori su tiro di Cristallini; il Verona tuttavia a rete al 37' allorché Lamacchi raccoglie una palla di ritorno da una mischia in pisanica e sferra un bolido che supera Berti. Riparte il Pisa che al 39' con un colpo di testa di Scarafoni ben appostato sfiora il montante; al 43' il Pisa pareggia: assist di Rocco sulla sinistra dove interviene Vieri che batte Gregori. La ripresa, come detto, vede il Pisa più cauto quasi che il pareggio appagasse le aspirazioni della squadra di casa. Il Verona azzarda qualcosa in più creando due occasioni rete: al 56' con Rossi (che spara su Berti in uscita) e al 65' con Piovanioli alto sulla traversa.

Renzo Castelli

I TABELLINI DELLA SERIE B

BARI-BOLOGNA 2-0

Bari: Tagliapietra, Brambilla, Jami (73' Sassarini); Laureri, Montanari, Prognà (43' Loseto); Alessio, Cucchi, Capocchiano, Barone, Caggianelli. Bologna: Pazzagli; Tarozzi, Pesotto; Evangelisti, Bucaro, Baroni; Julliano (46' Anacarlo); Stringaro, Turkyilmaz, Porro (61' Casale), Troscè. Arbitro: Baldes. Reti: 30' e 32' Capocchiano.

CESENZA-PADOVA 2-0

Cesena: A. Fontana; Destro (82' Piracchini), Scugugia, G. Leoni, Baricella, Medri; Gaudieri (80' Piangerelli), Masolini, Lardo, Lantignotti, Hubner. Padova: Bonaluti; Rosa, Gabriel; Modica (78' Del Piero), Ottoni, Franceschetti, Di Livio, Nunziata, Galderisi, Longhi, Simonetta (46' Siviero). Arbitro: Cardano. Reti: 55' Lantignotti, 83' Hubner. Espulso: 44' Ottoni (F).

COSENZA-REGGIANA 0-0

Cosenza: Zunico; Gialleri, F. Signorelli, Y. Napoli, Napolitano, Bia; Monza (63' De Rosa), Catanesa, Marulla, Gazzano, Negri (78' Fabris). Reggiana: Bucci; Corrado, Zanutta; Monti (75' Parlati), Sgarbosa, Accardi; Sacchetti, Scienza, De Falco, Picasso (83' Zannoni), D. Morillo. Arbitro: Merlino.

LECCO-CREMONENSE 2-1

Lecco: Gatta; Biondo, Altobelli; Olive, Ceramicola, Benedetti; Maini, Melchiori, Rizzolo (71' Ferri); Notaristefano, Scarchilli. Cremonese: Turci; Gualco, Pedroni; Ferrarini, Colonnese, Vercelli; Giandebbiaggi (68' Lombardini), Nicolini, Dezotti, Maspero, Tentoni (77' Florjancic). Arbitro: Staloggia. Reti: 38' Dezotti (C), 44' Scarchilli (L), 77' Altobelli (L). Espulsi: 72' Olive (L), 84' Lombardini (C).

MODENA-F. ANDRIA 1-2

Modena: Meani; Vignoli, Mobili; G. Beresi, Moz, Montalbano; Maranzano, Pelaggrini (75' Cavallotti), Provitali, M. Ceruso (18' Consonni), Pacino. F. Andria: Marcon; Luceri, A. Del Vecchio; De Tizio, Ripa, Quaranta (46' F. Caruso); Petrachi, Cappellacci, Inseguine, Nardini, Musumeci (33' Coppola). Arbitro: Boggi. Reti: 46' Provitali (M. rig.), 49' F. Ceruso (A) 68' Consonni (M), 75' Coppola (A).

PACENZA-TARANTO 2-0

Piacenza: Taibbi; Chilli, Carannante; Suppa, Maccoppi (71' Iacobelli), Luceri; Turini, Papais, De Vitis, Moretti (82' Di Clinio), Piovani. Taranto: Simon; Murelli, Prato (82' Bertucelli); Piacino, Amadio, Enzo; Mario, Camolese, Lorenzo, Muro, Pistella. Arbitro: Chiesa. Reti: 80' Turini, 84' De Vitis. Espulso: 32' Camolese (T).

PISA-VERONA 1-1

Pisa: Berti; Lampugnani, Chamot; Rimognari, Condo, Cristallini (78' Barzaghi); Rotella, Fiorentini (62' Fasce), Scarafoni, Rocco, Vieri. Verona: Gregori; Cellisi, Lamacchi (86' Polonia); Ficcaderoli, C. Pin, L. Pellegrini; E. Rossi, Piovanioli, Prytz (46' Piubelli), Giampiccolo. Arbitro: Rodomonti. Reti: 38' Lamacchi (V), 42' Vieri (P).

SPAL-LUCCHESI 1-1

Spal: Battara; Dall'igna, Lancini; Breda (75' Salvatori), Servidel, Milgneri; Nappi, Brescia, Soda, Papiri, Ciocci (68' Bottazzi). Lucchese: Quironi; Francesco, Vignini; Delli Carli, Monaco, Baraldi; Bianchi (89' Marta), Giusti, Paoli, Russo, Rastelli. Arbitro: Bolognino. Reti: 6' Soda (S), 22' Paoli (L. rig). Espulso: 68' Nappi (S).

TERRACINA-ASCOLI 0-2

Terracina: Rosini; Carillo (78' Ghazzi), Farris; Civezzoli, Bertoni, Caramelli; Rollo, Picconi, Cinello, Gazzani, Fiori. Ascoli: Lorieri; Pascucci, Pargolizzi; Zanoncelli (33' Di Rocco), Benetti, Basi; Pierleoni, Troglio, Bieriotti, Zaini, Pierantozzi (82' Menolascina). Arbitro: Collina. Reti: 31' Zanoncelli (rig), 40' Zaini.

VENEZIA-MONZA 2-0

Venezia: Caniato; Filippini, A. Poggi; Lizzari, F. (23' Maltabar), Verga; Di Già, Fogli, Bonaldi, Bortoluzzi, Campilongo (35' R. Rossi). Monza: Rollandi; Babin, Radice; A. Romano, Del piano, Soldà; Ricchetti (78' Caruzzo), Sinigaglia (66' Saini), Artale, Brambilla, Brogi. Arbitro: Conocchiani. Reti: 23' Poggi, 59' Bonaldi.

A BARI

Prognà, torneo finito

Costa cura la vittoria sul Bologna

BARI. Bari batte Bologna, pubblica e sfortunata. Uno-due del bomber Capocchiano ed il Bologna è ko. Vittoria, in clima di ferrea contestazione nei confronti dei dirigenti, pagata a caro prezzo. Per Prognà infatti il campionato è finito: ha riportato una grave frattura della tibia destra, sarà operato oggi stesso dal prof. Perugia, il parla di sei mesi di prognosi. Meno grave l'infortunio a Jami che comunque starà fuori almeno un mese per una piccola frattura al perone destro.

Al 29' il primo gol, Gran show di Alessio che dribbla due avversari, colpisce un palo, sul controcross Caggianelli (baby-debutante), Capocchiano è puntuale nel colpo di testa scoccieristico. Neanche il tempo di compiacersi ed è doppietta. Preciso cross di Jami per l'area che schiaccia in rete. Il Bologna è in ginocchio, il Bari ne approfitta e gestisce con tranquillità. Per Lazaroni tuttavia è una festa dal sapore amaro considerati i due nuovi infortuni. (g. g.)

A TERNI

Il raddoppio di Zaini
Umbri al tappeto dopo una penalty

Zanoncelli

TERNI. La diversa caratura tecnica ha consentito all'Ascoli di espugnare il «Liberatis», rendendo così più gravi i problemi della Ternana. La squadra umbra è apparsa comunque rivitalizzata dagli acquisti novembrini, anche se ciò non è bastato per conquistare la prima vittoria stagionale.

I padroni di casa sono stati penalizzati dal fiscalissimo arbitro Collina che ha interpretato in maniera diversa due identiche situazioni. Al 30' il direttore di gara ha concesso la penalty (poi trasformata da Zanoncelli) per un fallo di mano di Cavarelli; al 68', invece, su analogo fallo di mano di Pascucci che fermava un lancio verso Cinello, ha fatto segno di continuare. Probabilmente l'eventuale rigore non sarebbe bastato alla Ternana per pareggiare i conti, dato che, nel frattempo, i marchigiani avevano raddoppiato con Zaini. (g. v.)

29° TECNHOTEL

MOSTRA INTERNAZIONALE DEGLI ARREDAMENTI E DELLE TENDENZE PER L'INDUSTRIA DELL'OSPITALITÀ

La mostra-servizio che risponde a ogni esigenza dell'albergo, del ristorante, della comunità.

7° ARREDOCONTRACT

L'unico panorama in tutta Europa di arredamento "italian style" per ogni tipo di albergo.

SALONE DELLE TECNOLOGIE E DELLE INNOVAZIONI

Dai componenti costruttivi all'impiantistica, ai sistemi di gestione, ai prodotti singoli per l'albergo intelligente.

NINI - HOTEL

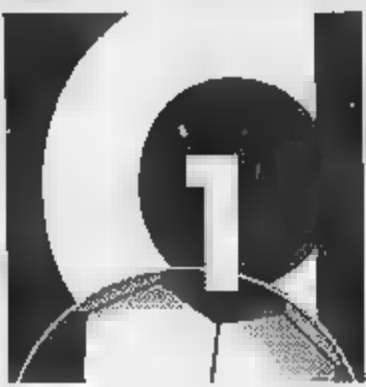
1° SALONE DELLA RISTRUTTURAZIONE D'ALBERGO

Un padiglione dedicato a servizio ristorazione, gastronomia, confezione, cottura, conservazione dei cibi e ai vini.

IL PUNTO D'INCONTRO DI TUTTA EUROPA



19-23 NOVEMBRE 1992



A Verona Sabadini schiera una squadra troppo prudente e il Chievo non perdona: 2-1

L'Alessandria paga il non voler osare

Forcing nel finale, Sabato fallisce il gol del pareggio

VERONA. Per attuando un im-

petuoso forcing finale che ha posto in angustia i veronesi, mostrati ad alcuni affannosi salvataggi, l'Alessandria non è riuscita ad evitare la sconfitta sul campo di Chievo rugginoso, privo di fantasia, sospinto da ambizioni di primato.

I locali hanno giocato apertamente per vincere, attaccando grande impegno e con notevole vigore per quasi l'intero incontro, favorito da un'Alessandria che Sabadini ha disposto in stretta copertura, con tante marcature, per contenere le sfuriate veronesi.

L'incontro è stato combattuto con gagliardie anche sul piano fisico e il Chievo, che ha tenuto sovente l'iniziativa, ha trovato difficoltà a procurarsi gli spazi utili attraverso i quali costruire pericolose manovre.

L'Alessandria è apparsa robusta e pugnace ma ha pagato duramente il mancato anticipo di Tonini, sul primo gol realizzato da Gori, dopo la cross dalla destra di Bassani, parso sorprendere Tonini. Gori ha potuto anticiparlo, colpire il pallone e spedito in rete. La reazione piemontese, subito generosa seppur poco produttiva, ha costretto il Chievo a serrare le file. Al 19', è giunto il pareggio sull'incapacità di Zanetti a bloccare la poderosa bordata di Zanuttig, su calcio di punizione. Sul pallone, sfuggito al portiere, si è avventato Didonè che ha scagliato in porta, la traversa.

Il pareggio sembrava capace di aumentare la convinzione nei grigi che avevano qualche buon punto e rischiavano di andare in vantaggio: un lungo cross dalla sinistra di Didonè raggiunge Maddè, sul ver-

sante opposto, ma il tuffo per colpire il pallone di testa ha avuto fortuna. Poi il Chievo è passato in vantaggio con una bordata, punizione di Curti, infilata sulla destra di un Battistini impossibilitato a intervenire. Una prodezza balistica che ha all'Alessandria alla sconfitta.

Il Chievo è quindi andato avanti al gol in altre due occasioni: all'83' con Gori, che ha costretto il portiere alessandrino ad una complessa parata due tempi, e al 90' abbondantemente scaduto con Volcan che, entrato sulla destra in area ha sparato fortissimo centrare il bersaglio.

L'Alessandria, generosa nel finale, è stata condizionata dal-

la magra classifica che l'ha costretta ad una gara prudente, ad un'attenta chiusura dei varchi e ad un'asprata marcatura uomo, utile soltanto nelle fasi difensive.

Valentino Fioravanti

Chievo: Zanin; Bassani, Volcan; Pilato, D'Angelo, Sala; Cossato (88' Bracaloni), Morotto, Curti, Antonielli, Gori (91' Tamagnini).
Alessandria: Battistini; Bertotto, Maurino; Isoldi (60' Bonadei), Tonini, Lenisa; Maddè, Zanuttig, Curti, Sabato, Didonè (82' Banchelli).
Arbitro: Bazzi.
Reti: 8' Gori, 19' Didonè, 61' Curti.



Didonè ha realizzato il gol dei grigi

PERUGIA

Il Perugia passa al 90', lanci di pietre in campo e cariche della polizia

Barletta, un rigore scatenò Pira

Il Potenza è raggiunto e superato a Palermo

BARLETTA. La partita l'ha decisa l'arbitro due interpretazioni diverse: al 30' riteneva involontario un fallo (dentro l'area e appena fuori?) di Savi, colpo di testa di De Florio il difensore perugino andava incontro a chi tirava con le braccia lontane dal corpo; al 90' invece considerava volontario l'intervento di Di Spirito, che scivolava in area e toccava la palla con la mano (le braccia erano vicine al corpo). Il rigore trasformato da Cornacchini scatenava la rabbia dei tifosi pugliesi. Il gioco proseguiva tra proteste e falli per un paio di minuti, poi Cornacchini commetteva un fallo che scatenava più l'ira del pubblico. Il giocatore veniva espulso per doppia ammonizione, nel mentre cominciava dallo gradinate un lancio di pietre e i giocatori si raccoglievano a centrocampo per schiarire. Il gioco non poteva più riprendere. Difficilmente era il rientro negli spogliatoi, avvenuto solo dopo alcune cariche della polizia sugli spalti. Anche il presidente del Perugia, Gauci, che con i famigliari era in tribuna, corso qualche rischio (il figlio veniva colpito da una pietra senza però guai). La polizia li ha salvati da un tentativo di aggressione. Negli spogliatoi l'arbitro ha dichiarato la partita finita regolarmente.

PALERMO. Privo di tre titolari squalificati (Incarbona, Figarelli e Valentini) il Palermo supera il Potenza. Il 2-1 finale per i padroni di casa punisce oltre misura i lucani che si sono comportati molto bene, controllando il gioco per buona parte del primo tempo e colpendo la traversa con Ruscitti, il quale sulla ribattuta ha sciupato con Vinti fuori. Debole a centrocampo, il Palermo nella ripresa ha fatto vedere qualcosa di più con buona pace degli 8 mila tifosi. Al 60' Ruscitti si rende pericoloso e minuto dopo Libro, scavalcato un difensore e il portiere, porta in vantaggio gli ospiti. La reazione del Palermo non tarda e Ceconi ribalta il risultato su tiro piazzato al 78', sorprendendo Riommi che deve ancora capitolarla all'83' quando Favo, su punizione, tocca a Biffi che conclude in rete, mandando in visibilia i tifosi rossanero.

Palermo: Vinti; De Sensi, Attennato; Campofranco, Fragliasso, Biffi; Olivari, Favo, Buoncannino, Ceconi, Mucciarelli (70' Ferrara). Potenza: Riommi; Di Pio, Ruscitti; Guidelli, Garziosi, Giglio; Brascini, Bitetto (46' Carbone), Libro, Del Giudice, Ficarra (65' Pannitteri). Arbitro: Tombalini. Reti: 64' Libro, 78' Ceconi, 83' Biffi.

EMPOLI

Zamuner, debutto ok

Protti a segno poi per il Livorno vano l'assedio

EMPOLI. Con un'acrobatica rete di Protti, l'Empoli supera il temibile Livorno, presentatosi al Castellani con le credenziali di un netto 4-0 rifilato al Palazzolo. La capolista ha dovuto rinunciare a capitano Carli, squalificato, e a Spalletti, ancora infortunato, ma ha schierato il neo-acquisto Zamuner, che si è dimostrato un elemento molto utile. Nelle file livornesi, invece, ha giocato la punta Capellini, causa uno stiramento.

La gara, disputata all'insegna di un forte taticismo nella prima mezz'ora, si è accesa nell'ultimo quarto d'ora, primo tempo in cui l'Empoli ha conquistato 8 calci d'angolo, ha sfiorato più volte la marcatura con Protti, Zamuner e Perrotti ed è riuscito ad andare in vantaggio al 42'.

Protti, sfruttando con una bella rovesciata la palla servita di testa da Galante, ha seguito all'ottavo calcio d'angolo battuto da Lezzini. Nella ripresa il Livorno ha assestato la metà campo locale, ma i ragazzi di Nicoletti hanno potuto contenere le numerose e disordinate azioni d'attacco degli ospiti, portandosi molte volte nell'area avversaria con azioni di contropiede.

Empoli: Calattini; Pandullo, Guarino (78' Corti); Filippi, Pellegrini, Galante; Lezzini, Zamuner, Protti, Perrotti, Castelli (80' Melis).

Livorno: Mondini; Manzo (80' Centanni), Annoni; Dogio, Bordini, Gattuso; Bressan, Pedone, Mazzoleni, Berlinghieri, Mirabelli (60' Ellis). Rete: 42' Protti. Arbitro: Minotti.

AREZZO

Toscani nel caos

Vicenza con un penalty Neri è scampato

AREZZO. La capolista Vicenza supera senza difficoltà il sempre più derelitto Arezzo, al termine di novanta minuti non certo esaltanti, anche se intensi dal punto di vista agonistico. La sconfitta, la nona in undici partite, costa la panchina all'allenatore Neri che paga la cronica crisi dei risultati.

Il Vicenza trova il gol decisivo al primo affondo: la azione di contropiede, l'ex Briaschi viene dal portiere dell'Arezzo Pappalardo - al suo esordio - in disperata uscita; l'arbitro decreta la massima punizione, trasformata dallo specialista Civeriati. Erano trascorsi appena cinque minuti dall'inizio e il contraccolpo psicologico per Arezzo contestato dai tifosi era notevole.

Nei primi 45' i ventisquadroni sprecano un paio di occasioni con Briaschi e Civeriati e si dimostrano padroni del campo con ottimi frangenti. In particolare evidenza Valotti, Viviani e soprattutto Di Carlo, dominatore della fascia destra.

Nella ripresa vanamente i toscani s'impegnano nel tentativo di rimonta, facilitati da un Vicenza che tira troppo presto i remi in barca facendo arrabbiare l'allenatore Olivieri.

Arezzo: Pappalardo; Caverzan, Presucci; Favaretto, Pozza, Profumo; Patta (55' Cardelli), Bonomi, Cammarieri (38' Rebescio, Vecchi, Clementi). Vicenza: Sterchele; Di Carlo, D'Ignazio; Valotti, Fracchia, Lopez; Cecchini (59' Lammi), Bernini, Civeriati (80' Ferraresi), Viviani, Briaschi. Arbitro: Nepi. Rete: 11' Civeriati su rigore.

LA SPEZIA

Espulso Anastasi

Il bomber Mirisola (1-0) pure Vis Pesaro

LA SPEZIA. Il match-winner è Mosca e lo Spezia si aggiudica la seconda gara consecutiva interna, superando la Vis Pesaro la quarta stagione dal contravanti. Il gol-vittoria arriva al 63', nel momento di maggior pressione degli "aquilotti" di Onofri, mister, squalificato, in tribuna, mentre siede in panchina il collega della Primavera, Biloni, quando Mosca, di in diagonale, mette fuori causa il bravo Riccietti sugli sviluppi di una gran botta di Bergamaschi, il migliore in campo.

Si gioca su un terreno pesante e la combattività è accentuata anche da questo. La Vis Pesaro impiega in blocco i quattro acquisti novembrini: Sala, Amoroso, Turchi e Anastasi. Quest'ultimo al 65' è espulso per doppia ammonizione.

La cronaca. Mazzantini, in tuffo, sventa al 10' conclusione limite di Turchi, mentre al 44' è Bergamaschi che chiama in "l'attento Riccietti, protagonista di un bel volo. Al 61', ci prova da lunga distanza Nardecchia, ma è bravo il portiere marchigiano a deviare in angolo. Poco dopo il gol decisivo di Mosca.

Spezia: Mazzantini; Nardecchia, Scognamiglio; Cappelletti, Turchi, Amarotti; Bergamaschi, Mirisola, Mosca (88' Lazarrotti), Bonfadini (46' Pierluigi, Tatti).

Vis: Riccietti; Paolo, Romani; Sala (75' Zagati), Amoroso, Anastasi; Turchi, Di Curzio, Gennari, Gasparini, Martini. Arbitro: Piantoni. Rete: 63' Mosca.

**I CONCESSIONARI
ALFA ROMEO
VI PRESENTANO
LA NUOVA GRANDE
PERFORMANCE
DI ALFA 33
E SPORT WAGON.**

**DUE MILIONI
DI VANTAGGIO
PER CHI
ACQUISTA ALFA 33
O SPORT WAGON ENTRO
IL 30 NOVEMBRE.**

Fino al 30 novembre, acquistate un'Alfa 33 o Sport Wagon avrete a disposizione L. 2.000.000 da usufruire in funzione delle vostre esigenze: per esempio, condizioni economiche molto favorevoli, accessori a pari valore, sopravvalutazione dell'usato. Approfittatene, è un'ottima occasione per guidare Alfa Romeo.

Alfa 33 a partire da L. 17.537.000 chiavi in mano.
Sport Wagon a partire da L. 18.655.000 chiavi in mano.



1° UNIFORMITÀ ESCLUSIVA
DEI CONCESSIONARI
NON CUIRIBARE
CON ALTRE IN CORSO
P. VALORI E PREZZI
DISPONIBILI PRESSO
LE CONCESSIONARIE,
AD ESCLUSIONE
DEI SEI SEI ANNI

INCHIESTA

CONI E SPORT
NEL VERTICE
DELLA CRISIMA RESTANO
TANTI
PROBLEMI

SULLA salute del Coni si dibattono due correnti di pensiero: la prima inclina al catastrofismo del dopo Barcellona, la seconda beninteso rappresenta il presidente Gattai nell'intervista che pubblichiamo in questa pagina. Non c'è nulla, afferma, che indichi una crisi. Lo sport è il modello olimpico italiano restano un esempio per tutti.

Che non tutto vada bene lo dimostra invece la correzione di rotta impressa in questi giorni dall'incontro con le Federazioni per discutere il prossimo quadriennio: ufficialmente in un clima di grande disponibilità e collaborazione, in realtà uno scontro duro che ha visto qualche presidente federale uscire con gli occhi umidi e i nervi tesi.

I vertici, accusati di poca democrazia («Ci sono state riunioni lunghe poco più di un'ora, anche se vi si definivano i programmi per Barcellona», racconta qualcuno), quante volte hanno scelto le strade del confronto: sempre da posizioni di forza, ma è già un passo avanti. Si intuisce inoltre un'esigenza di programmazione che in anni floridi si confinava tra i buoni propositi: crescevano i soldi e non c'era la stessa attenzione che altre branche dello Stato, a cominciare dalla magistratura, riservano ormai a ogni settore in cui ci sia spesa.

Tutto sommato il delusione provata da molte discipline a Barcellona si è trasformata in un ripensamento positivo che non si fermerà all'oggi ma porterà il nostro sport, rimane però l'elefantino di un'ente gonfiato da «azioni speciali inutili e costose, che non hanno migliorato le condizioni e l'efficienza di un personale che è tra i peggiori retribuiti del parastato. C'è il fardello della burocrazia e della burocrazia dello sport, che ha trasformato la figura dei dirigenti. Rimangono la deviazione dei costi e il problema degli impianti che non pochi, ma spesso inutilizzati.

Qualche scandalo? A Ponticelli, quartiere di Napoli, con i soldi del terremoto è stato costruito un Centro per l'atletica leggera tra i migliori d'Europa, che adesso però vuole gestire. E resta abbandonato. Lo stesso accade a Bari, sempre a Napoli, dove esiste un modernissimo e inaccettabile impianto per i tuffi, che neppure il presidente della Federazione l'esistenza.

Sono due esempi tra i molti. C'è da dire che l'interesse storico delle guerre di potere, dei giochi di palazzo, della eliotrologia, l'aveva Gattai stesso che lo sport è ancora il simbolo dell'Italia che funziona. Non si frena a credergli. Però scorge un paragono più stimolante.

Intervista al presidente del Comitato olimpico sulle prospettive del dopo-Barcellona



A destra, il presidente del Coni Arrigo Gattai. Qui sopra, il segretario generale Mario Pescante.



La ricetta del rilancio
«Serve una selezione più severa degli atleti e l'apertura ai tecnici di altre nazioni»

Matarrese (sotto) vuole accorpare le federazioni: «Voleva scherzare»

Gattai respinge le accuse
«Noi, esempio da imitare»

Avvocato Gattai, la contrazione di 110 miliardi delle entrate fa pensare che il Coni entrerà in una congiuntura difficile. Lei stesso lo ha implicitamente riconosciuto con tagli importanti, come la restrizione a 50 atleti numero iniziale probabili olimpici. Il punto di partenza è Barcellona: da più parti si in-

un ripensamento critico. Lei invece conferma la sua soddisfazione per le Olimpiadi?

«Io le considero più che soddisfacenti e non ho nessun rimprovero da muovere. Le Federazioni. Però tutto è migliorabile. Il Coni e le Federazioni hanno il dovere di verificare se ci siano le possibilità di ottenere di più in tempi brevi».

Scusi, ma l'analisi del segretario generale Pescante ci sembra più severa della sua. Lei, parlato di mal impiegati, di tecnici mal preparati, di scarso progresso tecnologico...

«Quello di Pescante era un documento interno e i documenti interni non possono rappresentare il pensiero dell'Ente ma solo di chi li ha redatti. Io, che ho difeso quel documento, lo considero valido e condivisibile nella parte propositiva, non in quella critica perché forse è andato al di là delle stesse intenzioni di Pescante».

Ma se tutto è migliorabile, da dove partirete per farlo?

«Dal fatto che a Barcellona, per quanto se ne dica, abbiamo ottenuto 14 medaglie in più che a Seul. Ed è qualcosa di positivo. Le medaglie si pesano e non si perdono. Tra quelle di Barcellona ce n'è qualcuna molto leggera. O no?»

«Però un'analisi non si può bloccare a un solo evento. Ci siamo dimenticati che le ultime tre stagioni sono state esaltanti? Che, per fermarci al solo '92, dobbiamo aggiungere le 14 medaglie di Albertville, il mondiale di Bugno, la vittoria europea dell'Under 21 di calcio? Semmai dobbiamo chiederci perché quella stessa squadra abbia deluso ai Giochi e ai Campioni del mondo? E allora? E allora? E allora? Buona idea allenarsi a Campiello, in quota e al fresco, per giocare al livello del mare e al caldo».

Lei dice che va quasi tutto

bene. Ma l'aria di crisi c'è. «No, io non accorgo. Non c'è nessuna crisi economica o morale. Poche realtà nel Paese così buone. Il nostro sport, lo hanno detto anche i presidenti della Repubblica e del Consiglio. L'autocritica solo atto di umiltà perché ci siamo proposti di migliorare ancora. E andremmo apprezzati, non criticati».

Avrete meno fondi da gestire. E se non è crisi questa...

«Non dipende da noi, dalle entrate del Totocalcio che so-

no ridotte dopo l'aumento della schedina. Comunque siamo nella condizione di ottenere i nostri obiettivi».

E lei è sicuro che tolta l'addizionale si tornerà ai vecchi livelli?

«Basta ascoltare la gente. E' arrabbiata per quell'aumento. La gente vuol tornare alla schedina e non si è avvertita la presenza dei totalizzatori inglesi per quanto siano capaci. Abbiamo ricevuto molte assicurazioni di disponibilità alla revoca dell'addizionale: le hanno

date il presidente del Consiglio, i ministri Goria, Reviglio e Boniver e il presidente della commissione Bilancio Tiraboschi. Pare che basti».

Torniamo agli aspetti tecnici. Lei parla di un'invasione di allenatori sovietici e cubani. Sono necessari?

«Gli ottimi allenatori ci sono. Per non dimenticare la mia esperienza da presidente degli sport invernali, quando nell'80 mi rivolsi ai tecnici della scuola scandinava di fondo e, dal 23° e 25° posto ottenuto con

grandi sacrifici da Capitano a Lake Placid, passammo al trionfo, costruendo delle migliori squadre a livello mondiale. Certo, all'inizio gli allenatori italiani si sentirono frustrati, limitati. Poi capirono che era un bene anche per loro, perché per migliorare bisogna il coraggio di attingere dove si può».

Però le si rimprovera di osteggiare la creazione del corso laurea per l'Isaf, che eleverebbe il livello dei nostri allenatori.

«Noi non ci opponiamo alla laurea in scienze motorie. Ma saremmo preoccupati di una laurea in sport che comporterebbe la nascita di un albo professionale che imporrebbe a tutte le società di attingere. E si dimentichi che i disoccupati dell'Isaf sono molti».

Altro problema: le nuove generazioni. Barcellona ha dimostrato che certi campioni sono agli sgoccioli e non si vedono i rincalzi.

Perché?

«Penso che molti campioni saranno ancora ad Atlanta in grado di competere per le medaglie. Gli Abbagnano, ad esempio. Ma il problema dei ricambi è universale: ricordo i successi nello sci dopo la valanga azzurra e quella rossa. Abbiamo dovuto aspettare Tomba e Albertville. I campioni non si programmano».

Avvocato, bisogna ridurre le spese. C'è un qualcosa che è incomprendibile e su cui dovete puntare con energia?

«Tutto sta nel seguire un piano: scegliere i migliori tecnici, seguire i migliori atleti, creare il migliore programma. Ci sono cose importanti come gli impianti, ma non è che si è fatto poco. In dieci anni sono triplicati anche se la distribuzione geografica non è stata sempre

«Campioni di borghesia»

Battistelli: manca la voglia di soffrire

Nella recessione ci sono finiti anche loro: gli uomini e le donne di Barcellona, i medagliati che hanno puntellato il crollo azzurro. A loro mesi di chiusura del Montjuic molti hanno già incassato il premio federale, nessuno ha ottenuto invece il soldo del Coni. Non si lamentano. Quel soldo arriveranno. La macchina sport può tradire chi le garantisce il successo. Semmai ci sono altre nubi all'orizzonte. I tagli alla preparazione per Atlanta incombono, qualcuno pensa che il pagheranno anche loro, i professionisti più o meno occulti dello sport. La crisi di tutti - ammette Giovanna Trillini, oro nel fioretto individuale e a squadre - è l'illusione di passare indenni. Finora si è parlato di una tutela per gli atleti di alto livello e di preferenze per gli sport che hanno ottenuto buoni risultati a Barcellona. Però neppure io mi sono in una botte di ferro».

Stefano Battistelli, bronzo nel nuoto, come a Seul, è ancora più discriminato. «C'è un grande nervosismo - confida - Nelle Federazioni preoccupati per il bilancio; anche il clima che si è creato nel Paese, con le inchieste della magistratura, non è a star sereni. Soprattutto non si è ancora analizzata l'amarrezza per le delusioni alle Olimpiadi: potevano arrivare più medaglie. L'ac-

cusa di Pescante è che le Federazioni hanno speso i soldi per la preparazione... «Io credo che sia stato fatto molto nel tentativo di ottenere il meglio - dice Battistelli -. E' vero invece che la nostra gente ha troppi sportivi che si imborghescono alla vista dei soldi: guadagnano abbastanza e non faticano più. Consideri da dove sono arrivate le medaglie d'oro: canoa, scherma, ciclismo, non mi sembra che vi girino troppe lire. Dunque un giro di vite può far bene? Può essere, ma io credo che sia un fatto di mentalità, di grinta. Quando nuoto per il oro al giorno penso solo a migliorare: e non è facile restare tanto in acqua senza avvertire un rumore né parlare a qualcuno. C'è chi dopo un po' si sciocchia e si distrae». Battistelli ha una tesi su ciò che frena lo sport italiano: «La mentalità, appunto, e la carenza di ricambi. Negli Anni fioritura di campioni, oggi ne vedo meno persino nel calcio dove pure i sacrifici sono pensati bene. Forse è proprio per quello: col primo stipendio comprano la Mercedes e se fregano».

E in tema di tagli alle spese del Coni, Giovanna Trillini lancia un appello: «Non toccate quelle per gli impianti. Si risparmi sul resto, non sulle palestre, i campi, le piscine: altrimenti quali speranze lasciamo ai più giovani?».

Gara solitaria di 15 marinai coraggiosi per 25 mila miglia con un pericoloso passaggio dell'Antartide

Matingi, una sfida all'oceano

Da domenica unico italiano nel Giro del mondo

Anche un italiano prenderà parte al giro del mondo in solitario, Vendée Globe Challenge, che partirà domenica prossima da Les Sables-d'Olonne. Vittorio Matingi, 31 anni, milanese, ex Everest-Neil-pryde, insieme con altri 14 velisti affronterà una rotta di 25 mila miglia che dalla Francia punta dritta verso l'Antartide, la grande boa naturale intorno alla quale gira questa gara. Definito l'Everest della vela, per la difficoltà che presenta, soprattutto a Sud degli oceani Indiano e Pacifico, Vendée rappresenta per gli uomini del vento la sfida più importante e pericolosa. Soltanto l'oceano, i partecipanti avranno come unico scopo, oltre alla sopravvivenza, quello di battere il record di Titouan Lamotte, che nell'edizione '89-90 concluse il percorso in 109 giorni. Un record assoluto.

Le barche sono tutte uguali di lunghezza, 18,28 metri, gli

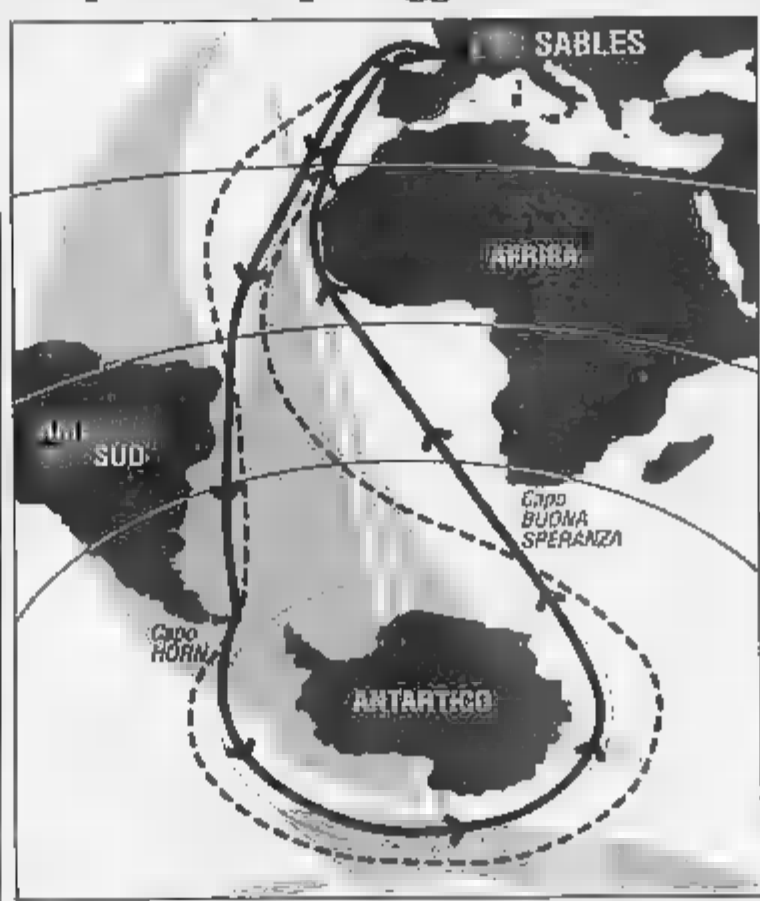
architetti che le hanno disegnate hanno potuto scegliere l'anno (la maggioranza ha preferito lo sloop, cioè un solo albero) e la larghezza (che varia da 3 a 6 metri). Una regata in cui conta la resistenza fisica, ma in cui sono determinanti la robustezza dello scafo e la funzionalità dell'attrezzatura: ogni barca è corredata di tecnologia sofisticata (per esempio il pilota automatico), per la ricerca della rotta migliore (attraverso lo studio delle condizioni meteo e i contatti via radio e via fax), per affrontare le feroci burrasche del Sud, evitare iceberg e pezzi di ghiaccio, minacce perenni per chi la percorre. Sono state imposte regole per i concorrenti si spingano troppo verso Sud, dove la rotta è più breve, ma assai pericolosa.

Ciascuno sarà solo con se stesso, non potrà ricevere aiuto in caso di necessità. E' stato veramente fortunato, nella prece-

dente edizione, il francese Philippe Poupon: era alle calcagna di Lamotte, il duello durava da qualche giorno. A un certo punto lo scafo di Poupon è stato caricato dal frangente di un'ondata. Lo skipper è riuscito a dominare il panico, a dare l'allarme e a regolarsi: ha sfiorato i serbatoi di zavorra liquida sopravvissuto riempiendo quelli sottovento evitando così di capovolgere. Per fortuna, a poche miglia di distanza, c'era un altro velista, Loïc Peyron, che lo ha salvato, dopo aver tagliato un albero.

Una lezione di solidarietà e tecnica e l'ennesimo monito per tutti quelli (avrebbero voluto partecipare a questa edizione) cinquantina di concorrenti che si sentono attratti da quest'avventura per la quale sono indispensabili i soldi, la tecnologia e il coraggio, ma anche una personalità straordinaria.

Irene Cabini



In ritardo di 4 punti

Sempre in
all'inseguimento
capolista

Sembra inarrestabile la marcia del Charro al vertice del campionato di rugby. Nell'ottavo turno i milanesi hanno vinto, espugnando il campo della Scavolini, che così inverte la parte bassa della classifica. La rincorsa della capolista è sempre affidata al terzetto formato da Benetton, Lloyd Italico e Simod: le tre formazioni hanno vinto abbastanza agevolmente, ma il ritardo di quattro lunghezze è pesante.

Risultati (8ª giornata): Benetton Tv-Amatori Ct 30-22; Simod Pd-Panto San Donà 22-16; Scavolini Aq-Charro Mi 13-14; Sparta Informativa Roma-Rcord Cune 30-7; Delicias Pr-Lloyd Italico 9-11; Fly Flot Calvisano-Cadey Bilbao 15-25.

Classifica: Charro p. 16; Benetton, Lloyd e Simod 12; Amatori 8; Scavolini, Panto, Sparta, Record e Bilbao 6; Fly Flot 4; Delicias 2.

OGGI IN TV

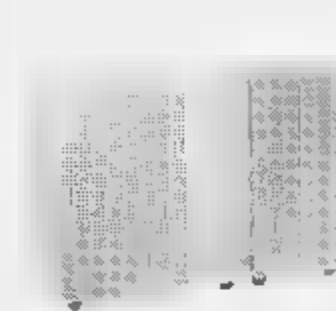
11,30 Calcio. Da Hong Kong, Paraguay-Basia, campionato mondiale	RaiRt
13,30 Sport News, la sportivo	Time
13,30 Sportline, la sportivo	Tele+2
15,50 Calcio. C. siamo, rubrica	RaiRt
16,15 Calcio. A tutta B, rubrica	RaiRt
16,30 Wrestling. Superstars, le sfide dei giganti dello spettacolo raccontate da Dan Peterson	Tele+2
18,45 Calcio. Rai Regione	RaiRt
17,00 Tele+2 News	Tele+2
17,05 Calcio. Sint. Borussia D-Werder Broma a Bayern-Norimberga, camp. tedesco	Tele+2
17,25 Derby. la sportivo	RaiRt
18,10 Sportline, la sportivo	RaiRt
18,45 Calcio. Settimana per internazionale	Tele+2
Quotidiano sport	Swisscom
19,15 Sportline, la sportivo	Tele+2
19,45 Studio sport, la sportivo	RaiRt
19,45 Tgr sport	RaiRt
20,15 Lo sport, la sportivo	RaiRt
20,15 Calcio. Da Milano e Torino, diretta torneo dei campioni	Tele+2
22,45 Foll play, parlata con gruppo di sport	Tele+2
23,00 Calcio. Speciale Coppa dei Campioni	RaiRt
0,10 Motori. Crona, rubrica	Time
0,15 Usa sport, il meglio dello sport e dello spettacolo	Tele+2
0,45 Pigiama. Sint. Mond. marini Hollywood-Bow	Tele+2
1,00 Studio sport, la sportivo	RaiRt
2,15 Football. Highlights NR	Tele+2
2,00 Football. Da Miami Dolphins-Buffalo Bills	Tele+2

Personal
IBM.
A ciascuno
il suo.

Linea PS/2. L'ECCELLENZA.

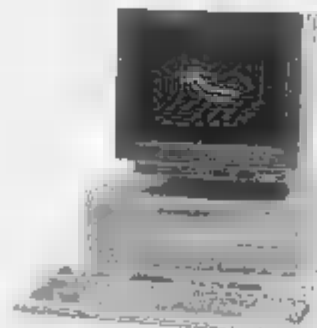
I PS/2 con processore 486 sono i modelli più all'avanguardia di tutta la gamma IBM. Sono in grado di adattarsi alle più elevate esigenze, rispondono agli standard ergonomici ISO e hanno video basati su grafica XGA-2. Offrono la massima produttività in rete e sul posto di lavoro. Sono preconfigurati con il nuovo sistema operativo OS/2 2.0 IBM e hanno 3 anni di garanzia su tutti i componenti. L'architettura dei PS/2 è decisamente avanzata per prestazioni, possibilità di potenziamento, sicurezza ed ergonomia. Per un'affidabilità totale.

PS/2 Modello 295



Il nuovo punto di riferimento per i server di rete, il server professionale della gestione e un esperto di sicurezza di rete. Tecnica a più processori e rete a token ring. Ogni sistema viene configurato secondo le esigenze individuali.

PS/VP Modelli M (Modelli W)



- i386 DX - 33 MHz
(486 SX - 33/66 MHz)
- RAM 4 MB (con DOS)
- 8/16 MB (con OS/2)
- disco fisso da 80 o 170 MB
- unità minidisco da 3,5"
- 5 slot e 3 comparti di espansione liberi
- video IBM 8515 14"
- tastiera e mouse IBM.
Prezzo di catalogo IBM, da:

L. 3.070.000

Linea PS/1. LA FAMIGLIA.

Finalmente il vostro PS/1 è entrato in casa. Taglietelo dall'imballo, collegatelo alla presa e dopo cinque minuti sarete già pronti per cominciare. Vi auguriamo buon lavoro e divertimento. Tutti i PS/1 sono dotati standard di video, tastiera e mouse. In più, grazie ai programmi di apprendimento preconfigurati e a un pacchetto software completo - DOS 5.0, Windows 3, Works (WinWorks 2.0) - i vostri primi passi con il personal saranno facili e sicuri. E presto senza PS/1 qualsiasi attività vi sembrerà impensabile. PS/1: cinque minuti e siete già all'opera. Altre domande?

PS/1 2133 Modello 174 (144)



- i486 SX - 33 MHz
(486 SX - 20 MHz)
- RAM 4 MB
espandibile fino a 32 MB
- disco fisso da 170 MB
- unità minidisco da 3,5"
- 3 slot di espansione
- video 14" SVGA
Prezzo consigliato IBM, da:

L. 2.990.000

Linea ThinkPad. LA SOLUZIONE IN MOVIMENTO.

Con i ThinkPad entra in gioco il movimento, componente essenziale della vita dei leggerissimi portatili IBM. Grazie alla loro maneggevolezza, questi personal rappresentano la soluzione ideale per chi, in viaggio, non vuole rinunciare a un computer con elevata potenza elaborativa. Forniti di sistema operativo, i ThinkPad sono compagni di viaggio molto flessibili: comunicazioni via fax, collegamento con altri computer o trasformazione in computer da tavolo tramite un'Unità di Espansione non rappresentano alcun problema. Prendetevi la comoda.

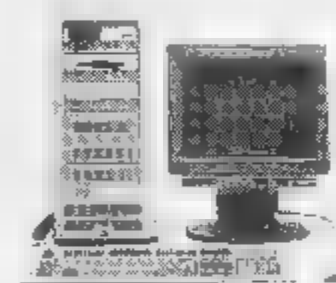
ThinkPad 700C (ISO)



- i486SLC IBM - 25 MHz
- architettura Micro Channel
- RAM 1 MB (con DOS)
8 MB (con OS/2)
- disco fisso da 120 MB
- unità minidisco da 3,5"
- schermo a colori TFT - 10,4" VGA 256 colori
- peso 3,4 kg.
Prezzo di catalogo IBM, da:

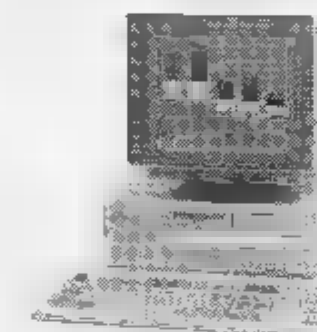
L. 6.795.000

PS/2 Modello 95 XP (ISO)



Il server su misura. Un gestore di rete imprevedibile. Grazie al processore intercambiabile, questo modello si adatta alle esigenze delle diverse aziende. Vi conquisterà per le sue possibilità di potenziamento. Disponibile in sei configurazioni.

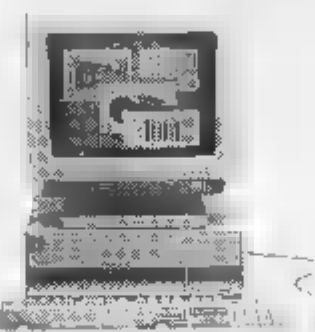
PS/VP Modelli F



- i486 SX - 25 MHz
- RAM 4 MB (con DOS)
8/16 MB (con OS/2)
- disco fisso da 80 o 170 MB
- unità minidisco da 3,5"
- 5 slot e 3 comparti di espansione liberi
- video IBM 8515 14"
- tastiera e mouse IBM.
Prezzo di catalogo IBM, da:

L. 2.662.000

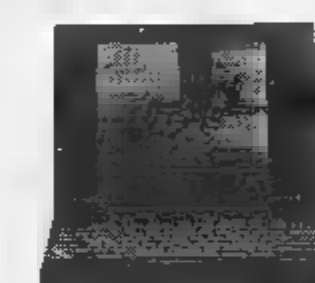
PS/1 2133 Modelli 111, 111, 911 e 114



- i386 SX - 25 MHz
- RAM 2 o 4 MB
espandibile fino a 16 MB
- disco fisso da 85 o 170 MB
- unità minidisco da 3,5"
- 3 slot di espansione
- video 11" VGA o SVGA.
Prezzo consigliato IBM, da:

L. 1.990.000

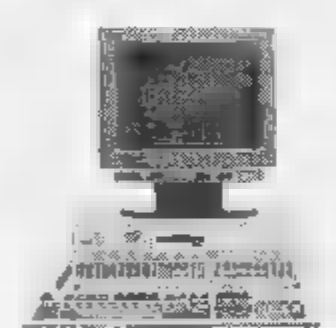
ThinkPad 700 (ISO)



- i486SLC IBM - 25 MHz
- architettura Micro Channel
- RAM 1 MB (con DOS)
8 MB (con OS/2)
- disco fisso da 80 o 120 MB
- unità minidisco da 3,5"
- schermo monocromatico LCD 9,5" VGA 64 livelli di grigio
- peso 2,0 kg.
Prezzo di catalogo IBM, da:

L. 4.308.000

PS/2 Modello 90 XP (ISO)



Il professionista flessibile. Il modello da tavolo. Costa meno di 1 milione per chi guarda sempre avanti. La scelta del processore intercambiabile e le ampie possibilità di potenziamento fanno di questo PS/2 un vero e proprio investimento per il futuro. Disponibile in due configurazioni.

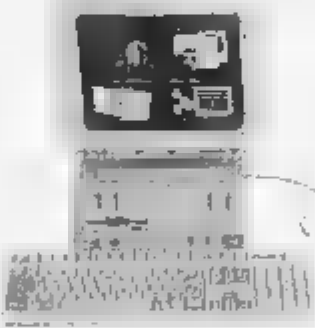
PS/VP Modelli C



- i386SLC IBM - 25 MHz
- RAM 2 MB (con DOS)
6 MB (con OS/2)
- disco fisso da 80 o 170 MB
- unità minidisco da 3,5"
- 5 slot e 3 comparti di espansione liberi
- video IBM 8515 14"
- tastiera e mouse IBM.
Prezzo di catalogo IBM, da:

L. 2.311.000

PS/1 2121 Modello 642 con software Disney



- i386 SX - 20 MHz
- RAM 2 MB (max 6)
- disco fisso da 40 MB
- unità minidisco da 3,5"
- 2 slot di espansione
- video 12" VGA.
L'acquisto con software Disney: Animation Studio, 8 giochi, di cui 3 educativi, e Sound Source per un migliore ascolto dei suoni. Prezzo consigliato IBM:

L. 1.670.000

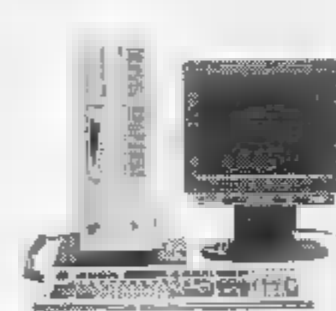
Unità di Espansione per ufficio



Con l'Unità di Espansione è possibile trasformare i modelli ThinkPad 700 in un personal desktop. Porte per il collegamento di disco fisso, EIDE-ROM, adattatori di espansione video e tastiera esterni. Prezzo di catalogo IBM:

L. 1.414.000

PS/2 Modello 77 486 (ISO)



La versatilità è il suo punto di forza. Un PS/2 che non teme confronti né a livello di prezzo, né di prestazioni. Le sue possibilità di utilizzo non hanno limiti: posto di lavoro, singolo o server di rete. Disponibile in cinque configurazioni.

Servizio Direct IBM

Se avete i minuti contati. Se non volete infilarvi nel traffico. Se vi piace scegliere a casa comodamente seduti in poltrona. Sappiate che i modelli delle linee ValuePoint e ThinkPad sono ordinabili direttamente, anche alla IBM. Potete richiedere informazioni e il catalogo telefonando al Numero Verde 1678-36020. È un nuovo servizio IBM, un'attenzione più dedicata a voi.

Concessionari IBM

I Concessionari IBM sono in grado di offrirvi l'intera linea dei Personal System, un pacchetto di soluzioni basato su una consolidata esperienza nel settore e disponibilità al servizio del vostro personal. Più di 700 punti vendita e assistenza in tutta Italia, sicuramente anche nella vostra zona. Cerrate gli indirizzi negli elenchi telefonici alfabetici alla voce IBM, oppure chiamate il Numero Verde 1678-36020.

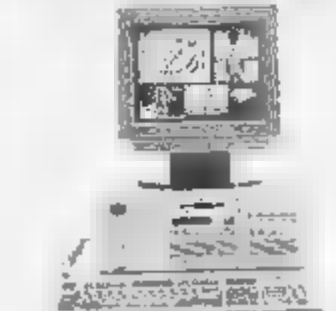
ThinkPad 300C



- i386 SL - 25 MHz
- RAM 1 MB
espandibile fino a 12 MB
- disco fisso da 120 MB
- unità minidisco da 3,5"
- schermo a colori TFT 8,4" VGA 16 colori
- peso 3 kg.
Prezzo di catalogo IBM, da:

L. 6.451.000

PS/2 Ultimedia Modelli M57/77 (ISO)



Questo sistema multimediale è in grado di soddisfare le più elevate esigenze. Completo di periferiche multimediali: unità CD-ROM, adattatore audio con un CI con due sistemi operativi ed esempi di applicazioni multimediali. Disponibile in due configurazioni.

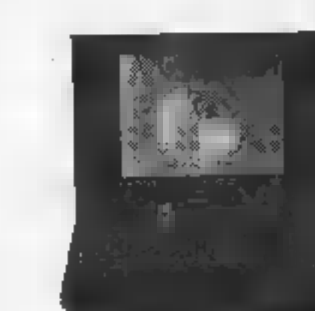
OS/2 IBM

Perché non cominciare a lavorare fin da ora nel modo più professionale possibile? Per il vostro personal IBM scegliete subito il sistema operativo del futuro: l'OS/2 2.0 IBM con una nuova interfaccia utente in grado di lavorare con tutte le applicazioni sia per DOS e Windows, sia per OS/2. Insomma, tutto in uno. Chiedete informazioni telefonando al Numero Verde 1678-36020.

Helpware IBM

Nessuno è perfetto. Per questo IBM ha fatto in modo che gli utenti dei suoi personal possano ricevere aiuto in qualsiasi momento nel minor tempo possibile. Sottoscrivendo la HelpCard, avrete a disposizione HelpLine IBM 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Gratis 12 mesi. E, sempre gratuitamente, quattro volte l'anno riceverete a casa la rivista Helpware Magazine, con informazioni e consigli sul vostro personal.

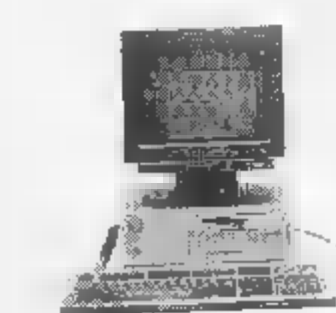
ThinkPad 300



- i386 SL - 25 MHz
- RAM 1 MB
espandibile fino a 12 MB
- disco fisso da 80 o 120 MB
- unità minidisco da 3,5"
- schermo monocromatico LCD 9,5" VGA 64 livelli di grigio
- peso 2,7 kg.
Prezzo di catalogo IBM, da:

L. 3.494.000

PS/2 Modelli 56/57 486SLC2 (ISO)



Per professionisti e per chi vuole diventarlo. L'ultima novità in fatto di prestazioni e sicurezza sul posto di lavoro. Disponibile in cinque configurazioni, di cui una multimediale (M57).

Il Numero Verde è il servizio gratuito a disposizione del pubblico per informazioni e chiarimenti sui prodotti, i servizi e i punti vendita IBM.

**NUMEROVERDE
1678-36020**

I prezzi (IVA esclusa) sono riferiti a sistemi configurati

con video a colori, tastiera e sistema operativo, se non diversamente specificato. PS/2, ThinkPad, Ultimedia, PS/ValuePoint, AT, PS/1, Micro Channel, OS/2, Helpware, 386SLC sono marchi IBM Corp. i486 DX, i486 SX, i386 SX, i386 SL sono marchi Intel Corp. Windows, Works sono marchi Microsoft Corp.

PS/Note 182



- i386 SL - 25 MHz
- RAM 2 MB
espandibile fino a 10 MB
- disco fisso da 85 MB
- unità minidisco da 3,5"
- schermo monocromatico LCD 10" VGA 64 livelli di grigio
- peso 2,3 kg.
Prezzo di catalogo IBM:

L. 3.076.000

Personal IBM. Il tuo c'è.

IBM





Ha battuto Woodforde in finale ad Anversa e si è qualificato per la finale Atp di Francoforte

Anche Krajicek nell'Olimpo del tennis

Ma deve ringraziare Lendl che ha dovuto dare forfait

ANVERSA. Nel giro della finale del torneo della Comunità Europea i fiamminghi di Anversa hanno potuto dare libero sfogo all'entusiasmo per la vittoria del loro beniamino Richard Krajicek. L'olandese di origine ceca, non ha però avuto bisogno del cortese del pubblico per tenere a distanza un avversario, l'australiano Woodforde, molto inferiore a lui sul piano tecnico, testimoniato anche i tre match precedenti, tutti favorevoli al lungo tulipano.

Non c'è stata partita, perché Krajicek è risultato nettamente superiore in tutti i settori del gioco. In soli due set (6-2, 6-2) ha totalizzato ben 52 punti vincenti, fra cui dieci passanti, con cui ha stroncato le velleità di un avversario che ha cercato di limitare i danni attaccandolo. Come pure è risultato notevole il successo dell'olandese nel giocare contro la seconda palla di servizio dell'australiano: è riuscito ad ottenere un convincente 63 per cento che fa ritenere acquisito per lui questo modo di interpretare la partita, anche alla luce di quanto aveva mostrato in precedenza nei confronti di Courier.

Alla fine ha spiegato: «Non credo di aver cambiato molto nel mio modo di giocare. Ci sono però avversari contro i quali non riesco a prendere l'iniziativa perché tirano troppo forte,

come ad esempio Ivanisevic. Woodforde il suo torneo l'aveva già vinto arrivando in finale, mentre per Krajicek ha funzionato da ulteriore stimolo la chance, aggiudicandosi la finale, di aggiungere l'ottavo posto disponibile per Francoforte lasciato libero dalla rinuncia di Lendl. Più della racchetta di oro e diamanti che gli è stata consegnata alla fine della partita (tra l'altro si tratta di una consegna simbolica poiché lui è andato solo una miniatura del favoloso trofeo 6 miliardi, vinto per ora solo da Ivan Lendl, capace di aggiudicarsi la prova per tre volte) o del cospicuo assegno di circa 150 mila dollari, conta infatti la possibilità di potersi misurare con il gotha del tennis alla Festhalle di Francoforte a partire da domani.

L'olandese è in grado dunque di realizzare nell'ultimo atto della stagione ciò che ha promesso proprio all'inizio raggiungendo la semifinale, non disputata per un infortunio, agli Open d'Australia. Si presenterà inoltre a Francoforte con grandi riserve di energie fisiche e mentali, senza aver vissuto completamente la tensione per la qualificazione, che è giunta decisamente inaspettata.

«Non pensavo assolutamente al Masters (anche lui non riesce a liberarsi dall'usare l'antico nome carico di fascino, al quale

A lato Lendl: la sua rinuncia ha favorito Krajicek. Sotto: Lendl mentre premia Marc Rosset che ha vinto a Mosca l'Italia. Kremlin Cup battendo Szebo



ora si deve rinunciare per motivi di copyright). Mi aspettavo al massimo di entrare nei primi dieci del ranking. Quando ho battuto Korda ho cominciato a crederci ma è arrivato tutto così in fretta».

Ha continuato: «L'atteggiamento del bambino che cresce e che si inebria di informazioni e

di sensazioni. «La vittoria su Courier che non avevo mai battuto, il finale nel torneo e la qualificazione per il Masters sono tutti risultati molto gradevoli, che mettono sul piano perché per me sono ugualmente importanti».

Lowbarci

Ora tocca ai magnifici otto

Per la gloria e un milione di dollari

FRANCOFORTE
DAL NOSTRO INVIATO

L'anno il milione (di dollari) fu nelle tasche di Pete Sampras, e l'anno prima il piacere, oltre che l'onore, toccò a quel mattoccio di Andre Agassi, capace di vincere quattro mesi fa un torneo come Wimbledon, e in che modo, e poi di scivolare sempre più indietro nella classifica, al punto da perdere la ghiotta occasione di far parte dei Magnifici Otto che domani a domenica, nella Festhalle di Francoforte, prenderanno parte alla finale Atp, il vecchio Master, la manifestazione insomma più importante del mondo dopo i quattro tornei del Grande Slam.

Gli otto, i migliori, nell'ordine Courier, Sampras, Edberg, Ivanisevic, Becker, Chang, Korda e Krajicek al posto di Lendl infortunato. Due giorni all'italiana. Nel primo, Courier, Ivanisevic, Becker e Krajicek; nel secondo, Sampras, Edberg, Chang e Korda. Poi semifinali sabato e finale domenica. In ogni caso bastano i nomi, per garantire lo spettacolo. E i quattrini in palio. E i punti Atp, infine, 500 al vincitore e 175 al finalista, un particolare che impedisce agli eroi della racchetta di interpretare il torneo come un'esibizione di lusso, dove il bel colpo sovente conta più dell'agonia. E' il del torneo Grande Slam di Monaco, tanto per fare un esempio, che pure di milioni ne in palio due, ma che non gode dei favori di qualche big, Becker in testa, il quale ha cervello oltre che braccio e sa distinguere, in quel che luccica, l'oro dalla bigiotteria.

A proposito di Becker, lo sperando che l'attacco febbrile che l'ha costretto al ritiro a Roma non sia così grave da mettere in dubbio la presenza a Francoforte il campione non poteva dare una gioia maggiore ai suoi tifosi. Vincendo otto giorni fa il torneo di Parigi Bercy, e soprattutto dimostrando di aver recuperato la voglia di giocare a tennis, Becker non solo ha premiato se stesso regalandosi la passerella della Festhalle, ha aumentato il prestigio del torneo che di sicuro sarebbe lo stesso, con tutto il rispetto, senza la partecipazione dell'eroe più caro alle folle tedesche.

Anche perché quest'anno non ci è l'altro campione di casa, Michael Stich, caduto quasi vintamente già dalla scala dopo la stagione della fama e dei quattrini. Colpa del matrimonio, forse, o più semplicemente dello stress da tennis, di quella strana forma di spleen, di noia dell'anima, che in un recente passato ha colpito molti protagonisti dello sport della racchetta.

1		JIM COURIER [USA]
ETA:	22 ANNI	
TORNEI VINTI:	9 [NEL '92 5]	
DOLLARI VINTI IN CARRIERA:	1.195.048	
2		PETE SAMPRAS [USA]
ETA:	21 ANNI	
TORNEI VINTI:	12 [NEL '92 5]	
DOLLARI VINTI IN CARRIERA:	4.273.886	
3		MATS WILANDER [SVE]
ETA:	26 ANNI	
TORNEI VINTI:	36 [NEL '92 3]	
DOLLARI VINTI IN CARRIERA:	11.195.048	
4		G. IVANISEVIC [CRO]
ETA:	21 ANNI	
TORNEI VINTI:	6 [NEL '92 4]	
DOLLARI VINTI IN CARRIERA:	2.629.845	
5		BORIS BECKER [GER]
ETA:	25 ANNI	
TORNEI VINTI:	35 [NEL '92 4]	
DOLLARI VINTI IN CARRIERA:	10.327.717	
6		ANDRE AGASSI [USA]
ETA:	20 ANNI	
TORNEI VINTI:	8 [NEL '92 3]	
DOLLARI VINTI IN CARRIERA:	2.054.982	
7		ANDRE AGASSI [CEC]
ETA:	24 ANNI	
TORNEI VINTI:	5 [NEL '92 3]	
DOLLARI VINTI IN CARRIERA:	2.054.982	
8		RICHARD KRAJICEK [OL]
ETA:	21 ANNI	
TORNEI VINTI:	3 [NEL '92 2]	
DOLLARI VINTI IN CARRIERA:	709.101	

IL NUMERO ■ TORNEI COMPRESI ANCHE ANVERSA

CICLISMO

Moser, Martini ■ Magni leggono il Giro d'Italia '93 e fanno l'elogio della fantasia

«Forza Chiappucci, vai e inventa»

Indurain: la Pinerolo-Sestriere è la mia tappa

«Quando corrovo», dice Fiorenzo Magni, «il Giro me lo dovevo inventare giorno per giorno. C'era Coppi, c'era Bartali, per restare ai grandi italiani. Se mi fossi limitato a considerare i terreni che meglio mi si adattavano, mi avrebbero comunque battuto. Dovevo lavorare di fantasia, se volevo essere io il primo». Ciò che toccava a Magni, toccava oggi a Chiappucci. O inventa la propria corsa, o gioca a sorprendere gli avversari, o Bugno Indurain (se Indurain verrà al Giro) se lo mangiano.

Si obietterà che pur essendo si spremuto al massimo le meningi, a Chiappucci non è mai accaduto di vincere il Giro e sconvolgere sul Tour. Ma se stessero d'inventore è condannato se intende conservare la speranza. Chiappucci avrebbe gradito una cronoscalata, la da Indurain e a Bugno è aperta, è possibile. Ho detto che il Giro '93 non si sarebbe adattato alle mie gambe. E questo significa che, sulla carta, non sono sufficientemente le doti di passista. Le cose, dice ancora Mar-



A Chiappucci questo Giro piace

viene a correre, a Bugno si staccano dal gruppo. Però il totale dei chilometri delle cronometre non è tale da abolire la possibilità degli altri. La lotta a Indurain e a Bugno è aperta, è possibile. Ho detto che il Giro '93 non si sarebbe adattato alle mie gambe. E questo significa che, sulla carta, non sono sufficientemente le doti di passista. Le cose, dice ancora Mar-

lini, «raramente» condizionate dal percorso. Un tracciato duro diventa morbido se non ci si lotta sopra. Non esistono strade difficili o facili, esistono corridori che ti rendono dura o agevole la vita». La replica: Chiappucci è comprensibile: «Dal momento che i tracciati hanno un valore relativo, perché non ci hanno messo una vera cronoscalata, a tappa tutta all'insù di venticinque, trenta chilometri?». Ce l'hanno messa, caro Chiappucci, perché non piace a Indurain e la presenza di Indurain al Giro è importante, è necessario stimolare il naviglio, convincerlo che la strada che porta alla terza vittoria del Tour passa per l'Italia. Anche Indurain è del parere che le corse le faccia nei corridori e non le carine, però se si esagera con i favori agli avversari è meglio.

Indurain dice: «Il Giro è una corsa equilibrata, va bene per Bugno, LeMond e Chiappucci. E ironizza: «Chissà come sarà contento Chiappucci per la Pinerolo-Sestriere». E, esaurito

l'ironia, signorilmente spiega: «A proposito di cronoscalate, me ne ricordo una, quella del Tour del '90, a Villars de Lans. Ho battuto sia Bugno che Chiappucci. La Pinerolo-Sestriere mi piace, è la tappa che mi piace di più. Quindici chilometri di piano per scaldare il motore, poi quaranta chilometri di pendenza, pendenze eccessive. Sforzo lungo. Ideale per me». Ecco, siamo a posto.

La falsa cronoscalata gli sta a pennello, le montagne lo preoccupano perché non considera Chiappucci e Bugno scalatori da ripetuti voli solitari; di Chioccioli ha una simpatica opinione; per LeMond ha il rispetto che si deve ai nonni; l'americano Hampsten fa sorridere: ciò significa che Indurain correrà il settantaseiesimo Giro d'Italia? Avrebbe già deciso di correrlo, se ci fossero di mezzo gli spagnoli. E i soldi. La patria lo chiama, con il cuore e il libretto degli assegni in mano.

Gianni Rancieri

Carlo Coscia

PUGILATO

Lou Duva, il suo manager, cerca di convincerlo

Holyfield, domani refu non tornare più sul ring

LAS VEGAS. Lou Duva, l'imprenditore-manager di Evander Holyfield, insiste: vuole che il campione del mondo dei pesi massimi, dopo aver perso venerdì notte la sua corona contro il ventiquenne Riddick Bowe, si ritiri. Era la quinta volta che Holyfield difendeva il titolo strappato due anni fa alla smettona James Douglas, vincitore del fantasma di Mike Tyson. Il verdetto, ai punti, è stato unanime: tutti i tre giudici lo avevano dato sconfitto, con un margine del tre ai sette punti.

Del resto lo stesso ex campione, nella conferenza stampa del dopo-match, aveva ammesso: «Sto prendendo in seria considerazione l'idea di abbandonare. Non ho ancora deciso nulla, ma mi sento molto stanco, devo riflettere. Ma è certo che il pugilato rappresenta solo una parte della mia vita. Non può darsi in eterno».

Adesso, a dargli man forte in tal senso, arrivano le dichiarazioni del suo manager. «Vorrei che Evander smettesse - ha detto Lou Duva - e che si dedicasse ad alcuni ragazzi che ho in mente di affidargli in vista delle Olimpiadi del '96, che si svolgeranno ad Atlanta, la città natale».

«Dei resti ditemi voi - ha proseguito - perché Holyfield dovrebbe continuare a combattere? Ormai è straricco, ha tutto il denaro che vuole. Ma c'è una cosa che mi preoccupa: lui è una persona che non ci sta mai a perdere e che ha un'attitudine estremamente competitiva. Credetemi, non esagero: l'unico modo per farlo scendere dal ring è ucciderlo».

«Tutto ciò mi fa temere che Evander possa decidere di continuare - ha concluso Duva - mentre, come ho appena detto, credo proprio che dovrebbe smettere».

Conferma dei campioni olimpici nel Top Four, la rivincita dei Giochi

Brasile primo anche in Giappone

E domenica riprende l'A1 con Cuneo-Milano

Dopo il titolo olimpico a Barcellona, il Brasile si è imposto anche nel Top Four, il torneo organizzato dal giapponese - con il placet della federazione internazionale - nel quale si disputa un'ideale rivincita tra le formazioni che sono salite sul podio alla squadra padrona di casa.

I brasiliani hanno concluso imbattuti il torneo, che prevede un girone eliminatorio in cui le quattro squadre si incontrano per determinare, in base alla classifica, gli accoppiamenti delle semifinali. Senza storia la partita conclusiva, quella che ha permesso ai brasiliani (che avevano superato gli Stati Uniti) di conquistare il successo a spese del Giappone, è sorpresa di far fuori l'Olanda. Tro a zero, dunque, per il Brasile con parziali (15-0, 15-6, 15-5) che testimoniano di una partita senza storia, al pari di quella per il terzo posto in cui gli olandesi hanno superato gli

tunisini (15-8, 15-4, 15-13). Frattanto Cuba, in tournée in Italia, ha perso la finale del trofeo Badali e Falconara, battuta da una scatenata Panini per 3-0 (15-9, 15-10, 15-12).

Domenica prossima riprende il campionato e il clou sarà a Cuneo dove la sorprendente Alpitour ospiterà una Misura che per restare nel gruppo testa, non può permettersi di perdere. A2 maschile (8ª giornata): Coudyco S. Croce-Agrigento 3-0 (15-2, 15-0, 15-4); Spal Ferrara-S. Giorgio Mestre 1-3 (14-15, 15-10, 10-15, 6-15); Ingram Città Castello-Vigilio Mantova 2-3 (15-12, 16-14, 6-15, 9-15, 11-15); Gallo Bari-Popolare Sassari 3-1 (9-15, 15-12, 15-12, 15-4); Tomei Livorno-Fochi Bologna 0 (15-13, 15-8, 16-14); rinviata al 29 novembre: Moka Fo-Giglio Re; ComCavi Na-Voluntas At; Carifano-Scaini Ct. Classifica: Virgilio p. 14; Moka Rica, Car-

Fano e Fochi 12; Giglio, Popolare e Gallo 10; Scaini e ComCavi 8; Tomei, San Giorgio e Coudyco 6; Voluntas 4; Ingram e Spal 2; Agrigento 0.

A2 femminile (8ª giornata): Molisedati Campobasso-Almer Giarratana 1-3 (8-15, 8-15, 13-2-15); Seac Firenze-Mogliana Veneto 3-2 (15-8, 8-15, 9-15, 15-10, 15-13); Apuano Carrara per restare nel gruppo testa, non può permettersi di perdere. A2 maschile (8ª giornata): Coudyco S. Croce-Agrigento 3-0 (15-2, 15-0, 15-4); Spal Ferrara-S. Giorgio Mestre 1-3 (14-15, 15-10, 10-15, 6-15); Ingram Città Castello-Vigilio Mantova 2-3 (15-12, 16-14, 6-15, 9-15, 11-15); Gallo Bari-Popolare Sassari 3-1 (9-15, 15-12, 15-12, 15-4); Tomei Livorno-Fochi Bologna 0 (15-13, 15-8, 16-14); rinviata al 29 novembre: Moka Fo-Giglio Re; ComCavi Na-Voluntas At; Carifano-Scaini Ct. Classifica: Virgilio p. 14; Moka Rica, Car-

NUOTO

Meeting a Poggibonsi

Il russo Volkov e la Turchina

POGGIBONSI. L'azzurra Ilaria Tocchini e il russo Dimitri Volkov hanno vinto la combinata al Meeting internazionale del Chianti, conclusosi ieri nella piscina da 25 metri di Poggibonsi. Nella classifica per club, successo della Moskov Olimp (Russia). Questi i vincitori delle gare: ieri maschili e femminili: 50 rana, Volkov (Rus) 28"12 (2º Carbonari 28"82); Dandaberova 33"62 (2º Donati 34"18); 100 misti, Volkov (Rus) 58"34 (2º Carbonari 58"87); Ilaria Tocchini 1'03"46; 100 farfalla, Kutler (Usa) 54"44; Ilaria Tocchini 1'02"21; 50 sl, René Gusperti 23"30; Livia Copariu 28"64; 100 dorso, Selkov (Rus) 55"41; Lara Bianconi 1'04"17. Combinata maschile: 1. Volkov punti 50; 2. Kutler 47; 3. Selkov 34. Femminile: 1. Tocchini 45; 2. Copariu 46; 3. Bianconi 45. A squadre: 1. Moscov Olimp (Rus) 190,5; 2. Aurelia 169,5; 3. Club Volga (Rus) 130.



Vinovo, l'atteso Dominatus

VINOVO. Dominatus, come da copione. Il Premio Augusta Taurinorum, dotato di 55 milioni e prova clou del pomeriggio al Federico Tesio, ha avuto l'esito scontato che tutti si attendevano. L'ha spuntata il favoritissimo allievo di Massimo Colombi che restava sull'importante terzo posto del Premio Chiusura. Dominatus ha lasciato a due lunghezze Trywhite, che gli era già finito vicino il mese scorso a San Siro, mentre terzo è terminato Magic Piece, soggetto in grandissima forma, ma gravato da un peso impegnativo. Il totalizzatore ha riservato una sorpresa positiva per chi aveva scelto di appoggiare Dominatus, pagando per il vincente ben 25 lire, cioè una volta e mezza la posta. I piazzati hanno invece pagato 14 e 23, 45 l'accoppiata, soltanto 10.000 lire la semplicissima tria. Nella siera per i 3 anni un curioso epilogo: dopo 3200 metri di gara Champagne Paradiso e Nichelini sono finiti in assoluta parità.



Nel trial trionfo francese

TORINO. In un palazzetto dello sport gremito di spettatori, il francese Bruno Camozzi ha trionfato nella seconda prova del Mondiale di trial indoor, impeccabilmente organizzata dalla Essedue di Torino e valida per il Trofeo Acqua San Benedetto e per la Coppa Fagnoli Gialle. Con un secondo posto ottenuto sabato, alle spalle del campione mondo Tommy Ahvala (fini il finlandese ha ottenuto un medesimo quarto posto) il transalpino, con la sua Fantic,

ha sconfitto lo spagnolo diciottenne della Montesa, Marc Colomer. Camozzi ha fatto segnare 6 penalità nella prima manche, 7 nella seconda e soltanto 5 nella terza. Colomer invece 8 nella prima e 7 nella seconda. Poi, forse tradito dalla giovane età e poco aiutato dal motore, ha collezionato 18 penalità nella manche decisiva, classificandosi alle spalle di Camozzi e Ahvala, ma precedendo l'italiano Boais, lo spagnolo Bilbao, il giapponese Narita e Miglio.

LA STAMPA PIEMONTE SPORT

Lunedì 18 Novembre 1992 - n. 14

Dilettanti, Girone A: grande impresa dei bianchi nel big-match dell'undicesimo turno. Sorpresa a Saronno: vince il Nizza

Colpo grosso della Pro a Legnano

Autorete di Elli al 22', poi spazza tutto la difesa

DAL NOSTRO INVIATO

La fortuna, anche nel calcio, aiuta gli azzurri. Ma la fortuna bisogna meritarsela. E, nel big-match con il Legnano, candidato numero uno alla promozione in C2, la Pro prima ha ricevuto il regalo della dea bendata: un gol grosso come una palla (autorete di «Mai dire gol» Elli, poi, dopo aver sofferto le pene dell'inferno davanti al tambureggiare continuo dei lilla, a poco a poco, ha dimostrato di essersi guadagnato quel prezioso 1-0 che alla fine l'ha premiata.

E' stata, quella della Pro, una partita perfetta per alcune tattiche e disposizioni: campo, nonostante il Legnano fino al 41' del primo tempo abbia fatto il bello e il cattivo tempo, costringendo la difesa ospite a un super lavoro. Ma proprio in questo arco di gara l'undici di Culleris ha posto le basi del successo, prima andando a segno in pieno forcing milanese (22'), pur se in maniera a dir poco inaspettata (su un lancio lungo di Storgato, Elli di testa ha appoggiato per Dal Molin, mentre il portiere stava uscendo e la palla lemme lemme è finita nel sacco, poi non perdendo lucidità durante l'incessante assalto dei padroni di casa).

Già nel finale il tempo si è compresso che la Pro avrebbe potuto dire la sua pure nella ripresa. Mentre l'azione del Legnano con il passare dei minuti incominciava a farsi affannosa, ecco gli ospiti muoversi in campo come su di una scacchiera. Così Montebugnotti, sostituito di Lo Porto dopo appena 11', e Fioraso non hanno con-

speso spazi alla temuta coppia d'attacco Seveso-Scienza, Storgato ha spazzato l'area con autorità, risultando imbattibile sui colpi di testa, mentre Ricca, Bollini e Cervato hanno coperto a meraviglia le fasce. In ultima battuta ci ha pensato Beccari, autore di almeno tre parate prodigiose.

Ma pure a centrocampo la Pro è stata brava: Braghin ha «legato» la squadra correndo come un daino e distribuendo palloni preziosi mentre Burghato, Cavallo e Lenti hanno

corciato di sollevare il lavoro del settore arretrato agendo con tropieze. Cronaca. Dopo un inizio a fa-

«Una vittoria sofferta, ma meritata»

Tre punti in due gare esterne: questo l'invidiabile ruolino di marcia della Pro. Un autogol di Elli ha spianato la strada ai bianchi e, proprio sull'episodio incriminato si sofferma Torrasani, mister dei lilla: «Elli e Dal Molin si chiamati, capivi? E' una sconfitta che brucia, il morale dei ragazzi non è dei migliori. Soddisfatto Sergio Caligaris, coach dei vercellesi: «Un risultato prezioso, colto al cospetto di un grande Legnano. Nell'occasione della rete, è vero, siamo

stati un po' fortunati, ma devo dire che nell'arco dei 90' ci siamo difesi al meglio, chiudendo tutti gli spazi. Siamo secondi? Mi fa piacere anche se, naturalmente, questa posizione «deve» farci perdere di vista i traguardi che la società si era prefissa ad inizio stagione». Germano Fioraso, autentico leone di campo, analizza la vittoria: «Forse i due punti li meritavamo a Lodi con il Fanfulla, ma il calcio è fatto così. Siamo giocando bene, ma dobbiamo montarci la testa».

Legnano stava attaccando con continuità i bianchi sono espasati con l'autorete di Elli. Il gol subito ha spinto ancor di più i lilla che hanno stretto d'assedio gli ospiti e la porta di Beccari ha

corso i suoi pericoli: dopo un rigore reclamato alla mezz'ora per un fallo di mano di Montebugnotti in area, un fendente di Capra al 34' ha fatto la barba al portiere. Il 41' Beccari è stato bravo a deviare un colpo di testa di Seveso.

A questo punto il ritmo forzato dei padroni di casa è calato progressivamente. Torino e nella ripresa solo al 54' (tiro di Aldo Porino) e 64' (conclusione di Scienza) il portiere è chiamato in causa. E per poco al 73' la Pro non ha raddoppiato con Mingotti emerso in area da Cavallo (parata di Dal Molin). Infine, dopo l'espulsione di Seveso, l'ultima occasione al 90' con una prodezza di Beccari su punizione di Groce.

Roberto Eynard

LODI. Si è incappato capitano Dellagiovanna, mancato all'appuntamento con il gol dopo reti consecutive, ma il Fanfulla è tornato alla vittoria dopo due pareggi. Un successo sofferto (1-0) sullo Sparta e colto su calcio di punizione trasformato da Zoppetti dopo che gli ospiti erano rimasti in dieci.

Il primo tempo non ha offerto particolari spunti di cronaca, unico azione di rilievo due occasioni sciate dal Fanfulla alla mezz'ora con Dellagiovanna e Curti e 37' con una fiondata di Guidoni che non ha trovato impreparato l'estremo difensore bianconero. Nella ripresa, il Fanfulla ha risolto la partita in velocità, sciupa al 47' e al 59' due incornate di Facchetti e di Curti vanto motore della squadra. In una

replica dei novaresi, l'espulsione di Milani per somma di ammonizioni. Il terzino dello Sparta, finito a terra in uno scontro, è stato clamorosamente cacciato mentre abbandonando il terreno in barella. Per fortuna l'incidente non ha avuto serie conseguenze.

Della superiorità numerica si avvantaggia subito il Fanfulla che, al 10', su punizione, passa in vantaggio. Dal limite indirizza a Zoppetti e in un varco della difesa sfila il paio più vicino sorprende il portiere. La reazione dei novaresi è vivacissima, negli ultimi cinque minuti la superiorità dello Sparta è evidente, ma la rete del pareggio, rimane un miraggio, rendendo cocente la delusione.

Piergiorgio Corbini

Tante occasioni-gol per i biancoblu, tutte sbagliate per un soffio

Pinerolo con le polveri bagnate

E il Mariano fa un punto senza un tiro in porta

PINEROLO. Reti bianche tra Pinerolo e Mariano, i padroni di casa che recriminano per alcune limpide occasioni buttate al vento. «Menchiamo di tranquillità in fase conclusiva - si rammarica l'allenatore Cavallo - ci serve un uomo che metta ordine e ridosso delle punte, la zona in cui perdiamo la bussola». Un ruolo inizialmente affidato a Comba, l'ex piacentino non è entrato in forma, limitando le sue gare a qualche buona iniziativa a nulla più.

Il Mariano, per contro, ha ottenuto ciò che voleva, concludendo la partita senza un tiro in porta. Allievi e Rigamonti hanno punzecchiato, ma gli unici tiri, molto imprecisi, venuti da conclusioni da fuori area di Toccane e Mestruolo.

La sagra delle occasioni mancate si apre al 12' e vede protagonista il terzino Quaranta: una pida incursione nelle tre quarti

ospite, triangolo Fabbri e sullo slancio si trova in piena area, ma la coordinazione non è felice e il tiro sfiora il palo. Al 17' Pesce serve Labrozzi, valcando il portiere Gerolamo; duello riflessi fra la punta ginevrina e Angelinetta, vinto dall'estremo comasco, che anticipa l'uscita, facendo suo il pallone.

Il Pinerolo attraversa un buon momento in apertura di ripresa e più volte vicino al gol a partire dal 51', quando il calcio piazzato Careggio accarezza la traversa. Al 53' Serra riceve un traversone dalla fascia destra; stoppando di petto, prende tutti in contropiede, ma completamente smarcato in piena area non riesce a coordinarsi e colpisce male.

Labrozzi si muove molto, ma riceve palloni giocabili, controllato com'è da Lucchetta. Tuttavia al 60' in tuffo devia un traversone basso di Pallitto, il

tiro è centrale e Angelinetta non si fa sorprendere. Salva al 61' tenta da fuori area: tiro di collo pieno, traiettoria a lato. L'ultimo sussulto, ma anche il più intenso, al 78', quando Labrozzi riceve da Fabbri: dribbling vincente ai danni di Gerolamo e diagonale rasoterra che lo specchio della porta. Angelinetta è battuto, la palla passa a un millimetro dal palo destro.

Gli ultimi 10' sono da dimenticare, non le squadre innervose dalla stanchezza, dalle giornate migliori. La squadra ospite, pur priva dell'allenatore Falsellini, squalificato, sostituito in panchina da Rocca, ha esercitato il pressing in tutte le zone di campo, certo pericoloso. Soprattutto nel primo tempo gli arancioni, sfruttando le spinte di Spinelli, hanno tessuto eccellenti trame, ma hanno

Nassimo Oporti

Gli arancioni, in Brianza, raggiunti su rigore proprio allo scadere

Un'altra beffa per l'ris Oleggio

Tra gli spettatori, l'ex caratese Moreno Torricelli

CARATE BRIANZA. Pareggio (1-1) Comunale di Carate Brianza. Il risultato sta un po' stretto agli ospiti. Nel primo tempo sono stati proprio gli arancioni dell'Oleggio a tessere pregevoli manovre, mentre nella ripresa, con la Caratese in vantaggio, i piemontesi sono stati costretti davanti al portiere Boldini per rintuzzare le iniziative dei brianzoli.

L'Oleggio, nonostante la classifica precaria, ha dimostrato di aver «sciolto» il morde delle giornate migliori. La squadra ospite, pur priva dell'allenatore Falsellini, squalificato, sostituito in panchina da Rocca, ha esercitato il pressing in tutte le zone di campo, certo pericoloso. Soprattutto nel primo tempo gli arancioni, sfruttando le spinte di Spinelli, hanno tessuto eccellenti trame, ma hanno

dato sempre la sensazione di non essere puntanti. Angoletti, Specchia e Grigatti raramente si sono svincolati dai rispettivi controllori.

La bella marcatura di Pellegrini, abile a mettere alle spalle di Radaelli il pallone che rimbalzava in area dopo un calcio d'angolo, ha dato l'impressione che la partita avesse imboccato una strada importante per l'Oleggio. Ma nella ripresa i piemontesi hanno dovuto fare i conti con l'orgoglio e la reazione dei locali che, in zona Cesarini, sono riusciti a riequilibrare le sorti del combattuto confronto. La gara quindi ha preteso in egual misura la prestazione di tutti i giocatori.

Il pareggio equo anche secondo lo juventino Moreno Torricelli, ex giocatore della Caratese. «Ho visto una buona partita e il pareggio mi sembra giusto - ha sottolineato - In questi confronti il favorito chi segna per

primo e l'Oleggio ha cullato per lungo tempo l'illusione di poter incamerare l'intera posta in palio. Ma evidentemente non ha tenuto conto dell'orgoglio e della determinazione che animano come è ormai abitudine i miei compagni».

Al 39' una punizione di Sensibile va a finire a fondo campo a fil di palo. Al 43' passa in vantaggio l'Oleggio con Pellegrini che di sinistro batte sotto la traversa e palla sfuggita ad una mischia creata nell'area dei brianzoli.

Nella ripresa la Caratese rilancia una punta (Gatti) per inserire un attaccante «lascia» (Belletti). Quando il risultato sembra dar ragione alla prestazione degli ospiti, al 42' Di Tillo subisce un fallo in area: il calcio di rigore viene battuto con tiro angolatissimo da Belotti.

Franco Cantà

Pari col Pro Lissone

Il Bellinzago

BELLINZAGO. Un brodino brianzolo per il convalescente Bellinzago che, sempre a digiuno di vittorie, riesce a muovere la classifica con un meritato pareggio. In settimana c'era stato l'esonero dell'allenatore Orano Rollo, sostituito da Mario Belluzzo, varesino, già alle dipendenze del Borgomanero. Dire che il Bellinzago abbia fatto faville è eccessivo, tuttavia la squadra non è dispiaciuta: l'impegno e la grinta sono mancati, almeno per un'oretta, cioè fino a quando il fiato e le gambe hanno retto.

Padroni di casa in vantaggio dopo 4 minuti: punizione dal limite per fallo Bottoni, bar-
ospite che si aspetta la «bomba». E invece Donato calcia morbido e batte Spinelli con uno spioncino a fil di traversa. A metà ripresa il pareggio degli ospiti: gran tiro di Castellazzi e deviazione, casuale, di Drago, che spiazza Favoni. [s. bo.]

UNDICESIMA GIORNATA, SI SONO SEGNATE 15 RETI

Fanfulla-Sparta 1-0

Fanfulla: Beni, Scioffetti, Bolzoni, Facchetti, Zoppetti, Varga, Vinci (78' Ciceri), Rasi, Curti (90' Rotta), Rossetti, Dellagiovanna. All. Muti. Sparta Novara: La Micea, Milani, Rossi, Daina, Spagnuolo, Frattini, Salerno, Masoero, Guidoni, Masuero, Sala. All. Olivetto. Arbitro: Tonello. Rete: 69' Zoppetti.

Bellinzago-Pro Lissone 1-1

Bellinzago: Tavoni, Diotti, Schirato, Mainino (50' Cuscunà), Conforto (87' Vitale), Chiappini, Donato, Lupone, Polsesti, Bottoni, Bonetti. Pro Lissone: Spinelli, Gruttaduria, Cesaro, Berardi, Marino, Castellazzi, Vicenzino, Comarati, Drago, Vincenzi (25' Zanotti), Dellagrazie (85' Invernizzi). Arbitro: Pizzi. Reti: 4' Donato, 66' Drago. Note: ammoniti Lupone e Cuscunà del Bellinzago, Berardi e Drago della Pro Lissone.

Châtillon/Saint-Vincent-Seregno 0-1

Châtillon/Saint-Vincent: Radaelli, Muzio, Cappellotti, Cattin, Camani, Passetti, Casadei (71' Castoldi), Alconi, Adamo, Comotto (46' Serravalle), Perinotto. Seregno: Pirovano, Magna, Mattavelli, Citterio, Pozzoni, Furio, Vinceti, Tonello, Terraneo (80' Ungeri), Monti (88' Chiaromonte). De Raggi. Rete: 68' Terraneo. Arbitro: Cattin.

Pinerolo-Mariano 2-2

Pinerolo: Mulato, Benedicchio, Quaranta, Salva, Careggio, Comba, Pesce, Serra, Fabbri (71' Regione), Pallitto (71' Schina), Labrozzi. Mariano Comense: Angelinetta, Lucchetta, Di Padova, Cardolero, Gerosa, Gualandini, Toccane, Valenti (75' Gavraghi), Rigamonti, Mestruolo, Allievi (90' Sironi). Arbitro: Bianco.

Caratese-Iris Oleggio 1-1

Caratese: Radaelli, Otolina, Bertuzzi, Gondoni (71' Madonna), Marfili, Ca-

gliani, Pagano, Di Tilio, Riccadonna, Sensibile, (46' Belotti). Iris Oleggio: Boldini, Plebani, Moro, Renda, Majerna, Di Toro (76' Didani), Angoletti, Pellegrini, Specchia (87' Cerutti), Spinelli, Grigatti. Arbitro: Zenere. Reti: 43' Pellegrini, 87' Belotti (Rg.).

Saronno-Militefonti 1-2

Saronno: Radaelli, Bordegoni, Stucchi, Marchesi, Mozzona, Giani, Asta, Novare, Giulietti (87' Corò), Taldo (46' Costacurta), Nizza Militefonti: Saccullo, Maggio, Vittone, Dalmazzo, Berti, Veronesi, Bocchio, Moiso, Govine (85' Nordi), Schincaglia, Sessa, (87' Alberto). Reti: 11' Cattaneo, 57' e 83' Sessa. Note: espulsi al 95' Vittone e al 89' Costacurta.

Legnano-Pro 1-1

Legnano: Dal Molin; Elli, Cicchetti, Tacca, Lavelli, Tolasi (88' Croce), Capra, Gardini, A. Porino (78' E. Porino), Seveso, Scienza. Pro Vercelli: Beccari, Fioraso, Lo Porto (11' Montebugnotti), Cervato, Storgato, Ricca, Lenti (85' Mingotti), Bollini, Cavallo, Braghin, Burghato. Arbitro: Ingento. Rete: 22' Elli (autorete).

Corsico-Abbiadegrasso 0-0

Corsico: Alardi, Lazzarini, Vanoli, Occhioni, Campese, Bergandi, Bravi (80' Corni), Uzzardi (64' Ferroni), Cestari, De Lorenza, Tatti. Abbiadegrasso: Maltaglioli, Garda, Ranghetti, Colombi, Rossi (88' Valeri), Camio, Ricchiuto, D'Amico, Serrandrei (88' Turconi), Macchi, Molinaro. Arbitro: Donarini.

Gallarate-Vigevano 4-1

Gallarate: Ferrario, Paganini, Miazzi (88' Segalo); Pini (78' Catti), Bravi, Zurini, Bismilla, Tamborini, La Falce, Foli, Pascualibiseglia. Vigevano: Cuccu, Polizzotto, Grangia, Laverone, Capucio (28' Conti), Pizzi, Quaranta, Panzeri, Gatti, Bonfrisco (70' Iannelli), Garavaglia. Arbitro: Berti. 42' La Falce; 69' Foli; 72' Pascualibiseglia, 83' Zurini; 85' Polizzotto.

CLASSIFICA

		P	V	N	P	F	S
FANFULLA	17	7	3	1	19	7	
SARONNO	6	4	1	20	6		
PRO VERCELLI	16	6	4	1	15	4	
LEGNANO	14	5	4	2	16	7	
ABBIATEGRASSO	14	4	5	1	19	5	
CORSICO	12	4	4	3	13	6	
MARIANO	12	4	4	3	15	15	
SPARTA	11	3	5	3	7	8	
PRO LISSONE	10	2	6	3	7	10	
CARATESE	10	3	4	4	13	17	
PINEROLO	10	3	4	4	7	11	
GALLARATESE	9	3	3	5	12	13	
CHÂTILLON	8	3	2	6	14	27	
IRIS OLEGGIO	7	1	5	5	8	9	
VIGEVANO	6	0	6	5	9	19	
NIZZA M.I.	5	1	3	7	6	19	
BELLINZAGO	5	0	5	6	4	19	

1° TURNO

1° rete: Dellagiovanna (Fanfulla).	PRO LISSONE
2° rete: Giulietti (Saronno).	IRIS OLEGGIO
3° rete: Serravalle (Legnano); De Raggi (Seregno).	CORSICO
4° rete: Tatti (Corsico).	FANFULLA
5° rete: Schiavone (Châtillon); Rigamonti (Mariano).	SPARTA
6° rete: Molinaro (Abbiadegrasso); Curti (Fanfulla); Pascualibiseglia (Gallarate); Allievi (Mariano); Sessa (Nizza M.I.); Terraneo (Seregno).	PRO VERCELLI
7° rete: Serrandrei (Abbiadegrasso); Cagliani (Caratese); Adamo (Châtillon); De Lorenza (Corsico); Foli (Gallarate); Capra (Legnano); Scienza (Legnano); Labrozzi (Pinerolo); Burghato (Pro Vercelli); Lenti (Pro Vercelli); Quaranta T. (Vigevano); Gatti L. (Vigevano).	GALLARATESE

12° IN APERTURA 22 NOVEMBRE - ORE 14.30



Il successo dei lombardi siglato da Terraneo che ha ripreso una respinta del portiere

Châtillon non resiste al Seregno 0-1

Sconfitto dopo una serie di cinque risultati positivi

SAINT-VINCENT. E' finita contro il Seregno la serie positiva dello Châtillon. Dopo cinque risultati utili consecutivi, i valdostani si sono visti imporre l'alt dalla formazione di Boni che ha confermato il «Perucca» di avere le carte in regola per puntare alla promozione. I milanesi hanno dovuto soffrire per avere ragione dei castiglionesi che sono più la formazione impacciata d'inizio campionato.

A firmare il successo dei lombardi è stato Terraneo, al 68', che ha ripreso la respinta del portiere Redaelli sulla conclusione di Monti che aveva ingannato il portiere con un falso rimbalzo. Sulla vittoria degli ospiti rimane l'ombra del rigore negato al 27' allo Châtillon/Saint-Vincent sulla deviazione con la mano di un difensore sul calcio d'angolo eseguito da Comotto. La partita è vissuta nella parte iniziale sull'atteggiamento prudente di entrambe le formazioni, attente a non concedere varchi preziosi agli avversari. L'incontro si è poi notevolmente vivacizzato con il trascorrere dei minuti, con le difese tenute costantemente sotto pressione dall'intraprendenza dei centrocampisti e degli attaccanti.

Nella ripresa il Seregno ha premuto sull'acceleratore sfruttando un momento di pausa dei valdostani che non sono riusciti a mantenere la squadra corta come saputo fare nel

I CASTIGLIONESI

«C'era un rigore nettissimo per noi»

SAINT-VINCENT. La gioia sul volto di Loris Boni e l'amarezza sul volto di Piero Ciri. Il successo del Seregno ha riempito di gioia i milanesi perché dice l'allenatore lombardo: «Abbiamo conquistato un prezioso su un campo che è la più facile terra di conquista come lo è stato nelle prime giornate di campionato». «Abbiamo creato il maggior numero di palli gol», aggiunge Boni, «ma siamo riusciti a centrare la vittoria con una conclusione sporca dopo che Redaelli ci aveva negato la rete». «Alcuni interventi provvidenziali». Il rigore reclamato dai castiglionesi? «Non in grado di giudicare l'episodio perché troppo lontano dall'azione». Chi

non ha dubbi sul penalty è il tecnico castiglionesse, «il fallo di mano era nettissimo», dice Piero Ciri. «Non siamo abituati a lamentarci degli arbitraggi». «Facciamo neppure in questa circostanza. L'eventuale trasformazione della massima punizione avrebbe mutato le fisionomie della partita. Nel primo tempo abbiamo retto bene il confronto contro una delle formazioni che considero tra le più autorevoli pretendenti alla C2». «Nella ripresa», aggiunge l'allenatore, «abbiamo concesso qualche spazio troppo a centrocampo e il Seregno ha subito saputo approfittarne. Il rammarico maggiore è quello di essere stati sconfitti da un episodio fortuito».

primo tempo. La maggior esperienza dei milanesi ha fatto la differenza, lo Châtillon generosamente proiettato in avanti alla ricerca del pareggio, ma troppo poco efficace in fase conclusiva per poter agganciare la divisione della posta.

Occorre attendere il 19' per registrare una conclusione degna di nota: è Comotto a chiamare in causa Pirovano dopo un pregevole scambio in velocità tra Perotti e Cappelletti. Al 27' c'è un corner e i castiglionesi, con un difensore ospite che devia il pallone, le mani: l'arbitro fa proseguire il gioco tra le vibranti proteste dei locali. Subito dopo Terraneo si deviare

di testa a fil di pelo un cross dalla sinistra di Megna.

Al 31' lungo rinvio di Redaelli e appoggio di Furno verso il proprio portiere che costringe Pirovano al colpo. Al 35' Vicenti smarca Monti, però la conclusione d'asterno sinistro del centrocampista si perde largamente sul fondo. Al 44' il Seregno fallisce una ghiotta opportunità per sbloccare il risultato con Citterio che spreca l'occasione propizia a pochi passi. Redaelli.

L'inizio della ripresa è di marcia milanese. Al 49' Redaelli tarda ad uscire, compie poi una prodezza sulla conclusione ravvicinata di De Ruggi. Al 51' Mon-

ti costringe il portiere valdostano a salvarsi con i piedi e al 64' De Ruggi alza troppo la mira da favorevole posizione. Il gol partita giunge al 68': Monti tenta la conclusione da fuori, il pallone ha invece disputato la peggior partita. I biancazzurri, evanescenti, senza gioco e con poca determinazione, si sono trovati, fin dai primi minuti di gioco, a dover contrastare il centrocampo ben organizzato di Nizza. Un Seregno a trazione anteriore, tre attaccanti, Gianni, il migliore in campo, insieme a Marchesi, soprattutto per la volontà dimostrata, a ricorrenza della difesa a fare da cerniera. Il blocco d'attacco quello messo in cam-

Sigfrido Benayton

Il Nizza Millefanti trionfa a Saronno 2-1

Bel gioco della compagine allenata da Frara
Prima vittoria stagionale. Doppietta di Sesia

da Simone Boldini.

E proprio la mancanza di centrocampo fluidificante, sop-

perito con lanci lunghi, è la chiave di lettura di una partita dominata, per buona parte, dal Nizza. Il Saronno è inoltre in campo con una difesa rimangiata per le assenze di Mondoni, squalificato, Notari e Robbiati, infortunati.

L'incontro, disputato prevalentemente a centrocampo, non ha fatto registrare grandi emozioni. Parte subito all'attacco il Nizza che si fa pericoloso già al 3': incursione di Sesia respinta sulla linea da Cattaneo, che per i primi venti minuti costringe i padroni di casa nella propria metà campo. Il Saronno si fa vivo dalle parti di Saccullo solo al 16' quando Marchesi si vede deviato in angolo una punizione calata dal limite. E' questo il preludio al gol biancazzurro. Al 23', su punizione concessa per un fallo commesso da Dalmazzo su Asta, Cattaneo, una precisa «pallom-bella», trafugge Saccullo. La rete carica i ragazzi di Simone

Boldini che si fanno pericolosi

al 37' (punizione di Cattaneo) poco a lato al 40' (penetrazione in area di Novaro, ben calata da Taldò). Il Nizza va vicino al gol al 34' un colpo di testa di Dalmazzo, parato a terra da Redaelli.

Nel secondo tempo, al 51', il Nizza agguanta il pareggio. La rete è firmata da Sesia, il migliore in campo insieme a Schincaglia e Maggio. L'undici piemontese realizza su punizione, dal limite, con un preciso diagonale. Il Saronno accenna a una timida reazione. Giulietti, al 64', con Stucchi che, al 75', si trova a tu per tu con Saccullo. Ma è il Nizza a strappare le azioni più pericolose. Al 79' Mozzona è costretto ad affannoso recupero sulla linea di porta per neutralizzare un pallonetto di Giovine sull'uscita di Redaelli. All'83', poi, Sesia corregge di testa, in tuffo tra un nugolo di avversari, un preciso calcio d'angolo battuto da Schincaglia. E' il gol-partita.

Boldini che si fanno pericolosi al 37' (punizione di Cattaneo) poco a lato al 40' (penetrazione in area di Novaro, ben calata da Taldò). Il Nizza va vicino al gol al 34' un colpo di testa di Dalmazzo, parato a terra da Redaelli.

Nel secondo tempo, al 51', il Nizza agguanta il pareggio. La rete è firmata da Sesia, il migliore in campo insieme a Schincaglia e Maggio. L'undici piemontese realizza su punizione, dal limite, con un preciso diagonale. Il Saronno accenna a una timida reazione. Giulietti, al 64', con Stucchi che, al 75', si trova a tu per tu con Saccullo. Ma è il Nizza a strappare le azioni più pericolose. Al 79' Mozzona è costretto ad affannoso recupero sulla linea di porta per neutralizzare un pallonetto di Giovine sull'uscita di Redaelli. All'83', poi, Sesia corregge di testa, in tuffo tra un nugolo di avversari, un preciso calcio d'angolo battuto da Schincaglia. E' il gol-partita.

Stefano Biscardi

Liguri troppo prudenti: biancorossi generosi e determinati

Cuneo, gol-partita all'85'

Curcio sfonda il «bunker» del Rapallo

CUNEO. Un gol di Curcio a 5' dalla fine condanna la prudenza eccessiva del Rapallo e premia la generosità dei biancorossi, costretti a scendere in campo con uno schieramento improprio, tre attaccanti e mezzo contemporaneamente in campo.

Nel Rapallo mancavano gli squalificati Guerra e Sessarini; nel Cuneo Cito e Rizzieri, pure squalificati e gli infortunati Bono e Paimi. Così l'allenatore Cichero ha fatto esordire il diciottenne Sandri nel delicato ruolo di libero e ha mandato le punte Curcio e Peselli a affiancare Daidola. Sandri ha svolto un compito diligente, mentre Curcio è stato vivace, anche se troppo individualista. Fuori forma Peselli, rilevato nel finale da Meggio.

Nonostante la trazione anteriore, la squadra di Cichero ha saputo mantenere gli equilibri tattici. Di fronte si è trovato un Rapallo che Fontana ha impostato per lo 0-0. Mai un rischio e soltanto palle lunghe per Marafioti (ex di turno come Scalfi)

e Carnesecca, i quali Calandra (migliore in campo) e Galparoli non hanno dovuto sudare molto.

Nel primo tempo le squadre cuneesi hanno tentato di rendersi pericolose, mentre nella ripresa per 20' ha messo in affanno i liguri, tra i quali i più concreti sono stati Contin, De Silva e Mosca. La prima frazione è scivolata via se grandi emozioni. Tre le azioni di rilievo: al 18' gol di Curcio annullato per fuorigioco; al 31' un cross ancora di Curcio con stop e tiro di Daidola, parato da Brogi e al 40' l'opportunità del Rapallo, con Marafioti che recupera su Sandri e serve Mosca che, da buona posizione, calca sull'esterno della rete.

Nella ripresa il primo pericolo è di Meggio, per un errore di Vernice che serve Navone. Il regista lancia Carnesecca, ma Sincin lo anticipa.

Poi sale in cattedra il Cuneo che riesce a sfruttare meglio le fasce. Così al 53' Daidola centro per Peselli, anticipato dalla Letta. Al 57' Schipani

(sempre bravo e per il quale si è mosso l'osservatore del Milan, Marchi) a servire al centro Daidola, con De Silva che libera in angolo, mentre il 66' Curcio serve centralmente Tufano. La difesa del Rapallo si apre a Tufano, la conclusione, anziché servire Daidola, amareggiato alle soglie dell'area.

Il Cuneo ha un momento di pausa, nel finale trova la forza per tornare in avanti. Così al 81' Calandra a Daidola che tira, con parata di Brogi e al 85' arriva il gol. Vernice si allarga sulla destra, supera Mosca e crossa teso; a centro area Curcio è solo e insacca di testa.

Tripudio per il Cuneo e disperazione del Rapallo che cerca nella battuta finale di riaprire avanti. Non arriva neppure al tiro, perché i biancorossi sono caricatissimi e non concedono spazio alla prevedibile squadra ligure. Per l'ambizioso Rapallo la ricerca dello 0-0 è stato davvero un cattivo investimento.

Guastiero Franco

A Camaiore le reti di Dellagaren e Capobianco non bastano

Bra, la difesa fa acqua

Due espulsioni: Coluccini e Solazzo

CAMAIORE. I padroni di casa hanno vinto l'importante sfida al Bra per 3-2. I due punti meritati da parte dei ragazzi di Benedetti che hanno giocato per buona parte della partita con un uomo in meno a causa dell'espulsione di Coluccini al 37' del primo tempo.

Nonostante questo i padroni di casa lottando con molto impegno fino alla fine sono riusciti a difendere un risultato che li premia per la determinazione con la quale lo hanno cercato. Tutto sembrava fosse facile per i versigliesi perché dopo 15 minuti passano in vantaggio con Palagi. Per la verità la posizione dell'attaccante camaiorese è apparsa dubbia quando ha ricevuto il pallone servito da Rosi. In tuffo il 11 blumantino ha fatto secco il portiere Biasi.

Il Camaiore poteva chiudere probabilmente la partita al 31' quando Bonuccelli su calcio di punizione colpiva l'incrocio dei pali della porta difesa da Biasi. Nella circostanza l'attaccante è stato davvero sfortunato. Re-

plica del Bra Della Garen che al 34' spara centralmente su Alberti che devia il calcio d'angolo, un minuto dopo è Fava che si porta ancora a tu per tu con il portiere locale che ci mette mezza.

Al 37' giunge l'espulsione di Coluccini che in vantaggio su un avversario non si trova d'accordo con il proprio portiere che in tempo costringe a togliendo il libero del Camaiore. Il fallimento di Randazzo, come ultimo uomo si becca la meritata espulsione.

Il secondo tempo inizia con il Bra in attacco alla ricerca del pareggio. Dopo un minuto Randazzo costringe Alberti a superare deviando in angolo la sua conclusione. Al 4' il bravissimo Bonuccelli che servito da Rosi lascia partire un tiro di poco alto. Al 5' Capobianco ben servito da Della Garen non conclude bene. Al 9' ancora una volta Bonuccelli in evidenza. Stop di petto a tiro in semirovesciata di poco sopra la traversa. Il Camaiore si difende con affanno tanto che al 22' subisce il pa-

reggio ad opera di Della Garen. Azione confusa, rimpallo vincente al Bra a pareggio. La partita non finisce qui. Tutt'altra. Iniziano le azioni. Nell'azione del gol del Bra si infuria Alberti ed è costretto ad uscire. Al 27' espulsione anche per gli ospiti. Solazzo ferma Bonuccelli l'avviato a rete e quindi anche lui termina prima la partita. Al 31' M. Benedetti penna la punizione perfetta nell'angolo alto della porta difesa da Biasi ed il 2-1 per il Camaiore. Al 31' va in rete Bonuccelli. Conquista un pallone il solito Benedetti che dà a Fava il quale bene il compagno che non ha difficoltà a trovare il 3-1. Il Bra riesce ancora ad andare in gol al 33' con Capobianco approfittando di una indecisione difensiva del Camaiore. Sul finire i locali hanno ancora con Bonuccelli l'occasione per chiudere la partita ma la sprecano. Al triplice fischio del signor Fumagalli il Roma ovviamente esultanza fra i locali.

Roy Lepore

Una rete per parte

Nuon pari dell'Acqui

a Roteglia

ROTEGLIA. Non pareggio della Virtus Roteglia contro un pimpante Acqui che ha disputato sulle rive del Secchia una gara maschia e grintosa uscendo meritatamente imbattuto in terra reggina. La squadra piemontese con un Vercellini più dopo aver subito il gioco dei locali i primi minuti è passata in vantaggio al 27' per opera di Sordello che ha saputo sfruttare abilmente una certa respinta della difesa. La squadra alessandrina pur in inferiorità numerica per l'espulsione di Antonpoli è riuscita ad equilibrare il gioco dei locali.

E' stata una partita correa e sostanzialmente ben diretta. L'arbitro posarese Mattioli ci è sembrato un tantino esagerato però nell'espulsione di Antonpoli e Mossini. La cronaca evidenzia una bella partenza del Roteglia che già al 2' va vicino al gol con Dernauc. Al 9' è Bonora che ci prova con una forte punizione deviata ed un metro dalla porta del torzino Bobbio. Undicesimo: sempre su calcio piazzato ci prova Paroluppi dal limite ma il suo tiro è di poco sopra la traversa. In questo primo sgarcio di partita la compagine di Bertolini sembra aver acquisito il filo della matassa del gioco visto nelle prime gare, ma al 27' subisce inaspettatamente la doccia fredda: su un lungo lancio verso la porta di Madrigelli, respinge corto il mediano Bertolini, a raccogliere la sfera in area reggina è Sordello che un preciso rasoterra infila l'angolino basso fuori dalla portata di Madrigelli. Reggioso prontamente il Roteglia si deve guardare dai veloci crottopiedi degli alessandrini. Quarantesimo: Antonpoli reo di una doppia ammonizione prende la via degli spogliatoi. 44'. Paroluppi ha sul piede la palla del pareggio, è sfortunato di battere e rete. Al 1' della ripresa Dernauc lanciato da Mossini fugge sulla destra e dal limite batte Garzero con un pallonetto a mezza altezza raggiungendo il pareggio. Il Roteglia non può sfruttare più di tanto la superiorità numerica perché al 55' Mossini reo di un fallo apparso veniale viene espulso. I restanti minuti sono a fasi alterne con un finale per i bianconeri che però non riescono ad acciuffare la prima vittoria.

Giuseppe

UNDICESIMA GIORNATA, SI SONO SEGNATE 21 RETI

3-2

Camaiore: Alberti (88' Biondi); Rombi, Maligni; Rosi, Lemmelli, Coluccini; Magagnoli, S. Benedetti, Bonuccelli, M. Benedetti, Palagi (50' Bartoloni); Biasi; Novello, Solazzo; Ruffinetti, Fava, Marabotto; Giovine, Capobianco, Randazzo. **Garen, De Santis.** **Arbitro:** Fumagalli. **Reti:** 8' Palagi, 87' Della Garen, 73' M. Benedetti, 76' Bonuccelli, 78' Capobianco. **Note:** espulsi Coluccini e Solazzo.

Cuneo-Rapallo

Cuneo: Sincin, Galparoli, Tufano, Sandri, Calandra, Baldiesani, Curcio, Schipani, Daidola, Vernice, Peselli (75' Meggio). **Rapallo:** Brogi, Mosca, Alessi, Dalla Latta, De Silva, Scalfi (60' Somma), Contin, Stebbi, Carnesecca, Navone, Marafioti. **Arbitro:** Esposito. **Reti:** 85' Curcio

Sammarghera-Pietrasanta 1-1

Sammarghera: Perola; Ruvo, Guasco; Pastino, Spadavecchia, Buzzuro; Pisori, Bocchi (84' Morali), Righetti, Spatarossa, Mulonia (29' Santucci). **Pietrasanta:** Lavorini; Veni, Ricci, Benedetti, Fusano, Grassi, Fagioli, Benatti, Cataldi (83' Lunardini), Sabbioni, Mosti (66' Faroni). **Arbitro:** Rigolon. **Reti:** 45' Cataldi, 77' Pisori.

Crotone-Sassuolo 1-1

Crotone: Biancalani; Fateschi, Valvank, Lari, Molteni, Cantini; Brizzi, Di Francesco, Lucarelli (82' Ferradini), Lenzi (53' Cincosta), Mori. **Sassuolo:** Riccio; Benatti, Di Gasi, Ghedini, Berlinghieri, Bedogni; Barocco (78' Pennacchi), Bramini, Viti, Govoni, Picchi (87' Castelli). **Arbitro:** Caniccola. **Reti:** 44' Viti, 70' Mori.

Fidenza-Livorno 0-0

Fidenza: Bonicacio; Giorgi, Dosi; Castellani, Musiani, Benedetti; Ruspaggiari,

Tintori, Ferrari (77' Schenardi), Barozzi, Bertoldo, Livorno; Boccalini; Saltarelli, Grotto; Cuc, Loneri, Da Monno; Baloni (77' Finardi), Moschetti, Campitelli, Spocchi, Freppietti (70' Coppola). **Arbitro:** Garozzi.

3-2

Savona: Viviani; Zecchini, Carra; Bonomo, Toveri, Mosti; Ferraris, Chicchiarelli, Schiappacasse (60' Fama), Giachino (72' Strigini), Pileddu. **Vogherese:** Canarozzi, Signorini (75' Morello), Rombolli; Giorgi, Cacciola, Dell'Amico; Rinino, Guastoni, Codici, Perusi (65' Bonomi), Chellini. **Preschiem.** **Reti:** 18' Pileddu, 34' Perusi, 65' Bonomo, 70' Fama, 84' Strigini (autore).

Sarzanese-Brescia 1-2

Sarzanese: Mariani; Vitaloni, Mazzanti; Marzetti, Galloni, Crocetti; Agnesini (85' Orsini), Guidi, Doni, Guidugli, Musetti (54' Carloni). **Brescia:** Quintavalle, Sarzi, Parmegiani; Orsini (86' Campana), Ravasi, Savino; Mantovani (91' Bassi), Santini, Bertolotti, A. Franzini, M. Franzini. **Arbitro:** Incontro. **Reti:** 53' Santini, 59' M. Franzini, 71' Guidugli (rig.).

Roteglia-Acqui 1-1

Roteglia: Madrigelli; Bolchini, Santoro; Bertoni, Lancia, Bonora; Mossini, Mediani, Dernauc, Marati (78' Palazzi), Paroluppi. **Acqui Terme:** Garzero; Fratti, Bobbio; Antonpoli, Vercellini, Sordello; Castagna, Vivarelli, Lambertini, Biasotti, Maffei (41' Masu). **Arbitro:** Mattioli. **Reti:** 27' Sordello, Dernauc.

Bagnolese-Sarzanese 1-0

Bagnolese: Carra; Piccinini, Bergamini; Monelli, Cigarini, Capituppi; Ferretti, Cuoghi, Pistis (85' Lugli), Maestroni, Mirandola (78' Pizzetti), Sarzanese; Arconci, Trassetti, Menghini; Simondo, Piagnoli, Gaiardo, Grimaudo (87' Caruso), Andrian, Rametta (78' Agnelli), Piccareta, Calabria. **Arbitro:** Botta. **Reti:** 5' Bergamini.

GIRONE C

ALABANDIA

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

PARTE

RETI

I MARCATORI

6 reti: Calabria (Sarzanese); Ferraris (Savona).

5 reti: Fava (Bra); Govoni (Sassuolo).

4 reti: Ambrosini (Brescia); Cito (Cuneo); Daidola (Cuneo); Moschetti (Livorno); (Vogherese).

3 reti: Lugli (Bagnolese); Cuoghi (Bagnolese); Pistis (Bagnolese); Franzini M. (Brescia); Lucarelli (Crotone); Cataldi (Petrassanta); Mosca (Rapallo); (Sarzanese); Pannacoli (Sassuolo); Paroluppi (V. Roteglia); Chellini (Vogherese).

12° DI ANDATA 22 NOVEMBRE - ORE 14.30

ACQUA

BAGNOLESE

V. ROTEGLIA

LIVORNO

PETRASANTA

SARZANESE

SASSUOLO

SARZANESE

PIETRASANTA

SARZANESE

SASSUOLO

SARZANESE

PIETRASANTA

SARZANESE

SASSUOLO

SARZANESE

PIETRASANTA

SARZANESE

SASSUOLO

SARZANESE



Si è fermata sabato ■ Collegno la marcia travolgente dei genovesi, riavvicinati dal Pinerolo

Sanfilippo, un miracolo contro l'Elah

In C, giornata di grazia anche per Abet e Plastic Art

La lunga serie positiva dell'Aosta ■ B2 si è interrotta a Varese, nonostante un grande Greco (45 punti): i valigiani sono stati raggiunti da Bergamo e Varese. La Tubosider, con molti infortunati, è stata travolta da un Rovereto molto preciso al tiro (70% da due punti, 78% da tre, 90% ai tiri liberi, Ritozza 9/9).

VARESE-AOSTA 79-69 - Aosta: Cortese 5, Gypsa 2, Colombini 2, Greco 45, Boscolo 2, Pucci 3, Ferrari 3, Vitale 4, Pedovani 3.

ROVERETO-TUBOSIDER 104-79 - Tubosider: Persico 24, Carmellino 5, Vinetti 13, Angeli 12, Bonino 1, Arcucci 14, Paglieri 2, Barberis 8.

Serie C. ■ una rimonta da infarto. La Sanfilippo (solo 19 punti nel primo tempo) impone l'alt alla capolista Elah; l'Abet senza Candela e Bigone festeggia la prima vittoria a spese del Vigevano; il Pinerolo si riscatta travolgendo il Serravalle.

DERTHONA-CASTELLANZA 72-64 - Dertona: Tava 13, Mercurio 1, Canegallo 10, Ros 6, Arbusto 2, Barabino 10, Moncali 26, Marini 4.

SANFILIPPO-ELAH 74-73 - Sanfilippo: Longo 9, Loterzani 15, Novara 3, Ronconi 25, Bosi 4, Lanzavecchia 7, Caron 11.

ELAH 12 - Patrone 1, Leoncini 8, Bisanzio 12, Bressan 30, Giannini 9, Fontanel 11, Solinas 2.

PLASTIC ART-METROPOLIS

A Varese il primo ko per l'Aosta

La Campidonico si è imposta nella sfida ■ le conde della serie D, battendo la Maya Omega ■ ha così raggiunto l'Icap, fermata ■ Biella.

Serie B2 (8ª giornata): Arcisate-Fidenza 83-98; Como-Treviglio 87-69; Rovereto-Tubosider 104-79; S. Lazzaro-Pavia 93-79; Correggio-Mirandola 105-83; Bergamo-Monza 102-90; Cremona-Garlasco 79-61; Varese-Aosta 79-69.

Classifica: Aosta, Bergamo e Varese 14; Como 12; Cremona 12; Treviglio 10; Lazzaro 10; Mirandola, Correggio, Fidenza e Rovereto 6; Tubosider, Pavia, Monza e Arcisate 4; Garlasco 2.

Serie C (7ª giornata): Plastic Art Pinerolo-Metropolis Serravalle 95-57; Recordget Borgomanero-Gavirate 103-90; Sanfilippo Collegno-Elah 74-73; Dertona-Castellanza 72-64; Abet Bra-Vigevano 85-72; Galvagno To-Michielotto Carrara 90-83; Fibrac Ciso Ciso Fossano-Audax Carrara 104-88; La Nazionale No-II Giornalino Alba 74-86.

Classifica: Elah 12; Recordget, Plastic Art e Vigevano 10; Castellanza, Metropolis, Dertona, Sanfilippo e Michielotto 8; Galvagno, Gavirate e Il Giornalino 6; Audax e Fibrac Ciso Ciso 4; La Nazionale e Abet 2.

Serie D, girone A (7ª giornata): Manitoba Chivasso-Sicas Castellotto 85-84; Campidonico Vo-Maya Omega 95-83; RBM Ivrea-Italnet Montalto Dora 64-68; Vigevano-Europa To 82-80; Ace Ginnastica To-Mortara 95-73; Cover Saluzzo-Crocetta 83-73; Uclit Biella-Icap Cn 82-80; Cus To-Fantoni Alba 80-75.

Classifica: Icap ■ Campidonico 12; Cover, Maya, Uclit e Italnet 10; Vigevano 8; Ace Ginnastica, Torino, Europa ■ Mortara 6; RBM, Sicas e Fantoni 4; Manitoba e Crocetta 2.

Serie D, girone B (7ª giornata): Celad At-Casale 83-65; Lerici-Voghera 90-84; Sarzana-Chiavari 68-74; Sestri-Unes Acqui 65-75; Loano-Camaltore 89-79; S. Salvatore-Alasio 65-77; Riviera Sv-Valtarense 68-63; Tarros Sp-Crdd Sp 82-54.

Classifica: Valtarense, Riviera, Tarros 12; Lerici, Chiavari 10; Camaltore 8; Sestri, Voghera, Unes, Casale, Loano 6; Sarzana, Crdd, Alessio, S. Salvatore 4; Celad 2.

Giornalino 6; Audax e Fibrac Ciso Ciso 4; La Nazionale e Abet 2.

Serie D, girone A (7ª giornata): Manitoba Chivasso-Sicas Castellotto 85-84; Campidonico Vo-Maya Omega 95-83; RBM Ivrea-Italnet Montalto Dora 64-68; Vigevano-Europa To 82-80; Ace Ginnastica To-Mortara 95-73; Cover Saluzzo-Crocetta 83-73; Uclit Biella-Icap Cn 82-80; Cus To-Fantoni Alba 80-75.

Classifica: Icap ■ Campidonico 12; Cover, Maya, Uclit e Italnet 10; Vigevano 8; Ace Ginnastica, Torino, Europa ■ Mortara 6; RBM, Sicas e Fantoni 4; Manitoba e Crocetta 2.

Serie D, girone B (7ª giornata): Celad At-Casale 83-65; Lerici-Voghera 90-84; Sarzana-Chiavari 68-74; Sestri-Unes Acqui 65-75; Loano-Camaltore 89-79; S. Salvatore-Alasio 65-77; Riviera Sv-Valtarense 68-63; Tarros Sp-Crdd Sp 82-54.

Classifica: Valtarense, Riviera, Tarros 12; Lerici, Chiavari 10; Camaltore 8; Sestri, Voghera, Unes, Casale, Loano 6; Sarzana, Crdd, Alessio, S. Salvatore 4; Celad 2.

Minichielotto: Pellegrini 2, Garzelli 10, Coltell 9, Paoli 39, Covelli 5, Dell'Innocenti 14.

FIBRAC CIAO CIAO-AUDAX 102-88 - Fibrac: Ercole 2, Aimar 16, Sandrone 2, Occeci 2, Curti 22, Lingua 6, Burdese 31.

MAMMOLA 21 - Audax: Carotti 23, Bortieri 2, Paci 15, Bellavanti 15, Gioan 24, Ricci 11.

Serie ■ L'Uclit Biella ha fermato la marcia della capolista

Icap, imbattuta fino a sabato sera.

CAMPIDONICO-MAYA 95-83 - Campidonico: Pomerai 4, Balzarotti 30, De Santo 6, Munini 15, Mastria 13, Provera 6, Vannucchi 17, Mellone 4.

MAIA 84 - Maya: Briacca 10, Burlini 14, Antonini 16, Della Cà 19, Castello 18, Galmari 2, Grisoni 3, De Ponti 3.

COVER-CROCETTA 83-73 - Cover: Allicco 12, Vergnano 10, Riboldi 12, Frandino 10, Perlo 7, Borri 17, Brero 13, Nicolo 2.

CROCETTA - Cantatore 4, Scali 3, Andrea Calvo 27, Rinaldi 4, Audano 6, Amedeo Calvo 15, Occhienna 2, Tiberti 10, Beviome 2.

MANTOVA-SICAS - Mantova: Fossel 14, Bersani 12, Favro 16, Carta 6, Cera, Muratori 2, Sicas: V. Tumino 7, M. Tumino 6, Cervini 18, Sterchele 16, Franchi 6, Bracco 9, Bai 6, Catterneo 8, Cressati 8.

SESTRI-UNES 65-75 - Unes: Bo 5, Grosso 12, Gatti 12, Giarzenghi 14, Pronzati 4, Spotti 18, Di Marzio 6, Montanari 11.

GINASTICA-MORTARA 95-73 - Ace: Casubolo 5, Marta 11, Candoni 2, Alciati 2, Alberto Toscano 23, Claudio Toscano 27, Pozzato 5, Gribaud 8, Francione 12, Mortara: Pecchetti 5, Veronesi 3, Merlo 11, Facchi 25, Forni 21, Navona 2.

SESTRI-UNES 65-75 - Unes: Bo 5, Grosso 12, Gatti 12, Giarzenghi 14, Pronzati 4, Spotti 18, Di Marzio 6, Montanari 11.

GINASTICA-MORTARA 95-73 - Ace: Casubolo 5, Marta 11, Candoni 2, Alciati 2, Alberto Toscano 23, Claudio Toscano 27, Pozzato 5, Gribaud 8, Francione 12, Mortara: Pecchetti 5, Veronesi 3, Merlo 11, Facchi 25, Forni 21, Navona 2.

SESTRI-UNES 65-75 - Unes: Bo 5, Grosso 12, Gatti 12, Giarzenghi 14, Pronzati 4, Spotti 18, Di Marzio 6, Montanari 11.

Ipsa aspirante «grande»

Affollatissimo il vertice della B ci sono anche Palombarini e C.

Novità in B: la caduta del Luino, sconfitto in ■ Cagi Brescia, ha formato un quintetto al comando della graduatoria.

Le prime l'ipso Collegno, corsara (67-51) a Lissone (Palombarini 17 punti nel 1º tempo). In crisi invece l'RBM Ivrea che però sabato prossimo farà debuttare Claudia Parozzi, ■ pivot di 26 anni, alta 1,87, che ■ giocato in A1 a Milano e in A2 a Lissone.

EXPERT-RBM 90-59 - RBM: Diani 17, Zola 2, Barducco 6, Zucconelli 17, Strobbia 2, Salomano 7, Cappelloni 7.

LISSENE-IPSA 51-67 - Ipsa: Posadino 2, Palleri 10, S. Dalmiro 3, Vasco 13, Palombarini 19, Manolino 12, P. Dalmiro 4, Kadima 11.

TELESPORT-GAVIRATE 52-74 - Teleport: Pasti 2, Pepe 2, Passi 15, D. Nora 15, S. Nora 7, Genta 3, Cotroneo 5, Dongu 3.

RISULTATI - Bissone-Borgone 63-68; Lissone-Ipsa 51-67; Albino-Rho 58-44; Expert RBM Ivrea ■ 69; Teleport Moncalieri-Gavirate 52-74; Lo-

di-Costamasnaga 61-68; Luino-Cagi Bs 47-49. Classifica: Ipsa, Luino, Gavirate, Costamasnaga, Cagi 12; Expert 8; Albino, Borgone, Lodi 6; Rho, RBM 4; Bissone, Lissone 2; Teleport 0.

Serie C. Il drappello dalle battistrada ha perso la Conad Casato, sconfitta a Loano.

CASTOR-CANEGRATE 62-57 - Castor: Alfonso ■ Pizzinetti 12, Pesce 2, Pasino 28, Germanetti 7, Martini 3, Burdino 2.

JUNIOR-FERATORE 44-48 - Junior: Marchello 14, Briata 6, Pellegrini 11, Zitol 7, Biancardi 8, Feratore: Callione 8, Bocca 7, Mogno 1, Cervi 2, Griffini 8, Cantoni 11, Lavopa 11.

RISULTATI - Loano-Conad 68-63; Genova-Energia To 84-72; Castor To-Canegrate 62-57; Lo-

nate-Savona 64-55; Mario Cn-Alessandria 114-57; Junior To-Feratore Valenza 44-48. Classifica: Castor, Feratore, ■, Lo-

linate 8; Conad, Loano 6; Energia, Merlo 4; Savona, Canegrate, Junior 8; Alessandria 0; Junior e Loano una partita in meno.[r. bot.]

SPORT FLAT

Calcio donne, il derby la A

TORINO. Vincendo per 3-1 il derby regionale sul campo Spinette, il Real Torino si è portato ad una sola lunghezza dalla capolista della serie B, Lugo, costretta al pari casalingo. Risultati 8º turno: Milan-S. Secondo 2-1; Cuneo-V. Veneto 1-3; Delino Ca-Incisa 2-1; Spezia-Gallarate rinviata; Lugo-Celadano 1-1; Rosiglionese-Santarangelo 1-1; Spinette-Real Torino 1-3. Campionato regionale (7º turno): Gironi A: Acqui-Biella ■ 3; Monalese-Pro Vercelli 3-1; Casale-Borghetto Borbera 0-2; Quarenne-Dormelletto 1-10; Treccate-Dertona 2-0. Girone B: Avis To-Cin Land 1-1; Club Enigma-Salassa 1-3; Pecetto-La Chivasso 2-0; Pinerolo-Juventus B 2-2; Vispuri Front-Piosasco 4-1.

Il derby regionale Alpiagnano

ALPIGNANO. La costituente rappresentativa regionale del calcio dilettanti sosterrà alle ore 14,30 di mercoledì un raduno di selezione sul campo «Allende» di Alpiagnano. Questi i convocati dal c. l. Ezio D'Herin: Lazzarato (Alpiagnano); Giozzi, Vindigni (Alpiagnano); Bruno (Biellese); D'Elia (Borgaro 65); Martini M. (Buscel); Carbone (Caluso); Salice (Car R. Gassino); Marini G. (Pioli (Collegno); Peretti (Crevolese); Raso (Z. Settimo); Negri (Farsese); Volpone (Femusal); Galardini (Gattinara); Spina (Grugliasco); Catalano, Pesce (Lucento); Viole (Nichelino); Galfano (Quartordio); Rotella (S. Maurizio); Tosto (S. Mauro); Florio (Savre Chesale); Gioio (Settimo); Calco (Sommarivese); Grassi (Strambino); Aiello (Sunese); Di Muro, Moncalieri (Bacigalupo); Farinelli, Coddia, Canu, Poma (Venarie); Trom (Vigone 92); Galvan (Viguzzolese).

Novara impedisce il hockey

NOVARA. Terremoto in vetta alla A1 di hockey pista. L'8º turno, che doveva essere di transizione, ha visto crollare la ex imbattuta leader, Monza (3-4 col Trissino) e Lodi (2-3 a Reggio Emilia), raggiunte in vetta dall'Autocenturo Novara (13-2 al Sarnano), Autocenturo, Monza e Lodi ora guidano a quota 14, seguite da Trissino e Bassano a 12. Bel successo anche per il Vercelli sul Valdarno, mentre in A2 la Novara ha perso (6-1) a Modena.

Rugby, Torino 87

REGGIO EMILIA. Una trasformazione sbagliata allo scendere ha negato al Torino 87 un meritato pareggio sul campo del capolista Reggio che ha vinto 15-13. La squadra gialloblù può invocare la sfortuna: il ■ degli emiliani ■ venuto solo su calci piazzati ■ i torinesi hanno siglato due mete. Il Torino 87 ha comunque confermato di aver superato ■ crisi di inizio torneo.

Piemonte il Rugby Val Sangone

Oltre cento equipaggi prenderanno parte domenica prossima al Rally della Val Sangone. La manifestazione è l'ultima della Coppa Csa rallyesport Piemonte. Incerte le situazioni di classifica: nel gruppo N è al comando Maurizio Federzani ■ Giti ■ 56 punti, inseguito da ■ solo punto da Andrea Crestani (309 Gti) e Mauro Morra R 5 Giti). Nel gruppo A altra situazione equilibrata con Carlo Crestani su Opel Kadett primo ■ punti e Luca Malagoli secondo a quota 35 ■ Mi 161.

Podismo, Cella il pokerissimo

PIOSSASCO. Il ventiduenne Salvatore Ciantia dell'Abici ha vinto la «Cinque cascine», conquistando così il ■ quinto successo stagionale. Il piossasco ha coperto gli undici km in 35'39", staccando di circa un minuto Fabio Cubito della Cerutti. Al terzo posto si è classificato un veterano, Salvatore Giammanco (Atp Sangone) in 37'24". In campo femminile, ancora una vittoria della torinese Severina Pesando (Cus Bastino), in 42'43".

Bocce, Ferrero resta al

TORINO. La Chiavarese ha ridotto le distanze della capolista Veloce Club Ferrero Pinerolo nella 3ª giornata del campionato ■ bocce per società. Serie A1: Rovereto-Salvi A. Torretta Asti 12-6; Rivignone-Chiavarese 0-18; Vc Ferrero Pinerolo-Vaipellice 14-4; Brb Strambino-Plozzer 15-3. Classifica: Ferrero 45; Chiavarese 41; Brb Strambino 30; Rovereto 24; Vaipellice 23; Plozzer 20; Rovereto 17; Salvi Torretta 18. Serie A2: La Boccia Acqui-Armese 6-12; Auxilium Saluzzo-Coalme S. Rocco 7-11; Alpiagnano-Cumiana 4-14; Ac Biella-Cr Bra 10-8. Classifica: Cumiana 38; Coalme 35; Armese 30; Ac Biella 25; Auxilium 24; Alpiagnano e Bra 23; La Boccia 18.

Ennesimo 0-3 per il Pinerolo nella A2 femminile. La Dim perde a sorpresa l'imbattibilità con il Rapallo

Olympus Scot e Bieffe rompono il ghiaccio

Solo Accornero e Pavic Ponti restano ancora a secco in B1

C1 MASCHILE

Comandano i piemontesi

Un terzetto piemontese al vertice della C1 maschile: Ovada, Biella e Condove possono temere nella loro ■ alla B2 solo il Cus Genova, secondo a quota 6 ma con una gara da recuperare.

C1 maschile: Olimpia Ao-Vallesusa 1-3; Pedus Service Pino-Sanpi Biella 1-3; Plastipol Ovada-Colombo Ge 3-0; Cus Ge-Pontremoli 3-1; Varazze-Loano 3-1; Ceparana-Voltri 2-3; ha riposato Primavera Im. Classifica: Plastipol, Sanpi e Vallesusa 6.

C1 femminile: Gironi A: El. Tel Chivasso-Fioro 1-3; Giffa Vigevano-Aosta 3-0; Sanmartinese No-Sgarn Mi 3-0; Saronno-Geas 1-3; Colnago-Pro Patria 0-3; ■ di Mi-Cinisello 0-3; Severi Mn-Bisconova Carmagnola 3-0. Classifica: Cinisello, Geas e Giffa 6. Girone B: Arno-Spezia 3-0; Accornero-Lodi 1-1; 3; Camauto Cn-Dema Pt 1-3; Italbrokers Ge-Loano 3-1; Piosasco-Cus Pi 1-3; Sanremo-Rivarolo Ge 3-1; Recco-Ita Ilva Racconigi 0-3. Classifica: Ita Ilva e Dema 6.

rimane il Pavic Ponti Romagnano che, sconfitto 0-3, fa però tre- la capolista Gividi (12-5 nel secondo set e 8-1 nel terzo i vantaggi parziali dei sessantenni).

In campo femminile, grossa delusione per la Dim Caffase che perde l'imbattibilità ad opera ■ Rapallo, combattendo solo nel primo set. L'assenza della

In A2 femminile, previsto ko per il Pinerolo a Carrara. I parziali (15-5, 15-8 ■ 15-8) sono però troppo pesanti per una formazione che nel 2º set si era trovata in vantaggio 8-3 e che, nonostante una ricezione fallita, avrebbe ■ difficile la vita alla capolista ■.

B1 maschile: Olympus-Salvo Sv 3-2; Spezia-Lecco Pen Cus To 3-1; Lunazzi Tv-Sav ■ 1-3; Pavic Ponti-Gividi Mi 0-3; Udine-Silvolley Pd 1-3; Di. Po Vimerca-Valdarno 2-3; Eurock Mezzolombardo-Cesalto 0-3.

B2 maschile: Sa. Fa-Belvedere Al 3-1; Pace Novi-Arti Mesurini To 0-3; Ceppiretti No-Mondovi 2-3; Bardelli Va-Grizzly 0-3; Segrate-V. Veneto 3-1; Crema-Lecco 3-1; Martino-Chiavari 3-0. Classifica: Crema, Grizzly, Martino 6; Ceppiretti, Arti, Segrate, Mondovi 4; Belvedere, Sa. Fa, V. Veneto, Chiavari 2; Bardelli, Lecco, Facc 0.

B2 femminile: Cantù-Mondo Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Lauretana Candelo-Lissone 3-1; Castellanza-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Sav Ag-Bardelli Va 0-3; Figurella Ge-Pavic Teaker Romagnano 3-1.

B1 femminile: Soliera-Accornero 3-1; Bieffe Cn-S. Lazzaro 3-0; Calvisano-Crema 3-0; Lecco-Latisana 0-3; Dim Caffase-Rapallo ■ 3; Sangiorgina-Pordenone ■ 3-1; Foppapedretti Bg-Smv ■ 3-0. Classifica: Calvisano, Foppa, Sangiorgina, Soliera 6; Latisana, Dim, Lecco 4; Rapallo, Bieffe, Crema 2; Accornero, Smv, Pordenone, S. Lazzaro 0.

B2 femminile: Cantù-Mondo Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Lauretana Candelo-Lissone 3-1; Castellanza-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Sav Ag-Bardelli Va 0-3; Figurella Ge-Pavic Teaker Romagnano 3-1.

B1 femminile: Soliera-Accornero 3-1; Bieffe Cn-S. Lazzaro 3-0; Calvisano-Crema 3-0; Lecco-Latisana 0-3; Dim Caffase-Rapallo ■ 3; Sangiorgina-Pordenone ■ 3-1; Foppapedretti Bg-Smv ■ 3-0. Classifica: Calvisano, Foppa, Sangiorgina, Soliera 6; Latisana, Dim, Lecco 4; Rapallo, Bieffe, Crema 2; Accornero, Smv, Pordenone, S. Lazzaro 0.

B2 femminile: Cantù-Mondo Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Lauretana Candelo-Lissone 3-1; Castellanza-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Sav Ag-Bardelli Va 0-3; Figurella Ge-Pavic Teaker Romagnano 3-1.

ALBA 1º

Luci ed ombre albesi nel ■ tur- ■ alla B2: il Torrone Martino resta imbattuto nel girone ■ schile; il Mondo femminile crolla sul campo del modesto Cantù.

B2 maschile: Sa. Fa-Belvedere Al 3-1; Pace Novi-Arti Mesurini To 0-3; Ceppiretti No-Mondovi 2-3; Bardelli Va-Grizzly 0-3; Segrate-V. Veneto 3-1; Crema-Lecco 3-1; Martino-Chiavari 3-0. Classifica: Crema, Grizzly, Martino 6; Ceppiretti, Arti, Segrate, Mondovi 4; Belvedere, Sa. Fa, V. Veneto, Chiavari 2; Bardelli, Lecco, Facc 0.

B2 femminile: Cantù-Mondo Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Lauretana Candelo-Lissone 3-1; Castellanza-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Sav Ag-Bardelli Va 0-3; Figurella Ge-Pavic Teaker Romagnano 3-1.

B1 maschile: Olympus-Salvo Sv 3-2; Spezia-Lecco Pen Cus To 3-1; Lunazzi Tv-Sav ■ 1-3; Pavic Ponti-Gividi Mi 0-3; Udine-Silvolley Pd 1-3; Di. Po Vimerca-Valdarno 2-3; Eurock Mezzolombardo-Cesalto 0-3.

B2 maschile: Sa. Fa-Belvedere Al 3-1; Pace Novi-Arti Mesurini To 0-3; Ceppiretti No-Mondovi 2-3; Bardelli Va-Grizzly 0-3; Segrate-V. Veneto 3-1; Crema-Lecco 3-1; Martino-Chiavari 3-0. Classifica: Crema, Grizzly, Martino 6; Ceppiretti, Arti, Segrate, Mondovi 4; Belvedere, Sa. Fa, V. Veneto, Chiavari 2; Bardelli, Lecco, Facc 0.

B2 femminile: Cantù-Mondo Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Lauretana Candelo-Lissone 3-1; Castellanza-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Sav Ag-Bardelli Va 0-3; Figurella Ge-Pavic Teaker Romagnano 3-1.

B1 maschile: Olympus-Salvo Sv 3-2; Spezia-Lecco Pen Cus To 3-1; Lunazzi Tv-Sav ■ 1-3; Pavic Ponti-Gividi Mi 0-3; Udine-Silvolley Pd 1-3; Di. Po Vimerca-Valdarno 2-3; Eurock Mezzolombardo-Cesalto 0-3.

B2 maschile: Sa. Fa-Belvedere Al 3-1; Pace Novi-Arti Mesurini To 0-3; Ceppiretti No-Mondovi 2-3; Bardelli Va-Grizzly 0-3; Segrate-V. Veneto 3-1; Crema-Lecco 3-1; Martino-Chiavari 3-0. Classifica: Crema, Grizzly, Martino 6; Ceppiretti, Arti, Segrate, Mondovi 4; Belvedere, Sa. Fa, V. Veneto, Chiavari 2; Bardelli, Lecco, Facc 0.

B2 femminile: Cantù-Mondo Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Lauretana Candelo-Lissone 3-1; Castellanza-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Sav Ag-Bardelli Va 0-3; Figurella Ge-Pavic Teaker Romagnano 3-1.

B1 maschile: Olympus-Salvo Sv 3-2; Spezia-Lecco Pen Cus To 3-1; Lunazzi Tv-Sav ■ 1-3; Pavic Ponti-Gividi Mi 0-3; Udine-Silvolley Pd 1-3; Di. Po Vimerca-Valdarno 2-3; Eurock Mezzolombardo-Cesalto 0-3.

B2 maschile: Sa. Fa-Belvedere Al 3-1; Pace Novi-Arti Mesurini To 0-3; Ceppiretti No-Mondovi 2-3; Bardelli Va-Grizzly 0-3; Segrate-V. Veneto 3-1; Crema-Lecco 3-1; Martino-Chiavari 3-0. Classifica: Crema, Grizzly, Martino 6; Ceppiretti, Arti, Segrate, Mondovi 4; Belvedere, Sa. Fa, V. Veneto, Chiavari 2; Bardelli, Lecco, Facc 0.

B2 femminile: Cantù-Mondo Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Lauretana Candelo-Lissone 3-1; Castellanza-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Sav Ag-Bardelli Va 0-3; Figurella Ge-Pavic Teaker Romagnano 3-1.

B1 maschile: Olympus-Salvo Sv 3-2; Spezia-Lecco Pen Cus To 3-1; Lunazzi Tv-Sav ■ 1-3; Pavic Ponti-Gividi Mi 0-3; Udine-Silvolley Pd 1-3; Di. Po Vimerca-Valdarno 2-3; Eurock Mezzolombardo-Cesalto 0-3.

B2 maschile: Sa. Fa-Belvedere Al 3-1; Pace Novi-Arti Mesurini To 0-3; Ceppiretti No-Mondovi 2-3; Bardelli Va-Grizzly 0-3; Segrate-V. Veneto 3-1; Crema-Lecco 3-1; Martino-Chiavari 3-0. Classifica: Crema, Grizzly, Martino 6; Ceppiretti, Arti, Segrate, Mondovi 4; Belvedere, Sa. Fa, V. Veneto, Chiavari 2; Bardelli, Lecco, Facc 0.

B2 femminile: Cantù-Mondo Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Lauretana Candelo-Lissone 3-1; Castellanza-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Sav Ag-Bardelli Va 0-3; Figurella Ge-Pavic Teaker Romagnano 3-1.

B1 maschile: Olympus-Salvo Sv 3-2; Spezia-Lecco Pen Cus To 3-1; Lunazzi Tv-Sav ■ 1-3; Pavic Ponti-Gividi Mi 0-3; Udine-Silvolley Pd 1-3; Di. Po Vimerca-Valdarno 2-3; Eurock Mezzolombardo-Cesalto 0-3.

B2 maschile: Sa. Fa-Belvedere Al 3-1; Pace Novi-Arti Mesurini To 0-3; Ceppiretti No-Mondovi 2-3; Bardelli Va-Grizzly 0-3; Segrate-V. Veneto 3-1; Crema-Lecco 3-1; Martino-Chiavari 3-0. Classifica: Crema, Grizzly, Martino 6; Ceppiretti, Arti, Segrate, Mondovi 4; Belvedere, Sa. Fa, V. Veneto, Chiavari 2; Bardelli, Lecco, Facc 0.

B2 femminile: Cantù-Mondo Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Lauretana Candelo-Lissone 3-1; Castellanza-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Sav Ag-Bardelli Va 0-3; Figurella Ge-Pavic Teaker Romagnano 3-1.



Nuove Renault 19. Forza pura.

La forza della sicurezza.

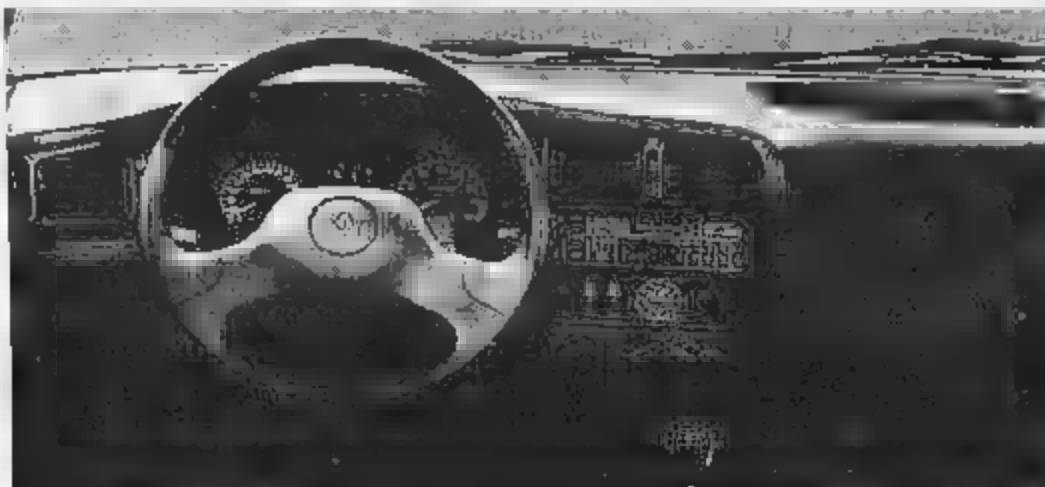
Il servosterzo, la scocca a deformazione programmata ancora più resistente, l'aria depurata e climatizzata dal condizionatore con funzione di ricircolo, la possibilità di richiedere il sedile di sicurezza ■ scomparsa per i bambini,

sono garanzia della massima serenità di guida in ogni condizione.

La forza della seduzione.

Le linee decise ed eleganti, la plancia avvolgente e dalla strumentazione completa di ogni funzione, il volante regolabile e il

sedile di guida a triplice regolazione ergonomica, si accompagnano agli alzacristalli elettrici con



funzione ad impulso e alla chiusura centralizzata con telecomando.

Modello	Prezzo (2 vol.)
RN 1.2 60 cv.	18.490.000
RN 1.4 Aria 80 cv.	20.520.000
RT 1.4 80 cv.	19.960.000
RT 1.6 Aria 95 cv.	21.920.000
RT 1.8 Aria 113 cv.	22.350.000
16 V. Aria 137 cv.	27.640.000
SPIDER 16V 137 cv.	34.690.000

Gamma benzina i.e. con catalizzatore. Prezzi garantiti per 3 mesi dall'ordine.

La forza della potenza.

Motori catalizzati da 80, 95 e 113 cavalli nelle versioni RT Aria.

Una garanzia di potenza che si accompagna a quella del valore reale di un'auto completa ■ garantita anticorrosione per otto anni. Disponibili

esclusive formule di pagamento studiate da FinRenault, che comprendono, a richiesta, la manutenzione totale per tre anni.



Renault sceglie lubrificanti **elf**.
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



Incidenti di notte: la ragazza è stata investita, il giovane è finito fuori strada con l'auto

Due morti all'uscita dalla discoteca

Una diciottenne di Quarona e un barista novarese

E' ■ due morti ■ bilancio del dopo discoteca nel weekend in Piemonte. La prima vittima è una diciottenne di Quarona, l'altra ■ gestore di ■ ristorante di Novara (27 anni).

La prima disgrazia è accaduta a Varallo Sesia dove due amici sono state travolte ■ un'auto pirata ■ il guidatore del fuoristrada ■ Suzuki ■ Alberto Daffara, 18 anni, di Varallo, via Saurio 21, non si ■ fermato dopo l'incidente, ma è stato successivamente identificato ■ bloccato dai carabinieri: una è rimasta illesa, l'altra è deceduta durante il trasporto in ospedale.

La ragazza morta è Roberta Angelino, 18 anni, via Mattiotti 39: era una sportiva che militava nella squadra femminile di calcio della Quaronese. L'amica ■ salva ■ è Stefania Cagnoli, 19 ■, ■ Quarona, via Zuccone 54, che è campionessa di corsa ■ montagna, seconda ■ tricolori prima ■ campionati del mondo a squadre juniores.

L'incidente ■ avvenuto verso le 2.30 di ieri notte in regione Balangera. Le due amiche, che ■ uscite pochi minuti prima dalla discoteca elgion, avevano deciso di mangiare raggiungendo ■ poche centinaia di metri la pizzeria ■ Italia, che però era già chiusa.

Le due ragazze ■ allora attraversate di nuovo ■ statale per raggiungere l'auto, ma sono state investite dalla ■ Suzuki ■. Roberta Angelino è finita in un fosso ■ perso conoscenza ■



Da sinistra, Roberta Angelino, l'amica Stefania Cagnoli (borsa) ed Emilio Ferraro

za e non l'ha più ripresa.

Sulla statale Arona-Novara ■ giovane è morto schiantandosi in auto contro un albero. Emilio Ferraro, 27 anni, originario di Vercelli, abitava ■ Novara, in corso Vercelli 55.

Il ragazzo era molto conosciuto per l'attività che da anni svolgeva con i famigliari, gestori di bar e ristoranti. Fino a mezzanotte ■ sabato Emilio Ferraro era rimasto ad aiutare il padre Carmelo e la madre Eloisa Ridone al ■ Salottino ■ di corso Vercelli.

Verso le 2 il giovane era salito su una ■ Sierra ■ per raggiungere ■ fratello Giuseppe, 29 anni, gestore della discoteca ■ Kursaal ■

di Verbania. Emilio Ferraro sarebbe poi ripartito ■ trascorrere la domenica sul Lago Maggiore.

L'incidente è accaduto ■ 25 chilometri da Novara, vicino a Verello Pombis ■ una semicurva il giovane ha perso ■ controllo della vettura, che, dopo aver divelto un palo segnaletico, ha finito la sua corsa contro ■ albero.

L'uomo ■ stato ■ da un'ambulanza della Croce rossa, ■ è deceduto durante il trasporto per lo sfondamento della base cranica. Sulle cause dell'incidente stanno indagando i carabinieri di Arona e Borgoriccio.

Controlli ■ uccidono in auto

Le vittime abitavano a Issogne. Illeso il figlio di un anno

MONTJOVET. Sono morti insieme in un incidente d'auto: lei ■ anni, lui 23. Erano sposati da due anni ■ abitavano a Issogne: Orietta Allemand e Fulvio Dalle sono rimasti schiacciati ■ sedili ■ cruscotto nella loro ■ Renault ■. Illeso il loro bimbo, David, di un anno. E' stato salvato dal seggiolino.

L'incidente è accaduto a Montjovert, 30 chilometri da Aosta. Dopo ■ scontro frontale con una ■ Ford Sierra ■ la loro ■ Renault ■ è uscita ■ strada, ha sfiorato un albero ed è finita ■ un terrapieno.

I vigili del fuoco hanno ■ i loro corpi accanto all'auto: altri automobilisti li avevano ■. Si ■ due ragazzi, che viaggiavano sul sedile posteriore (il fratello di Orietta, Elvio, 16 anni, e Erik Foy, 15, di Issogne), rimasti ancora incastriati. Il piccolo David ■ seduto ■ a loro, legato al seggiolino. I giovani sono ricoverati in prognosi riservata all'ospedale di Aosta.

Nell'incidente è rimasto ferito anche l'automobilista della Ford, ■ Bonato, 50 anni, residente

in località Vierung, di Champdepraz. Le sue condizioni sono gravi. Ha riportato ■ fratture. I carabinieri di Châtillon/Saint-Vincent stanno ricostruendo l'esatta dinamica dell'incidente.

La ■ Ford ■ proveniva dalla Bassa Valle ed era diretta verso Aosta. La ■ Renault ■ viaggiava in direzione opposta. I coniugi Dalle ■ il piccolo David, ■ ed Elvio tornavano a ■, in località La Place, di Issogne.

Lo scontro è avvenuto poco oltre il curvone dell'albergo ■ Napoleone ■, nel territorio ■ comune di Montjovert. La Renault ■ stata come spazzata via dalla strada. La sua corsa è finita nella scarpata erosa, ai piedi del ■ ragione in ■ dell'autostrada. Nell'incidente ■ rimasta coinvolta una ■ ■ quattro giovani ■ bordo. La vettura ha sfiorato le altre due, i primi a soccorrere i coniugi Dalle ■ ■ quattro automobilisti. Subito, dai ■Napoleone ■, stati avvertiti i carabinieri, le ambulanze di Châtillon e i volontari di Montjovert. ■. ■. ■.

Revocato ieri il divieto di pubblicazione sul nome della persona finita in carcere

Si stava nei rapporti Leardi-Usi

Chi è l'ex funzionario di banca arrestato a Biella

BIELLA. E' Paolo Leardi l'ex funzionario di banca arrestato nei giorni scorsi nell'indagine avviata dalla magistratura biellese nell'ambito dell'Usi ■ che dovrebbe riguardare il Laboratorio di sanità pubblica.

Ieri pomeriggio la Procura ha informato i giornali che ■ pm Maria Luisa Ferrari aveva tolto il divieto sulla pubblicazione del nome dell'arrestato, mantenendolo invece sulle notizie più circostanziate dell'inchiesta.

Paolo Leardi, 55 anni, residente al rione Barzazetto ■ primo presidente all'inizio degli Anni Ottanta ■ comitato di quartiere ■ è stato arrestato mercoledì ■ in via Carlo Felice, con l'accusa di falsa comunicazione al pm: sabato mattina ■ è stato interrogato nel carcere di via dei Tigli dal giudice per le indagini preliminari, Carlo Gaddi, che ha confermato l'arresto. Ma durante il confronto ■ magistrati Leardi è stato colto da malore: ha dovuto essere ricoverato in ospedale, dopo la ■ del caso, riportato in cella.

Verdi diffidano manager

Sulla vicenda dello scandalo Usi sono scesi in campo i verdi. Scopo dell'iniziativa è la ■ dell'amministratore straordinario, Walter Vescovi, dal perseguire ■ linea di condotta che ha portato alla riconferma di Roberto Prigione negli incarichi precedenti. I verdi sarebbero a conoscenza di un fatto nuovo: Roberto Prigione sarebbe stato rinvolto a giudizio anche per fatti diversi rispetto a quelli per ■ è stato arrestato. Vincenzo Daglio, coordinatore amministrativo, e Roberto Prigione coordinatore sanitario, erano stati arrestati il mese scorso per abuso in atti d'ufficio. Scarsenti dopo una settimana, lo ■ giorno del rilascio Daglio era ■ accompagnato in cella per rimanervi una decina di giorni. Le nuove accuse riguardavano l'anticipo di due miliardi di lire sull'appalto per la lavanderia dell'ospedale. Ora è in corso una perizia sui macchinari che sono stati acquistati. ■. ■. ■.

Un'operazione, quella ■, condotta su ordine della Procura, che ha sollevato clamori in città: il fermo di Leardi è avvenuto innanzitutto sotto gli occhi di alcuni testimoni (uno è stato ■ consigliere comunale Gustavo Buratti) e il giorno dopo a Biella non ■ parlava d'altro. Ora, finalmente, dopo la

notizia della Procura che il divieto ■ pubblicazione è revocato, i contenuti dell'intera vicenda cominciano a meglio delinearsi.

Perché l'ex funzionario? L'unico collegamento con l'Usi sarebbe rappresentato dai rapporti di collaborazione avviati negli ■ scorsi tra Leardi e un

noto professionista biellese che, progettista di alcune tra le più importanti opere pubbliche realizzate in città, è anche interessato ai lavori ■ Laboratorio dell'Usi, rapporti che negli ultimi tempi si sono fatti sempre più ■ e in qualche modo costituiscono ■ dei motivi dell'avvio dell'indagine.

Paolo Leardi, dopo aver lasciato il lavoro per ■ pensione (era funzionario del Credito Italiano e segretario della Fabi, una delle organizzazioni ■ categoria dei bancari) era diventato amministratore del Santuario di Oropa. Ultima parentesi, appunto, i rapporti con lo studio tecnico.

Altri particolari sull'indagine non trapelano, né vi sono conferme sugli avvisi di garanzia che nel frattempo avrebbero raggiunto esponenti ■ partiti ed amministratori in ambito Usi.

Nessun particolare neppure sulle perquisizioni condotte da carabinieri e Guardia di finanza nell'ufficio tecnico del Comune di Cossato. ■. ■. ■.

L'aggressore è stato arrestato dai carabinieri

Fossano, lite tra vicini donna ferita con l'accetta

FOSSANO. Si è sfiorata la tragedia per una lite tra vicini ■ casa, scoppiata ieri nel giardino ■ una ■ di via Macallé 38, ■ fatto ■ accaduto pochi ■ dopo le 16. La vittima dell'aggressione è Paola Bertola Alberti, 47 anni, impiegata all'ufficio spedizioni dello stabilimento tessile ■ Riorda ■.

I coniugi Alberto stavano lavorando nel cortile della casa, quando, dopo una vivace discussione, il vicino, Pierino Bracco, ■ anni, operaio, si sarebbe scagliato contro la donna, lanciandole un'accetta. L'arnese ha colpito l'impiegata alla testa, causandole una profonda ferita nella parte posteriore del capo.

Immediatamente sono scattate le operazioni di soccorso. Sono intervenuti i carabinieri e i volontari della Croce Bianca di Fossano. La donna ■ stata trasportata all'ospedale ■ Santissima Trinità ■. I medici del pronto



Paola Bertola, 47 anni, impiegata all'industria tessile ■ Riorda ■, è ricoverata in prognosi riservata a Cuneo

hanno disposto l'immediato trasferimento al ■ Sanità ■ di Cuneo, dove è ricoverata in prognosi riservata. Pierino Bracco si è asserragliato nel ■ alloggio di via Macallé 42 dove ■ stato arrestato dai carabinieri del nucleo operativo. Ora ■ nella caserma di Fossano, dove è già stato interrogato. Paola Bertola è sposata con Domenico Alberto, vigile urbano a Fossano. La figlia, Franca, ■ studentessa. ■. ■. ■.

Recuperata la salma

Cassatore morto in montagna

VARALLO SESIA. Stava cacciando sulle montagne della Bocchetta poco oltre l'Alpe di Mera, quando è caduto in un burrone ed è morto.

La vittima è Giacomo Valcauda, ■ anni, abitante a Graglia in via Salvina ■ deceduto ieri sulle montagne che sovrastano Scopello. In un'impegnativa passeggiata alla sommità di un canalone ha perso l'equilibrio ed è precipitato per alcune decine di metri. Giacomo Valcauda aveva iniziato la battuta in compagnia di un amico, ma i due si erano divisi nella zona della Bocchetta. Il compagno non lo ha visto rientrare ed ha dato l'allarme, avvisando il soccorso alpino. La zona dell'incidente è particolarmente impervia e per recuperare il cadavere è intervenuto un elicottero. Il corpo del Valcauda è stato imbragato con il verricello e trasportato all'obitorio dell'ospedale ■ Borgosesia. ■. ■. ■.

Aveva 28 anni

Precipita

BRISAGO. Un giovane frontaliere ■ ■ anni, Marco Internicola, è rimasto vittima di un incidente mortale sul lavoro ■ bato pomeriggio sulle montagne del Canton Ticino a Brissago. Internicola, abitante con i genitori ■ un fratello nella frazione Cadivecchio ad Oggibio, lavorava come ■ in un'impresa di Locarno.

Insieme ai colleghi di lavoro aveva iniziato la posa ■ una tubazione dell'acquedotto, quando il cavo della condotta idrica si è spezzato. Marco Internicola è stato trascinato nel vuoto, finendo in un burrone. Il giovane è precipitato per oltre venti metri, schiantandosi sulle rocce a bordo di un torrente. Vano l'intervento di un elicottero della ■ Rega ■ (Società svizzera ■ salvamento aereo): il giovane ■ morto sul colpo. Avrebbe dovuto sposarsi all'inizio del prossimo anno ■ una ragazza tedesca. ■. ■. ■.

NOTIZIE dalle AZIENDE

GRUPPO BELLUCCI Risultati '91-'92

Il Gruppo Bellucci rappresenta in Piemonte una realtà informatica che, in una fase come l'attuale di crisi del mercato e di crisi del settore, esprime una controtendenza, assecondando le proprie dimensioni con l'assunzione di nuovi collaboratori e potenziando gli investimenti, offrendo con ciò una chiara immagine di un'azienda dinamica in pieno sviluppo.

Di questa dinamica ci dà spiegazione il Presidente del Gruppo, Benedetto Bellucci: «Diversamente dalla maggior parte degli operatori del settore che vedono una propria nascita a partire dal primo Anni 80, in contemporanea con l'esplosione del boom informatico, la ■. ■. ■. BELLUCCI S.r.l. inizia la sua attività informatica nel lontano 1969. Questa ragione ■ enigmatica ■ ci ha consentito di predisporre nel tempo gli strumenti adeguati per affrontare momenti come l'attuale, che noi vediamo come razionalizzazione e chiarezza del mercato, piuttosto che come crisi».

«La ■. ■. ■. capacità di proporre come interlocutori globali, con soluzioni che vanno dall'automazione di fabbrica, ai sistemi gestionali, all'office automation, all'integrazione di sistemi diversi, è una sicura garanzia in un momento in cui la richiesta del mercato ■ rivolta ad operatori stabili e forniti di competenza complessa. ■. ■. ■. fiducia accordata dal mercato è in buona parte motivata dallo stile professionale di tutti i componenti della struttura BELLUCCI, in cui da sempre viene data somma importanza alla crescita culturale e tecnologica e alla qualità del rapporto con l'utente nel massimo rispetto reciproco».

«E' per questo che nel '91 e nel '92, contrariamente all'andamento generale, il ■. ■. ■. Gruppo consolida il proprio share di mercato, acquisendo nuovi clienti e realizzando tutti i traguardi di vendita assegnatigli dalla casa».

«Tre gli investimenti da noi realizzati: la costituzione della società BEST ENGINEERING, specializzata nelle applicazioni informatiche in campo industriale, è stato un traguardo estremamente significativo e nel contempo coronato da successi commerciali inaspettati per un'azienda al primo anno di attività».

«Le realizzazioni attuate da questa nuova azienda, che vanno dai sistemi di informazione territoriale per gli usi delle autostrade (commessa AUTOSTRADA TORINO-MILANO e TORINO-PIACENZA) e dagli operatori turistici (commessa per Regione Lombardia e Puglia), ai sistemi di controllo qualità della produzione con apparecchiature laser, alla ridefinizione degli interi standard di progettazione con strumenti CAD per un intero Gruppo di aziende della Regione, hanno costruito la miglior immagine di un'azienda perfettamente inserita nelle nuove strategie degli Anni 90, consentendo il conseguimento di traguardi di vendita di apparecchiature RSC 0000 che hanno felicemente sorpassato la stessa IBM».

«Come BELLUCCI gli investimenti effettuati nell'importante settore del CAD hanno portato la ■. ■. ■. azienda fra le poche a livello nazionale autorizzate dalla società AUTODESK, leader indiscussa in tale settore, a commercializzare ed assistere il proprio prodotto AUTOCAD».

«Estremamente significativa è la definizione con FIAT AUTO per la fornitura di alcune centinaia di prodotti AUTOCAD e CAD-OVERLAY nell'ambito della "Automazione della progettazione", che ci vede protagonisti assoluti nella definizione e realizzazione delle personalizzazioni, nell'ingegnerizzazione ed inserimento del sistema in rete e nell'addestramento di tutti gli utenti (Torino - Arona - Pombigliano d'Arco)».

«Nei due settori fondamentali della MANUTENZIONE e della FORMAZIONE sono stati effettuati i maggiori investimenti in termini di personale, mezzi e conoscenze, realizzando una rete di assistenza ■ tutto il territorio nazionale per meglio supportare la ■. ■. ■. clientela, mentre per la formazione sono stati definiti contratti di prestigio con Enti pubblici e privati: in particolare con un importantissimo Ente Pubblico Regionale ■ stata stipulata una convenzione per l'intero piano di formazione del personale dell'Ente e per l'assistenza sistemistica e applicativa all'intera utenza».

«La Bellucci offre quindi una gamma completa di servizi, nel mondo della microinformatica e dell'ufficio, con soluzioni che vanno dalla fornitura dei sistemi di pacchetti software standard, allo studio ed alla realizzazione dei programmi applicativi, all'addestramento degli utenti, fino alla realizzazione ■ nel complesso integrato con sistemi centrali Miti e Mainframe».

E' concessoria ■ (accreditata Enti pubblici e scuole), concessionaria Personel Computer Portals TOSHIBA distributrice e di tutte le principali marche di periferiche, accessori e software standard (HP - Epson - Bull - Lotus Point - Microsoft Excellence Center - Ashton Tels - Borland Center - Autocad Authorized Dealer ecc.)

Con IBM in particolare sono iniziate collaborazioni a livello nazionale in rapporto di partnership con clientela di primaria importanza per la realizzazione congiunta di progetti di vasta complessità in ambiente Personal Computer, reti di elaboratori, connessioni e sistemi HOST a sistemi tecnologici.

PK

Per la pubblicità su LA STAMPA

pubblikompass

20123 Milano Via Carducci 28 - Tel. (02) 85.981
10128 Torino Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 85.211
26100 Novara V. S. Francesco d'Assisi 18 - Tel. (0321) 33.241

CASHMERE

MAGLIFICIO VENDE

DI MAGLIERIA A PREZZI DI FANTASIA

ELKAY ■ ONE ■ MONZA ■ Tel. 039 334.695

Via Sgarbi 26 (vicino al Parco di Monza)

Anche a Tirilly da: SCONTI GROSSO

Fraz. Marochi 33 - POIRINO - Tel. 0453.885

TRIUNFALE DI MILANO

SEZIONE ESECUZIONI ■ CONSUMI

Procedura n. 270/90 R.E. ■ 5340 R.O.

promossa da: Fallimento: immobiliare BIELLA Srl. Curatore: avv. Giampaolo Tagli-

genzio - Via Devero n. 6 - 20122 MILANO - Tel. 56.195.995

Avviso di vendita immobiliare con incanto

Si rende noto che il giorno 16 Dicembre 1992 alle ore 10,30 innanzi al Giudice Delegato dr. Ferraris al procederà alla vendita con incanto in n. 12 lotti dei seguenti immobili, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, tutti sita in Grugliasco (Torino), Via Canonica Albarrano n. 75:

- 1) Lotta n. 1: Piano interrato, comprendente: un magazzino mq. 98,235; un magazzino mq. 30,846; un'autocarrozza mq. 65,66; un locale destinato ad ufficio + comodo d'accesso a decrozza mq. 80,30. Piano terreno, comprendente: ingresso alle scale di servizio del fabbricato; ristorante con cucina, servizi, sala da pranzo, ed invasi per barbecue, in struttura in ferro vista e coperta in lamiera ondulata, mq. 302,262. Occupato. Prezzo base d'incanto: L. 360.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 20.000.000.
- 2) Lotta n. 2: Appartamento al primo piano, vani 2,8, mq. 40,505. Occupato. Prezzo base d'incanto: L. 30.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 3) Lotta n. 3: Appartamento al primo piano, vani 2,5, mq. 45,88. Libero. Prezzo base d'incanto: L. 50.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 4) Lotta n. 4: Appartamento al primo piano, vani 2, mq. 54. Libero. Prezzo base d'incanto: L. 80.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 5) Lotta n. 5: Appartamento al secondo piano, vani 2,8, mq. 40,505. Occupato. Prezzo base d'incanto: L. 30.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 6) Lotta n. 6: Appartamento al secondo piano, vani 2,5, mq. 45,88. Occupato. Prezzo base d'incanto: L. 35.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 7) Lotta n. 7: Appartamento al secondo piano, vani 3, mq. 54. Occupato. Prezzo base d'incanto: L. 40.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 8) Lotta n. 8: Appartamento al terzo piano, vani 2,5, mq. 40,505. Occupato. Prezzo base d'incanto: L. 33.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 9) Lotta n. 9: Appartamento al terzo piano, vani 5,5, mq. 99,88. Occupato. Prezzo base d'incanto: L. 65.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 10) Lotta n. 10: Appartamento al quarto piano, vani 2,8, mq. 40,505. Libero. Prezzo base d'incanto: L. 49.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 11) Lotta n. 11: Appartamento al quarto piano, vani 2,8, mq. 40,505. Libero. Prezzo base d'incanto: L. 35.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.
- 12) Lotta n. 12: Appartamento al quarto piano, vani 3, mq. 54. Libero. Prezzo base d'incanto: L. 65.000.000. Offerta in aumento non inferiore a L. 3.000.000.

Pagamento del prezzo d'acquisto, dedotta la cauzione, e più ivi, entro 30 giorni dalla vendita direttamente al Curatore, ed in Contante, per ciascun lotto, più spese relative al decreto di trasferimento e tutte le spese della vendita, dovranno presentarsi in contante entro le ore 13 del giorno precedente la vendita, dovranno presentare in carta legale in Cancelleria, e depositare, mediante assegni circolari intestati all'Ufficio Esecuzioni Immobiliari, per ogni singolo lotto, il 10% del prezzo base per cauzione, e L. 500.000 per spese pretese.

Maggiori informazioni in Cancelleria. Milano, 12-11-1992

IL CANCELLIERE

dott.ssa Laura Di Simone

LA STAMPA

ogni martedì

tutto come

settimanale della casa

e del

tempo libero

IL

AUJOLAIS

BOUVARD

di BULLY

L'ESPRESSO

IL 19 NOVEMBRE

informazioni

PF

Tel. 011 352.089

Fax

NOVARA E PROVINCIA

Eldorado
Tel. 24.155
Or.: 19,45/22
L. 10.000/8000

Faragiana
Tel. 27.978
Or.: 19,40/22,15
L. 10.000/8000
8000/5000 martedì fer.

Vittoria
Tel. 23.395
Or.: 20,10/22
L. 10.000/8000

Vip
Tel. 25.680
Or.: 20,15/22,15
L. 10.000/8000
8000/5000 mercoledì

Araldo
Or.: 19,40/22,15
L. 8000/8000
7000/5000 lun. festale

S. Cuore
Tel. 485.484
L. 9000/8000

BORGOMANERO
Tel. 82.151
Or.: 20/22
L. 10.000/8000

Nuovo
Tel. 81.741
Or.: 20,15/22,15
L. 9000

Piccolo
Tel. 81.741
Or.: 20,15/22,15
L. 9000

BORGOMANERO
Tel. 240.853
Or.: 20,30/22,30
L. 5000

Cine 1
MULTISALA
Sala 1: Or.: 20,15/22,30
Sala 2: Or.: 20,15/22,30
L. 8000/5000 - Tel. 242.048

GLEGGIO
Tel. 81.183
Or.: 19,55/22, L. 8000
8000 - Lun. 7000/5000 fer.

TRESCATE
Or.: 20/22
L. 7000/5000

VERBANIA
Tel. 401.152
L. 10.000/8000
mart. festale 8000
Or.: 20/22,30

Vip
Tel. 401.152
L. 10.000/8000
mart. festale 8000
Or.: 20/22,30

Società (Intra)
Tel. 404.225
L. 10.000/8000
Lunedì festale 8000
Or.: 20/22,30

Società (Pall.)
Tel. 501.984
L. 10.000/8000/8000
Or.: 20/22,15

VALLE D'AOSTA

AOSTA
Tel. (0165) 35.588
L. 10.000
Or.: 20/22 - L. 10.000

Giacosa
Tel. (0165) 382.220
L. 10.000
Or.: 20/22

Monte Bianco
Tel. (0165) 841.206
L. 10.000
Or.: 21,30

CITTA' DEL PIEMONTE

IVREA
Tel. (01125) 423.240
Or.: 20/22,15

Politeama
Tel. (01125) 40.071
Or.: 17/19,25/21,50
Orchestra

ASTI E PROVINCIA

ASTI
Tel. 594.147
Or.: 19,20/22,30
L. 10.000/8000

Politeama
Tel. 594.088
Or.: 20,15/22,30
L. 8000/5000

Ritz
Tel. 594.088
Or.: 20,15/22,30
L. 8000/5000

Nuovo Splendor
Tel. 594.040
Or.: 20,15/22,30
L. 8000/5000

INTRA E PROVINCIA

INTRA
Tel. 602.936
Or.: 19,20/22,30
L. 10.000/8000

Flamma
Tel. 603.554
Or.: 19,20/22,30
L. 10.000/8000

Italia
Tel. 602.881
Or.: 19,20/22,30
L. 10.000/8000

Monviso
Tel. 51.771
Or.: 19,20/22,30
L. 10.000/8000

Don Bosco
Tel. 5000
Or.: 19,30/21

ALBA
Tel. 383.021
Or.: 19,20/22,30
L. 8000/8000

Moretta
Tel. 42.381
Or.: 19,20/22,30
L. 8000/8000

BARGE
Tel. 348.901
Or.: 19,20/22,30
L. 8000/8000

BORGOMANERO
Tel. 282.211

Don Bosco
Tel. 4000/8000

Impero
Tel. 412.31
Or.: 20/22,30
L. 6000/8000

Vittoria
Tel. 412.771
Or.: 20/22,30
L. 7000/8000

BUSCA
Tel. 644.231
Or.: 20/22,30
L. 6000/8000

CANALICO
Tel. 644.231
Or.: 20/22,30
L. 6000/8000

CHERASCO
Tel. 488.324
Or.: 20/22,30
L. 6000/8000

DRONERO
Tel. 618.393
Or.: 20,15/22,15
L. 7000/8000

FOSSANO
Tel. 62.407
Or.: 20/22,30
L. 6000/8000

GARESSIO
Tel. 6000

INTRA
Tel. 627.534
Or.: 20/22,30
L. 8000

MONDOVI
Tel. 47.898
Or.: 20/22,30
L. 7000/8000

ORNEA
Tel. 361.311
Or.: 21,15
L. 7000

PRATO NEVO
Tel. 334.156
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

ROBILANTE
Or.: 19/21

SALIZADA
Tel. 43.756
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

ITALIA
Tel. 42.606
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

S. GIAC. DI NUBIA
Or.: 21

BAHPIRE
Or.: 21

SAVIGLIANO
Tel. 712.957

Ritz
Tel. 712.477
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Alessandrino
Tel. 011/252.544
Or.: 20/22,30
L. 10.000/8000

Ambr
Tel. 252.079
Or.: 20/22,15

Comunale
Tel. 234.240
Or.: 18/20/22,20
L. 5000

Corso
Tel. 88.080
Or.: 20/22,15
L. 10.000/8000

Galleria
Tel. 252.112
Or.: 20/22,15

Moderno
Tel. 252.707
Or.: 20/22,15
L. 10.000/8000

ACQUI T. ARISTON
Tel. 0141/322.865
Or.: 15
L. 8000/8000

Cristallo
Tel. 0141/322.400
Or.: 20/22
L. 8000/8000

CABALE M. MODERNO
Tel. 0141/322.816
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

Vittoria
Tel. 452.281
Or.: 20
L. 8000/8000

Cine Poi
Tel. 452.081
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

NOVI L. MODERNO
Tel. 0143/78.290
Or.: 20/22,15
L. 8000/8000

OVADA
Tel. 0143/81.411
Or.: 20/22,15
L. 8000/8000

SERRAVALLE S. LARA
Tel. 0143/82.865
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

TORTONA
Tel. 861.328
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

VERCELLI
Tel. 011/548.124
Or.: 20/22
L. 7000/8000

VERCELLI E PROVINCIA

VERCELLI
Tel. 011/54.344
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

Principe
Tel. 011/54.344
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

Viotti
Tel. 011/54.344
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

BIELLA
Tel. 011/54.344
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

Impero
Tel. 011/54.344
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

Mazzini
Tel. 011/54.344
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

Odeon
Tel. 011/54.344
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

Sociale
Tel. 011/54.344
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

GATTINARA
Tel. 011/54.344
Or.: 20/22,30
L. 8000/8000

TV PRIVATE

Telestar
20 - La strana coppia, telefilm
20,30 I telex di Rangoon, film
22,30 Vita col padre, telefilm
24 - Sulla strada della California
1 - Il tempo si è fermato, film

Telecupole
20,25 Obiettivo agricoltura, rubrica
21,20 Commedia dialettale
22,30 Tg6
22,45 Commedia, costruzione
23,30 Motor news, rubrica
24 - Sport Cinquestelle, rubrica
2 - Tg6

Telegiugno
20 - Yo-Yo, gioco
20,30 Oggi si dice Alpi
21 - Il fantasma e la signora Mulr.
film
22,30 Videonotizie
24 - Il termometro dell'economia
1 - I Kennedy, sceneggiato

Telety
20,30 Il piccione di piazza San Marco, film
22,30 Colpo grosso story, quiz
23,30 Gungah, la parata nuda, film
0,15 Colpo grosso story (1)

Primatempo
19,10 Tg6 special
20,30 Innamorati, telefilm
21,30 Catch the catch
22,30 After Match, ul.

Quarta Rete Tv
20 - Tg4 speciale
20,25 Tg4 cronaca
21 - Sacco al volo
22 - Promessa di un miracolo, film
23,25 Tg4 flash
24 - Dolce notte
0,25 Tg4 Economia
0,45 Dolce notte
1,15 Video relax

Quinta
19,30 Spy Force, telefilm
20,30 I dominatori, film
0,15 L'anno zero, film

Telebelle
20 - La domenica di Telebelle (1)
21,35 Vita bianca
22,30 Tg6
23 - Rivedendo Telebelle
24 - Tg6

Rete 9 Rai
20,25 Tg 9
20,31 Obiettivo sport
22 - Cinema, gli anni della meraviglia, documentario
22,25 On the rock
23 - Tg9
23,25 Telecronaca Volley
0,40 I forzati del mare, film

Errore Tv
20,30 Sceneggiato
22,05 Rabus
22,40 Tg sera
22,55 Errore sport
23,15 Speciali
23,30 Errore Tg
23,50 A tu per tu
0,30 Teletvision

Telemontecarlo
20,30 Cinema muto
21 - I bambini del dott. Jemison
21,30 Pagina bianca
23 - Y&R Giornale
23,30 Per noi due il paradiso, film
1 - Y&R Giornale

G.R.P.
20 - L'uomo e la terra, documentario
20,30 Nuova cronaca, rubrica
21 - The outsider, telefilm
22 - Tribuna stadio, rubrica
23 - Sherlock Holmes, telefilm
23,30 Gp monitor settimana
24 - Tribuna stadio (1)

Rete Canavese
20 - Telenovela
21 - Tg6 al giro d'Italia, film
22,45 Canavese notizie
23 - La auto della settimana
24 - Notturno

Telesubalpina
20 - Cartoni animati
20,30 Patrol boat, telefilm
21,30 Stone, telefilm
22,30 Vita della Chiesa: «Domenica cosa vedi...»
23 - Il regionale, notiziario
23,30 Documentario

7 Piemonte
20,40 I milionari, film
22,40 Informa 7
23 - Conviene far bene l'amore
24 - Ruote in pista
1 - Informa 7
2,15 Capitan Power, telefilm
3,15 Sulla strada della California

Videonovara
20,30 Sport locale
22,30 Videonovara notizie
23 - Sport locale

Vco
20 - Paper Moon, telefilm
20,30 Sport, calcio locale
22 - On the side
24 - VCO notizie

Alta Italia Tv
21 - Sacco malta, telefilm
22 - Solo sport
22,30 News edizione notte
23,50 Solo sport (2ª parte)
0,30 News ultima edizione
1 - Antologia del Cebra, telefilm

112011

Una prostituta nigeriana, 27 anni, Melyn Idowobouse è stata aggredita e accoltellata da cinque giovani l'altro ieri sera in via Brigate Partigiane. Il quanto sembra la giovane donna aveva rifiutato di salire sulla loro auto. A questo punto i cinque l'hanno trascinata sulla vettura e uno dei ragazzi ha estratto il coltello con il quale ha ferito la donna alle gambe alle mani mentre cercava di divincolarsi. la. l.

e state proprio Sandra ad accorgersi della tragedia avvenuta nell'appartamento di via Byron 16 all'intervallo 5. L'anziana donna, vedova da alcuni anni, era riversa nella vasca da bagno. La sua domestica, ingiustamente accusata, non aveva notchiata la seconda ai lei, appoggiava il mento sul bordo della vasca. Marbella Aceves respingeva ancora ma il suo cuore ha cessato di battere prima che i medici potessero salvarla. Era alle 17 quando la Berlinghieri è entrata nell'abitazione, ma

Non è escluso che, come in
stesso Tortorolo ha annunciato,
le deleghe vengano completa-
mente ridisegnate, accorpando
alcuni assessorati per snellire
la macchina comunale. Palazzo
Sinto sarà governato da dadesi,
psi, liberali e repubblicani. Gli
unici assessori «sicuri» sono
proprio quelli laici: Piero
Astengo e Renzo Brunetti. Per
gli altri, i partiti della maggio-
ranza hanno lasciato la «libera»
Tortorolo. Nella componente
socialista è probabile una ri-

conferma dell'attuale vicesindaco Giorgio Balbo. Nel pd, senza i nomi di Giancarlo Brutti (assessore) e Truffino (nel precedente legislativo), del pograppo Franco Aglietto e Roberto Blazic, l'ex senatore Umberto Scardaoni, che Torinolo avrebbe voluto nella giunta, oppoggerà la maggioranza ma ha ribadito che si accetterà incarichi.

ogni martedì
tutto come
settimanale della casa
e del
tempo libero

**ANNUNCIA
IL SUO ARRIVO
IL 10 NOVEMBRE**
Informazioni e prenotazioni:
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
Tel. 011 490000
Fax 011 490001

SAVONA

CINEMA
T. Chialbrera OGGI RIPOSO
Or: 20,45
L: 22,00

Astor
Tel. 854.827
Or: 15,45/18,20, 15,22,30
L: 9,00/9,00

Le ragazze vincenti
di P. Marshall, con T. Henke, G. Davis, Madonna (Usa '92) — Amori, sogni e ricordi di una squadra femminile di basket nate durante la guerra quando i campioni maschi erano al fronte per combattere. N.V. 2h 05' **Commedia**

Diana 1
Tel. 825.714
Or: 15,45/18,20, 15,22,30
L: 9,00/9,00

Arma letale II
di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci (Usa '92) — Murtaugh e Riggs indagano su un traffico di armi, in concorrenza con il ministero degli Interni, rappresentato da una bella poliziotta. N.V. 1h 50' **Commedia**

Diana 2
Tel. 825.714
Or: 15,45/18,20, 15,22,30
L: 9,00/9,00

Mariti e mogli
di W. Allen, con W. Allen, M. Farrow, J. Davis (Usa '92) — Due coppie in crisi nella Grande Mela, un intellettuale maturo si innamora di una sua allieva, l'istituzione del matrimonio sotto accusa. N.V. 1h 47' **Commedia**

Diana 3
Tel. 825.714
Or: 15,30/17,15/19,20, 40/22,30
L: 9,00/9,00

Le avventure di Peter Pan
di W. Jackson, G. Geronomi, B. Lush, S. Sharpstein (Usa '92) — La avventura del ragazzo che non vuole crescere, tra le isole di Unchico e i capricci di Campanello. Disney alle prese con la fantasia di Barrie. N.V. 1h 35' **Cartoni anim.**

Eldorado
Tel. 820.583
Or: 15,30/17,15/19,20, 40/22,30
L: 9,00/9,00

Anni 90
di Enrico Oldoini, con C. De Sica, E. Greggio, M. Boldi, A. Roncato, N. Fresco (Italia '92) — Paure, esibizionismi, manie: l'Italia del Novanta raccontata attraverso sketch di personaggi comici e surreali. N.V. 2h **Comico**

Filmstudio
Or: 15,30/20,22,30
L: 5,00/5,00

Legge 627
di B. Tavernier, con D. Bezace, P. Torreton (Francia '92) — Dall'esperienza vera di un commissario parigino, la guerra sporca tra una squadra antidroga e gli spacciatori nella violenta banlieue. N.V. 2h 27' **Drammatico**

Jolly
Tel. 850.570
Or: 15/17/21/22,30
L: 5,00/5,00

Caldi cocca
di B. Tavernier, con D. Bezace, P. Torreton (Francia '92) — Dall'esperienza vera di un commissario parigino, la guerra sporca tra una squadra antidroga e gli spacciatori nella violenta banlieue. N.V. 2h 27' **Drammatico**

Salesiani
Or: 21
L: 7,00/7,00

OGGI RIPOSO

Colombo
Tel. 840.263
Or: 15,30/22,30
L: 9,00/9,00

Pomodori verdi fritti
di J. Arnet, con K. Bates, J. Tandy, M.L. Parker (Usa '92) — Una vecchietta ricorda due ragazzi liberi, ribelli, forse un po' assassini, che negli Anni 30 gestiscono un bar accanto alla ferrovia. Dal romanzo di Fannie Flagg N.V. 2h 8' **Commedia**

Ritz
Tel. 840.427
Or: 20,30/22,30
L: 9,00/9,00

Proscritto proscritto
di R. Donner, con S. Sandrelli, A. Gellera, P. Cruz (Spagna '92) — Tra amore e odio le strade incrociate di una donna manager, una bella prostituta e una ragazzina alla scoperta del sesso. V.M. 14 1h 30' **Commedia**

Ambr
Tel. 51.418
Or: 20,22
L: 9,00/9,00

Arma letale 3
di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci (Usa '92) — Murtaugh e Riggs indagano su un traffico di armi, in concorrenza con il ministero degli Interni, rappresentato da una bella poliziotta N.V. 1h 50' **Poliziesco**

Antor
Tel. 50.987
Or: 20,30/22,30
L: 7,00/7,00

Taxisti di notte
di J. Jarmusch, con R. Benigni, G. Rowlands, W. Ryder, B. Delle (Giappone '92) — Los Angeles, New York, Parigi, Roma, Helsinki viste nel buio della notte attraverso l'esperienza di cinque autisti di taxi. N.V. 2h 05' **Commedia**

Teatro Leone
Or: 21
L: 15,00/15,00

OGGI RIPOSO

Pruriti erotici della mia segretaria
di R. Donner, con S. Sandrelli, A. Gellera, P. Cruz (Spagna '92) — Tra amore e odio le strade incrociate di una donna manager, una bella prostituta e una ragazzina alla scoperta del sesso. V.M. 14 1h 30' **Commedia**

Alba
Tel. 504.234
Or: 20,22
L: 7,00/7,00

Pruriti erotici della mia segretaria
di R. Donner, con S. Sandrelli, A. Gellera, P. Cruz (Spagna '92) — Tra amore e odio le strade incrociate di una donna manager, una bella prostituta e una ragazzina alla scoperta del sesso. V.M. 14 1h 30' **Commedia**

Ordina
Tel. 822.200
Or: 15,17/20,22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Loano
Tel. 669.001
Or: 20,30/22,30
L: 9,00/9,00

CHIURO PER LAVORI

Perla
Tel. 875.791
Or: 20,22,30
L: 7,00/7,00

Allen 3
di D. Fincher con S. Weaver, C.S. Outon (Usa '92) — L'ultima lotta tra il sanguinario allenatore e la coraggiosa Ripley al combattimento in un campo planetario dove i campioni sono rassegnati all'infelicità. N.V. 1h 55' **Fantascienza**

Lux
Or: 15/17/21
L: 8,00/8,00

OGGI RIPOSO

Valleggia
Or: 15/17/21
L: 8,00/8,00

CHIURO PER FERIE

Verdi 1
Tel. 97.248
Or: 15,30/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 2
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 3
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 4
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 5
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 6
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 7
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 8
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 9
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 10
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 11
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 12
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Verdi 13
Tel. 97.248
Or: 15,40/17,30/20,30/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

CENTRALE

Centrale
Tel. 0183/53.871
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

Il lungo giorno finisce
di Terence Davies con Leigh McCormack e Alun Lewis (Usa '91) — L'infanzia felice di Bud, la fine delle lunghe giornate estive, l'adattamento di una nuova vita della scuola N.V. 1h 25' **Biografico**

Dante
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Capitol
Tel. 0184/43.440
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

Cine
Or: 16,15/20,15/22,30
L: 9,00/9,00

OGGI RIPOSO

MANIN

Tel. 891.002
Or: 16,30/17,25/18,10
L: 10,00/10,00

Odéon
Tel. 399.298
Or: 15,30/17,30
L: 10,00/10,00

Basic Instinct
di P. Verhoeven, con M. Douglas, S. Stone (Usa '92) — Poliziotto indaga sulla morte di un cantante, ucciso da una pianista durante un rapporto sessuale. Truffa e una scottatura, un pericoloso vulcano erotico. V.M. 14 2h 25' **Thriller**

Olimpia
Tel. 581.415
Or: 15,16,50
L: 10,00/10,00

Mariti e mogli
di W. Allen, con W. Allen, M. Farrow, J. Davis (Usa '92) — Due coppie in crisi nella Grande Mela, un intellettuale maturo si innamora di una sua allieva, l'istituzione del matrimonio sotto accusa. N.V. 1h 47' **Commedia**

Orfeo
Tel. 564.849
Or: 15,30/17,40
L: 10,00/10,00

Pomodori verdi fritti
di J. Arnet, con K. Bates, J. Tandy, M.L. Parker (Usa '92) — Una vecchietta ricorda due ragazzi liberi, ribelli, forse un po' assassini, che negli Anni 30 gestiscono un bar accanto alla ferrovia. Dal romanzo di Fannie Flagg N.V. 2h 8' **Commedia**

Palazzo
Tel. 566.512
Or: 15,17,30/20,22,30
L: 10,00/10,00

Casa Howard
di J. Arnet, con K. Bates, J. Tandy, M.L. Parker (Usa '92) — Due coppie in crisi nella Grande Mela, un intellettuale maturo si innamora di una sua allieva, l'istituzione del matrimonio sotto accusa. N.V. 1h 47' **Commedia**

Universale
Tel. 566.512
Or: 15,17,30/20,22,30
L: 10,00/10,00

Giochi di potere
di P. Noyce, con H. Ford, A. Archer, P. Bergin (Usa '92) — Jack Ryan ha lasciato la Cia e, in vacanza, ha trovato un abitacolo: ora deve salvare sé e la famiglia dalla vendetta dei terroristi. Dal romanzo di Clancy. N.V. 2h 15' **Thriller**

Universale
Tel. 566.512
Or: 15,17,30/20,22,30
L: 10,00/10,00

Doppia personalità
di B. De Palma, con J. Lithgow, L. Davidovich (Usa '92) — In una città di provincia uno psichiatra infantile sospinge il lavoro per dedicarsi alla figlialetta: dietro le quinte palme si annida un folle segreto. V.M. 14 1h 40' **Thriller**

Universale
Tel. 566.512
Or: 15,17,30/20,22,30
L: 10,00/10,00

Inserzione pericolosa
di B. De Palma, con B. Ford, J. J. Leigh (Usa '91) — Una ragazza mette un'iscrizione per cercare un'inquilina con cui dividere le spese di casa: trova una sfortunata scogliola, che nasconde però un lato oscuro. N.V. 1h 40' **Thriller**

Verdi
Tel. 566.512
Or: 15,17,30/20,22,30
L: 10,00/10,00

Reganze vincenti
di P. Marshall, con T. Henke, G. Davis, Madonna (Usa '92) — Amori, sogni e ricordi di una squadra femminile di basket nate durante la guerra quando i campioni maschi erano al fronte per combattere. N.V. 2h 05' **Commedia**

Centrale I
Tel. 566.512
Or: 15,17,30/20,22,30
L: 10,00/10,00

Forca e selvaggia
di P. Marshall, con T. Henke, G. Davis, Madonna (Usa '92) — Amori, sogni e ricordi di una squadra femminile di basket nate durante la guerra quando i campioni maschi erano al fronte per combattere. N.V. 2h 05' **Commedia**

Centrale II
Tel. 566.512
Or: 15,17,30/20,22,30
L: 10,00/10,00

Colpi di libidine
di P. Marshall, con T. Henke, G. Davis, Madonna (Usa '92) — Amori, sogni e ricordi di una squadra femminile di basket nate durante la guerra quando i campioni maschi erano al fronte per combattere. N.V. 2h



Bocce, en-plein dei liguri

Eccezionale en-plein delle squadre liguri, tutte vincitrici nei campionati nazionali. In A1 la Chiavarese Caudera ha espugnato il campo della Rivignanesa con un clamoroso 18-0, dimezzando il distacco dalla capolista Veloce (14-4 al Valpellice); prima vittoria stagionale per Roverino, 12-6, sugli estigiani del Salvi Torretta; facile successo, 15-3 di Strambino sui friulani della Plozner. Classifica: Veloce punti 45; Chiavarese 41; Strambino 30; Roverino 24;

Valpellice 23; Plozner 20; Rivignanesa 17; Salvi 16. In A2 Ovest i genovesi della San Rocco Coalme han vinto 11-7 sul difficile campo dell'Auxilium Saluzzo, e l'Arnese ha battuto per 12-6, in trasferta, La Boccia Acqui; va fortissimo la Cumianese (14-4 ad Alpianto), terza sconfitta per Bra battuta 10-8 dalla Chiavazzese a Biella. Classifica: Cumianese p. 38; S. Rocco 35; Arnese 30; Chiavazzese 25; Auxilium 24; Alpianto e Bra 23; Acqui 18. (g. tol.)



Balon, classifica giocatori

Il Consiglio federale della Federazione italiana pallone elastico ha ratificato le classifiche dei giocatori di serie A elaborate dalla commissione tecnica, e divisi in categorie e sottocategorie. Bellanti, Dotta e il campione d'Italia Molinari sono classificati in prima categoria sottocategoria A, mentre in sottocategoria B sono stati inseriti Aicardi, Dogliotti, Arrigo Rosso e Sciorra, e nella «C» Balocco, Tonello, Rodolfo Rosso, Firero e Vacchetto. In 2ª categoria,

sottocategoria A: Lanza, Rigo e Voglino; in «B» Bertola, Ghisardo, Messona, Novaro e Solferino; in «C» Alosa, Baria, Belmonte, Bellanti, Gili, Papone, Pavese e Tonello. La commissione ha classificato anche 7 terzi di Eccellenza. Sono Assolino, Bonino, Boetti, Bosca, Ghigliazza, Lerda e Tamagno. Nella classifica di terza categoria Aschiero, Isadori, Fantoni, Ferrero, Milano, Morena, Navoni, Oschiri, Rinaldi, Priero, Tealdi, Grasso, Turco e Terreno. (r. p.)

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 16 Novembre 1982 • 14



Corrado Pilleddu, oltre ad aver siglato il primo gol, ha lottato in ogni zona del campo, una vera forza della natura

«Il bello arriva adesso»

L'esultanza del presidente Grenno

SAVONA. Dalla bruciante sconfitta di Rapallo — trascorsi appena sette giorni, ma sembra un secolo. Almeno per il presidente Enzo Grenno, che si gode il 3-2 sulla Vogherese — l'1-0 di Cuneo.

«L'avevo pronosticato - dice - per noi il torneo incomincia adesso. Finalmente potremo schierare la formazione tipo: sono convinto che se ne vedranno delle belle. Il Savona ha potuto giocare al gran completo solo le prime due gare, quelle con Livorno e Sanremese. Poi è stato tutto un stillicidio di squalifiche e infortuni. Ma i ragazzi hanno egualmente saputo fare il loro dovere e, salvo alcuni episodi sfortunati, abbiamo sempre raccolto punti».

Tra un paio di domeniche il Savona potrà contare, infatti, su tutti gli effettivi. Milani e Canu sono quasi pronti al rientro. Rossi ha ancora una giornata di squalifica da scontare ma è arrivato l'ex alessandrino Briata, sul quale i dirigenti biancoblu e Orcino contano a occhi chiusi. E nelle prossime

ore dovrebbe firmare anche Feliciani, dal Vicenza.

«Il Savona ha potuto dimostrare di essere una signora squadra - prosegue Grenno - nelle prime due gare di campionato, poi ha dovuto fare di necessità virtù. I giovani del vivaio sono meravigliosi. Oggi contro la Vogherese hanno dimostrato di possedere anche doti agonistiche invidiabili. Non si sono mai arresi, hanno lottato allo spasimo. Una squadra di carattere la nostra, capace di qualsiasi prodezza».

Orcino resta chiuso negli spogliatoi, si coccola i suoi baby ma distribuisce pacche di ringraziamento anche sulle spalle degli appartenenti all'esigua pattuglia di titolari, da Pilleddu a Zecchini a Viviani, Tovani, Ferraris e Schiappacasse. Per Ciravegna, tecnico della Vogherese, è invece una domenica da dimenticare. Non ammette i propri errori, se la prende con l'arbitro, che avrebbe sottovalutato alcuni falli presenti in tutte le azioni da gol messe a segno dai savonesi. (j. p.)



A Corrado Orcino è tornato il sorriso

Travolgente il secondo tempo della squadra di Orcino

Il Savona è redivivo

Battuta la Vogherese (3-2), guarda in alto
Decisivo l'orgoglio dei giovani biancoblu

SAVONA. L'imbattibilità della Vogherese crolla al «Bacigalupo» sotto i colpi di un Savona ancora decimato da squalifiche e infortuni ma con tanta rabbia in corpo da diventare pericoloso come un grizzly ferito.

L'impresa (3-2) è merito della banda di ragazzini che Orcino ha il coraggio di mandare in campo, promuovendoli di volta in volta tra i titolari. Oggi, ad esempio, fa esordire Giacchino, un sedicenne alto come un soldo di cacio ma dai piedi buoni. I suoi tiri da fermo sono suggerimenti preziosi per i biancoblu. E poi Famà, che alla prima occasione va in gol come un cun-piancino.

Il Savona, privo dello squalificato Rossi e degli infortunati Canu e Milani, ha nel gozzo la sconfitta di Rapallo e dimostra subito di voler ribaltare il pronostico, infischiosandosi dell'avversario che ha di fronte. La Vogherese fiuta il pericolo, non si scopre minimamente, si accontenta di punzecchiare in contropiede. Una volta in vantaggio, la squadra di Ciravegna è costretta a dire la sua e lo fa con grande determinazione, portando in parità.

E' nella ripresa che la partita si decide e sono i baby di Orcino a tirare fuori le unghie, portandosi in vantaggio addirittura per 3-1 nello spazio di una manciata di minuti. Il gol degli ospiti, un'autore di Strigini, riapre la partita a 8 minuti dalla fine, ma i biancoblu stringono i denti e lottando come indemoniati riescono a condurre in porto una vittoria che li ricandida in pieno protagonisti.

La Vogherese commette forse l'errore di ritenersi ormai con almeno un punto in tasca nella fase cruciale del secondo tempo quando l'allenatore Ciravegna toglie una punta (Pertusi) e manda in campo il difensore Bonomi. Il gol di Bonomo scombussola i piani dei lombardi, poi il pezzo di bravura di Famà

completa la loro frittata.

La prima rete la sigla Pilleddu, autentico trascinatore della compagine savonese, l'uomo ovunque. Al 18' su incursione di un mobilissimo Schiappacasse e tiro di Chicchiarelli, deviato d'istinto da Cannarozzi, il tocco ravvicinato di Pilleddu fa gonfiare la rete della Vogherese. I rossoneri reagiscono, a centrocampo il Savona ha qualche difficoltà a frenare le incursioni di Rinino e Guastone.

Al 34' il pareggio degli ospiti, che nasce da un calcio piazzato di Rinino. Sullo spiovente in area allungato con la nuca da Guastone arriva prima di tutti Pertusi che di testa supera Viviani con un pallonetto.

Nel secondo tempo il Savona aggredisce l'avversario. Al 54' Caniaròzzi compie una prodezza respingendo un perentorio colpo di testa di Pilleddu servito alla perfezione da Giacchino su calcio da fermo. Ma la Vogherese non sta a guardare e al 61' sferra una micidiale contropiede con Chiellini che si presenta palla al piede davanti a Viviani. Il portiere riesce a mettere in angolo la conclusione dell'attaccante.

Al 62' Famà si presenta con un tiro improvviso che costringe Cannarozzi a una nuova prodezza. Ma al 66' Bonomo, altro prodotto del vivaio, fa centro con una cannonata da 30 metri raccogliendo al volo una corta respinta della difesa lombarda. Il Savona approfitta dello sbandamento dei rossoneri e Famà porta a tre le reti dei biancoblu. E' il 70', il ragazzino si avventa su un passaggio filtrante, galoppa spalla a spalla con il proprio marcatore, poi trafugge Cannarozzi in uscita con un fendente imprevedibile. Si capisce che ormai è fatta, anche se al 84' una deviazione di Strigini butta Viviani. Il sogno del Savona continua.

Ivo Pastorino



Il cannoniere Ferraris non è andato a segno, ma ha aperto varchi ai compagni

Sanremese, è capitombolo

La Bagnolese (1-0) subito in gol
i biancoazzurri non rimontano

BAGNOLE IN PIANO. Supremazia territoriale e gran volume di gioco per gli ospiti della Sanremese, ma i due punti vanno alla Bagnolese, che si è aggrappata al gol-parita messo a segno nei primi minuti per dare ossigeno alla sua asfittica classifica. Una gara dall'inizio scoppiettante, con azioni sull'uno e sull'altro fronte, per scemare poi di tanto dopo la rete dei padroni di casa, che rallentavano ad arte il ritmo nell'in-

tento riuscito di mantenere il vantaggio.

Si fa subito vedere la Bagnolese al 2' con un insidioso rasoterra di Mirandola su punizione, ben controllato da Ancona. Poi al 5' i locali passano in vantaggio. Calcio d'angolo di Maestroni per Pietti, abilissimo ad allungare all'accorrente Bergamini che manda nel sacco. La reazione della Sanremese è immediata quanto blanda: i biancoazzurri mancano di temerarietà e poche sono le vere insidie per il portiere Carra.

Ben più pressante l'azione degli ospiti nella ripresa. Al 49' Carra si oppone da campione ad una conclusione ravvicinata di Piccarreta, poi si registra una nuova occasione per la squadra di Tonelli al 55' quando Grimaudo pesca bene in area Ramella Faia: il colpo di testa viene deviato sul palo da Carra. Gran mischia in area locale al 61' per un calcio di punizione e due assegnato alla Sanremese in quanto il portiere Carra aveva respinto con la mani una palla svirgolata dal difensore Capiluppi. Tutta la Bagnolese si mette in barriera sulla linea di porta e l'occasione svanisce.

Ancora il portiere reggiano in bella evidenza al 74' con una uscita sui piedi del lanciatissimo Caruso. La Bagnolese si affida a timide azioni di rimessa per alleggerire la pressione degli ospiti e all'83' una azione in linea Maestroni-Ferretti-Bergamini mette il nuovo entrato Pizzetti in condizione di insidiare Ancona, molto lento a sfiargli la palla in uscita. E così la gara finisce in gloria per la Bagnolese, che conquista il suo secondo successo stagionale: per la Sanremese solo un gran prodigarsi, una prova di buona volontà senza risultati concreti.

Giuseppe Montanari

UNDICESIMA GIORNATA, SI SONO SEGNATE 21 RETI

Camaloro-Bra 3-2

Camaloro: Alberi (68' Biondi); Rombi, Mallegni; Rosi, Lemmetti, Coluccini; Magagnoli, S. Benedetti, Bonuccelli, M. Benedetti, Palagi (50' Bartoloni). Bra: Biasi; Novello, Solazzo; Ruffinato, Fava, Marabotto; Giovine, Capobianco, Randazzo, Della Garen, Di Santis. Arbitro: Femunieri. Reti: 8' Palagi, 67' Della Garen, 73' M. Benedetti, 76' Bonuccelli, 78' Capobianco. Note: espulsi Coluccini e Solazzo.

Cuneo-Rapallo 1-0

Cuneo: Sanchi, Galparoli, Tufano, Sandri, Calandra, Baldissari, Curcio, Schipani, Daidola, Vernice, Peselli (75' Maggio). Rapallo: Brogi, Mosca, Alessi, Dalla Laita, Da Silva, Scalzi (60' Di Sorrento), Contini, Stabile, Carneseca, Navone, Marafioti. Arbitro: Esposito. Reti: 85' Curcio.

Sammargh.-Pietrasanta 1-1

Sammargheritesa: Perola; Ruvo, Gualco; Pastine, Spadavecchia, Buzzuro; Pisoni, Bocchi (64' Morelli), Righetti, Spallarosa, Mulonia (29' Santucci). Pietrasanta: Lavornì, Venti, Ricci; Benedetti, Fusano, Grassi; Fagiolini, Berni, Cataldi (63' Lunardini), Babbioni, Mosti (66' Farconi). Arbitro: Rigoloni. Reti: 48' Cataldi, 77' Pisoni.

Cuoiopelli-Sassuolo 1-1

Cuoiopelli: Biancalani; Falaschi, Valvanti; Lari, Moltroni, Cantini; Brizzi, Di Francesco, Lucarelli (32' Ferradini), Lerzi (53' Cricosta), Mori. Sassuolo: Rocco; Benanti, Di Gesù; Ghedini, Berlinghieri, Bedogni; Balocco (78' Pannacci), Bramini, Vivi, Govoni, Pacchi (87' Castelli). Arbitro: Centicola. Reti: 44' Vivi, 70' Mori.

Fidenza-Livorno 0-0

Fidenza: Bonifacio; Giorgi, Dosi; Musiani, Benedetti; Ruspaggiari.

Tintori, Ferrari (77' Schenardi), Barozzi, Livorno: Bocconcelli; Galterelli, Grotto; Cuc, Loriani, De Mommio; Baioni (77' Finardi), Moschetti, Campstri, Spocchi, Frappietti (70' Coppola). Arbitro: Garanzi.

Savona-Vogherese 3-2

Savona: Viviani; Zecchini, Carrea; Bonomo, Tovani, Mosti; Ferraris, Chicchiarelli; Schiappacasse (60' Famà), Giacchino (72' Strigini), Pilleddu. Vogherese: Cannarozzi; Signoroni (75' Morelli), Romboliti; Giorgi, Cacciola, Dell'Amico; Rinino, Guastone, Codice, Pertusi (85' Bonomi), Chiellini. Arbitro: Preschern. Reti: 16' Pilleddu, 34' Pertusi, 66' Bonomo, 73' Famà, 84' Strigini (autore).

Sanzanese-Brescello 1-2

Sanzanese: Mariani; Vitaloni, Mazzanti; Marafetti, Galloni, Crocetti; Agnesini (85' Orsini), Guidi, Doni, Guidugli, Musetti (54' Carloni). Brescello: Quintavalla; Sarzi, Parmegiani, Orsini (88' Campana), Ravasi, Savino; Mantovani (91' Bassi), Santini, Bertolotti, A. Franzini, M. Franzini. Arbitro: Incontro. Reti: 53' Santini, 59' M. Franzini, 71' Guidugli (rig.).

Roteglia-Acqui Terme 1-1

Roteglia: Madrigalli; Biolchini, Santoro; Bertoni, Lancia, Bonora; Mossini, Mediani, Demacu, Morini (78' Palazzi), Paraluppi. Acqui Terme: Garzaro; Fratti, Bobbio; Antonacci, Vercellino, Sordello; Castagna, Vivarelli, Lamberli, Biasotti, Maffei (41' Masu). Arbitro: Mattioli. Reti: 27' Sordello, 46' Demacu.

Bagnolese-Sanremese 1-0

Bagnolese: Carra; Piccinini, Bergamini; Monelli, Cigarini, Capiluppi; Ferretti, Cuoghi, Pietti (55' Lugli), Maestroni, Mirandola (78' Pizzetti). Sanremese: Ancone; Trassati, Meneghetti; Simondo, Piagni, Galardo; Grimaudo (67' Caruso), Andrian, Ramella Peia (78' Agnelli), Piccarreta, Calabria. Arbitro: Botta. Reti: 5' Bergamini.

GIRONE C

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	S	RETI
BRESCELLO	15	5	5	1	14	6
VOGHERESE	15	5	5	1	15	7
SAVONA	14	6	2	3	16	7
SASSUOLO	14	5	4	2	12	7
RAPALLO	14	6	2	3	10	7
SANREMESE	12	4	4	3	11	7
LIVORNO	12	3	6	2	14	12
CAMALORE	12	3	6	2	9	8
CUNEO	11	4	3	4	13	12
CUOIPELLI	11	2	7	2	9	9
FIDENZA	10	1	8	2	9	9
BAGNOLESE	10	2	6	3	13	14
ACQUI	10	2	6	3	7	13
V. ROTEGLIA	9	0	9	2	9	11
BRA	8	2	4	5	12	15
SANZANESE	8	1	6	4	8	13
PIETRASANTA	7	3	1	7	8	16
SAMMARGHER	6	0	6	5	7	23

I MARCATORI

6 reti: Calabria (Sanremese); Ferraris (Savona).

5 reti: Fava (Bra); Govoni (Sassuolo).

4 reti: Ambrosini (Brescello); Citoli (Cuneo); Daidola (Cuneo); Moschetti (Livorno); Codice (Vogherese).

3 reti: Lugli (Bagnolese); Cuoghi (Bagnolese); Pietti (Bagnolese); Franzini M. (Brescello); Lucarelli (Cuoiopelli); Cataldi (Pietrasanta); Mosca (Rapallo); Biasi (Sanzanese); Pannacci (Sassuolo); Paraluppi (V. Roteglia); Chiellini (Vogherese).

PROSSIMO TURNO

12ª DI ANDATA 22 NOVEMBRE - ORE 14,30

ACQUI - BAGNOLESE
BRA - BRESCELLO
LIVORNO - V. ROTEGLIA
PIETRASANTA - CAMALORE
SAMMARGHER - FIDENZA
SANREMESE - VOGHERESE
SASSUOLO - CUOIPELLI
SAVONA - RAPALLO
CUNEO - CUNEO

Un gol di Curcio a 5' dalla fine punisce la prudenza eccessiva dell'undici di Fontana

Il Rapallo non osa, il Cuneo lo castiga

Nella ripresa Carnesecca si fa anticipare dal portiere



Per Scalzi, «ex» di turno, una domenica senza fortuna sul terreno del Cuneo

CUNEO. Un gol di Curcio a 5' dalla fine condanna la prudenza eccessiva del Rapallo e premia la generosità del biancorosso, costretti a scendere in campo con uno schieramento improprio: tre attaccanti e mezzo contemporaneamente in campo.

Nel Rapallo mancavano gli squalificati Guerra e Sassarini; nel Cuneo Citoi e Rizzieri, pure squalificati e gli infortunati Bono e Pagni. Così l'allenatore Cichero ha fatto esordire il diciottenne Sandri nel delicato ruolo di libero e ha mandato le punte Curcio e Peselli ad affiancare Daidola. Sandri ha svolto un compito diligente, mentre Curcio è stato vivace, anche se troppo individualista. Fuori forma Peselli, rilevato nel finale da Moggi.

Nonostante la trazione anteriore, la squadra di Cichero ha saputo mantenere gli equilibri tattici. Di fronte si è trovato un Rapallo che Fontana ha impostato per lo 0-0. Mai un rischio e soltanto palle lunghe per Marafioti (ex di turno come Scalzi)

e Carnesecca, contro i quali Calandra (migliore in campo) e Galparoli non hanno dovuto sudare molto.

Nel primo tempo la squadra cuneese ha tentato di rendersi pericolosa, mentre nella ripresa per 20' ha messo in affanno i liguri, tra i quali i più concreti sono stati Contini, Da Silva e Mosca. La prima frazione è scivolata via senza grandi emozioni. Tre le azioni di rilievo: al 18' un gol di Curcio annullato per fuorigioco; al 31' un cross ancora di Curcio con stop e tiro di Daidola, parato da Brogi e al 40' l'opportunità del Rapallo, con Marafioti che recupera su Sandri e serve Mosca che, da buona posizione, calcia sull'esterno della rete.

Nella ripresa il primo pericolo è di marca ligure, per un errore di Vernice che serve Navone. Il regista lancia Carnesecca, ma Sencin, in uscita, lo anticipa.

Poi sale in cattedra il Cuneo che riesce a sfruttare meglio le frecce. Così al 63' Daidola crossa al centro per Peselli, anticipato

da Dalle Latta. Al 67' è Schipani (sempre bravo per il quale si è mosso l'osservatore del Milan, Marchi) a servire al centro Daidola, con Da Silva che libera in angolo, mentre al 68' Curcio serve centralmente Tufano. La difesa del Rapallo si apre e Tufano cerca la conclusione, anziché servire Daidola, smarcato alle soglie dell'area.

Il Cuneo ha un momento di pausa, ma nel finale trova la forza per tornare in avanti. Così al 81' Calandra a Daidola che tira, con parato di Brogi e all'85' arriva il gol. Vernice si allarga sulla destra, supera Mosca e crossa teso: a centro area Curcio è solo e insacca di testa.

Tripudio per il Cuneo e disperazione del Rapallo che cerca nelle battute finali di riportarsi avanti. Non arriva neppure al tiro, perché i biancorossi sono caricatissimi e non concedono spazio alla prevedibile squadra ligure. Per l'ambizioso Rapallo la ricerca dello 0-0 è stato davvero un cattivo investimento.

Gualtiero Franco

Thrilling con il Pietrasanta: 1-1

Un gol di Pisoni salva la Samm

S. MARGHERITA. Al «Broccardo» la Samm ha rischiato di perdere lo spareggio-salvezza con il Pietrasanta; un gol dell'ultimo arrivato Pisoni, in campo praticamente per caso, ha riportato il risultato sulla parità (1-1), e gli arancione per una settimana possono ancora respirare. Ma è una situazione estremamente delicata, una squadra che vuoi per sfortuna, vuoi per evidenti limiti tecnici, non riesce a centrare il primo successo stagionale.

Il Pietrasanta, schierato in campo in maniera impeccabile da Brilli, ha cercato di sfruttare questo periodo negativo degli arancione, giocando una partita a viso aperto e senza remore psicologiche. Fabrizio Gorin puntava invece tutto sulle volontà della squadra, e il campo per poco non gli giocava un brutto scherzetto. Infatti il gol del vantaggio dei toscani, in pieno recupero del primo tempo (48') veniva proprio grazie all'infindo terreno del Broccardo: pallone vagante in area recuperato da Bennati, classica poz-zanghera a fermare la sfera e lestissimo Cataldi nel superare Perola.

I padroni di casa nel primo tempo si sono resi pericolosi con Pisoni al 2' (conclusione deviata oltre la traversa da Lavorini), con Spallarossa al 14' (tiro in corsa parato) e con una conclusione ancora di Pisoni, oltre la traversa (26').

Alla mezz'ora l'uscita di Mulonia, colpito duro alla tibia, e l'ingresso del giovane Santucci. Poi la rete del Pietrasanta, e la ripresa giocata dalla Samm all'arrembaggio.

Al 52' un tiro di Bocchi, a colpo sicuro, viene salvato dalla solita, providenziale (per il Pietrasanta) pozzanghera; al 67' Pastine si incarica di battere una punizione, nella mischia successiva il neo-entrato Morelli è poco fortunato e arriva sbilanciato all'impatto con il pallone; dieci minuti dopo ancora una mischia, ed è quella vincente. Righetti, ancora all'asciutto dopo dieci giornate, non riesce a concludere, ma interviene come un falco Pisoni che arriva in corsa dalla fascia destra e supera Lavorini.

Il Pietrasanta non si accontenta del primo pareggio stagionale, dopo tre vittorie e sei sconfitte: cerca con ostinazione i due punti. Ma è Spallarossa, in una delle tante discese sulla fa-



Ancora tempi duri per mister Gorin

scia, a costringere Ricci all'ennesimo fallo: già ammonito, il fluidificante toscano finisce anzitempo sotto la doccia (85'). E con questo finisce anche l'ardore agonistico del ventiduenne in campo. E' l'ultima emozione di una partita vibrante, giocata su un terreno pesantissimo e, a tratti, anche «oltre» i limiti della praticabilità.

Rimane da descrivere il fattore «casualità», leggi l'ingresso in campo di Pisoni. In origine l'ex chiavarese, come quarto fuori quota, si sarebbe dovuto accomodare in tribuna. Righetti, Spadavecchia e D'Agostino erano i tre prescelti da Gorin. In campo, sulla fascia destra, avrebbe dovuto giocare Cuman. Ma un infortunio nel riscaldamento del giovane Cuman, ha lasciato quella zona del campo (la destra) scoperta. E Gorin, senza battere ciglio, ha optato per Pisoni in quella zona del campo. Spallarossa nella posizione centrale che avrebbe dovuto occupare il rientrante D'Agostino, e l'ex savonese in tribuna. Scelta giusta e fortunata, visto che Pisoni ha realizzato il gol, ed è stato una costante spina nel fianco della difesa del Pietrasanta. Occorrerà vedere come l'ha presa il «vecchio» Vincenzo D'Agostino.

Giancarlo Scartozzoni

Clamoroso 8-1 dello Zinola ai danni del Millesimo, seconda vittoria per il Legino, secche conferme di Mallare e Boys Vado

Prima e Seconda categoria santificano la domenica

Al capolista S. Ampelio il match-clou di Alassio, alla S. Cecilia il derby di Albisola

Il S. Ampelio Bordighera si conferma al vertice del campionato di Prima categoria. La squadra allenata da Fortunato ha violato il campo dell'Alassio. In Seconda categoria girone A pareggio per il Pontelungo che viene raggiunto al primo posto della classifica da Ospedaletti e Foggese. Nel girone B continuano a dettare legge Mallare e Boys Vado, mentre la S. Cecilia si è aggiudicata la «stracittadina» con l'Albisola.

Prima categoria. Al S. Ampelio Bordighera l'incontro clou della giornata. La formazione di Fortunato è andata a vincere sul campo dell'Alassio grazie a due centri realizzati da Ligamari e Panizzi. Per i bordighesi, ancora imbattuti dall'inizio di stagione, due punti pesanti che fanno ben sperare per il buon prosieguo del torneo. Oltre al S. Ampelio c'è anche lo Zinola di

Davide Anselmo ancora imbattuto. I biancoblu del presidente Cancellara hanno dilagato contro il Millesimo di Ghigliazza per 8-1. L'incontro non ha avuto storia: i padroni di casa sono andati a segno tre volte con Cancellara, due con Frascerra e una volta ciascuno con Cancellara, Parodi e Castagno. Di Venezia la rete dei giallorossi. Con questa sconfitta la situazione in classifica della squadra della Val Bormida, che è al terzultimo posto, diventa sicuramente precaria.

La giornata numero otto ha fatto registrare la seconda vittoria, la prima interna, del Legino. La squadra del presidente Carella ha battuto la Finalborgese dell'ex Nico Belvedere. I verdeblù leginesi hanno realizzato con Peluso e Venturino, mentre il gol bandiera porta la firma del bomber Tomat.

Seconda categoria. Il derby di Albisola era l'incontro più atteso della giornata per il girone B. L'ha spuntata la S. Cecilia, che era padrona di casa, contro i cugini biancoblu. Un derby bello, combattuto in campo e fuori, ma senza incidenti. Gli arancione sono passati in vantaggio al primo minuto con Altemare; pareggio momentaneo di Ferrando e gol partita di Oddero. L'allenatore della S. Cecilia, Tommaso Barisoni: «Vittoria importante che ci rilancia. I punti conquistati contro i cugini valgono il doppio». Il presidente del biancoblu Tonino Malu: «Primo tempo combattuto con due squadre molto agguerrite. Ripresa a ritmo blando con i nostri cugini che si sono trovati il gol-partita in una mischia in area».

Intanto Mallare e Boys Vado continuano a viaggiare con lo

stesso numero di vittorie (5), di pareggi (2) e sono ancora imbattuti. Ieri i rossoblu di Bovero hanno battuto la Priamar con reti di Espis e Rossello, mentre la squadra rossoblu di Mallare ha violato il campo del quotato Bragno con i centri di Olivieri, Monti e di mister Tonino Sacco.

Nel girone A il Pontelungo si è fatto agganciare da Poggese e Ospedaletti. Gli albenganesi non fanno drammi. Il pareggio conquistato sul terreno del Boggio è sicuramente pesante.

Terza categoria. Dopo tre sconfitte consecutive il Portovado della coppia Manunta-Ferro è andato a vincere sul campo del Calizzano grazie a un gol di Muriello. Renato Perdo: «E' stata una partita molto dura. Il migliore il campo? L'arbitro Centorno che non si è lasciato affittare intimorire dall'ambiente».

(r. p.)

TERZA CHIAVARI

Prima sconfitta stagionale del Segesta di Luigi Visani, agganciato dal Monilia che si è aggiudicata per 3-2 lo scontro diretto in trasferta. 1-1 dell'Entella contro il Nè Calcio, chiavarese raggiunti sul terzo gradino dei Sestieri Lavagna (4-0 esterno con le Saline Bacezza) e dal S. Lorenzo (3-0 al Portofino 84). Altri risultati: Leivi-Ri 2-1; Panchina-Poggio 1-1; Bargino-Moconesi 5-0; Moneglia-Maggi 6-2. Classifica: Segesta e Monilia p. 12; Entella, S. Lorenzo e Sestieri 11; Leivi 9; Moneglia 8; il Poggio 7; Bargino e Nè 6; Maggi e Panchina 5; Portofino 4; Saline 2; Ri 1; Moconesi 0. Sestieri e Portofino una gara in meno. (g. s.)

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

RISULTATI

CENGIO	BORDIGHERA	1-1
ALASSIO	S. AMPELIO	0-2
DIANESE	BORGHETTO	2-2
ZINOLA	MILLESIMO	8-1
VALLECROSCIA	CISANO	0-0
LEGINO	FINALBORG.	2-1
QUILIANO	S. STEFANO	3-1
PIETRA	S. BARTOLOM.	0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
S. AMPELIO	13	5	3	0	13	3
ZINOLA	11	3	5	0	17	5
VALLECROSCIA	10	4	2	2	8	4
ALASSIO	10	3	4	1	8	5
BORDIGHERA	10	4	2	2	11	8
CISANO	10	4	2	1	6	3
S. BARTOLOM.	10	3	4	1	6	3
PIETRA	10	3	4	1	10	8
FINALBORG.	7	2	3	3	9	8
QUILIANO	7	1	5	2	7	7
BORGHETTO	7	1	5	2	9	11
CENGIO	5	0	5	3	4	8
LEGNO	5	2	1	4	7	14
S. STEFANO	4	0	4	4	7	13
MILLESIMO	4	1	2	5	5	17
DIANESE	3	0	3	5	4	14

PROSSIMO TURNO

9° DI ANDATA 22 NOVEMBRE - ORE 14.30	
CISANO	ZINOLA
S. BARTOLOM.	QUILIANO
FINALBORG.	CENGIO
BORGHETTO	PIETRA
MILLESIMO	BORDIGHERA
S. AMPELIO	DIANESE
VALLECROSCIA	LEGINO
S. STEFANO	ALASSIO

GIRONE D

RISULTATI

CEPARANA	GARIBOLDINA	3-1
CARASCO	AMEGLIA	2-0
LEVANTO	RIVIERA	0-1
PONZANESE	SANTERENZ.	1-1
VALLELLORE	FORZA CO.	2-0
DON BOSCO	R. P. SESTRI	0-0
VALLESTURIA	S. SALVATORE	3-1
BORGHETTO	CAMMARE	2-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARITE			RETI	
		V	N	P	F	S
CAMMARE	12	5	2	1	10	5
CEPARANA	10	4	2	1	15	9
VALLESTURIA	10	3	4	1	12	9
RIVIERA	10	4	2	2	7	5
AMEGLIA	10	4	2	2	11	11
CARASCO	9	4	1	3	12	7
BORGHETTO	9	3	3	2	7	7
LEVANTO	7	3	1	4	9	9
PONZANESE	7	1	5	2	6	6
R. P. SESTRI	7	2	3	3	6	6
FORZA CO.	7	2	3	3	5	9
VALLELLORE	8	2	2	4	7	9
DON BOSCO	6	1	4	3	10	13
GARIBOLDINA	6	1	4	3	11	16
SANTERENZ.	6	1	3	4	6	8
S. SALVATORE	5	2	1	4	4	7

PROSSIMO TURNO

8° DI ANDATA 22 NOVEMBRE - ORE 15	
FORZA CO.	PONZANESE
CAMMARE	VALLESTURIA
R. P. SESTRI	CEPARANA
RIVIERA	BORGHETTO
SANTERENZ.	GARIBOLDINA
AMEGLIA	LEVANTO
VALLELLORE	DON BOSCO
S. SALVATORE	CARASCO

SECONDA CATEGORIA

GIRONE A

RISULTATI

SPOTORNESE	PIETRABRUNA	1-2
ANDORA	POGGESE	1-2
B. VEREZZI	PONTELLUNGO	2-2
LECA	RIVA LIG.	3-3
CAMERANESE	CAMPOROSSO	1-1
S. FILIPPO	OSPEDALETTI	0-2
CONSCENTE	CERIANA	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
OSPEDALETTI	10	4	2	1	16	5
PONTELLUNGO	10	4	2	1	12	6
POGGESE	10	3	4	0	10	7
PIETRABRUNA	8	3	3	1	15	8
B. VEREZZI	9	2	5	0	10	7
CERIANA	8	2	4	1	11	9
RIVA LIG.	7	1	5	1	10	10
CAMPOROSSO	6	1	4	2	5	6
CAMERANESE	6	1	4	2	7	9
CONSCENTE	6	2	2	2	6	8
ANDORA	5	2	1	4	8	10
SPOTORNESE	4	2	0	5	9	8
S. FILIPPO	4	1	2	3	7	13
LECA	2	0	2	5	8	28

PROSSIMO TURNO

8° DI ANDATA 22 NOVEMBRE - ORE 14.30	
LECA	B. VEREZZI
PONTELLUNGO	ANDORA
POGGESE	SPOTORNESE
PIETRABRUNA	CAMERANESE
OSPEDALETTI	CONSCENTE
CAMPOROSSO	S. FILIPPO
RIVA LIG.	CERIANA

GIRONE B

RISULTATI

S. CECILIA	ALBISOLA	2-1
VILLAPIANA	ALTARESE	1-0
BRAGNO	MALLARE	0-3
CELLE	S. NAZARIO	3-2
VELOCE	LAVAGNOLA	2-1
BOYS VADO	PRIAMAR	2-0
ROCCHETTA C.	SCIARBOR	0-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
BOYS VADO	12	5	2	0	17	3
MALLARE	12	5	2	0	18	4
VILLAPIANA	10	4	2	0	8	1
BRAGNO	9	4	1	2	14	7
ALTARESE	8	3	2	1	10	7
CELLE	8	4	0	2	11	10
S. CECILIA	7	3	1	3	12	11
VELOCE	7	3	1	3	10	10
SCIARBOR.	7	3	1	3	6	7
ROCCHETTA C.	4	1	2	4	13	
LAVAGNOLA	3	1	1	4	6	12
ALBISOLA	3	1	1	5	5	15
S. NAZARIO	2	1	0	6	7	16
PRIAMAR	2	1	0	6	6	21

PROSSIMO TURNO

8° DI ANDATA 22 NOVEMBRE - ORE 14.30	
CELLE	BRAGNO
MALLARE	VILLAPIANA
ALTARESE	S. CECILIA
ALBISOLA	VELOCE
PRIAMAR	ROCCHETTA C.
LAVAGNOLA	BOYS VADO
S. NAZARIO	SCIARBOR

GIRONE E

RISULTATI

RIESE	BOGLIASCO	2-2
CASARZA	CORTE	2-0
S. BARTOLOM.	GATTORNA	0-0
COGNONESE	CAPERANESE	0-1
V. CHIAVARI	CAVARESE	0-0
BARGAGLI	AURORA	3-0
FRAMURESE	DENA MAR.	1-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
CASARZA	12	5	2	0	10	3
CORTE	10	4	2	1	10	7
S. BARTOLOM.	10	4	2	1	9	6
BARGAGLI	9	3	3	1	12	6
CAPERANESE	9	3	3	1	12	7
V. CHIAVARI	9	3	3	1	9	7
CAVARESE	8	3	2	2	11	6
AURORA	8	3	0	4	10	13
DEVA MAR.	8	2	2	3	5	8
FRAMURESE	5	1	3	3	11	13
COGNONESE	5	2	1	4	6	12
BOGLIASCO	4	1	2	4	8	15
GATTORNA	3	0	3	4	4	9
RIESE	2	0	2	5	7	15

PROSSIMO TURNO

8° DI ANDATA 22 NOVEMBRE - ORE 14.30	
COGNONESE	S. BARTOLOM.
GATTORNA	CASARZA
CORTE	RIESE



Eccellenza: lo scontro al vertice si è chiuso senza vincitori, ma i locali han fallito un rigore

Al derby di lusso mancano solo i gol

Loanesi-Vado, gran bella partita e giusto 0-0 finale

LOANO. L'attesa non è stata tradita. Loanesi-Vado pur terminando a reti inviolate ha confermato, se ancora ne era bisogno, l'ottimo livello tecnico raggiunto dalle due squadre. Brillanti azioni da ambo le parti, un rigore fallito dal padroni di casa e un terreno al limite della praticabilità costituiscono la ricca sintesi di una partita che ha radunato al Comunale, complice la sosta in serie A, il pubblico delle grandi occasioni. Se le due squadre possono considerarsi soddisfatte da quanto prodotto nei 90', dal punto di vista della classifica le cose non sono andate secondo quanto aspirava la truppa di Piovano che invece di consolidare il suo primato in classifica si è vista raggiungere dalla Migliarinense, corsa sul campo dell'Ortonovo. Quanto a Tonoli il mister può essere contento di un'altra prova più che convincente della «matricola terribile».

La cronaca. Squadre al completo, visto che Piovano è riuscito a recuperare in extremis Buttu, dopo l'infortunio della settimana precedente. Partenza sprint per i ragazzi di Tonoli che nei primi cinque minuti impensieriscono in più di un'occasione Bergellini. Ghiotta opportunità per Piazza all'8' ma è ancora l'estremo difensore vadoese a salvare il risultato. La pressione dei padroni di casa è insistente nel primo quarto d'ora ma gli ospiti sono pronti a rendersi pericolosi sfruttando ogni contropiede. Primo brivido per i tifosi loanesi al 16' a seguito di una bella triangolazione Buttu-Buttiglieri, ma un minuto dopo è Cassata, con un bel colpo di testa, a restituire la cortesia. E mentre la pioggia aumenta d'intensità è Parodi a creare



L'esperto Parodi, tra i migliori ieri nel Vado che è andato a fermare la Loanesi

qualche pensiero a Marini. Quando la lancetta del cronometro ha già iniziato l'ultimo giro Moiso tocca la sfera con la mano. E' rigore ma Meneghetti fallisce nel modo più clamoroso l'esecuzione dal dischetto alzando al cielo il pallone. Ripresa sotto i riflettori: al 68' contropiede del Vado impostato da Lucisano bloccato in extremis da Marini. Al 74' è Bergellini a bloccare un'altra azione offensiva di Cassata. Ultimo brivido all'81' con un violento tiro scoccato da Villa ma ben deviato in calcio d'angolo dall'estremo difensore ospite. Una parata davvero da incorrere che sintetizza una prova salutare con gli applausi del folto pubblico presente.

Piovano è contento dell'esibizione dei suoi: «Un pareggio giusto tra due squadre che hanno dimostrato di meritare la posizione di classifica. Entrambe hanno dato il massimo pur in presenza di un terreno pesante che ha compromesso non poco il rendimento dei singoli. Per i padroni di casa il dirigente Damonte: «Intanto bisogna essere soddisfatti del pubblico. Nonostante la giornata non invitasse ad uscire di casa le tribune erano esaurite. E il pubblico non ha sfollato deluso visto che la partita è stata vibrante con due squadre che hanno dato vita a un ottimo spettacolo».

Guglielmo Olivero

Due gialloblù espulsi

E la Cairese è caduta a Lavagna (3-1)

LAVAGNA. A Lavagna attendevano da tempo la rivincita del famoso «pareggio-promozione» di tre stagioni fa. E ieri i biancocelesti hanno messo nella contesa quel qualcosa in più per vincere, uscendo con un successo per 3-1 sulla Cairese. Gli ospiti hanno subito un peggioraggio troppo pesante, soprattutto perché nei minuti finali sono rimasti in nove per la doppia espulsione di Viviani (64') e Ferraro (79').

Tante emozioni e partita piacevole «un terreno pesante. Al primo affondo il Lavagna passa in vantaggio: Celori viene attardato da Salamini, rigore che lo specialista Dagnino realizza di precisione. All'11' Pacifico viene anticipato al momento del tiro, al 28' Saltarelli si trova a tu per tu con Guazzi, ma la sua conclusione è errata. Grossa opportunità anche per Ghiso (37'), che è il preludio al gol dell'1-1.

Al 42', angolo di Abrate, gran colpo di testa di Ghiso ed è il merito del pareggio. Nella ripresa il Lavagna passa subito in vantaggio: cross di Rei, gran tiro al volo di destro di Celori (52'). Sarebbe subito 2-2 se Pacifico, in posizione più che favorevole, non sprecasse (54'). Invece la Cairese non riesce a riequilibrare il risultato, deve anzi giocare il finale in doppia inferiorità numerica, e al 90' viene punita ancora da Celori, che sfrutta un tiro-cross di Compagnoni. [g. s.]

Al «Comunale» è 1-1

Il Finale frenato dalla solidità del Ventimiglia

FINALE L. Il Finale Ligure gioca una buona partita, crea molte occasioni, passa in vantaggio nel primo tempo, si fa raggiungere all'inizio della ripresa e non riesce a prendere i due punti al Ventimiglia. Le due squadre si sono divise la posta in palio (1-1) al termine di una partita giocata con grande determinazione dalla squadra di Flavio Ferraro. La sfida con il Ventimiglia era molto attesa per il portiere Veccarezza. L'estremo difensore giallorosso era l'ex di turno. I giallorossi di Ferraro volevano la vittoria per presentarsi tra sette giorni al «Chitollina» di Vado, contro la prima della classe, carismaticissimi. E le possibilità per cogliere l'intera posta i locali le hanno avute all'inizio dell'incontro, quando Tessoro, su cross di Minutoli, portava in vantaggio il Finale. La banda di Ferraro creava ancora un paio di occasioni prima della fine del tempo. La prima con Garattini (18') e la seconda (19') con Vona. Al 22' il Ventimiglia andava vicinissimo al pareggio. Lapa con un pallonetto superava in uscita Veccarezza ma la sfera colpiva la traversa.

Nella ripresa dopo soli 7' il pareggio dagli ospiti con Ventura che sfruttava un corner di Lapa. Il Finale si gettava in avanti, ma anche in superiorità numerica (al 57' è stato espulso Saba) i giallorossi non riuscivano a traggere nuovamente la difesa ospite. [r. p.]

Sammassimo e Minici

I gol dei bomber rilanciano l'Argentina: 2-1



Raffo (Entella), portiere senza colpo

ARMA TAGGIA. Torna al successo l'Argentina. La squadra di Fichera si è imposta (2-1) su un'Entella ben quadrata e organizzata in ogni settore. I padroni di casa sono passati in vantaggio al 20'. Lancio di Pinto per Sammassimo che del limite dell'area ha lasciato partire un bel diagonale che ha trafitto l'incolpevole Raffo. Il raddoppio per i locali al 31'. Discorso sulla destra di Pinto, cross perfetto e gol di Minici. L'Entella ha accorciato le distanze al 40' con una punizione calciata da Lunardini.

Nella ripresa l'Entella ha cercato disperatamente il pari, ma la difesa armense ha bloccato ogni tentativo del reparto offensivo ospite. [r. p.]

Ortonovo beffato: 2-1

La Migliarinense passa a Marinella e balza in vetta

MARINELLA. Primo derby spezzino di stagione, e la Migliarinense del presidente Aldo Niccolini fa festa doppia: vittoria in trasferta sull'Ortonovo (2-1), e primato in classifica, anche se in coabitazione con il Vado. La squadra di Motta, nonostante l'assenza di Currenti, ha legittimato il successo con una prova perfetta in tutti i reparti. L'Ortonovo è stato anche sfortunato, in particolare nell'occasione della prima rete: Telara e Cecchinelli non si capiscono, l'appoggio indietro del difensore, che cercava di risolvere una mischia, termina in fondo al sacco (28').

La Migliarinense sfrutta il periodo di sbandamento dei padroni di casa per realizzare la seconda rete, al 40'. Ancora una ingenuità difensiva, in questo caso del numero uno punizione di Bosinco, corta respinta di Cecchinelli e facile appoggio in rete di Perrone. Dopo l'intervallo l'Ortonovo sgonfia in campo con altro spirito, molto più battagliero, e riesce subito ad accorciare le distanze con un tiro al volo del giocatore più rappresentativo, Bertolini. Poi ancora tanti attacchi, ma la porta difesa da Lazzeri non capitola. Neppure all'80', quando un tiro a botta sicura di Vanelli viene respinto d'intuito dal numero uno ospite. Per vincere i campioni (o almeno provarci) occorre un pizzico di fortuna: alla Migliarinense in questo periodo non manca. [g. s.]

Promozione girone A

Neppure il derby con l'Arma blocca l'Imperia

L'Imperia allunga ancora. La compagine di Bencardino infatti, superando nel derby l'Arma Taggia ha portato a quattro i punti di vantaggio nei confronti dell'Albenga, bloccata sul campo della Carlin's. Ed intanto avanza l'Audace corsara sul campo del Varazze.

Vola Imperia. Era presente il pubblico delle grandi occasioni per un derby che l'Imperia si è aggiudicata con pieno merito. La compagine di Bencardino ha sbloccato il risultato al 43' grazie a una bella rete di Luongo, migliore in campo con Oddone. Al 48' la sicurezza arriva alla rete, complice un'inopportuna deviazione del difensore ospite D'Antonio, che sarà espulso pochi minuti dopo. Il suggerito del nuovo trionfo arriva all'82' grazie a un penalty trasformato da Guido Calzia a seguito di un fallo commesso su Massabo.

La vittoria consente all'Imperia di aumentare il divario da un'Albenga che solo aggiudicandosi lo scontro diretto, in programma alla penultima giornata, può conservare qualche chance.

Castello respira. La Waterloo non c'è stata: l'Albenga strappa un punto a Sanremo e continua a sperare. Quello contro la Carlin's è stato un incontro valido sotto il profilo tecnico, ma dalla truppa di Gualerzi è lecito attendersi di più. E' lo stesso presidente a intervenire sulla partita: «Siamo decisamente in progresso. Questo pareggio conferma che la sconfitta di sette giorni fa contro il finalino di coda della classifica è stato solo un passo falso. Castello licenziato? Ma non scherziamo. Il tecnico gode di tutta la nostra fiducia».

Audace corsara. E' senz'altro la compagine genovese, almeno per il momento, l'avversaria principale per l'Imperia. L'Audace è passata a Varazze contro i ragazzi di Lupi che hanno subito, dopo due turni positivi, una nuova flessione. Ma intanto si fa pericolosa anche la Culm: i portuali infatti, superando la Rivarolese, hanno raggiunto in classifica l'Albenga. [g. o.]

Facile per la Sestrese

Per la Carcarese un'altra batosta 0-4 a Genova

GENOVA. Non ha problemi la Sestrese, pur non al massimo della condizione, per superare la debole Carcarese: 4-0 il finale, due gol per tempo e nel bilancio dei «verdi» genovesi anche un rigore fallito da Formoso. Troppa la differenza di valori in campo per assistere a una partita vora. Eppure la Sestrese, ancora scossa per la débâcle di Finale in Coppa Italia, impiega quasi mezz'ora per passare in vantaggio: 28'. Balboni irrompe in area e in diagonale supera De Stefani. La Carcarese è anche sfortunata, perché dopo un quarto d'ora deve uscire D'Agostino, infortunato, e dopo un'ora di gioco il portiere titolare De Stefani viene rilevato da Salvo. Il raddoppio con Simoni al 33', che realizza in mischia a proporzioni.

Poi il rigore fallito da Formoso (49'), nel finale lo altro due reti dei padroni di casa in contropiede con Miele e lo stesso Formoso e l'espulsione di Santoro. [g. s.]

Pegliese corsara: 2-0

Gol-spettacolo di Guerra Pontedecimo ko



Al Grondona gran gol di Alex Guerra

GENOVA. Azzecca tutto Caviglia, sbaglia Baretto: è la sintesi del 2-0 con cui la Pegliese ha espugnato il «Grondona», avversario il Pontedecimo. Il mister della Pegliese in settimana ha visto i granata in Coppa: nessun errore nelle marcature, un Guerra in crescendo che al 10' è già in gol: spalle alla porta, palla alzata per la rovesciata. Sterile reazione granata, a inizio ripresa raddoppio pegliese con Culotta lesto a segnare a fil di palo. [g. s.]

Il Busalla ha vinto 3-2

Al Sestri Levante non bastano due gol di Masitto

BUSALLA. Al Sestri Levante non basta uno scatenato Masitto (doppietta, 9 adesso le reti in totale) e il titolo di capocannoniere per uscire imbattuto da Busalla: i locali realizzano tre reti, rendendo vana la doppietta del bomber rossoblu. Al primo minuto, Sestri in vantaggio: errore di Porcu, rapida controffesa di Agnelli e cross per Masitto che realizza. Al 3' il Busalla pareggia, con un colpo di testa di Taddeo servito da Oliveri; al 8' i locali in vantaggio, per un rigore trasformato da Porcu e concesso per atterramento di Ochrimowicz. Inizio scoppiettonico, ed al 19' arriva il quarto gol della partita, terzo per il Busalla. E' ancora Taddeo a sigillare, con una splendida rovesciata che si insacca a fil di traversa. Al 57' i «corsari» accorciano le distanze con una punizione magistrale all'incrocio, sempre di Masitto, ma gli sforzi finali degli uomini di Caffarati non riescono a riportare il risultato in parità. [g. s.]

ECCELLENZA, COSI' IN CAMPO

Pontedecimo-Pegliese 0-2

Pontedecimo: Del Gallo, Zimbardo, Butti, Zanasi, Armerio, Parodi, Macciò (55' Cannella), Bottari (30' Chiesa), Mazzucchelli, Repetti, Landucci. Pegliese: Renon, Ceccato, Barberi, Borino, Rossini, Lupo, Guerra (85' Benetti), Culotta, Monari, Di Marco, D'Amico (90' Altolio), Arbitro: Trombetta. Reti: 10' Guerra, 48' Culotta.

Lavagna-Cairese 3-1

Lavagna: Guazzi, Dondero, Dore, Ninivaggi, Frugone, Carnezzana, Cereghino (78' Acerbi), Dagnino, Rei (74' Brendani), Celori, Compagnoni. Cairese: Salamini, Pacifico (76' Mino), Ferraro, Paterniti, Rolando, Viviani, Abrate, Ghiso (86' Pensiero), Saltarelli, Chiarone, Pietrolungo, Arbitro: Fabian. Reti: 4' Dagnino (rig.), 42' Ghiso, 52' e 90' Celori.

Sestrese-Carcarese 4-0

Sestrese: Motta, Ginochic (55' Codoni), Pizzorno, Bevilacqua, Parodi, Miele, Santoro, Sisinri, Barozzi (75' Vetrilli), Balboni, Formoso. Carcarese: De Stefani (56' Salvo), Speranza, Cavallere, Dorogrossa (17' Melasteta), Grippo, Perno, Savoie, Turone, Lucido, Salice, Arighi, Arbitro: Gadeola. Reti: 28' Balboni, 33' Sisinri, 78' Miele, 85' Formoso.

Ortonovo-Migliarinense 1-2

Ortonovo: Cecchinelli, Spataro, Frediani, Rotta, Torre, Canini, Luccini, Telara, Bruschi, Bertolini, Vanelli. Migliarinense: Lezzumi, Putti, Paganini, Baschieri (75' Buzzoni), Luzzini, Niccolini (55' Gentili), Adorni, Guadagni, Penone, Bosinco, Erbini. Arbitro: Leporetti. Reti: 28' Telara (aut.), 40' Perrone, 48' Bertolini.

Loanesi-Vado 0-0

Loanesi: Marini, Persenda, Bertoli, Lovo, Burastero, Camarillo, Piazza, Magalino, Cassata, Meneghetti, Villa. Vado: Bergellini, Lucchetta, Moiso, Raffo, Parodi, Guarisco, Buttu, Ceppi, Belvedere, Sugli, Buttiglieri (84' Lucisano). Arbitro: Piras.

Finale Ligure-Ventimiglia 1-1

Finale Ligure: Veccarezza, Grilla, Garattini, Ceraudo (73' Battistoni), Panucci, Minutoli (58' Papalà), Tessoro, Groppi, Vona, Marengo, Grosso. Ventimiglia: Terrone, Rottella, Ventura, Bacigaluppi, Biancardi, Bosio, Novaro, Saba, Lapa, Luci, Morello. Arbitro: Bruzzone. Reti: 14' Tessoro, 52' Ventura. Note: terreno in buone condizioni, giornata grigia, espulso al 57' Saba.

Busalla-Sestri Levante 3-2

Busalla: Balbi, Gatti, Romeo, Stravati, Ottoboni, Porcu, Ochrimowicz, Collina, Taddeo (72' Picchini), Vandresi, Oliveri (64' Lagoria). Sestri Levante: Lautiano, Delucchi, Muzio, Derfin, Capannini, Traversari, Ghelli, Scotti (41' Fazzini), Agnelli, Masitto, Locori. Arbitro: Isnardi. Reti: 1' Masitto, 3' Taddeo, 8' Porcu (rig.), 19' Taddeo, 57' Masitto.

Argentina-Entella 2-1

Argentina: Minori, Tirone, Sabatini, Nocera, Negro, Biancinaso, Iannello (86' Fichera), Lucarelli, Minici (85' Clutadoro), Pinto, Sammassimo. Entella: Raffo, Pelligra, Catani, Lunardini, Balducci, Schenone, Sanguineti (46' Garbarino), Piccardo, Falone (77' Ferrando), Brosa, Agata. Reti: 20' Sammassimo, 31' Minici, 40' Lunardini. Arbitro: Boria di Genova.

LA SITUAZIONE DOPO LA NONA GIORNATA

ECCELLENZA

RISULTATI

ORTONOVO	MIGLIARINENSE	1-2
LOANESIS	VADO	0-0
FINALE LIG.	VENTIMIGLIA	1-1
LAVAGNA	CAIRESE	3-1
SESTRESE	CARCARESE	4-0
ARGENTINA	ENTELLA	2-1
PONTEDECIMO	PEGLIESE	0-2
BUSALLA	SESTRI LEV.	3-2

PROSSIMO TURNO

10° DI ANDATA 13 NOVEMBRE - ORE 14.30	
VENTIMIGLIA	PONTEDECIMO
MIGLIARINENSE	SESTRI LEV.
CARCARESE	LOANESIS
PEGLIESE	SESTRESE
VADO	FINALE LIG.
BUSALLA	ORTONOVO
CAIRESE	ARGENTINA

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PUNTATE			RETI	
		V	N	P	F	S
VADO	14	6	2	1	24	4
MIGLIARINENSE	14	6	2	1	12	4
LOANESSE	13	5	3	1	10	5
CAIRESE	11	4	3	2	15	11
ARGENTINA	11	4	3	2	11	10
SESTRESE	10	3	4	2	12	6
VENTIMIGLIA	10	3	4	2	9	5
PONTEDECIMO	10	4	2	3	10	8
LAVAGNA	10	4	2	3	6	7
FINALE LIG.	9	1	7	1	11	11
PEGLIESE	8	3	2	4	10	8
SESTRI LEV.	8	2	4	3	15	18
BUSALLA	7	1	5	3	6	12
ENTELLA	6	2	2	5	7	12
ORTONOVO	3	0	3	3	5	14
CARCARESE	0	0	0	9	2	30

PROMOZIONE A

RISULTATI

COGOLETO	OLIMPIA	0-0
IMPERIA	ARMA TAGGIA	3-0
ITALSTRADE	COALMA	1-1
S. OLCESE	ALBARO	0-0
VARAZZE	AUDACE	0-2
CARLIN'S B	ALBENGA	0-0
MOLASSANA	BOLZANETESI	1-1
CULMV	RIVAROLESE	3-1

PROSSIMO TURNO

10° DI ANDATA 13 NOVEMBRE - ORE 14.30	
COALMA	S. OLCESE
ALBENGA	MOLASSANA
OLIMPIA	RIVAROLESE
AUDACE	IMPERIA
BOLZANETESI	VARAZZE
ARMA TAGGIA	ITALSTRADE
CULMV	COGOLETO
ALBARO	CARLIN'S B

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE			RET.	
		V	N	P	F	S
IMPERIA	15	6	3	0	14	4
AUDACE	14	7	0	2	15	5
ALBENGA	11	3	5	1	14	9
CULMV	11	3	5	1	9	6
BOLZANETESI	10	3	4	2	11	6
COGOLETO	9	2	5	2	11	7
CARLIN'S B.	9	2	5	2	10	9
MOLASSANA	9	2	5	2	11	13
RIVAROLESE	9	2	5	2	8	10
ITALSTRADE	8	1	6	2	4	6
OLIMPIA	7	1	5	2	9	11
ARMA TAGGIA	7	2	3	4	11	19
S. OLCESE	6	1	4	3	5	7
ALBARO	6	1	4	4	7	11
COALMA	6	1	4	4	4	9
VARAZZE	5	1	3	5	3	14

PROMOZIONE B

RISULTATI

BOGLIASCO	PRO RECCO	1-1
MEZZANO B	S. STEFANO	5-2
RUTESE	CANALETTO	2-2
C. GRASSO	FEZZANESE	0-0
FONATANAR	BRUGNATO	1-0
FOLBAS M.	MONTEROSSO	1-1
SESTA GODANO	A. BAIARDO	0-2
LIGORNA	S. FRUTTUOSO	1-0

PROSSIMO TURNO

10° DI ANDATA 15 NOVEMBRE - ORE 14.30	
CANALETTO	C. GRASSO
MONTEROSSO	SESTA GODANO
PRO RECCO	S. FRUTTUOSO
A. BAIARDO	VEZZANO B
S. STEFANO	FONATANAR
LIGORNA	RUTESE
FEZZANESE	BOGLIASCO
FOLBAS M.	

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
FOLBAS M.	14	8	2	1	15	7
VEZZANO B.	13	4	5	0	16	5
SESTA GODANO	12	5	2	2	15	7
MONTEROSSO	11	4	3	2	12	8
A. BAIARDO	11	5	1	3	14	11
S. FRUTTUOSO	11	4	3	2	6	3
FEZZANESE	10	3	4	2	7	4
PRO RECCO	10	3	4	2	13	10
LIGORNA	9	3	3	3	10	11
C. GRASSO	8	2	4	3	4	6
INTESE	8	2	4	3	12	15
CANALETTO	7	2	3	4	15	17
BOGLIASCO	6	2	2	5	18	18
BRUGNATO	5	0	5	3	4	10
FONTANAR.	4	0	4	5	5	25
S. STEFANO	3	0	3	5	2	13



Pallanuoto: biancocelesti nei «quarti» del Trofeo Len, ora affronteranno il Bratislava

Il Recco fa l'en-plein: troverà i ceki

Chiusura vincente (9-6) ad Atene contro l'Ethnikos

ATENE
NOSTRO SERVIZIO

Il Recco ha vinto due volte: prima il concentramento del primo turno del Trofeo Len, chiudendo a punteggio pieno. E in seconda battuta dando ieri al Pireo una lezione di etica sportiva ai padroni di casa dell'Ethnikos, battuto 9-6 (parziali 1-0 3-2 0-2 6-2). Classifica finale: Recco punti 8, Novaky 6, Ethnikos 4, Crisul 2, Laoursala 0.

Inutile ammettere che le pressioni psicologiche sui liguri che potevano affrontare la gara da una posizione di estremo vantaggio (avrebbero dovuto perdere di 13 reti per non passare il turno) sono state le 24 ore precedenti la partita, arbitrata da Pivan della Croazia e Nemeth dell'Ungheria. L'Ethnikos doveva battere il Recco per fare le scarpe ai ceki del Novaky, che avevano finito gli impegni la sera prima. Ma Barlocco e i suoi han respinto tutte le insidie, e superato i rivali pur soffrendo.

Hanno iniziato bene, con un Gyongyossi che sfogava in acqua le ansie di quasi papà (a Recco la moglie è in attesa del primogenito). Ma i suoi scatti si sono appannati nel terzo tempo, quando qualche errore difensivo ha permesso ai greci di raggiungere il pari. Nella frazione conclusiva ci ha pensato Mshvenradze a calmare i ragazzi e a guidarli verso la vittoria. Battuto

Rinunce in serie, è il caos

LAVAGNA. A soli sei giorni dal via, la confusione regna sovrana. I retroscena sono noti: Caserta che rinuncia alla A1, Salerno ben felice di completare l'organico della massima serie. Ma rimane vacante un posto in A2: in ordine di diritto, Triestina, Chiavari e Mammì (scese in 11 al termine dello scorso torneo) rinunciano. Allora vengono contattate Modena, Augusta e Panfulla, le tre seconde di B. A Chiavari rilanciano la patata bollente alla Fin: «Non si può organizzare una squadra in 3 giorni; preparazione, ricerca del secondo straniero, questione piscina e costi. Il 12 ci hanno inviato un telex da Roma chiedendo la risposta entro la sera del 13: ritenendo che le sorprese non siano finite», dice il d.s. del Chiavari, Croce. Le novità finali potrebbero essere la rinuncia anche del Brescia, in crisi, e due possibilità: A1 e A2 a 11 squadre, o A1 da 10 senza ripescare il Salerno, e A2 regolare. Insomma, il caos.

(g. a.)

un Ethnikos deludente, privo di alcuni uomini importanti.

Sel reti (due rigori) per il magliaro del Recco che con 25 si è laureato capocannoniere del torneo, due Misha autore di una prestazione super pur non giocando da centroboia, una Cristilli. Combattuta e vinta la «compagnia di Grecia» ora per i biancocelesti è in arrivo un nemico non facile ma abbordabile. Ieri mattina si sono delineate le otto qualificate e la Len, ancora sotto tiro per i pasticci combinati prima e dopo la rissa tra greci e ceki, ha cambiato le carte in tavola al momento degli abbinamenti.

Il Recco, primo del girone A, se la vedrà con la seconda del gi-

rono C, il Bratislava, terza forza del campionato ceco (seconda è il Novaky strabattuto dal Recco). La squadra ligure andrà per prima in trasferta il 29-30 novembre o 1° dicembre e deciderà la qualificazione a Punta S. Anna il 14 o 15 dicembre. Della squadra slovacca si temono, come ha rivelato Mshvenradze, alcuni arrivi imprevisti: tre russi che potrebbero esordire col Recco. Le altre sfide dei quarti: Novaky-Duisburg che ha vinto il girone del Bratislava, Hannover seconda del girone D-Cantotieri prima del B; Vouliagmeni seconda nel B-Ujpest prima del D.

Daniela Sanguineti



Sciaccero e, di spalle, Crovetto: europrotagonisti di Savona e Recco

Savona, bis col Posillipo e sicurezza in Coppa

SAVONA. E sabato sarà di nuovo campionato. La Rari si presenta ai nastri di partenza con i favori del pronostico, avendo vinto le ultime due edizioni, però nel corso dell'estate molte cose sono cambiate: hanno abbandonato l'attività agonistica i difensori Andrea Pisano, passato ad allenare i ragazzi del settore giovanile, Flavio Barsarelli divenuto dirigente, e Carlo Santamaris impegnato nel servizio militare.

Al loro posto sono arrivati Alessandro Moates, Alberto Ghibellini e Raffaele Di Noia. L'avvio di torneo per i ragazzi di Mistrangelo non è certo dei più facili, visto che sabato in corso Colombo arriverà il Posillipo, da sempre una delle formazioni più pericolose del massimo torneo. Ma la settimana che inizia, per i campioni d'Italia è molto importante anche per il futuro europeo. Dopo aver vinto senza particolari problemi il concentramento di Atene, i ragazzi del presidente Gervasio hanno «pescato» per i quarti di finale della Coppa dei Campioni

una vecchia conoscenza: lo Jadran di Spalato che meno di dieci mesi fa conquistava il massimo trofeo continentale proprio ai danni dei savonesi.

Ed ora il problema maggiore non è tanto l'avversario, quanto la sede dove la gara di ritorno, fissata per il 15 dicembre, si dovrebbe giocare. La Len avrebbe stabilito in Zagabria la città dove lo Jadran dovrebbe ospitare il Savona, ma il capoluogo della Croazia da molto tempo è purtroppo teatro di una guerra civile: sia per la squadra che per chi la seguirà entrare in un Paese in guerra non è certo il massimo.

Inoltre, nella Rari milita Mirko Vicevic, montenegrino di nascita e quindi esagerato al gozzard di Zagabria. Ora il presidente savonese Gervasio ha chiesto, per andare a Zagabria, precise garanzie per la sicurezza della squadra, e la presenza di Bartolo Consolo, numero uno di Fin a Len. Se non verrà soddisfatto, il club ligure chiederà ufficialmente di giocare in sede neutrale.

(m. no.)

PALLAVOLO

Latte Tigullio Rapallo, travolta la capolista Cafasse, sorride tra le «big»

Salvo e Chiavari da dimenticare

Poche attenuanti per i savonesi e i verdeblù

Salvo Savona che spreca una ghiotta opportunità di portare via i due punti da Pinerolo, Latte Tigullio Rapallo che compie la grande impresa di vincere nettamente a Lanzo Torinese col Cafasse: questi i temi della B1 maschile e femminile. In B2 uomini sconfitta senza attenuanti per il Chiavari, fra le donne invece uno stop, e casalingo, per la Figuerella Genova. Tanti derby in C1, importanti successi di Varazze e Olympia Voltri nel settore maschile, Italbrokers e Sanremo nel femminile.

B1 maschile. 3-2 per il Pinerolo, a Salvo sconfitta. I savonesi, dopo aver perso i primi due set 16-14 e 15-9, hanno vinto il terzo e il quarto a 6 e 13. Fatale il tie-break, 15-13 per il Pinerolo. Battuta d'arresto evitabile, primi due parziali da dimenticare. Risultati: Spezia-Cus Torino 3-1; Lunazzi-Bergamo 1-3; Romagnano-Milano 0-3; Vimerate-Valdagno 2-3; Mezzolombardo-Cessalto 2-3. Classifica: Milano e Cessalto p. 6; Valdagno, Silvolley, Bergamo e Spezia 4; Salvo, Pinerolo, Vimerate e Mezzolombardo 2; Cus Torino, Lunazzi, Romagnano e Udine 0.

B1 femminile. Gran Latte Tigullio, e il coach Massimo Russo a ragione euforico: «Tutto ha funzionato alla perfezione, soprattutto abbiamo creduto nei nostri mezzi. Il 3-0 è indiscutibile». A 12, 3 e 9 i parziali a testimonianza di una squadra perfetta, senza alcuna sbavatura. E pensare che il Cafasse era una delle compagnie a punteggio pieno... Altri risultati: Solera-Savignano 3-1; Cuneo-S. Lazzaro 3-0; Calvisano-Crema 3-0; Lecco-Picco-Latisana 3-0; Sangiorgina-Pordenone 3-1; Popparedetti-Brescia 3-0. Classifica: Solera, Sangiorgina, Popparedetti e Calvisano p. 6; Lecco Picco, Latisana e Cafasse 4; Latte Tigullio, Cuneo e Crema 2; Savignano, S. Lazzaro, Pordenone e Brescia 0.

B2 maschile. Alba favorito per il salto di categoria, il Chiavari ha perso 3-0 con parziali a 2, 3 e 7. Una brutta prova, ma anche la consapevolezza di aver trovato un avversario di gran valore. Risultati: Libertas Torino-Belvedere 3-1; Novi-Atti Mestieri 0-3; Ceppiratti-Mondovì 2-3; Bardelli-Bergamo 0-3; Segrate-Milano 3-1; Crema-Lecco Picco 3-1.

B2 femminile. Figuerella ancora al tappeto, con tante occasioni gettate al vento. 3-1 per il

Romagnano: 15-10, 11-15, 15-4 e 15-9 i parziali, nel quarto le genovesi erano sul 9-0! Risultati: Cantù-Alba 3-0; Magenta-Sumirago 3-1; Candela-Lissone 3-1; Castellanzese-Crema 3-0; Torrefranca-Rovereto 3-2; Olympia Bergamo-Bardelli 0-3.

C1 maschile. Varazze che vince netto sul 5. Pio X Loano (3-1, parziali 15-13, 9-15, 16-6n 15-9), l'Olympia Voltri espugna il parquet del Ceparana (3-2). Turno di riposo per il Primavera Imperia, il Cus Genova supera il Pontremoli (3-1) mentre la Colombo cede 3-0 ad Ovada. Altri risultati: Acosta-Vallesusa 1-3; Pino Torinese-Biella 1-3.

C1 femminile. Sorpresa a Sanremo, dove la ragazza di Corrado Ruggeri hanno superato la favorita Amatori Rivarolo: 3-1, parziali 15-13, 15-13, 11-15, 15-7. L'Italbrokers Genova regala un set al S. Pio X Loano (3-1), nulla da fare per il Pro Recco in casa contro il quotato Racconigi (0-3). Gli altri risultati: Arno-Spezia 3-0; Savigliano-Livorno 1-3; Cuneo-Sperone 1-3; Ponsacco-Cus Pisa 1-3. (g. a.)



Ariagno e Salomoni «a muro»: a Pinerolo per la Salvo gravi pecche in difesa

CALCIO GIOVANILI

Nei tre gironi Juniores stanno prendendo il volo Imperia, Finale, Pegliese, Cairese e Sestrese

Prima delusione per gli Allievi del Savona

Biancoblu battuti, e avvicinati in vetta dalla Sampierdarenese

Così nel fine settimana i principali campionati giovanili.

Juniores nazionali. Acqui-Livorno 0-5; Nizza-Samm 1-1; Pietrasanta-Pinerolo 0-2; Rapallo-St Vincent 2-0; Sanremo-Cuneo 1-2; Sarzanese-Bra 3-1; Savona-Camaliere 1-0. Nizza p. 16; Savona 13; Rapallo 12; Cuneo, Livorno e Samm 10; Camaliere, St Vincent e Pinerolo 9; Pietrasanta e Sanremo 7; Bra 4; Acqui 0.

Juniores regionali. Girone A: Varazze-Albenga 4-0; Carlini-Cogoleto 1-0; Arma-Imperia 0-2; Ventimiglia-Pietra 1-1; Muleto-Argentina 4-1; Loanesi-Finale 0-1; Imperia p. 13; Finale 12; Ventimiglia 9; Loanesi 8; Albenga, Argentina e Pietra 7; Muleto 6; Varazze e Carlini 4; Cogoleto 3; Arma 2. Girone B: Olympia-Albaro 2-0; Cairese-Rivarolo 1-1; Pegliese-Bolzaneto 10-0; Vado-Cararese 5-1; S. Olcese-Audace 0-4; Italstrade-Culm 2-0. Pegliese

p. 13; Cairese 11; Audace e Vado 9; Rivarolo 8; Albaro, S. Olcese e Olympia 6; Bolzaneto e Italstrade 4; Culm e Carcarese 3. Girone C: Cosmos-Carlo Grasso 0-1; Molassana-Pontedecimo 0-2; Baiardo-Sestrese 1-2; Busalla-Ligorna 1-0; N.S. Fruttuoso-Bogliasco 4-4; Pro Recco-Entella 3-0. Sestrese p. 12; Molassana e Pontedecimo 11; Baiardo 10; S. Fruttuoso e Bogliasco 7; Cosmos e Recco 6; Busalla e C. Grasso 5; Ligorna 4; Entella 0.

Allievi regionali. Girone A: Sampierdarenese-Savona 2-1; Sanremo-S. Filippo 3-0; Sestrese-Muleto 0-4; Pegliese-Cairese 2-1; Praese-Don Bosco 4-2; Legnole-Voltrè 1-3; Pontedecimo-Merlino 2-1. Savona p. 15; Sampierdarenese 14; Don Bosco, Praese e Pontedecimo 12; Voltrè 10; Pegliese 9; Cairese 8; Merlino e Sanremo 7; Legnole e Sestrese 6; S. Filippo e Muleto 4. Girone B: Molassa-

na-Alasio 7-0; Albaro-Vado 6-2; Imperia-Baiardo 3-2; Anpi-Busalla 2-1; Rivarolo-Samp 0-2; S. Fruttuoso-Cosmos 0-2; Varazze-Ventimiglia 1-0. Samp p. 18; Cosmos 14; Baiardo 13; Ventimiglia, Imperia e Molassana 12; Albaro 10; Varazze 9; S. Fruttuoso e Vado 8; Busalla e Anpi 4; Alasio e Rivarolo 0. Girone C: Canaletto-Spezia 0-1; Entella-Sarzanese 2-3; Vill. Romito 0-1; Bogliasco-Ceparana 0-1; Bogliasco-Rapallo 2-1; Migliar-Lavagna 2-1; Pianazze-Folbas 1-1. Canaletto p. 15; Romito e Sarzanese 14; Rapallo e Folbas 12; Lavagna 11; Entella e Migliarinese 9; Villaggio e Don Bosco 7; Spezia 6; Bogliasco 5; Ceparana 3; Pianazze 2.

Giovanissimi regionali. Girone A: Albisola-Legno 0-2; Voltrè-Pontedecimo 0-3; Finale-Pegliese 0-2; Muleto-Praese 0-1; Cairese-Argentina 1-2; Savona-Sanremese 3-0; Genoa-Sestrese 16-0. Genoa p.

PALLACANESTRO

In C, primo ko per l'Elah leader, bene le ragazze del Loano

Il Riviera sale in vetta

Chiavari rimonta ed espugna Sarzana

Prima sconfitta per l'Elah Genova in C maschile, mentre le migliori soddisfazioni per il basket ligure sono venute dalla D: il Riviera di Dario Testa ha inflitto la prima sconfitta stagionale alla Valtarese, ed ha raggiunto i rivali in vetta. L'Autorighi Chiavari di Vittorio Vaccaro ha vinto sul non facile terreno di Sarzana, ed è nel grupppetto delle inseguitrici con due punti di ritardo dalla triade regina, che comprende anche la Tarros.

Buone notizie, tranne che in casa L.A. Gear e Cestistica, anche in C femminile: il Camisasca Genova è tornato al successo, il Loano continua a crescere.

C maschile. Una sconfitta di un punto (74-73 per il Collegno, primo tempo 31-19 per i genovesi) lascia sempre molto amaro in bocca. In questo caso la sconfitta ha del rocambolesco: sempre in vantaggio, l'Elah è stata superata a 14" dalla sirena. Poi due liberi di Bressan per i genovesi e, a 4" dal termine, il canestro decisivo di Caron.

Nell'Elah non ha potuto scendere in campo Bertelli, infelice, e l'assenza ha pesato parecchio. Tabellino: Patrone 1, Leoncini 10, Bisanon 12, Bressan 30, Giannini 9, Fontana 9, Solinas 2.

D maschile. Grande Riviera, in trionfo dopo il 68-63 contro la Valtarese. Dice il coach Dario Testa: «Una partita emozionante, in equilibrio fino all'ultimo. All'ottavo della ripresa eravamo 39-37 per noi, poi un break di dieci punti ci ha portato sul 49-37. Loro hanno reagito, e ci hanno fatto soffrire fino all'ultimo». Per il Riviera, Bottero 29, Bartolozzi 7, Frumuto 15, Lavagna 6, Dagliano 12, Caccace 3, Ricci 6, Iba 0, Amorosio a Messarotto non entrati. Importanti i due punti conquistati dall'Autorighi nello spezzino: 74-68 il finale, chiavaresi sempre in vantaggio che hanno accolto con soddisfazione il successo dei savonesi. Marengo 18, Costa 4, Confiantini 18, Parma 15, Giordano 2, Falcone 9, Stagnaro 8; questo il tabellino, non entrati Della Mandola, Marina-

ri e Podestà. Altri risultati: Lerici-Voghera 90-84, Loano-Camaliere 89-79, S. Salvatore Monferrato-Voghera Sposa Alasio 65-77, Asti-Casale Monferrato 83-86, Sestri Ponente-Acqui Terme 65-76, Tarros La Spezia-Crd La Spezia 82-54.

Classifica: Riviera, Valtarese e Tarros p. 12; Autorighi e Lerici 10; Camaliere 8; Loano, Voghera, Sestri Ponente, Acqui e Casale 6; Voghera Sposa, Sarzana, Crd e S. Salvatore 4; Asti 2.

C femminile. Nel girone ligure-toscano, sconfitta per l'A. Gear Rapallo a Pisa contro l'Ipersidris: 71-54 il finale, rapallesi che nei primi 20 minuti, causa una palestra gelata e l'impossibilità di fare riscaldamento, hanno realizzato solo 18 punti. Briano 7, Fantoni 24, Sabino 9, Bacigalupo 8, Franzin 4 e Sperzagni 2 a canestro. Nel girone ligure-piemontese, successo del Camisasca contro l'Energia Torino (84-72), del Loano contro il Cossato (58-63); ottima partita ma sconfitta per la Cestistica contro il Pozzolo (64-55).

(g. a.)

PALLACANESTRO GIOVANILI

In Promozione i ponentini sono soli in vetta

Colpo grosso a Cogoleto l'Imperia prova la fuga

L'Imperia è sola al comando

dopo la quarta giornata del campionato di Promozione maschile. Nel big-match infatti ha superato in trasferta il Cogoleto (81-77). Gara raccontata dal vicepresidente Chiaravalli: «Abbiamo superato una compagine molto forte. Dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di sei lunghezze, abbiamo aumentato il margine nei minuti iniziali della ripresa. Poi c'è stato il ritorno del padroni di casa che ci hanno anche superato. Ma nel finale siamo tornati alla carica chiudendo a nostro favore un match davvero difficile». Ottima la prova del play Piccione che ha ben sostituito l'assente Sasso, una delle colonne della squadra.

Prima vittoria dell'Asso, che dopo la sconfitta nel recupero col Pegli (a proposito, la compagine genovese è stata costretta, causa la pioggia, a rimandare al 3 dicembre la partita odierna

con l'Uisp Rivarolo) ha violato, con un margine di 8 punti, il parquet del Ventimiglia.

Il dirigente D'Ambrosio: «Finalmente abbiamo dato un calcio alla sfortuna ma la prova di sabato dimostra che con un po' più di grinta i primi punti potevano arrivare prima». Sfortunata l'Albenga che cede di un solo punto al Granarolo (59-60) mentre il Maremma ha subito dall'Ospedaletti un passivo di venti punti (77-57).

Il trainer Buscaglia: «E pensare che abbiamo chiuso il primo tempo in parità. Ma nella ripresa è venuta fuori l'esperienza della compagine imperiese. In ogni caso sono soddisfatto della prova dei ragazzi».

La classifica: Imperia p. 8, Cogoleto 6; Albenga, Granarolo Genova e Ospedaletti 4; Rivarolo, Ventimiglia, Maremma, Pietra, Cairo, Asso Savona e Pegli 2. Pegli e Rivarolo una partita in meno.

(g. o.)